GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DOMENICA 21 AGOSTO 2022

€ 2,00 (quotidiano + € 0,50 Specchio) ANNO 77 - N° 198 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

VERSO IL VOTO

Dalla Russia attacco a Meloni «Ha scelto la strada dell'abisso»

SFORZA / PAG. 10

La Lega ha deciso: Pittoni fuori candidati Dreosto e Pizzimenti

D'AMELIO / PAG. 12

I RINCARI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Energia e materie prime Fare la spesa costa di più

Le grandi catene dei market cercano di evitare gli aumenti, ma i prezzi dovranno essere ritoccati

Nel corso degli ultimi mesi la Grande distribuzione ha fatto il possibile per evitare di ribaltare gli aumenti dei prezzi sui consumatori. Ora però, dopo l'ennesima fiammata all'insù dell'energia, quello sforzo inizia ad essere insostenibile. Per far tornare i conti, le aziende della grande distribuzione organizzata dovranno riversare almeno parzialmente sullo scontrino gli aumenti energetici, che impattano non poco sui costi d'impresa, tenuto conto che aria condizionata d'estate (e riscaldamento d'inverno), congelatori e banchi frigo per i prodotti freschi non si possono spegnere.

DELLE CASE / PAGG. 2 E 3

GLI INDUSTRIALI

MAURIZIO CESCON / PAG. 4

QUOTAZIONI DEL GAS DECUPLICATE: «SERVE UN TETTO»

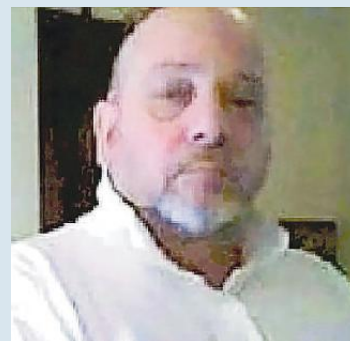
LE IMPRESE

GIACOMINA PELLIZZARI / PAG. 6

PER ANDARE AVANTI FONDI PNRR E AGENDA DRAGHI

IN CRONACA

Uccide una donna e poi va a Lignano arrestato un varesino

DEL SAL / PAG. 17

Ladri in cinque locali: nottata di furti in centro a Udine

MICHELLUT / PAG. 26

Allontanato per 3 anni dopo gli insulti razzisti al medico di Lignano

SEU / PAG. 38

A Pasian di Prato bagnano i giardini e arrivano le multe

ZAVAGNO / PAG. 35

NUOTO IN ACQUE LIBERE

MONICA TORTUL / PAG. 51

TERZO AGLI EUROPEI MA GARA ANNULLATA FURLAN BEFFATO

Il codroipese Matteo Furlan

Amarezza e delusione immensa. Agli Europei di nuoto in acque libere la 25 km è stata cancellata a quattro giri dalla fine sia al maschile che al femminile a causa delle condizioni meteo, senza tuttavia assegnare medaglie. Il friulano Matteo Furlan, che per più di metà gara era stato in testa, è rimasto con un pugno di mosche. A essere enormemente delusa è tutta la squadra italiana.

Per l'Udinese in dieci primo punto al Friuli contro la Salernitana

OLEOTTO, MEROI, MARTORANO, NARDUZZI / PAGINE 46, 47, 48 E 49

FILIPPO A MONTEGNACCO

Le vacanze friulane a villa Deciani del re del Belgio

MAURIZIO CESCON

Lunghe passeggiate, relax assoluto, ammirazione per i paesaggi, con le montagne della Carnia sullo sfondo, e degustazioni di cibi e vini friulani, le eccellenze per le quali la nostra terra è famosa.

/ PAG. 20

Re Filippo del Belgio

Gli aumenti in Friuli Venezia Giulia

GENERI ALIMENTARI

Fare la spesa quanto costa?

La grande distribuzione per far quadrare i conti è vicina ad aumentare i prezzi
Cicero (Despar Fvg): finora s'è fatto il possibile per non pesare sui consumatori

Maura Delle Case / UDINE

Nel corso degli ultimi mesi la Grande distribuzione (Gdo) ha fatto il possibile per evitare di ribaltare gli aumenti dei prezzi sui consumatori. Ora però, dopo l'ennesima fiammata all'insù dell'energia, quello sforzo inizia ad essere insostenibile.

Per far tornare i conti, le aziende della grande distribuzione organizzata dovranno riversare almeno parzialmente sullo scontrino gli aumenti energetici, che impattano non poco sui costi d'impresa, tenuto conto che aria condizionata d'estate (e riscaldamento d'inverno), congelatori e banchi frigo per i prodotti freschi non si possono spegnere. Ne va del benessere di clienti e personale, della salubrità e della conservazione dei prodotti.

Non potendo tagliare, se l'escalation dell'energia proseguirà – e in proposito gli esperti hanno pochi dubbi – il punto d'arrivo sarà inevitabilmente quello di un aumento dei prezzi dei prodotti al consumo.

> «Con questi costi le famiglie andranno in difficoltà e dovranno ripensare le spese»

RINCARI IN ARRIVO

«La Gdo – ha detto Giorgio Santambrogio, vicepresidente di Federdistribuzione, intervistato dal Sole 24 Ore – potrebbe essere costretta a scaricare sui prezzi al consumo una parte di questi extra costi e saranno i cittadini a pagarne le conseguenze. Aumenteranno i prezzi di tutti i prodotti: dalla pasta al pane, dal latte alla carne».

Su questo medesimo scacchiere si muovono tutte le insegne della Gdo, ugualmente alle prese con conti sempre più difficili da far tornare tra aumento dei prodotti e esorbitanti bollette di luce e gas.

Ma quanto è aumentato il conto per i supermercati? L'abbiamo chiesto a Fabrizio Cicero, direttore Fvg di Despar (Aspiag Italia), 565 punti vendita e 8.659 dipendenti a livello nazionale (2.500 in regione), 2,474 miliardi di euro di ricavi nel 2021.

«Le tariffe pagate oggi sono 4 volte quelle che pagavamo l'anno scorso per l'energia elettrica e 10 volte per il gas». Si consideri che nel 2021 Despar aveva già visto aumentare di 18 milioni di euro i costi, di energia e logistica in particolare, come aveva sottolineato la scorsa primavera il presidente di Aspiag Service, Harald Antley, rivendicando di non aver tuttavia «praticato alcun aumento sui beni di consumo».

FABRIZIO CICERO
DIRETTORE DEL FVG DI DESPAR

> «Il peggio deve arrivare: finora s'è sentito il peso della elettricità, d'inverno ci sarà quello del gas»

Un punto vendita con una cliente intenta a fare la spesa

IMPATTO DOPPIO

Continuare ora è però sempre più difficile. All'impatto diretto degli aumenti in bolletta, la Gdo somma infatti anche quello indiretto dell'aumento dei prodotti. Spiega Cicero: «L'aumento dell'energia si ripercuote sui costi di produzione dei prodotti che vendiamo. Fin qui abbiamo fatto il possibile per evitare di ribaltare questi maggiori oneri sul consumatore e cercheremo di farlo ancora». Tenere in equilibrio la bilancia tra costi e ricavi è però sempre più complicato e anche Despar qualche ritocco ai prezzi si vedrà costretta a farlo. «Stiamo iniziando ora – fa sapere il direttore – e solo in parte, perché vogliamo evitare il più possibile di aggiungere peso alle famiglie già alle prese con l'inflazione».

La via è assai stretta. Difficile tenere insieme l'aumento generalizzato dei prezzi (non si dimentichi accanto a materie prime ed energia anche la logistica) senza ritoccare quelli dei prodotti, che se ri visti rischiano però di tramutarsi in un nuovo boomerang, andando a ridurre ancor più, oltre all'inflazione, la capacità di spesa delle famiglie.

«E il peggio deve ancora venire – sottolinea Cicero tornando al caro energia –: fin qui si è sentito il peso dell'elettricità. Con l'inverno ci sarà quello del gas. Le famiglie andranno in difficoltà e questa si ripercuoterà sulle voci di spesa che dovranno rivedere e tagliare».

FUTURO INCERTO

«Impossibile farne. Non possiamo nemmeno chiudere accordi con i fornitori di energia perché non c'è una linea comune. Speriamo in un intervento importante, perché questa situazione sta diventando complicatissima» dichiara Cicero volgendo il pensiero alla politica, più volte evocata in questi giorni dagli imprenditori, concordi nell'osservare come il tema dell'energia e il rischio che l'escalation dei prezzi mandi gambe all'aria più di qualche impresa sia un tema incredibilmente poco frequentato dal dibattito politico.

> Federdistribuzione invoca un intervento rapido del Governo

APPELLO ALLA POLITICA

Federdistribuzione invoca un intervento rapido del Governo che consenta, da un lato la messa in rete degli impianti di produzione dell'energia rinnovabile in corso di realizzazione da parte della Gdo, dall'altro l'inserimento del settore nell'elenco di quelli energivori, cosicché possa usufruire delle agevolazioni e raffreddare l'aumento dei generi alimentari.

Richieste che per ora restano tali. Nel mentre, la Gdo è costretta a far da sé. Fabrizio Cicero garantisce l'impegno dell'abete verde a essere ancor più vicino alle famiglie.

«Cercheremo di rispondere alle esigenze dei consumatori come abbiamo già iniziato a fare con i nostri prodotti a marchio S Budget – conclude –, primo prezzo marchiato da noi, con garanzia di qualità, che copre tutte le tipologie di prodotto e con il quale riusciamo a coprire tutte le richieste».—

Riempire il carrello della spesa è diventato sempre più costoso

COSTI ALLE STELLE

Pomodoro da industria produzione in allarme

Quanto accaduto negli ultimi mesi lasciava presagire che la campagna di trasformazione del pomodoro 2022 sarebbe stata caratterizzata da grandi difficoltà, ma la realtà è di gran lunga peggiore. Il comparto è letteralmente in ginocchio a causa dei costi di produzione del tutto fuori controllo. Il costo del gasolio ha fatto lievitare quello del trasporto, ma più di tutto il resto stanno causando gravi problemi i rincari esponenziali, addirittura oltre il 1.000%, del metano, il più utilizzato negli stabilimenti di produzione delle conserve di pomodoro. E ancora, l'acciaio, necessario per la produzione delle scatole, il vetro, la carta e le vernici per le etichette, cartone, plastica e legno per gli imballaggi secondari. Tutto sta registrando aumenti a doppia cifra.—

Gli aumenti in Friuli Venezia Giulia

LE INCOGNITE

Dallo Stato 1,5 miliardi di aiuti a famiglie e imprese friulane

Lo studio della Cgia di Mestre: senza questi interventi l'inflazione avrebbe superato il 10 per cento
Preoccupa la probabile recessione economica della Germania che rallenterà le esportazioni

LA PREVISIONE

Molte nubi si stanno addensando anche sul Friuli Venezia Giulia e le incognite sono preoccupanti: il caro energia, l'esplosione dei prezzi, gli sviluppi della guerra in Ucraina e una possibile recrudescenza della pandemia turbano la serenità di famiglie e imprese. Se a tutto ciò aggiungiamo la probabile recessione economica della Germania le conseguenze non potranno che essere negative anche per il Nordest. La Cgia di Mestre lo prevede e ricorda che i settori del turismo, automotive, tessile, abbigliamento, calzature, e mobilio «hanno una strettissima relazione con il mercato tedesco. Pertanto, «per affrontare queste criticità è auspicabile che dalle urne del prossimo 25 settembre esca una maggioranza ampia e solida in grado di esprimere un esecutivo che traghetti il Paese fuori da questo momento complicato».

Aiuti ricevuti quest'anno dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia
1,5 miliardi di euro

+8% Caro vita

Senza gli aiuti l'inflazione avrebbe superato il 10%

Entrate tributarie nel primo semestre: +39 miliardi
Entrate previste al 30 giugno: 4,2 miliardi
Lo Stato ha incassato: 1 miliardo

Senza il decreto Aiuti bis, nel 2022 l'erario avrebbe potuto perdere oltre 9 dei 10,5 miliardi previsti

L'EGO - HUB

LA STIMA

«Nell'anno in corso ammontano ad almeno 1,5 miliardi di euro le misure contro il rincaro dei prezzi introdotte dal Governo Draghi a favore di famiglie e imprese del Friuli Venezia Giulia». L'Ufficio studi della Cgia lo fa notare non senza ricordare che assieme al boom delle presenze turistiche, alla forte ripresa degli investimenti, in particolar modo nel settore delle costruzioni, e al buon andamento delle esportazioni, le misure di contenimento dell'inflazione hanno garantito, almeno nella prima parte di quest'anno, un buon risultato economico che pochi avevano previsto. La riduzione degli oneri di sistema sulle bollette di luce e gas, la riduzione dell'Iva sul gas per usi civili, i crediti di imposta sulle bollette energetiche delle imprese, la riduzione delle accise sui carburanti, il bonus da 200 euro per i redditi fino a 35 mila euro hanno frenato il caro vita (più 8 per cento in un anno) e sono risultate determinanti per mantenere la spinta inflazionistica sotto la soglia del 10 per cento. «In una fase di grave incertezza politica e con una guerra alle porte, il risultato ottenuto non va assolutamente disprezzato» continuano gli analisti della Cgia ricordando che «i 52 miliardi di spesa corrente erogati a livello nazionale non andranno ad aumentare il deficit pubblico».

> «Per affrontare le criticità serve una maggioranza di governo ampia e solida»

LA SITUAZIONE

Grazie alla crescita del Prodotto interno lordo (Pil) e agli effetti dell'inflazione, le entrate tributarie e contributive del Paese nei primi sei mesi di quest'anno sono cresciute di 39 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «Un incremento – avverte la Cgia – che poteva essere ancor più significativo se le grandi imprese energetiche non avessero adottato un comportamento elusivo che, fino a ora, è costato all'erario un mancato gettito di poco superiore ai 3 miliardi di euro». Infatti, dei 4,2 miliardi di euro attesi entro il 30 giugno scorso con la prima rata del contributo straordinario sugli extraprofitti imposto nei mesi scorsi dal Governo Draghi, lo Stato ha incassato poco meno di 1 miliardo. Se la nuova norma per recuperare queste mancate entrate inserita nel decreto Aiuti bis non avesse effetto, l'erario potrebbe perdere quest'anno oltre 9 miliardi dei 10,5 previsti con l'introduzione di questa tassazione sugli extraprofitti. —

> «In una fase di grave incertezza il risultato ottenuto con i bonus non va disprezzato»

Gli aumenti in Friuli Venezia Giulia

Gas costi decuplicati

Bruseschi: l'unica soluzione efficace per calmierare il mercato è imporre un tetto al prezzo
«Adesso c'è la campagna elettorale e sembra che il problema non esista, ma a ottobre...»

LA SITUAZIONE

MAURIZIO CESCON

Un anno fa, esattamente il 20 agosto 2021, il gas naturale sul mercato internazionale Ttf di Amsterdam, era quotato a 27,8 euro per megawatt/ora. Poi è cambiato il mondo ed esattamente 12 mesi dopo, venerdì 19 agosto, il gas quotato nello stesso mercato valeva 261 euro per megawatt/ora.

Una corsa folle, che dopo una pausa tra giugno e luglio, ha ripreso slancio nelle ultime settimane. Le cause? Un mix di fattori negativi, dalla guerra in Ucraina, ai ricatti nemmeno tanto velati del colosso russo dell'energia Gazprom, dall'assenza

In questi giorni nel mercato di Amsterdam sono stati toccati i 261 euro per Mw/h contro i 27 del 2021

Marco Bruseschi

del vento nel mare del Nord alla siccità in mezza Europa, dalle centrali nucleari vetuste della Francia allo scarso impulso sulle energie rinnovabili. E secondo gli esperti il trend rialzista, alimentato dalla speculazione, non è affatto concluso: i pessimisti temono che, entro l'anno, il gas possa toccare quota 400 euro per megawatt/ora, record mai raggiunto prima. Con conseguenze inevitabili sulle bollette per industrie e famiglie.

UNA QUESTIONE GEOPOLITICA

«Siamo di fronte a una questione geopolitica internazionale – spiega il presidente del Consorzio Friuli Energia di Confindustria Udine Marco Bruseschi – che sembra lontana, ma che in realtà impatta fortemente sulle nostre vite. Adesso la gente non se ne accorge perché comunque è in vacanza e i consumi sono bassi, ma poi verrà il momento in cui si dovranno saldare le bollette dell'autunno e inverno. L'unica soluzione che potrebbe dare una calmata a questo mercato impazzito è il tetto al prezzo del gas, che il premier Mario Draghi aveva proposto più volte in sede europea. Certo siamo di fronte a uno scenario senza precedenti: manca l'energia nucleare della Francia perché diverse centrali sono in manutenzione o ormai arrivate a fine ciclo, manca perfino il vento per l'eolico tedesco del Nord Europa, c'è poca acqua nei fiumi a causa della siccità, persistono le tensioni tra Europa e Russia. E così la speculazione fa il suo lavoro, tanto che il mercato vero e proprio non esiste più. È ovvio che tutto ciò toccherà il portafoglio delle famiglie, se il costo sale sempre di più i bonus energetici aiuteranno fino a un certo punto, ma non all'infinito. Gli stoccaggi sono serviti e l'Italia è a buon punto con le riserve, ma questo è un mercato completamente in balia della speculazione e delle tensioni internazionali. Gazprom sta facendo di tutto per alimentare la speculazione con gli annunci su nuovi rialzi in autunno».

L'area di Malborghetto Valbruna dove arriva il gas russo che la Snam distribuisce in Italia

LE PROSPETTIVE

Insomma le prospettive non sembrano rassicuranti. «Quello che è preoccupante – aggiunge il presidente Bruseschi – è che adesso l'Italia è in campagna elettorale e sembra che questi problemi non esistano, mentre in Europa a livello politico è mancata la scelta del tetto al prezzo del gas. È emblematico che a Ferragosto con un picco di consumi altissimi di aziende e famiglie per il gran caldo, sia arrivata la nuova stangata. Cosa ci attendiamo per l'autunno? Il gas secondo me ce l'avremo, dovremo stare attenti ai consumi a risparmiare dove si può, e comunque costerà tantissimo. L'autorità per l'energia, per ottobre, dovrebbe dare la possibilità alle aziende gasivore di avere un'ulteriore riduzione del prezzo, per le energivore avevamo chiesto al governo lo stesso trattamento, ma finora non si è concretizzato

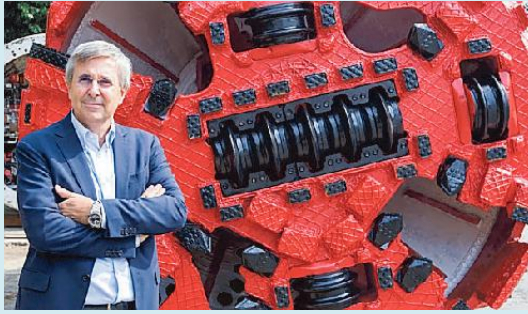
«Molto importanti gli stoccaggi accumulati, ma in inverno dovremo un po' tutti risparmiare»

Mario Draghi

nulla. Il Paese dovrebbe puntare alle energie rinnovabili, tutte le imprese, dal Friuli alla Sicilia, dovrebbero mettere sui tetti dei capannoni o sui terreni inutilizzati di loro proprietà, i pannelli fotovoltaici. Eolico e geotermico, qui da noi, non sono praticabili. Siamo obbligati a utilizzare il gas per i nostri consumi, dobbiamo solo sperare che il governo Draghi, che ha agito bene su questo fronte con il ministro Cingolani, ottenga tutto il gas promesso dalle fonti di Paesi che non sono russi. E poi che tra utilizzi civili e pubblici si risparmi il più possibile, così si potranno evitare altre manovre. Io ritengo che le imprese continueranno a lavorare, non sono previste interruzioni della produzione causa energia, grazie agli stoccaggi che abbiamo fatto. Dobbiamo essere formiche in questi anni, guai a diventare cicale». —

Gli aumenti in Friuli Venezia Giulia

Alcuni prezzi delle materie prime stanno iniziando a scendere

«Sul fronte delle materie prime – fa notare l'amministratore della Icop, Piero Petrucco – alcuni prezzi stanno rientrando. Il costo del rame è sceso del 29 per cento, quello dell'alluminio del 33 per cento, quello del cotone e dei cereali del 38 e del 30 per cento».

No al salario minimo legale ok al taglio del cuneo fiscale

«Diciamo no al salario minimo legale, sì al lavoro di cittadinanza. Chiediamo di ridurre il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, un macigno che in Italia pesa il 45 per cento contro una media del 47» così il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti aggiungendo anche la transizione green.

Le imprese

«A chi governerà chiediamo di seguire l'agenda Draghi»

Le categorie economiche vogliono evitare promesse difficili da mantenere
«Fare le riforme per non perdere i fondi Pnrr e risolvere il nodo energia»

GIACOMINA PELLIZZARI

I PUNTI

Proprio perché troppo spesso le promesse elettorali non vengono realizzate, questa volta la partita in gioco è più rischiosa di sempre per poter accettare gli slogan: «Chiunque vinca deve ripartire dall'agenda Draghi, deve completare le riforme per non perdere i fondi del Pnrr». I rappresentanti delle categorie economiche non hanno dubbi e ai politici in corsa per il nuovo Parlamento ricordano che se viene meno l'agenda Draghi, ovvero l'approvazione delle riforme per ottenere i fondi del Pnrr, il piano che vale 209 miliardi, l'Italia e quindi il Friuli Venezia Giulia rischiano grosso. Superata la pausa estiva, gli imprenditori temono di non riuscire a fronteggiare i rincari delle bollette energetiche ormai fuori controllo. Producono se ricevono gli ordini, auspicando che l'inflazione non blocchi il potere d'acquisto dei consumatori perché in quel caso verrebbe meno l'aumento del Prodotto interno lordo (Pil).

GLI INDUSTRIALI

«Credo che chiunque andrà al Governo dovrà fare i conti con le riforme impostate da Draghi per realizzare il Pnrr» afferma il presidente del gruppo Danieli e di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, nel far notare che «tutto questo regge se c'è il Pil». L'imprenditore auspica che la politica sappia dove investire per accrescere il Pil. «Se non fa le riforme, se non prosegue con l'agenda Draghi richiesta dall'Europa e se non alimenta il Pil, l'Italia rischia di finire come la Grecia» ripete Benedetti secondo il quale il sistema imprenditoriale deve poter contare su regole snelle, finanziamenti concessi a fronte di progetti e carriere, comprese quelle scolastiche, basate sul merito. E se tutto ciò viene appesantito dal fattore energetico nessuno sa come andrà a finire: «L'energia ha sopraffatto i costi – insiste Benedetti – oggi si lavora in base agli ordini, nessuno rischia». Inutile dire che la produzione basata sugli ordini prevede impieghi a singhiozzo e minor capacità di spesa.

I COSTRUTTORI

«Le incognite sono tali che è molto difficile capire dove si andrà a finire» afferma anche l'amministratore delegato della Icop, vicepresidente di Confindustria Udine, della Federazione europea dell'industria delle costruzioni (Fiec) e di Ance nazionale, Piero Petrucco, nel richiamare l'attenzione sull'agenda Draghi e la tassazione extra utili per le aziende energetiche: «È sensato che le risorse per attenuare gli aumenti pazzeschi delle bollette vengano fuori dagli extra profitti generati dalle compagnie energetiche». Petrucco ricorda che l'Italia «è uno dei Paesi più virtuosi» per la riorganizzazione del lavoro a seguito dei rincari dell'energia e aggiunge: «Rispetto al tema sono palliativi, ma fa piacere ugualmente che il Paese sia reattivo». L'imprenditore fa notare inoltre che, per quanto riguarda le materie prime, alcuni prezzi stanno scendendo.

I COMMERCIANTI

«L'aumento pazzesco dei costi dell'energia è insopportabili per tutti. In questo momento cittadini e imprese lottano ogni giorno per andare avanti e di questi temi, che il Governo Draghi aveva iniziato ad affrontare, si parla troppo poco». Così il presidente regionale di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo, nel dirsi preoccupato per gli effetti che provocherà anche la restituzione dei prestiti concessi nell'era Covid. Stiamo parlando di quasi 5 miliardi in regione e 220 in Italia. «Sono cifre mostruose per le aziende» ripete Da Pozzo invitando comunque a non fasciare la testa prima di romperla: «Il dato occupazionale è positivo, vedremo appena si costituirà il Governo come si comporterà sui problemi urgenti».

GLI ARTIGIANI

«Fisco leggero, meno burocrazia e lavoro». Graziano Tilatti, il presidente di Confartigianato Udine, sintetizza in tre grandi gruppi i temi che sottoporrà ai candidati alle prossime elezioni politiche. «È urgente introdurre un fisco semplice e leggero per garantire la competitività delle aziende considerato che, assieme ai cittadini, pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media europea». Tilatti sollecita la riduzione dei costi di elettricità e gas saliti del 108%, con l'applicazione del tetto massimo. —

GIANPIETRO BENEDETTI IL NUMERO UNO DEL GRUPPO DANIELI AUSPICA CHE LA POLITICA SAPPIA DOVE INVESTIRE PER FAR ACCRESCERE IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL). IL SISTEMA DEVE POTER CONTARE SU REGOLE SNELLE, FINANZIAMENTI CONCESSI A FRONTE DI PROGETTI E SUL MERITO

GIOVANNI DA POZZO L'AUMENTO PAZZESCO DEI COSTI DELL'ENERGIA NON È SOSTENIBILE, SI PARLA TROPPO POCO DI QUESTI TEMI CHE IL GOVERNO DRAGHI AVEVA INIZIATO AD AFFRONTARE. SONO PREOCCUPATO PER LE CONSEGUENZE CHE COMPORTERÀ LA RESTITUZIONE DEI PRESTITI COVID

/ Programma

martedì 23 agosto — ore 18.30
/ Biblioteca Comunale
Venere privata. Il romanzo di Scerbanenco su Linus: incontro con il fumettista **Paolo Bacilieri** e **Cecilia Scerbanenco**

venerdì 26 agosto — ore 21.00
/ Biblioteca Comunale
Crimini a Milano. Incontro con gli scrittori **Rosa Teruzzi** e **Paolo Roversi** a cura di **Cecilia Scerbanenco** e **Oscar d'Agostino**

sabato 27 agosto — ore 18.30
/ Terrazza a Mare
8ᴬ EDIZIONE PREMIO SCERBANENCO@LIGNANO
Proclamazione dei vincitori.
Con Cecilia Scerbanenco, Franco Forte, Oscar d'Agostino, Elvio Guagnini, Piergiorgio Nicolazzini.
Legge i racconti Massimo Somaglino.

/ Per tutti gli eventi ingresso gratuito

Il programma potrebbe subire variazioni

/ Info
Biblioteca Comunale di Lignano Sabbiadoro
Via Treviso, 2
T. 0431.409160
biblio@lignano.org

A cura della

Con il contributo di

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Partner

Messaggero Veneto

DSF design

Verso il voto

Pnrr l'allarme dell'Europa

Bruxelles teme la riscrittura del piano
Meloni: vari governi chiedono modifiche
Dal meeting di Rimini Mattarella avvisa
«Pace ed ecologia per salvare il pianeta»

Cosa è il Pnrr

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è il documento che il governo ha predisposto per illustrare all'Unione europea come l'Italia investire i fondi che arriveranno nell'ambito del programma Next generation Eu. Le risorse che saranno gestite dall'Italia nel Pnrr ammontano a 235 miliardi di euro. —

DALL'INVIATO A RIMINI

Il Piano nazionale delle riforme non si può riscrivere. Non c'è il tempo, né le condizioni per farlo. Il protagonista del primo giorno del Meeting di Comunione e Liberazione non è un leader, bensì uno dei dossier più delicati per il governo che verrà. Paolo Gentiloni non fa nomi ma è al centrodestra che parla, a coloro i quali con tutta probabilità vinceranno le elezioni. Non è un caso se nel giro di poche ore, di fronte alle ipotesi di modifiche al Recovery Plan ipotizzate dalla leader di Fratelli d'Italia, è lei stessa che risponde al Commissario europeo, ma con toni accesi solo verso il leader Pd Enrico Letta, che per primo aveva lanciato l'allarme. «Gentiloni dice esattamente quello che cerchiamo di spiegare da tempo. Solo una considerazione di buon senso contro la quale la sinistra e i soliti giornali ideologizzati si sono scagliati paventando catastrofi indicibili. Eppure sarebbe bastato fargli una telefonata per evitare questa ennesima figuraccia».

Figuracce o no, il messaggio dell'ex premier è diretto e senza sfumature. L'Italia ha già ottenuto due tranche da venti miliardi di euro l'una, e per ottenerne altri venti occorre proseguire il lavoro che Mario Draghi sarà costretto a lasciare a metà a fine ottobre, dopo le elezioni e la nascita del nuovo governo.

Per spiegare la posta in gioco, il commissario agli Affari monetari ricorda l'esperienza della Grecia, che proprio ieri dopo dieci anni «esce dal lungo controllo dell'economia e l'archiviazione della sua crisi finanziaria». Per evitare all'Italia quella fine, che costò enormi sacrifici anzitutto ai greci, Gentiloni invita a prendere sul serio l'opportunità del Pnrr. «Non siamo condannati alla austerità. Ci vuole prudenza, ma abbiamo a disposizione quaranta miliardi l'anno legati a sviluppo, investimenti e riforme». Gentiloni cita gli ultimi dati del Cresme (centro di studi in materia edilizia, *ndr*) secondo i quali il piano in un solo anno ha fatto aumentare del 20 per cento il numero degli appalti. Il Recovery Plan «permette di spendere non per scavare buche e riempirle ma per obiettivi di futuro». Gentiloni invita poi a «non essere europeisti riluttanti, che oggi vuol dire nascondere sotto un velo sottilissimo il ritorno a nazionalismi di cui non abbiamo bisogno. Siamo stati abituati dai nostri presidenti della Repubblica, da Ciampi a Mattarella, a un patriottismo sano».

La Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen, invita gli Stati membri ad accelerare le riforme previste dal Recovery e a non riscrivere i piani

Nel suo messaggio di auguri per il Meeting, Sergio Mattarella non parla di patriottismo ma ci si avvicina: «A poca distanza da noi si sta combattendo una guerra scellerata provocata dall'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina. L'Europa è risorta dal nazifascismo proprio abiurando alla volontà di potenza e alla guerra che ne è diretta conseguenza, ai totalitarismi, alle ideologie imperniate sulla supremazia sia etnico-nazionale sia ideologica. Questa guerra di invasione, con i lutti, le distruzioni, gli odi che continua a generare, scuote l'umanità nei suoi valori fondativi e l'Europa nella sua stessa identità». Oggi a discutere di guerra e futuro ci sarà il numero uno della Conferenza episcopale, il cardinale Matteo Zuppi. Martedì si confronteranno Giorgia Meloni ed Enrico Letta, giovedì parlerà Mario Draghi, e sarà forse l'ultimo discorso da premier in pubblico.—

ALE.BAR.

235
I miliardi di euro che l'Italia gestirà nell'ambito del Pnrr

ROBERTA METSOLA

L'INTERVENTO

Roberta Metsola
«L'Ue deve restare unita e solidale per fermare Putin e la recessione»

«Gli ucraini lottano per la Patria e per difendere i valori del nostro modo di vivere»

Viviamo in tempi di incertezze e sfide imprevedibili, e dopo due anni di pandemia, le cui conseguenze economiche e sociali sono ancora così presenti nelle nostre vite, Putin ha scatenato una guerra illegale contro l'Ucraina indipendente e sovrana.

Le bombe russe hanno ucciso indiscriminatamente. L'esercito russo ha violentato donne ucraine. Milioni di ucraini sono stati costretti a fuggire dal loro paese cercando rifugio in Europa da uno spietato autocrate. Mentre pronuncio queste parole, l'invasione dell'Ucraina prosegue. Ma l'Unione Europea ha messo in atto una risposta immediata. Fornendo aiuti finanziari, militari e umanitari senza precedenti. Abbiamo mostrato solidarietà all'Ucraina e la sua gente imponendo pesanti sanzioni contro Putin e i suoi alleati e adottando una decisione storica nell'assegnare all'Ucraina lo status ufficiale di Paese candidato a entrare nell'Unione europea.

Siamo rimasti uniti perché sappiamo che i cittadini ucraini non stanno solo combattendo per la loro patria, ma stanno lottando per preservare i valori che sono alla base del nostro modo di vivere: libertà, democrazia e stato di diritto. Sanno che il nostro progetto europeo, radicato nello scopo di garantire pace, prosperità e stabilità nel nostro continente, è la forza motrice che ostacola il passato revisionista di Putin fatto di sfere di influenza, stati vassalli e cortine di ferro. Dico sempre che il mondo dopo il 24 febbraio è un mondo molto diverso, senza dubbio più pericoloso.

Anche il ruolo dell'Europa è cambiato. La guerra alle nostre porte ha avuto conseguenze significative anche per i cittadini europei: la carenza di cibo ed energia, e l'aumento dei prezzi stanno mettendo a dura prova l'Europa. Ma questo, anche se è un momento che non abbiamo scelto, è il momento in cui dobbiamo rimanere ancora più uniti. Abbiamo bisogno gli uni degli altri, perché lo sforzo comune è l'unico mezzo per superare le sfide che ci attendono.

Siamo noi che dobbiamo difendere l'ordine basato sulle regole che sosteniamo. Per cementare una relazione interdipendente tra nazioni e persone che sono orgogliose delle loro differenze, ma che capiscono che in questo nuovo mondo, il futuro può essere solo insieme. Non dobbiamo reinventare la ruota. Possiamo completarci piuttosto che entrare in contrasto con le alleanze esistenti. Dobbiamo rispondere, con unità e un forte senso di speranza: che la cooperazione multilaterale è la nostra unica via da seguire; che la democrazia deve trionfare sull'autoritarismo; affinché l'Europa, e tutto ciò che essa rappresenta, possa perseverare.

ROBERTA METSOLA
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Dopo il 24 febbraio è un mondo molto diverso Senza dubbio più pericoloso

Parlare di speranza non è un ingenuo ottimismo. Come ci ricorda Václav Havel, al quale avete dedicato una stupenda mostra nell'edizione del Meeting 2019: "la speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo. La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo abbia senso, che abbia successo o meno". La speranza non è una predizione ma un orientamento dello spirito e del cuore.

Il Parlamento Europeo – la Casa della Democrazia Europea – condivide, come voi, "Una passione per l'uomo" . E questa è la passione di chi ha a cuore il destino dell'uomo, che non ha paura di guardare alla nostra fragilità ma che ha il coraggio di rimettersi in gioco di fronte alle sfide del nostro tempo. E vorrei essere chiara: questo è anche il mio obiettivo principale come Presidente del Parlamento europeo. La mia speranza è che gli Stati membri e i nostri cittadini assumano un ruolo attivo nel dibattito sul futuro dell'Europa, affermando il protagonismo della società come forza di cambiamento.

Il Parlamento europeo vuole ascoltare persone provenienti da culture, religioni, background differenti. Se venite con proposte, se presentate soluzioni, farete parte della conversazione e la vostra voce sarà ascoltata. Questo è il mio messaggio. La nostra Europa deve rimanere un luogo di libertà, speranza e solidarietà. Un'Europa che non lasci indietro nessuno. —

IL COLLOQUIO

Paolo Gentiloni

«L'Italia acceleri sul Recovery Diremo sì solo a lievi ritocchi»

Il commissario Ue agli Affari economici: «Saremo flessibili sulle scadenze
Spero che sulle riforme il nuovo governo sia determinato come l'esecutivo di Draghi»

ALESSANDRO BARBERA

INVIATO A RIMINI

«Sulla determinazione del governo uscente a far procedere le riforme non ho dubbi, spero faccia altrettanto il nuovo…». Fiera di Rimini, ieri. Paolo Gentiloni cammina svelto verso l'auto che lo deve accompagnare al treno per Roma. Ha appena finito di parlare nel primo giorno del Meeting di Comunione e Liberazione, che mai come quest'anno sarà la vetrina della politica della prima campagna elettorale estiva della storia repubblicana. Il commissario europeo agli Affari economici aveva deciso da qualche giorno di lanciare il sasso nello stagno. Le uscite di Giorgia Meloni a proposito della necessità di rimettere mano al Recovery Plan hanno creato allarme ai piani alti di Bruxelles. L'Italia, primo destinatario dei fondi del piano, ha un'enorme mole di atti da compiere per non perdere la seconda tranche dei venti miliardi del 2022. I tempi sono strettissimi. La data cerchiata sul calendario di Palazzo Chigi è quella del 13 ottobre. Solo allora, espletate le formalità, si riuniranno le Camere per le elezioni dei due presidenti. Quanto ci vorrà da allora perché giuri il nuovo governo? E sarà in grado di rispettare la scadenza del 31 dicembre?

Per Gentiloni e Ursula von der Leyen tanto basta per mandare un messaggio chiaro al centrodestra, e poco importa se è necessario farlo mettendo i piedi nella competizione in atto fra i partiti. Al Recovery possono essere fatte «correzioni limitate», spiega l'ex premier. Nelle ipotesi formulate da Fratelli d'Italia, una volta insediata la nuova maggioranza vorrebbe chiedere più fondi a favore delle infrastrutture energetiche, anche se dovesse imporre il rallentamento degli obiettivi della transizione verde. L'ipotesi in sé ha un fondamento logico, ma agli occhi di Gentiloni significherebbe - e lo dice apertamente - assumersi un enorme rischio. «Stiamo attraversando acque molto agitate, con inflazione alta e alti costi delle energie, ma ancora abbiamo la possibilità di scommettere sul fatto che un certo livello di crescita possa essere tenuto. E quel livello dipende dal piano delle riforme».

Ritocchi dunque, nulla di più. «Stiamo dicendo a tutti che la sfida oggi è accelerare sui piani, non ripensarli. Se c'è qualcosa di concreto da modificare, le porte a Bruxelles son aperte. Ma per cose limitate, non per ricominciare da capo un programma da cui dipende la sorte della economia europea. Possiamo discutere con i diversi governi qualche concreto aggiustamento mirato, qualcuno ce lo ha già chiesto». Mario Draghi sa che dovrà restare in sella almeno fino al Consiglio europeo del 20 ottobre, quello che discuterà un tema delicatissimo: l'introduzione di un tetto al prezzo del gas russo. Nell'apparente quiete agostana, sui tavoli delle cancellerie europee si stanno accumulando molte incognite. La prima: la strategia di logoramento di Mosca, che sta lentamente riducendo le forniture. La chiusura dei rubinetti di metano ha fatto schizzare i prezzi sul mercato libero ai massimi di sempre. Se non sarà costretto a farlo Draghi, il primo atto del nuovo governo dovrà essere un nuovo decreto per calmierare il prezzo dell'energia di famiglie e imprese. Con il passare delle settimane l'incertezza sulle forniture sta deprimendo le stime di crescita in tutta l'Unione, a partire dalla Germania, la più forte e interconnessa delle economie con quella italiana. Se non bastasse, nel frattempo arrivano segnali pessimi dagli Stati Uniti, alle prese con le conseguenze degli aumenti dei tassi di interesse.

Non appena insediato, il governo dovrà scrivere la legge di bilancio e farla approvare dalle Camere entro Natale, pena un pericoloso esercizio provvisorio.

Gentiloni, in costante contatto con Draghi, ha deciso così di mandare un messaggio al centrodestra che si può in estrema sintesi riassumere così: fate attenzione a mettere troppa carne al fuoco, anche perché il margine per nuove spese in deficit è limitato e quei venti miliardi sono una delle poche garanzie per la tenuta dell'emittente italiano sui mercati internazionali. La Meloni, che dalla crisi del governo in poi non ha mai interrotto le comunicazioni con Draghi, è consapevole del rischio, e lo si intuisce dalla risposta non polemica al commissario italiano. «Ci sforzeremo di garantire la massima continuità istituzionale», è il messaggio che filtra dal suo partito.

La natura non politica del governo uscente sarà di aiuto al centrodestra: Roberto Garofoli ha passato buona parte dell'ultimo mese a premere sui capi di gabinetto dei ministeri per far procedere i decreti attuativi del piano. Il sottosegretario alla presidenza sta scrivendo l'intervento che farà domani al Meeting, e in cui darà indicazioni su quel che resta da fare. Giovedì a Rimini sarà il turno di Draghi. Fra le questioni più delicate da portare in fondo c'è il disegno di legge concorrenza, approvato a fatica dalle Camere dopo la caduta del governo. A Bruxelles sono pronti a concedere alla nuova maggioranza flessibilità anche sulle scadenze, purché si mostri decisa a portare avanti il piano. Lo si intuisce da una delle battute strappate a Gentiloni lasciando la Fiera di Rimini: «Se ci sarà bisogno di qualche aggiustamento sui tempi ce ne occuperemo». Mai come in questo momento i destini politici dell'Italia e dell'Unione sono tutt'uno. Gentiloni lo aveva detto apertamente poco prima nell'auditorium pieno di militanti ciellini, gran parte dei quali elettori del centrodestra: «Il piano è un esame di maturità per l'Unione», e il suo successo «sarà determinato dal fatto che l'Italia abbia successo». Se ciò non avverrà, l'Italia potrebbe ritrovarsi in condizioni simili a quelle di dieci anni fa, e la prima a non augurarselo è Giorgia Meloni. —

L'intervento del Commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini

LA CRESCITA

Se le riforme andranno avanti potrà esserci un po' di crescita

L'ESAME DI MATURITÀ

Il piano è un esame di maturità per l'Ue e il suo successo dipenderà dall'Italia

LA POLITICA COMUNE

Dobbiamo avere una politica estera e fiscale che sia comune in tutta Europa

IL CARO-ENERGIA

Sul gas per ora tutto sotto controllo ma Putin può usare di più l'arma energetica

I TECNICI DEL SENATO

«Impossibile il debito al 60% del Pil Bruxelles riveda il Patto di Stabilità»

Il Patto di stabilità e crescita è sospeso fino al 31 dicembre 2023 ma dopo quella data dovrà per forza cambiare, modificando anche i parametri sul debito perché il tetto al 60% fissato dal Trattato di Maastricht è «impossibile» da raggiungere. Ne sono convinti i tecnici del servizio bilancio del Senato che, nell'ultimo dossier pubblicato sulla riforma delle regole europee, riflettono sull'utilità di una nuova cornice, fondamentale anche per «prevenire passi falsi della politica». Il Patto com'è disegnato adesso, secondo lo studio, non è più applicabile dopo la pandemia, con l'indebitamento esploso in tutti i Paesi della zona euro. Inoltre quelle regole hanno dimostrato di aver fallito anche «durante i periodi favorevoli», perché ci sono stati «scarsi progressi in termini di riserve di bilancio». Per i tecnici del Senato servono nuove regole sui bilanci «ben concepite e trasparenti». —

DA FEBBRAIO A OGGI

Gas, il conto per l'Unione ha già toccato i 170 miliardi

Il caro-energia è già costato 170 miliardi di euro all'Europa. L'allarme arriva da Unimpresa, ma il conto finale potrebbe essere anche maggiore. Con il raddoppio dei prezzi del gas, anche al netto delle riduzioni di approvvigionamento da parte di alcuni Paesi, l'assegno staccato dal mondo alla Russia dall'inizio della guerra in Ucraina rischia di superare quota 250 miliardi entro la metà di settembre. A oggi l'Ue ha versato a Mosca 84 miliardi di euro in importazioni di combustibili fossili, secondo i dati del Centre for research on energy and clean air (Crea). Per l'Italia l'esborso, che a giugno era di 7, 8 miliardi di euro, è a quota 10 miliardi.

La crisi energetica morde l'Europa. E la costringe a ricorrere a chiusure temporanee e razionamenti sempre più diffusi, come in Germania e Paesi Bassi. L'esempio delle difficoltà si nota con l'andamento del prezzo del gas naturale negoziato ad Amsterdam, il Ttf. Alla vigilia dell'aggressione russa in Ucraina era a quota 87,4 euro. Poi l'impennata, 199 euro al 7 marzo. Si proseguì con una stabilizzazione intorno a fra 85 e 123 euro, con una media di 100 euro. Poi, il 13 giugno l'avvio del trend rialzista. Si passa da 87 euro ai 257,4 euro di venerdì scorso. Il rapporto Crea di inizio di giugno già faceva notare un andamento al rialzo. La Russia, spiega Crea, ha guadagnato 93 miliardi di euro di entrate dalle esportazioni di combustibili fossili nei primi 100 giorni di guerra (dal 24 febbraio al 3 giugno). L'Ue ne ha importato il 61%, per un valore di circa 57 miliardi di euro. I maggiori importatori sono stati Cina (12,6 miliardi di euro), Germania (12,1), Italia (7,8), Paesi Bassi (7,8), Turchia (6,7), Polonia (4,4), Francia (4,4) e India (3,4). Nello specifico, le entrate comprendono circa 46 miliardi di euro per il greggio, 24 miliardi per il gas naturale, 13 miliardi per i prodotti petroliferi, 5,1 miliardi per Lng e 4,8 miliardi per il carbone.

La bolletta per l'intero 2022, tuttavia, sarà più elevata. La fiammata estiva dei prezzi, come sottolineato dagli analisti di Goldman Sachs, «rischia di provocare uno choc senza precedenti in Europa». Un fattore che «potrebbe causare una recessione tecnica». Ipotesi avallata anche dalla Banca centrale europea. E dello stesso tenore è il commento dell'osservatorio di Unimpresa. «Oltre al maggior esborso pagato ai maggiori produttori mondiali la guerra in Ucraina e il continuo rialzo del prezzo dei prodotti energetici sono un danno diretto grandissimo per la crescita dell'industria italiana: si stima che il fatturato 2022 cresca solo dell'1,5%, ben al di sotto del più 4,9% stimato a ottobre». —FA. GO

ODEuMjIuMzYuNDE=

Verso il voto

Salvini: all'estero si facciano gli affari loro

Il leader leghista e le ombre russe: «Decidono gli italiani». Sul reddito di cittadinanza: «Non la penso come Giorgia»

Luca Monticelli / ROMA

«All'estero si facciano gli affari loro, il 25 settembre chi governa l'Italia lo decidono gli italiani». Matteo Salvini commenta così le accuse del sito pravda.ru, che attacca l'atlantismo di Giorgia Meloni e prevede un rischio caos se la leader di Fratelli d'Italia diventasse presidente del Consiglio.

Da Pinzolo, dove ha passato il pomeriggio con la figlia in montagna, il segretario della Lega incontra i giornalisti e il suo primo pensiero è rispondere alle ingerenze del Cremlino, dopo il consiglio di un paio di giorni fa dell'ex presidente Medvedev («punite i vostri governi per la loro palese stupidità»), anche se lui parla genericamente di estero: «Non capisco questi che vogliono decidere quello che devono votare gli italiani, la Costituzione dice che la sovranità appartiene al popolo».

Salvini, che a fine maggio aveva preparato un viaggio a Mosca per aprire un canale di pace tra Europa e Russia sul conflitto in Ucraina - trasferta poi saltata anche per lo scandalo dei biglietti pagati dall'ambasciata - continua ad essere molto cauto: «Prima finisce la guerra meglio è per tutti. Ho l'ambizione di guidare un governo che possa dialogare e riunire le parti.

Il leader della Lega Matteo Salvini

Fondamentale aiutare un Paese aggredito - ribadisce - ma è bene tornare a usare la diplomazia».

A proposito di esteri, dopo la rinuncia a correre di Raffaele La Regina, il giovane candidato del Pd che su Facebook aveva messo in dubbio la legittimità dello stato di Israele, Salvini attacca ancora Enrico Letta: «Un'altra aspirante parlamentare del Partito democratico, sponsorizzata da Letta, ha scritto gravi post contro Israele: si tratta di Rachele Scarpa, che addirittura aveva contestato la presenza del suo partito a una manifestazione organizzata dalla comunità ebraica di Roma. Troppi esponenti del Pd parlano come estremisti islamici - accusa - una vergogna che non deve restare senza conseguenze».

Comunque, ironizza, «lascio a Letta i dibattiti su razzismo, fascismo, Russia e alieni. Mi accontento di abbassare un po' le tasse agli italiani», e lancia una stoccata a Giorgia Meloni. Il leader della Lega prima dice di augurarsi che «l'intero centrodestra voglia la pace fiscale», e poi cita esplicitamente la presidente di Fratelli d'Italia: «Sul reddito di cittadinanza non la penso come lei: chi non può lavorare perché invalido o disabile non può essere dimenticato e abbandonato». —

IL CASO

Dalla Russia attacco a Meloni «Ha scelto la strada dell'abisso»

Il sito Pravda.ru contro la leader di Fratelli d'Italia: «Troppo atlantista»
È l'ennesima interferenza nella campagna elettorale. I social fanno il resto

FRANCESCA SFORZA

L'effetto "Pravda" ha funzionato. Ci sono voluti tre giorni prima che dalle sabbie del sito russo "Pravda.ru" - magazine online che nulla a che vedere né con la Pravda sovietica (chiusa ufficialmente nel 1991 in seguito al crollo dell'URSS) né con il foglio ufficiale del Partito comunista della Federazione Russa che ne ha raccolto l'eredità nel 1997 (con scarso successo, a giudicare dall'estemporaneità della diffusione, mai garantita) - prendesse forma l'ultima polemica sulle interferenze russe nel voto italiano, ma alla fine l'operazione può dirsi

> La notizia è stata trend topic per tutta la giornata di ieri

Il presidente della Federazione russa Vladimir Putin. Il sito russo Pravda.ru ha preso di mira atlantismo e posizione filo Ucraina di Giorgia Meloni

riuscita. Malgrado la marginalità della pubblicazione infatti - il grande pubblico russo quanto a propaganda preferisce la TASS o Ria Novosti - "l'ha detto la Pravda" è stato fra i trend topic degli appassionati del genere per tutta la giornata di ieri.

I fatti: il 17 agosto "Pravda.ru" mette online un articolo dal titolo "La nuova premier italiana Giorgia Meloni ha scelto la strada verso l'abisso". L'autrice, Liuba Lulko Stepushova, esperta di Sudamerica, di Africa e "fluente in portoghese" al punto da gestire la versione portoghese del sito (disponibile anche in inglese, francese e tedesco, oltre che in russo), sostiene che "La potenziale nuova premier italiana Giorgia Meloni dice che sarà una ferma atlantista e sostenitrice dell'Ucraina". E sintetizza: "Così facendo Giorgia Meloni getterà l'Italia in una crisi ancora più profonda".

Nel corso dell'articolo, che ieri dopo tre giorni è finalmente sbarcato sui social di casa, si sostiene che Meloni, a differenza di Matteo Salvini - "sospettato di aver boicottato il governo di Mario Draghi su ordine di Vladimir Putin" - "assicura che il suo governo sarà un solido governo atlantista e che sosterrà l'Ucraina nella sua lotta contro la Russia". Allo stesso tempo, nell'analisi di Lulko Stepushova, questa fermezza non poggerebbe su basi granché solide: "In passato Giorgia Meloni è sempre stata euroscettica - si legge - ma questa volta non ha il coraggio di esserlo, e si capisce perché: nella situazione attuale con l'UE, non sarebbe in grado di coordinare affatto il programma della coalizione di centrodestra né di qualificarsi per le elezioni. Per questo - continua - Meloni nega con fermezza sia i sospetti di vicinanza alla Russia, sia la sua opposizione ai migranti e alla comunità LGBT". Che è un po' come ammettere che essere filo russi - così come essere contrari ai temi sui diritti - non sia esattamente un modo per vincere le elezioni.

Allo stesso tempo - e qui il ragionamento si contorce ancora - questo aspetto di Giorgia Meloni sarebbe più di facciata che di sostanza: "A essere franchi, infatti, l'elettorato italiano di destra non è a favore della solidarietà atlantica. Coloro che votano per Fratelli d'Italia - scrive ancora la giornalista citando un sondaggio dell'Aspen Institute - si oppongono con maggiore veemenza alle sanzioni anti-russe di quanto non facciano quelli della Lega". Quindi, volendo trarre una conclusione logica, Meloni sarebbe filo atlantista e anti russa ma con un elettorato anti americano e filo ucraino, mentre Salvini sarebbe più filo russo ma con una base non ostile alla sanzioni. Da questo punto di vista che l'Italia risulti essere sull'orlo di un abisso sembra l'unica conseguenza possibile, anche se a scriverlo è la più fake delle Pravde passate e presenti.

L'intento dell'articolo, e qui il piano del discorso inevitabilmente cambia, e da ermeneutico si fa politico, non era evidentemente quello di dare una lettura o un'opinione sulla situazione italiana. In questo caso si sarebbe infatti potuto argomentare che la linea Meloni somigliava più a quella polacca che a quella ungherese, e allargare sulle geometrie variabili dell'Europa, ma si sarebbe rivelata un'inutile perdita di tempo. Il punto infatti era produrre, di nuovo, interferenze "alla Medvedev", scaricando nel dibattito italiano parole chiave come "Meloni" "abisso", "anti russo", "filo atlantico" e "Europa" e lasciando che i social facessero il resto. Come infatti è avvenuto, al grido di battaglia "l'ha detto la Pravda". —

> Il teorema: le posizioni della presidente sono soltanto di facciata per rinsaldare la coalizione

Verso il voto

Centrodestra

Casellati in Basilicata fa litigare Forza Italia malumori nei territori

I dirigenti locali azzurri: «Perso il contatto con la base»
La Lega pronta a sfoltire. Salvini: non si può dire sì a tutti

Francesco Moscatelli / MILANO

Vigilia di liste. Vigilia di drammi, psicodrammi, delusioni e accuse anche nel centrodestra. «Non è un mestiere facile perché c'è qualcuno contento e qualcuno meno contento, non si può dire di sì a tutti» ammette il segretario della Lega Matteo Salvini. «Tutti saranno valorizzati. Mi auguro non ci siano polemiche, sono cose fisiologiche nella formazione delle liste che ci sia chi è più contento e chi meno, ma se si chiude una porta si apre un portone» la butta sul diplomatico-persuasivo il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani.

Per quanto riguarda il partito di Berlusconi, che a causa del taglio dei parlamentari e dei sondaggi poco favorevoli rischia di passare da 123 a una cinquantina di deputati e senatori, già si intuisce quello che potrebbe succedere sui territori martedì mattina. In Veneto, infatti, il vice coordinatore regionale Dario Bond ieri ha sbattuto la porta dichiarando che Fi «ha perso il rapporto con il territorio ed è ridotto a un disco volante gestito da zone remote». Il motivo? La candidatura della capogruppo al Senato Anna Maria Bernini nel collegio uninominale di Padova a scapito della presidente del Senato Elisabetta Casellati, che verrebbe invece «catapultata» in Basilicata. Il coordinatore regionale Michele Zuin dice che «Casellati è una punta di diamante del partito, forse hanno ritenuto che possa dare un impulso maggiore a quel territorio» ma è chiaro che la necessità di far posto alla bolognese Bernini, dato che Forza Italia in Emilia Romagna non può garantirle la certezza di essere eletta, sta creando un effetto domino pericoloso.

«Il popolo lucano merita rispetto» alza la voce il consigliere regionale Gerardo Bellettieri, chiedendo senza un posto sicuro per Giuseppe Moles, potentino, oggi sottosegretario all'Editoria. Posti sicuri che si starebbero materializzando, per il momento, per il presidente della Lazio Claudio Lotito (al maggioritario in Molise al Senato, alla Camera c'è il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa) e per i big uscenti Maurizio Gasparri e Renata Polverini (entrambi nel Lazio, con buoni posti al proporzionale). Mentre il senatore Francesco Giro, noto per avere in tasca sia la tessera di Forza Italia che quella della Lega, ieri ha annunciato l'addio dopo 25 anni in Parlamento.

Maria Elisabetta Casellati

Claudio Lotito

Umberto Bossi

Maurizio Gasparri

La temperatura, del resto, sta salendo anche dalle parti di via Bellerio. Ieri, insieme all'annuncio della candidatura al proporzionale in Puglia del presidente di FederAnziani Roberto Messina, sono arrivati i primi messaggi d'addio dei senatori Mario Pittoni e Toni Iwobi (primo eletto di origine africana a Palazzo Madama). Pittoni ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo: «Ho concordato di lasciare spazio ad altri… in vista di probabili responsabilità nella prossima compagine di governo. Iwobi, invece, si è levato qualche sassolino dalla scarpa: «Non sempre l'impegno politico è riconosciuto come dovrebbe. Sono comunque orgoglioso di aver mantenuto la fedeltà e la coerenza politica durante il mandato, nonostante inviti di altri partiti». E fuori lista dovrebbero finire molti «salviniani» di seconda fascia come Ugo Parolo e Paolo Formentini.

In Veneto, dove la base ribolle da tempo per i mancati risultati sull'autonomia e per la gestione «centralizzata» del partito, a creare più di un mal di pancia è la candidatura al Senato, nel maggioritario a Vicenza, dell'europarlamentare Mara Bizzotto. «Due piccioni con una fava – sibilano gli antagonisti del commissario regionale Alberto Stefani -. Al suo posto, in Europa, andrà Paola Ghidoni, prima dei non eletti».

Gli unici a non avere problemi, se non quello di riempire le liste evitando di imbarcare gente poco «controllabile», sono i vertici di Fratelli d'Italia. Manca un mese al voto, ma già sognano di sorpassare la Lega, e non di poco, anche al Nord. Mettere l'ex magistrato Carlo Nordio a Treviso è più che un guanto di sfida. Un altro nome veneto potrebbe essere quello dell'ex sindaco di Verona Federico Sboarina. Mentre pare certo che l'ex ministro Giulio Tremonti «sfiderà» Carlo Cottarelli in Lombardia. Altre scelte decisive (Giorgia Meloni correrà all'uninominale? A Latina o nella «sua» Roma?) verranno ufficializzate nelle prossime ore. —

IL VIDEO SUI SOCIAL

L'ira di Bertè per la fiamma di Giorgia

«Quando una senatrice come Liliana Segre chiede che sia cancellata quella fiamma che ricorda il fascismo, lei la rimuove e basta». Più che un appello ha i toni dell'attacco frontale il video pubblicato da Loredana Bertè sui social. Il destinatario è la «signora Meloni». La cantante ha detto alla leader di Fratelli d'Italia di «smettere di arrampicarsi sugli specchi con scuse improbabili» e «vergognarsi». —

Centrosinistra

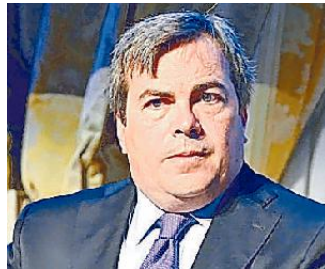
Riparte la giostra Pd nel risiko liste ripescati Amendola e Sensi

Effetto domino dopo l'esclusione di La Regina
Si libera un posto per l'ex presidente di Legambiente Muroni

Carlo Bertini / ROMA

Dopo giorni di tregenda, basta smuovere una casella per far andare a posto tutta una serie di posizioni nell'impossibile puzzle delle candidature Dem. I nomi sistemati meglio grazie ai prodigi dei social che riportano a galla parole seppellite o dimenticate, sono quello di Enzo Amendola, sottosegretario agli affari europei e di Filippo Sensi, ex portavoce di Renzi e Gentiloni. La casella che cadendo produce un effetto domino, è quella di Raffaele La Regina, il giovane capolista in Basilicata, reo di non aver avvisato lo stato maggiore del partito di certe sue intemperanze, giovanili e non solo: tweet e retweet molto poco commendevoli in cui metteva in dubbio la stessa legittimità di esistere dello stato di Israele, oltre ad altri giudizi censurabili sulla comunità ebraica. Apriti cielo.

Scendono in campo per annullare la sua candidatura i big, come il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, convinto che «su queste cose ci deve esser assoluta chiarezza». Ma anche il vice segretario Peppe Provenzano. Per non dire del numero uno, Enrico Letta, che prende in mano la situazione per raddrizzarla. Se si considera che questo La Regina era uno dei quattro capolista iscritto alla categoria "giovani promesse", uno dei fiori all'occhiello dello slogan Rinnovamento fortemente voluto dal leader Dem, si capisce la stizza di Letta. Che, tolto di corsa La Regina, riesce però a rimescolare le carte. E piazza al suo posto Amendola, il quale a sua volta accetta e rinuncia al posto numero 3 nel listino della Campania, che viene affidato a quel punto a Sensi. Un posto considerato «medio buono, con elezione molto probabile», per il Nazareno. Mentre quello di capolista in Basilicata è segnato tra i sicuri, punto. Il paradosso è che il lucano Roberto Speranza, ministro e leader di Art. 1, fa il capolista in Campania; e il campano e napoletanissimo Amendola, lo fa in Basilicata. Questo regala il magico mondo del Pd. Di sicuro un alleato principe, Luigi Di Maio, sarà collocato in un collegio buono come quello di Napoli Centro. Su questo, non si discute.

Quando si dice però che non tutto il male vien per nuocere. Certo, se fosse stato per lui, Letta avrebbe fatto volentieri a meno di infliggersi queste due ferite piuttosto profonde, come quella dei tweet antisemiti di La Regina e quel video sconcertante del capo di gabinetto di Gualtieri (il figlio dell'ex magnifico rettore Antonio Ruberti), protagonista di una violenta interpretazione da Suburra in un video che ha fatto il pieno sui social.

Vincenzo Amendola

Filippo Sensi

Rossella Muroni

Stefano Ceccanti

Ma la giostra che si era incastrata si rimette in moto. Sensi aveva un collegio difficile al Senato nel Lazio, ed era in lista al Senato nel proporzionale. Ma liberandosi la posizione di Amendola, considerata sicura al 65 per cento, la eredita e va lui terzo in Campania dopo Valeria Valente. A sua volta beniamina di Letta, in predicato di diventare la frontwoman nel sud, forte di un paracadute nel proporzionale in Puglia. Ma c'è di più. Sensi abbandona il suo collegio uninominale romano, che viene concesso alla coalizione, il cui tavolo ribolle da giorni per la corsa oggi a chiudere le liste. La "coalizione", così la chiamano i Dem, quindi abbandona a sua volta alla Camera un collegio destinato al centrosinistra, lasciandolo al Pd, che piazza in quel posto Rossella Muroni, ex presidente di Legambiente. Con una carezza in più agli ambientalisti. Resta il caso di Stefano Ceccanti, «l'ultimo da chiarire», dicono al Nazareno. Al costituzionalista Dem viene avanzata una offerta alternativa al quarto posto di Pisa, forse in un collegio in altra regione, visto che Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, rimarrà in quel di Pisa, sua terra di riferimento. Ma Ceccanti deve decidere che fare.

E in tutto questo, Letta deve parare i colpi di Salvini sulle candidature di La Regina e sul caso Ruberti. «Un episodio gravissimo - ammettono al Nazareno - che ha richiesto atti conseguenti, come la rimozione di Ruberti, chiarita meglio con la nomina del nuovo capo gabinetto. Cosa fece invece Salvini con il suo assessore che uccise un immigrato? Cercò attenuanti a quel gesto». Per i Dem quindi «è una polemica inaccettabile, perché Ruberti è un alto burocrate vicino al Pd ma non iscritto, mentre un assessore della Lega non ha minacciato, ma ha ucciso una persona, quindi farsi fare la bussola morale da Salvini, che invece cercò attenuanti, no». —

LA POLEMICA

Il duello in tv Letta-Meloni agita i partiti

Ha scatenato la reazione del Terzo Polo ma anche di Lega e Cinquestelle la notizia che il 22 sera, a soli tre giorni dal voto, Porta a porta ospiterà il confronto fra il leader del Pd Enrico Letta e la leader di FdI Giorgia Meloni. «Non scherziamo nemmeno», il commento di Matteo Renzi. L'ufficio stampa di Porta a Porta ha fatto precisato che sono stati invitati, per un'intervista di mezz'ora, anche Salvini, Conte, Berlusconi, Di Maio e Calenda. —

Verso il voto – Le manovre in Friuli Venezia Giulia

LA SOTTOSEGRETARIA

La salviniana doc

La sottosegretaria alla Transizione ecologica Vannia Gava sarà schierata all'uninominale della Camera di Pordenone, dove pure non sono previste sorprese. Gava è una salviniana di ferro, come denotano le magliette del Papeete indossate con orgoglio. L'esperienza di governo nel Conte I e nel Conte II ne fa il nome più pesante fra i leghisti candidati in regione e così si spiega il suo ruolo anche da capolista nella circoscrizione della Camera.

IL SENATORE USCENTE

La "chiamata"

«Non mi troverete nelle liste per il Parlamento. Ho concordato di lasciare spazio ad altri, concentrandomi sull'impegno di responsabile nazionale del dipartimento Istruzione della Lega, settore che mi appassiona da sempre e nel quale ho maturato una lunga esperienza, in vista di probabili responsabilità nella prossima compagine di governo». Lo dichiara il senatore Mario Pittoni, che non verrà ricandidato.

IL CONSIGLIERE ISONTINO

Il quarto posto

Se per Graziano Pizzimenti, dato in quota Fedriga, l'elezione alla Camera è un fatto pressoché certo in virtù della seconda posizione dopo Vannia Fava, servirà un exploit importante della Lega per riportare alla Camera Aurelia Bubisutti, terza in lista. Quarta posizione di rappresentanza per l'isontino Diego Bernardis, rimasto in lizza quasi fino all'ultimo per il collegio di Trieste-Gorizia, poi andato a Panizzut.

Il Carroccio scioglie anche il rebus dei nomi per i seggi assegnati con il proporzionale. Pittoni escluso a sorpresa

Dreosto capolista della Lega al Senato Pizzimenti numero due per la Camera

LE CANDIDATURE

DIEGO D'AMELIO

Il deposito delle liste si avvicina e ieri è stata la Lega a chiudere il valzer di nomi per i collegi uninominali e proporzionali di Camera e Senato. Le personalità sono quelle emerse in questi giorni, ma il Carroccio ridisegna alcune posizioni e definisce un equilibrio paritario fra elementi più vicini alla linea del governatore Massimiliano Fedriga e altri legati invece al segretario nazionale Matteo Salvini.

Gli accordi nazionali hanno come noto assegnato alla Lega due dei quattro collegi uninominali disponibili in Friuli Venezia Giulia. Al collegio per la Camera di Trieste e Gorizia correrà il deputato e segretario organizzativo Massimiliano Panizzut, vicino al cerchio magico di Fedriga. Panizzut è originario di Aviano, ma si è messo a disposizione anche fuori casa. Lo aveva già fatto alle ultime comunali di Gorizia, ricavando però solo 8 voti di preferenza. Al maggioritario il leghista sarà l'unico nome del centrodestra sulla scheda e parte con la quasi certezza di un ritorno in Parlamento.

I PRESCELTI
IN ALTO DREOSTO CON FEDRIGA
QUI SOPRA GRAZIANO PIZZIMENTI

Per l'assessore elezione certa visto che Gava, prima nel listino, è schierata anche all'uninominale

Stessa sorte per la sottosegretaria alla Transizione ecologica Vannia Gava, schierata invece all'uninominale della Camera di Pordenone, dove pure non sono previste sorprese. Gava è una salviniana di ferro, come denotano le magliette del Papeete indossate con orgoglio. L'esperienza di governo nel Conte I e nel Conte II ne fa il nome più pesante fra i leghisti candidati in regione e così si spiega la sua collocazione anche da capolista nella circoscrizione della Camera. Gava scatterà ad ogni modo all'uninominale, facendo spazio a Graziano Pizzimenti. L'assessore regionale alle Infrastrutture era stato dato sempre in corsa per il Senato, ma lo schema è cambiato nelle ore finali delle febbrili trattative interne che il Carroccio ha svolto a Milano. Per Pizzimenti, dato in quota Fedriga, l'elezione è un fatto pressoché certo, mentre servirà un exploit importante della Lega per riportare alla Camera Aurelia Bubisutti, terza in lista. Quarta posizione di rappresentanza per l'isontino Diego Bernardis, rimasto in lizza quasi fino all'ultimo per il collegio di Trieste-Gorizia, poi andato a Panizzut.

Nessuna candidatura a sorpresa per il presidente Fedriga, inserito per alcuni giorni fra i governatori leghisti cui Salvini avrebbe chiesto di presentarsi alle politiche per alzare i consensi del Carroccio. Un imprevisto si verifica comunque al Senato. La posizione da capolista, unica a offrire certezza di un seggio per Palazzo Madama, andrà all'europarlamentare Marco Dreosto, segretario regionale del Carroccio con conseguente coloritura salviniana negli equilibri interni. Il leghista pordenonese aveva manifestato la volontà di continuare a Bruxelles, ma il Capitano ha deciso altrimenti. Dreosto è stato eletto nel 2019 con oltre 23 mila preferenze, ultimo dei sette europarlamentari del Carroccio nel Nordest: in caso di (scontata) elezione a Roma, lascerà il posto alla veneta Rosanna Conte.

Fino a ieri la posizione di capolista al Senato era stata considerata una questione fra Pizzimenti e l'uscente Mario Pittoni, già presidente della commissione Cultura del Senato durante il governo gialloverde. Ha prevalso Dreosto all'ultimo giro, mentre Pizzimenti è passato secondo alla Camera. «Non mi troverete nelle liste per il Parlamento», scrive Pittoni in una nota, spiegando di aver «concordato di lasciare spazio ad altri, concentrandomi sull'impegno di responsabile nazionale del dipartimento Istruzione della Lega, settore che mi appassiona da sempre e nel quale ho maturato una lunga e ricca esperienza, in vista di probabili responsabilità nella prossima compagine di governo». —

Le voci di una candidatura fuori regione

Il destino di Menia resta avvolto nel mistero a 24 ore dal fotofinish

IL CASO

Roberto Menia è diventato il più classico degli aghi nel pagliaio. L'ex deputato del Movimento sociale si è avvicinato da tempo a Fratelli d'Italia dopo esserne rimasto a lungo escluso per la sua vicinanza a Gianfranco Fini, tra i politici probabilmente più invisi al partito di Giorgia Meloni. Per il padre della legge istitutiva del Giorno del Ricordo si continua a vociferare di una candidatura extra regione, ma tra i patrioti del Friuli Venezia Giulia nessuno sa nulla.

La corsa di Menia alle prossime politiche diventa un piccolo mistero a 24 ore dal deposito dei nomi per i collegi uninominali e le liste del proporzionale. Non dà indicazioni il segretario regionale Walter Rizzetto e neppure il segretario triestino Claudio Giacomelli. L'interessato non risponde al telefono. In Fdi l'ufficializzazione delle liste avverrà all'ultimo minuto e particolare riserbo vige sui candidati paracadutati dall'esterno, perché il timore è che si inneschi una reazione dei territori.

E così il nome di Menia resta coperto. L'ex sottosegretario all'Ambiente e deputato per cinque legislature (sotto le insegne di An, Pdl e Fli) attende che si svelino le carte, dopo il ritorno all'ovile avvenuto a fine 2019, quando il suo Movimento nazionale per la sovranità era confluito in blocco all'interno di Fdi. Il passo aveva creato non poche tensioni fra i triestini di Fdi, dove l'ex finiano è

L'EX DEPUTATO
ROBERTO MENIA HA ALLE SPALLE CINQUE LEGISLATURE

Dai vertici di Fratelli d'Italia nessuna indicazione. E il diretto interessato non risponde al telefono

sempre stato duramente criticato, al punto che Giacomelli ha preteso specifici accordi per assicurarsi la non candidatura di Menia in regione.

Menia è però un nome storico della destra italiana, legato alla militanza giovanile con Almerigo Grilz, alle battaglie antislave e anticomuniste a Trieste (come quelle contro il trattato di Osimo e il bilinguismo), alla scrittura della legge in ricordo della Foibe e dell'Esodo istriano, nonché alla presenza nella Fondazione Alleanza nazionale, che controlla il patrimonio immobiliare ereditato dal Msi. Manca poco per sapere se sarà candidato o meno al proporzionale o magari in un uninominale sicuro. —

D.D.A.

Verso il voto – Le manovre in Friuli Venezia Giulia

Contestati all'attuale segretario gli scarsi risultati alle amministrative e il fatto di aver negato fino all'ultimo l'idea di correre per il Parlamento

Tra i delusi del Pd cresce l'insofferenza per la gestione Shaurli «Serve il congresso»

IL RETROSCENA

DIEGO D'AMELIO

Fino alla chiusura delle urne il 25 settembre le tensioni interne rimarranno sopite, ma nel Pd regionale il fuoco cova sotto la cenere dell'ormai consumata costruzione delle liste per le politiche. Il segretario Cristiano Shaurli è accerchiato. Gli viene trasversalmente imputata una gestione statica del partito, dalla mancata costruzione delle alleanze per le regionali ai cattivi risultati delle ultime amministrative, e ora deve affrontare gli strali di chi non lo considera più super partes, perché candidatosi dopo aver assicurato di non aver interesse a farlo.

Fra i dem monta l'opposizione interna. Il triestino Francesco Russo e il friulano Franco Iacop non hanno nascosto la frustrazione per essersi visti tagliati fuori dalle candidature. L'elenco degli scontenti è tuttavia lungo e coinvolge personalità autorevoli del partito, dal capogruppo Diego Moretti all'ex segretario regionale Salvatore Spitaleri, passando per la stessa sinistra dem da cui proviene Shaurli, che nel 2018 è stato indicato comunque come segretario unitario.

L'insofferenza non è questione di corrente. È la stessa Debora Serracchiani a bacchettare la segreteria dopo le ultime amministrative con il suo «così non va bene». La richiesta di un cambio di passo arriva più o meno pubblicamente da altri big del partito, critici per l'assenza di un'impostazione politica tesa a individuare alleati e candidato presidente per le regionali. Shaurli reagisce d'impeto, si dice pronto a dimettersi in caso di sconfitta ai ballottaggi e arriva al passo indietro nelle segrete stanze.

Nonostante le critiche, però, i dem lo spingono a restare. È una tregua armata, che si interrompe davanti alla gestione delle liste. Ci sono le ambizioni personali frustrate, c'è l'area ex popolare che si vede esclusa da posti eleggibili, c'è l'accusa di aver finto disinteresse per una corsa nazionale ed essersi infine candidato senza un confronto finale con il livello regionale del partito.

Nel Pd si evita di parlare a microfono aperto e nessuno pronuncia la parola "dimissioni", ma in filigrana si legge cosa i dem si aspettano debba accadere dopo le politiche. «Ora tutti compatti per il miglior risultato possibile», dice per esempio Spitaleri, secondo cui «la sfida è al centrodestra. Il tema prossimo sarà se questa segreteria regionale è in grado di garantire unitarietà e impegno per regionali e comunali di Udine. La gestione unitaria ha concluso il ciclo: dobbiamo lavorare insieme per aprirne un altro». Se non è una richiesta di cambio alla guida, poco ci manca. «Pensiamo alla campagna elettorale e non alle dinamiche interne», commenta Russo, che aggiunge però di essere «preoccupato che non sia stato ancora istruito in alcun modo il percorso per affrontare le regionali». Alla domanda su un avvicendamento al vertice, la candidata nel collegio Trieste-Gorizia Caterina Conti svicola: «Ne parliamo dal 26 settembre». Non proprio una difesa strenua.

SOTTO TIRO
IL CONSIGLIERE REGIONALE E SEGRETARIO PD FVG CRISTIANO SHAURLI

In relazione alle candidature, il leader Fvg viene accusato di aver trattato per la sua corrente e per sé stesso

Criticata anche l'incapacità di tessere alleanze in vista delle prossime regionali e i ritardi nella scelta dell'anti Fedriga

A Shaurli viene imputato di aver trattato per la sua corrente e per sé stesso. All'ultima curva, il Pd aveva chiuso su Debora Serracchiani e Francesco Russo nel ruolo di capolista, schierando il "visitor" Virginio Merola secondo alla Camera e Tatjana Rojc terza ma in buona posizione, visto che Serracchiani e Merola sarebbero potuti scattare in altra circoscrizione. Shaurli si oppone alla candidatura di Merola, perché avrebbe portato all'elezione di tre triestini. E quando si riapre la trattativa, nella pur non facile seconda casella del proporzionale ci finisce il segretario, mentre Rojc viene spostata capolista al Senato. Enrico Letta deve scaricare Russo, pressato sul nodo della rappresentanza slovena.

A quel secondo posto puntava Iacop, che avrebbe gradito anche la corsa impossibile all'uninominale del Senato, per potersi misurare in vista della potenziale candidatura a governatore, ma alla fine prevale la scelta di Furio Honsell. Iacop si dice «amareggiato: la mia candidatura è stata avanzata nella massima trasparenza, in rappresentanza dell'area moderata Pd. Alcuni passaggi non sono stati trasparenti: il segretario avrebbe dovuto tutelare tutte le anime e ora ci deve delle risposte in vista delle regionali». Un componente della segreteria sibila: «Shaurli non ha chiamato nessuno per un ultimo confronto». E quell'invito a «tacere e lavorare», lanciato pochi giorni fa dal segretario, non ha fatto che esacerbare il clima.

«Ci vorrebbe il congresso», dice un dem di lungo corso. Molto dipenderà dall'eventuale congresso nazionale che potrebbe aprirsi dopo le politiche. Più probabile che in Fvg Shaurli opti per le dimissioni a fine settembre, con uscita morbida in caso di elezione a Roma. Con le regionali alle porte, tempo di fare un congresso non ce n'è. Potrebbe profilarsi una reggenza fino alle regionali: basterebbe un voto dell'Assemblea regionale del partito. Non sembrano però esserci personalità già pronte (e non interessate a correre alle regionali) per subentrare a Shaurli. A ottobre il Pd potrebbe così trovarsi senza segretario e senza un esponente da contrapporre a Fedriga. —

DIEGO MORETTI

Le alleanze

Tra gli insoddisfatti della gestione del partito affidata a Shaurli c'è il goriziano Diego Moretti, capogruppo dem in Consiglio regionale. Già a febbraio invocava un cambio di passo. «Bisogna convocare al più presto un tavolo politico delle opposizioni e allargare a M5s, Patto e sensibilità ambientaliste». Un pressing nato dalla constatazione dei ritardi nell'avvio di quel confronto indicato con forza dalla Direzione dem a novembre.

DEBORA SERRACCHIANI

La rotta sbagliata

L'insofferenza non è questione di corrente. Anche la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani aveva bacchettato apertamente la segreteria dopo le ultime amministrative con il suo «così non va bene». E la richiesta di un cambio di passo è arrivata più o meno pubblicamente da altri big del partito, critici per l'assenza di un'impostazione politica tesa a individuare alleati e candidato presidente per le regionali.

FRANCO IACOP

La trasparenza

Polemico sulla composizione delle liste il friulano Franco Iacop, che puntava al secondo posto nel listino per la Camera. «Sono amareggiato: la mia candidatura è stata avanzata nella massima trasparenza, in rappresentanza dell'area moderata Pd. Alcuni passaggi non sono stati trasparenti: il segretario avrebbe dovuto tutelare tutte le anime e ora ci deve delle risposte in vista delle regionali».

L'invasione dell'Ucraina

Istanbul, Guterres chiede di sbloccare anche l'export russo di prodotti agricoli

Da Istanbul, dove ha visitato il centro per coordinare le esportazioni di cereali di porti ucraini iniziate il primo agosto, il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha chiesto di sbloccare le esportazioni di «alimenti e fertilizzanti russi che non sono soggetti a sanzioni». «Siamo all'inizio di un processo molto più lungo. Senza fertilizzanti nel 2022 potrebbe non esserci abbastanza cibo nel 2023», ha detto.

Sciami di droni contro gli obbiettivi russi in Crimea: colpita la flotta del Mar Nero

Altri attacchi di droni contro obiettivi russi sono stati segnalati in Crimea e in altre parti occupate dell'Ucraina. Lo scrive la Bbc. «Il fumo si alza sopra il quartier generale della flotta del Mar Nero della Federazione Russa a Sebastopoli», ha riferito ieri l'emittente ucraina Suspilne, pubblicando video dalla scena. I russi affermano che la loro difesa aerea ha intercettato droni su Sebastopoli, Yevpatoriya e Zaozerne.

L'Ucraina

Prove di controffensiva «I russi non ci fermeranno»

Con i soldati ucraini sul fronte meridionale per liberare il Sud occupato La linea avanza e poi indietreggia, ma a Kherson sono all'opera i sabotatori

Rick Mave / FOCE DEL FIUME BUG

Sobbalziamo seduti sui dei pneumatici nella parte posteriore di un grosso fuoristrada - dipinto di verde, senza targa e con il parabrezza in frantumi – che va spedito in direzione sud della città di Mykolaiv, verso il famoso fronte dal quale è partita la controffensiva ucraina per la riconquista della città di Kherson, occupata dai russi. Ci troviamo a cavallo degli oblast di Mykolaiv e Kherson, nei pressi della foce del fiume Bug dove questi si congiunge con il Dnepr a formare un lungo estuario che sfocia nel Mar Nero. Assieme a noi ci sono Raptor e Skipper, due ragazzi appena trentenni, amici da tanti anni, entrambi di Kiev. Fanno parte del Battaglione 206 Teroborona – forze di difesa territoriale –, Raptor, sviluppatore software, Skipper, come il nome di battaglia suggerisce, lavorava su grandi barche a vela prima dello scoppio della guerra.

Hanno un equipaggiamento molto tecnico – mascherina anti schegge sull'elmetto, cuffie antirumore, armi di ultima generazione, zaini mimetici con sacche d'idratazione –, raccontano che si incontravano a Kiev il fine settimana in un centro di addestramento per prepararsi a un'eventuale guerra anche prima che questa scoppiasse drammaticamente il ventiquattro febbraio scorso. Gli chiediamo come sia al momento la situazione del fronte, riferiscono che entrambi gli schieramenti mantengono e potenziano le proprie posizioni, la linea non si sposta se non di poche centinaia di metri in avanti e indietro, a oggi l'esercito russo continua ad avere una forza di fuoco superiore.

Raccontano però che la strategia ucraina per la riconquista della città di Kherson è in atto. Da una parte ci sono loro che colpiscono ponti e altri obiettivi strategici, con i missili Himars a medio raggio ricevuti dagli Stati Uniti, per isolare la città e impedire rifornimenti, dall'altra ci sono i partigiani ucraini presenti in città che agiscono con azioni di sabotaggio e attacco. Si stanno preparando ad avanzare e prevedono di farlo prima dell'arrivo delle piogge autunnali.

La riconquista di Kherson avrebbe un grande valore strategico per gli ucraini perché creerebbe un cuscinetto difensivo su tutta la zona sud ad ovest del fiume Dnepr e libererebbe così il porto di Mykolaiv, uno dei più importanti della nazione. Superiamo due posti di blocco, alcuni villaggi semidistrutti all'apparenza disabitati e ci fermiamo in un edificio devastato, la loro centrale operativa. Vivono nei sotterranei di questa struttura, ci sono piccole stanze dove dormono, un tavolo lungo e stretto, delle sedie da cinema a ridosso della parete. Il luogo è umido e con pareti scolorite, illuminato da lampadine pallide che pendono dal soffitto tra le tubature, l'unico colore è dato da una cartina geografica attaccata malamente a una parete. Andiamo verso le trincee che si trovano a quattro chilometri dal fronte russo, il giorno prima è piovuto abbondantemente, ad attenderci troviamo molto fango e tre militari bruciati dal sole.

L'artiglieria russa spara, la situazione affermano essere più tranquilla del solito, ma a ogni colpo ci si accuccia comunque in trincea, le esplosioni non sono poi così lontane. Lasciamo le trincee e proseguiamo verso un altro luogo, devono far decollare un drone per controllare l'area.

Camminiamo in strade deserte, Raptor alza il pugno aprendolo e chiudendolo più di una volta, segnale in codice per farci affrettare il passo, siamo in campo aperto. Passiamo in una strada piena di detriti tra case dilaniate dalle bombe con segni di schegge ovunque. Lungo il tragitto ci imbattiamo in una chiesa ortodossa russa completamente distrutta, un quadro della Madonna col bambino è appeso ad un muro crepato, tra le travi di legno del tetto crollato. Il drone si alza, fa un giro di ricognizione, scattano delle fotografie, monitorano l'area ma subito lo riportano a terra, c'è troppo vento. Di ritorno verso la base operativa, sempre in coda indiana e con passo veloce, ci fermiamo a visitare una scuola distrutta da diversi colpi di artiglieria. Troviamo inaspettatamente una capra che mangia tra le macerie, i militari ci precedono ed esplorano la zona, un soldato suona qualche nota su un pianoforte impolverato, un altro si siede su una sedia in un'aula sventrata, il tempo si è fermato, su una lavagna c'è scritta la data del ventitré febbraio, giorno dell'ultimo compito in classe, da allora nessuno è più andato a scuola. —

Le abitazioni distrutte dai missili russi e militari all'interno di un rifugio sulla linea del fronte

Lisa dai capelli grigi

La giornalista LaFlamme era da 11 anni il volto più noto del canale canadese Ctv, ma è stata licenziata di colpo quando ha smesso di tingersi

LA STORIA

Simona Siri / NEW YORK

Lisa LaFlamme era una presenza fissa nella vita dei canadesi. Conduceva un seguitissimo programma di notizie dal 2011, aveva intervistato capi di stato, presidenti, celebrità. Si era occupata di elezioni, guerre, disastri naturali. L'anno scorso aveva vinto il Canadian Screen Award come migliore conduttrice di news.

Lunedì su Twitter ha raccontato di essere stata licenziata nonostante avesse ancora due anni di contratto. Il motivo? Dall'inizio della pandemia aveva deciso di non tingersi più i capelli, lasciandoli del loro grigio naturale (peraltro bellissimo, a giudicare dalle foto).

Il caso ha ovviamente provocato un terremoto di indignazione in Canada, dove

Lisa LaFlamme conduceva un seguitissimo programma di notizie dal 2011 sul canale CTV

LaFlamme esercitava la sua professione presso il canale CTV. In una dichiarazione di lunedì, la rete ha affermato di aver preso solo una «decisione commerciale» al fine di perseguire una «direzione diversa» per il ruolo di conduttore principale delle notizie, citando «il cambiamento nelle abitudini degli spettatori».

I media canadesi hanno scritto che dietro al licenziamento di LaFlamme ci sarebbe anche altro: si parla ad esempio di alcuni scontri tra la giornalista e il capo di CTV News Michael Melling sulle risorse da mettere in campo per il giubileo di platino della regina Elisabetta e la copertura della guerra in Ucraina.

Due versioni che potrebbero essere entrambe valide nel senso che probabilmente è vero, non c'è un solo motivo (non c'è mai un solo motivo) per il licenziamento, ma non è che sia meno grave. Se Lisa LaFlamme non è stata licenziata solo per i suoi capelli grigi, ma anche per i suoi capelli grigi, se insomma i suoi capelli grigi hanno giocato anche una minima parte nella decisione di toglierle il lavoro, è comunque abbastanza per parlare di sessismo, dal momento che a un uomo non è mai successo e mai succederà.

La giornalista, nel 2020, durante uno speciale tv aveva raccontato agli spettatori che, come tutti, con la pandemia aveva smesso di andare dal parrucchiere e che era stanca di spruzzarsi il colorante sulle radici ogni giorno prima di andare in onda. «Alla fine mi sono detta: 'Perché preoccuparsi? Sto diventando grigia. Se avessi saputo che il lockdown sarebbe essere così liberatorio su quel fronte, l'avrei fatto molto prima».

Le donne canadesi avevano salutato l'annuncio con grande empatia, riconoscendosi in quelle parole. Che però ai dirigenti di CTV News non erano piaciute. Secondo quanto riporta il Globe and Mail, Melling durante una riunione ai vertici aveva chiesto ad alta voce chi mai avesse approvato la decisione di «lasciare che i capelli di Lisa diventassero grigi» e in seguito aveva commentato «della tonalità viola» che le ciocche della giornalista secondo lui prendevano sotto le luci dello studio.

Il tutto mentre le riviste di settore non fanno altro che celebrare il trend dei capelli grigi. «Da Londra a Parigi, i capelli grigi stanno diventando uno spettacolo

> La rete ha affermato di aver preso solo una «decisione di tipo commerciale»

sempre più comune durante il mese della moda, a indicare che l'attuale tendenza non è una moda passeggera», scriveva Hannah Coates su Vogue di marzo. Se le donne ultra cinquantenni con i capelli grigi vanno bene quando si fanno fotografare fuori dalle sfilate, ma non vanno bene quando devono occupare posizioni di prestigio e potere nel campo dell'informazione allora sì, c'è ancora molta strada da fare. —

La seconda vita della bambina fantasma

Segregata per 9 anni, Elsa prova a rinascere: «Sta imparando a sorridere e a masticare, non l'aveva mai fatto»

LA STORIA

Antonio E. Piedimonte / NAPOLI

Una storia d'orrore e speranza. Lei ha 9 anni ma ne dimostra sei, si nutre con gli omogenizzati perché non ha mai imparato a masticare, e solo ora sta scoprendo il sorriso e il gioco perché non lo aveva mai fatto prima. Elsa (nome di fantasia) è una bimba che fino a qualche giorno fa ha vissuto come un animale rinchiuso e maltrattato, un bimba fantasma confinata nel degrado della sua casa perduta nel silenzio di un piccolo paese del Casertano. Più che una fiaba nera, un incubo d'altri tempi.

Nonostante la disabilità con cui è nata (un ritardo cognitivo), la piccola è rimasta aggrappata alla vita con le unghie, resistendo anche alle sofferenze e alla fame. Ma se è sopravvissuta lo deve ai suoi quattro fratelli che, di nascosto, le portavano del latte e poco altro, e tuttavia non hanno potuto far niente per evitare quelle violenze che hanno finito per frantumarle braccia e gambe e danneggiarle persino la schiena. Uno strazio che ha avuto fine poco più d'una una settimana fa, quando, dopo una preziosa denuncia anonima e il successivo intervento dei servizi sociali, è stata portata all'ospedale pediatrico "Santobono" di Napoli e quindi affidata agli operatori della "Casa di Matteo", struttura specializzata per i minori con gravi criticità. Qui, per la prima volta coccolata, Elsa ha cominciato a rasserenarsi, anche se appare ancora un po' diffidente quando l'infermiera le accarezza il viso, una paura evidentemente dovuta ai troppi colpi al volto subiti.

La piccola Elsa con Matteo Cudemo e un'operatrice della struttura specializzata "La casa di Matteo" È stata salvata dopo aver trascorso un'infanzia da incubo

MATTEO CUDEMO
COORDINATORE EDUCATIVO DELLA COMUNITÀ SOCIO-SANITARIA "LA CASA DI MATTEO"

> Impressionanti i segni sul suo corpo si vedono i punti dove le ossa rotte si sono rinsaldate da sole

> Malnutrita, sembra molto più piccola rispetto alla sua età Avrà bisogno di tanto tempo

«È un sorriso un po' tirato, tipico di quei bimbi che non sono abituati a sorridere, ma già questo per noi è stato importante…», tradisce un pizzico di emozione Matteo Cudemo, il coordinatore educativo della struttura, che racconta il piccolo miracolo dell'inizio della nuova vita di Elsa. «Con la manina restituisce il contatto, si sta tranquillizzando, interagisce con sempre maggiore partecipazione. Ieri abbiamo scoperto che le piace molto il solletico sul collo. E sta scoprendo una cosa nuova: giocare. Non l'aveva mai fatto. Si è appassionata ai giochi con le lucine». Nove anni senza giochi ma anche senza mangiare. «Purtroppo sì, basta guardarla, non sembra una bambina della sua età. Ha una dieta compensativa. E sta apprendendo anche la masticazione. Ci vuole tempo».

Come è arrivata qui?

«Da quel che sappiamo viveva a San Felice a Cancello in una situazione familiare difficile e di grave degrado socio-culturale. E per tutti questi anni è stato un fantasma, per le istituzioni, per la scuola, per l'Asl, per i vicini, per il parentado, di fatto una bimba invisibile».

Tranne per gli orchi che si sono accaniti su di lei.

«Già, i segni che mostra sono impressionanti, danni mai curati, si vedono i punti dove le ossa rotte si sono malamente rinsaldate da sole. E non possiamo non chiederci come mai nessuno abbia sentito i suoi lamenti. Non stava su un letto, e infatti ancora oggi non ci riesce, tende ad addormentarsi in posizione seduta. Ma sapevamo che ci sarebbe voluto tempo, è sempre così con i bambini con questo tipo di traumi e di difficoltà».

Quanti casi come questo avete avuto?

«"La Casa di Matteo" è aperta da 5 anni ma, almeno per quanto riguarda la brutalità, la vicenda di Elsa è sicuramente la peggiore».

Quanti bambini disabili ospitate?

«Abbiamo 7 posti, c'è una lista d'attesa. Vanno dai 3 ai 12 anni. E purtroppo c'è anche chi è intubato».

Tutti vittime di violenze?

«Diciamo che le violenze fisiche arrivano al massimo al 30% dei casi, ma quelle psicologiche sono almeno il doppio: bimbi senza tutela, privati dei percorsi sanitari e scolastici, abbandonati a sé stessi».

E qui in trincea con lei quante persone ci sono?

«Oltre il presidente dell'associazione, Marco Caramanna, c'è un'equipe di 10-12 persone tra infermieri ed educatori, per 365 giorni all'anno. E poi c'è il fondamentale contributo dei volontari, come il dottor Antonio Correra, pediatra del "Santobono" in pensione».

Difficoltà?

«Noi siamo sovvenzionati da Asl e Comuni, e dunque l'erogazione non è quasi mai regolare, poi ci sono i Comuni in dissesto…».

Senza soldi diventa molto complicato, come fate?

«Per fortuna il grande cuore degli italiani ci viene in soccorso, ci sono donazioni, c'è il volontariato. Ma la questione resta sul tavolo: i bambini in difficoltà sono tanti, le soluzioni invece sono poche. Qualcuno dovrebbe finalmente occuparsene. Bisogna salvare le altre Elsa». —

LA VICENDA

Il sequestro e le violenze

A San Felice a Cancello (Ce), Elsa passa 9 anni di vita segregata: fratture a braccia e gambe.

La denuncia di un vicino

Sopravvissuta grazie ai fratelli che le davano latte, è salvata da una segnalazione anonima.

Il difficile recupero

La bambina, che non aveva mai masticato né giocato, è ospite de "La casa di Matteo".

IL COMMENTO

I PICCOLI INVISIBILI ANCHE PER LA POLITICA

VIOLA ARDONE

Che cos'è un bambino? Carne, ossa, speranza, sudore, sorrisi, lacrime e bisogni. Ogni bambino ha bisogno di cose diverse e, allo stesso tempo, tutti hanno bisogno delle stesse cose: amore, fiducia, ascolto. Ma, innanzitutto, hanno bisogno di essere visti per sapere di essere al mondo. Generare una vita significa, forse, essenzialmente questo: riconoscere l'esistenza di un altro individuo. È lo stesso verbo, d'altra parte, che si usa all'ufficio dell'anagrafe, dove il neonato viene ufficialmente "riconosciuto" dai genitori, che gli danno un nome.

Alla piccola Elsa, la bambina campana di nove anni vittima di un'esperienza famigliare terrorizzante, il nome l'hanno dato coloro che l'hanno accolta al termine della sua odissea di dolore. L'hanno chiamata così per tutelare evidentemente la sua identità ma anche in onore della principessa del cartone animato Frozen, nel quale Elsa, appunto, è una principessa dei ghiacci. Proprio come la piccola nuova ospite della "Casa di Matteo", una struttura creata per accogliere bambini abbandonati con patologie o disabilità. Gli operatori che l'hanno presa in carico devono aver visto in lei una bambina "congelata", bloccata in una morsa di gelo, non ancora iniziata alla vita, incapace di muoversi autonomamente, di parlare e di masticare, di ridere, sorridere, giocare, addirittura di intercettare e sostenere lo sguardo dell'altro. Una bambina che, evidentemente, non è mai stata vista né riconosciuta. Una presenza fantasmatica a cui è stata negata, finora, la dignità di esistere. E non solo da parte della famiglia, le cui responsabilità saranno oggetto valutate dalla giustizia. Elsa è stata, fin dalla nascita, un fantasma per tutti: per i parenti, per i conoscenti, ma anche per la scuola, per la sanità, per lo Stato. La bambina invisibile è sparita dall'orizzonte delle istituzioni, anzi non vi è mai entrata. Elsa non è mai stata iscritta a scuola, nonostante la frequenza della primaria sia obbligatoria a partire dai sei anni, non è mai stata sottoposta alle vaccinazioni di rito, la sua situazione allarmante non è mai stata segnalata ai servizi sociali fino alla denuncia di un vicino che ha portato finalmente alla luce la sua situazione.

"Che fine hanno fatto i bambini?", è il titolo di un libro che ho amato molto e che si occupava proprio di questo: della sparizione del tema infanzia dall'agenda delle priorità nel nostro Paese. L'inchiesta di Annalisa Cuzzocrea partiva dalla situazione dei bambini nel periodo del Covid ma subito dopo allargava lo sguardo a tutti quei minori che oggi, in Italia, soffrono di una particolare patologia: l'invisibilità. Che fine hanno fatto i bambini è la domanda che bisogna farsi tutti i giorni, e non solamente quando la cronaca ci mette sotto gli occhi la disperante evidenza di casi estremi come quello di Elsa. Ed è una domanda che dovremmo porre, in questi tempi di frenetica e ossessiva campagna elettorale, a tutti coloro che ci chiedono il voto. E concederlo a coloro che hanno risposte convincenti, i cui programmi politici contemplano le loro vite: carne, ossa, speranza, sudore, sorrisi, lacrime e bisogni.

E non solo perché i bambini sono il nostro futuro, come si dice spesso in maniera un po' retorica e in fin dei conti generica, ma soprattutto perché sono il nostro presente e perché il loro benessere essere una priorità condivisa. Un tempo i bambini erano considerati un bene comune. Oggi invece - con maggiore evidenza in alcune realtà - appartengono solo alle famiglie e quando queste non riescono a vederli, allora scompaiono agli occhi del mondo. Sarebbe bello che la politica aguzzasse la vista e tornasse a metterli a fuoco. Anche se non sono gli elettori di oggi, saranno i cittadini di domani. —

L'omicidio nel Varesotto

Uccide una donna, poi va a Lignano Arrestato un uomo di Varese

Aveva colpito la vittima in testa con un vaso. In vacanza in Friuli lascia l'hotel senza pagare il conto

Sara Del Sal / LIGNANO

Uccide una pensionata e si reca in vacanza, con la compagna, a Lignano Sabbiadoro, per poi lasciare il Friuli senza pagare l'hotel. Sarà sentito probabilmente martedì dal Gip di Varese il sessantaseienne Sergio Domenichini, arrestato per l'omicidio di Carmela Fabozzi a Malnate. Il 22 luglio, giorno del delitto, l'uomo risulta sia andato a casa della pensionata, che conosceva, e l'abbia colpita nove volte con un vaso di fiori poi rimesso a posto prima di uscire, portando con sé due telefoni cellulari immediatamente disattivati.

La donna conosceva il suo assassino e sarebbe stata lei ad aprirgli la porta di casa come aveva già fatto in precedenza quando Domenichini, che collaborava con un'associazione di volontariato a favore degli anziani, le aveva effettuato alcune consegne. Ma

Sergio Domenichini

Carmela Fabozzi, la vittima

I carabinieri sul luogo del delitto a Malmate in provincia di Varese

in quella occasione Sergio non ha portato nulla e quando è uscito dalla casa è andato in vacanza, scegliendo come destinazione la località balneare di Lignano dove ha soggiornato a Sabbiadoro fino al 17 agosto, quando ha lasciato l'hotel senza saldare il conto. Sono stati i Cc di Varese a seguire il presunto assassino e a continuare a effettuare, in borghese, accertamenti anche di notte sui suoi spostamenti lignanesi. Al momento non è trapelato il nome della struttura nella quale ha soggiornato, anche perché nessuno degli albergatori ha inserito nella "rete" che collega gli operatori del territorio le sue generalità indicandolo come insolvente, pratica che invece è abbastanza comune tra le strutture ricettive che si trovano anche a fare i conti con clienti che cercano di non saldare il conto anche a Lignano. Né risultano denunce ai carabinieri.

Domenichini, conosciuto alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio, ricettazioni e truffe anche a danno di persone anziane, oltre che per droga, era rientrato dalle vacanze e si è mostrato stupito quando si è trovato di fronte i Carabinieri del Reparto operativo Nucleo investigativo di Varese. Quando, il 22 luglio, verso mezzogiorno, risulta aver compiuto l'omicidio, sono stati molti i dettagli dei quali non ha tenuto conto e che si sono rivelati indizi preziosi per gli agenti che hanno studiato il caso. Dal vaso, l'arma del delitto, erano usciti alcuni fiori che sono stati ritrovati sotto al corpo della vittima e anche le scarpe di Domenichini avevano lasciato delle chiare impronte nella casa. E poi c'erano le testimonianze dei vicini della vittima, che quell'uomo lo avevano già visto.

La vittima era una donna schiva e riservata che aveva lavorato per molti anni in Svizzera e che percepiva una pensione che le permetteva di condurre una vita senza preoccupazioni di carattere economico. Le sue giornate le passava a Malnate, dove viveva e dove usciva per fare la spesa nei negozi di prossimità. Tutti coloro che la conoscevano indicano tra le sue abitudini le visite al cimitero, che effettuava con regolarità quasi quotidiana. —

Incidente al centro di Tuhelj: le esalazioni per l'accidentale mescolamento dell'acqua con pH-acido dell'ipoclorito di sodio

Gas tossico alle terme in Croazia, panico e 19 persone ferite: una è grave in ospedale

MAURO MANZIN

Terrore alle terme. Non è il titolo di un giallo da spiaggia, ma quanto è capitato ai turisti ospiti delle Terme Tuhelj in Croazia venerdì pomeriggio. Verso le 18 c'era chi nuotava in piscina, chi invece si stava facendo una sauna: ad un tratto è scoppiato il panico. «La piscina perde cloro», è stato il grido d'allarme. Alcuni ospiti non riuscivano più a respirare, altri hanno accusato forti pruriti.

La direzione dello stabilimento termale ha immediatamente fatto scattare il protocollo dell'emergenza e dai vicini ospedali sono giunte le prime ambulanze. Le saune e le piscine sono state evacuate. Il direttore dello Zabok General Hospital, Tihomir Vančina, ha affermato che la maggior parte dei pazienti ricoverati aveva problemi di respiro corto e prurito. Diciannove alla fine le persone curate in ospedale: una di loro è grave ed è ancora in prognosi riservata. Non corre pericoli respiratori invece, fanno sapere dal nosocomio locale, la paziente più giovane del gruppo, una ragazza di 15 anni.Il direttore delle Terme Tuhelj, Vasja Črnetnik, ha espresso vicinanza «a tutti coloro che hanno subito le conseguenze di questo sfortunato evento, i feriti e le loro famiglie». Come hanno annunciato in una dichiarazione al pubblico, si è trattato di un errore involontario di un appaltatore esterno e non di un dipendente dell'azienda.

> Alcuni ospiti non riuscivano più a respirare, altri hanno accusato forti pruriti

Che cos'è successo, dunque, per rendere l'aria alle terme irrespirabile e velenosa? Intorno alle 18, il fattorino ha portato ipoclorito di sodio, che viene utilizzato per disinfettare l'acqua della piscina. Il fattorino però ha versato accidentalmente del pH-acido, che ha causato una reazione chimica nell'aria, che ha iniziato a diffondersi attraverso i locali verso la sauna e centro benessere. Dunque niente a che fare con l'acqua elle piscine.

Le terme affermano di aver seguito il protocollo di sicurezza e di aver subito avviato l'evacuazione. «Il responsabile dell'ufficio tecnico si è recato sul luogo dell'incidente in pochi minuti e ha agito preventivamente con gli altri lavoratori nel rispetto dei protocolli. I nostri lavoratori hanno affrontato perfettamente la situazione e grazie alla loro preparazione, frutto anche dei frequenti controlli di reazioni agli incidenti, non ci sono stati impatti più gravi sulla salute degli ospiti», ha affermato la direttrice delle Terme Črnetnik.

Un'ambulanza arrivata alle Terme Tuhlej per soccorrere i feriti dopo la fuga di gas JUTARNJ.HR

> Al centro sono confluite tutte le unità di soccorso della zona coordinate dalla polizia

Sul posto sono poi intervenute tutte le squadre di pronto soccorso della contea di Krapina-Zagorje. Oltre a loro, anche vigili del fuoco, polizia e gli ispettori competenti. Il direttore ha anche detto che i locali sono stati ventilati e che non c'è più alcun pericolo per gli ospiti, quindi oggi le terme dovrebbero ritornare a funzionare regolarmente. Il sindaco di Krapina-Zagorje, Željko Kolar, ha affermato che un totale di 19 persone sono state assistite in ospedale. Come detto una è grave ed è ancora in prognosi riservata. —

Il giallo di Trieste

L'ALLARME

La scomparsa da casa e la denuncia

Liliana Resinovich, pensionata, 63 anni, esce dal suo appartamento di via Verrocchio a Trieste il 14 dicembre scorso, intorno alle 8.30. Non vi farà più ritorno. Il marito presenta denuncia di scomparsa la sera stessa, intorno alle 22. Per settimane Liliana sembra sparita nel nulla. Le prime ricerche non danno esito, ma nel tardo pomeriggio del 5 gennaio il suo corpo senza vita verrà trovato tra la boscaglia nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico, infilato in due sacchi neri e con due sacchetti di nylon sistemati sulla testa. Il suo funerale è stato celebrato il 25 gennaio. (L.T.)

LE INDAGINI

Il cadavere trovato tra le sterpaglie

Le ricerche di Liliana, coordinate dalla Prefettura, in prima battuta si erano concentrate nell'area boschiva di quasi 4 ettari che sovrasta la zona di San Giovanni. Le squadre del Soccorso alpino e dei Vigili del fuoco avevano passato al setaccio la zona tra via Capofonte e via Valerio. I soccorritori si erano spinti anche verso la cava Facanoni, ma della donna nessuna traccia. Appena il 5 gennaio scorso le ricerche si erano spostate nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico, dove tra le sterpaglie, poco dopo le 17, viene rinvenuto il corpo della donna. (L.T.)

IL RUOLO DEI DUE UOMINI

L'alibi del marito e lo squillo all'amante

Sebastiano Visentin, il marito di Liliana, afferma che il giorno della scomparsa della moglie era uscito di casa intorno alle 8 per poi procedere alla consegna in alcune pescherie dei coltelli che affilava. La sua ricostruzione ha trovato riscontro nelle indagini della Mobile. Liliana quella mattina doveva raggiungere la casa del suo amante Claudio Sterpin. Sarà allo stesso Sterpin che la donna fa la sua ultima telefonata, alle 8.20, prima di uscire di casa, per annunciargli un lieve ritardo visto che prima intendeva passare in un negozio Wind. Ma in quel negozio la donna non è mai arrivata.

La verità dei periti «Così è morta Lilly»

Per gli esperti la donna si è uccisa soffocandosi con i sacchetti di nylon

Laura Tonero
Gianpaolo Sarti

Dunque Liliana Resinovich è morta per soffocamento. E si è soffocata da sola. Così scrive ufficialmente la consulenza medico legale sulla morte della donna, che di fatto conferma le indiscrezioni trapelate nelle scorse settimane. Soffocata con i due sacchetti di nylon avvolti in testa: la sessantaquattrenne triestina avrebbe inalato la propria anidride carbonica assopendosi fino a spegnersi.

Ma lo studio, preparato dal medico legale Fulvio Costantinides e dal medico radiologo Fabio Cavalli, dice molto altro ancora: le cinquanta pagine di accertamento radiologico forense svelano i dettagli sul ritrovamento del corpo, l'autopsia e i rilievi della Scientifica.

Per gli specialisti c'è una certezza – finalmente – su questo mistero: Liliana, scomparsa il 14 dicembre, è morta quarantotto ore prima del rinvenimento del cadavere, scoperto nella boscaglia dell'ex ospedale psichiatrico il pomeriggio del 5 gennaio. L'autopsia è chiara su questo, perché il cadavere non era in putrefazione.

Una certezza, questa dei medici legali, che paradossalmente riapre attorno al giallo - di nuovo - una marea di interrogativi: cosa ha fatto la donna nelle tre settimane intercorse tra la data della scomparsa e il giorno del decesso? Dov'è stata? Dove ha dormito? Ha vagato nei boschi? Impossibile visto che i vestiti che indossava apparivano puliti e in ordine. Com'è possibile che nessuno l'abbia vista per così tanto tempo? E cosa ha mangiato? Sembra nulla, visto che l'autopsia e l'esame tossicologico hanno rintracciato solo i resti del caffè e di un'uvetta (si presume di un panettone) consumati la mattina della scomparsa. Ma se fosse effettivamente riuscita a sopravvivendo al freddo invernale senza mangiare per tre settimane, cosa comunque difficile, avrebbe dovuto perdere molti chili. Invece il cadavere della sessantaquattrenne non si presentava smagrito, non di più rispetto al suo abituale peso.

Non solo. Il corpo – zona ascellare, pube e gambe – era depilato. Non c'era insomma una normale ricrescita che ci si potrebbe aspettare in tre settimane. Ecco allora che nella relazione gli specialisti avanzano un'ipotesi finora inedita - un'ipotesi classificata comunque come «molto remota» va precisato -. Quella secondo cui il cadavere della donna potrebbe essere stato «congelato», quindi nascosto da qualche parte prima di essere abbandonato nel bosco. In questo caso si tratterebbe di omicidio e occultamento di cadavere. Ma in mancanza di segni di violenza sul corpo – né l'autopsia né la Tac hanno individuato alcunché – la tesi portante della vicenda sui cui sta indagando il pm Maddalena Chergia, rimane quella del suicidio.

FULVIO COSTANTINIDES
IL CORONER HA FIRMATO LA RELAZIONE CON IL RADIOLOGO FABIO CAVALLI

> La 64enne avrebbe inalato la propria anidride carbonica fino a spegnersi

ANTONIO DE NICOLO
MAGISTRATO A CAPO DELLA PROCURA DI TRIESTE

> Il decesso sarebbe avvenuto 48 ore prima del ritrovamento del cadavere

IL CORPO

Liliana è stata trovata il pomeriggio del 5 gennaio nella boscaglia del Parco di San Giovanni, a una trentina di metri da via Weiss. Il cadavere era a terra, sul fianco sinistro, in parte ruotato verso quello destro in posizione semi fetale. La testa e parte del torace, come noto, erano infilate in un sacco nero della spazzatura; un altro sacco avvolgeva gambe e addome. A restare scoperta solo la parte centrale del corpo. I sacchi erano «puliti, integri». Così gli abiti: Lilly indossava un giubbotto grigio, una felpa rossa, canottiera, reggiseno, slip, pantaloni con cintura, scarpe, una borsetta nera a tracolla con la scritta "Biagiotti", un orologio analogico fermo alle 9.17 (o 21.17). Era senza la fede. Le mani afferravano la cerniera del giubbotto. La testa e il viso erano dentro a due sottili sacchetti di nylon, della tipologia utilizzata per la frutta e la verdura. Sacchetti chiusi a livello del collo, con un cordino legato in modo non molto stretto.

Sono spuntate tre piccole tracce sul viso: la palpebra superiore destra «apparentemente tumefatta», una lieve emorragia alla lingua e sangue in una narice. La consulenza radiologico forense non dà particolare importanza a questi dettagli, forse perché potrebbe trattarsi di effetti fisiologici post mortem. Il corpo, comunque, non presentava alcun segno evidente di manipolazione.

NESSUNA DECOMPOSIZIONE

«A una valutazione generale dei fenomeni post mortali os-

Il giallo di Trieste

GLI SPOSTAMENTI

Le immagini riprese dalle telecamere

Le videocamere della zona testimoniano l'uscita da casa di Liliana per l'ultima volta poco dopo le 8.30. Da via Verrocchio ha imboccato via Damiano Chiesa, dove la videocamera della scuola di Polizia ne cattura un'immagine. Poi si è diretta via San Cilino dove la fruttivendola testimonia di averla vista passare intorno alle 8.30-8.40. Un orario che coincide anche con le immagini della telecamera fissata su un autobus la riprende mentre attraversa piazzale Gioberti. Nei dispositivi si sicurezza installati all'interno dei mezzi della Trieste Trasporti invece non c'è traccia della 63enne.

LE ANALISI DEI TABULATI

Le ricerche online e le telefonate

L'analisi sui suoi telefoni cellulari ha evidenziato come negli ultimi mesi la donna abbia digitato in particolare due frasi: "Come divorziare senza avvocato" e "Quanto tempo serve per ottenere un divorzio". Non solo. Su Google avrebbe digitato anche: "Appartamento a Trieste, di piccole dimensioni, tra i 40 e i 60 metri quadrati". È poi emerso che le telefonate tra lei e il marito, Sebastiano Visintin, sarebbero state 500, mentre quelle tra Liliana e l'amico Claudio Sterpin – l'ultima persona che la donna ha sentito al telefono prima di uscire di casa – oltre 1.100.

I DETTAGLI

L'orologio al polso e la fede sfilata

Quando viene ritrovata cadavere, Liliana indossa un piccolo orologio analogico in plastica rosa fermo alle 9.17 ma non porta la fede. L'anello nuziale verrà trovato giorni dopo dal marito in un cassetto, sistemato assieme alla fede della madre in una bustina. Lilly non se ne separava mai e se lo faceva magari per andare al mare, la appoggiava semplicemente sul comodino, senza riporla così meticolosamente. Dove va cercato il significato di quel gesto? Perché aveva deciso di togliersela? Un elemento, quello dell'assenza della fede, segnalato anche nella relazione dei consulenti della Procura. (L.T.)

servabile mediante Tac, si segnala come siano praticamente del tutto assenti i segni degenerativi negli organi e soprattutto l'assenza di gas putrefattivi», si legge nel documento. Aspetti questi, considerando la stagione invernale (ma in quei giorni non faceva molto freddo), che fanno pensare a un decesso sopravvenuto «al massimo entro 48 ore dal ritrovamento».

I TEST TOSSICOLOGICI

La consulenza tossicologica che la Procura ha affidato al chimico tossicologo Riccardo Addobbati, ha escluso che Liliana abbia assunto sostanze. Nessuna traccia di alcol e nemmeno la presenza di Losartan e di amiodarone, farmaci nella disponibilità della donnaperché li assumeva a casa il marito Sebastiano Visintin. Addobbati ha allargato la ricerca ad altre mille sostanze, senza trovare alcunché. Le rilevazioni hanno trovato solo caffeina, teobromina e uvette. Elementi compatibili con la colazione che Lilly aveva l'abitudine di consumare di mattina. Gli esami hanno rilevato infine tracce di un multivitaminico, di un'aspirina e una tachipirina.

L'ASFISSIA

Nella relazione Costantinides e Cavalli precisano che la iniziale diagnosi di morte per "scompenso cardiaco acuto" – quella fin qui ufficiale – era stata comunicata «ad esclusivo uso del rilascio del nulla osta per la sepoltura». Ma le nuove conclusioni suggeriscono ora un decesso da «asfissia»: i due sottili involucri di nylon calati sul capo di Liliana possono aver determinato quella che viene definita "morte da sacchetto". Nella relazione si fa riferimento a una «asfissia da spazio confinato» che si verifica quando una persona si trova in un ambiente in cui l'ossigeno è in esaurimento. «Non è necessario che lo spazio confinato sia ermeticamente chiuso, essendo sufficiente il mancare di un adeguato ricambio d'aria», è spiegato nella relazione.

Ma ecco un altro passaggio importante che consente di capire cosa può essere effettivamente accaduto con i sacchetti: «Appare chiaro – si legge nel carteggio – come bastino pochi atti respiratori per raggiungere una concentrazione di anidride carbonica tale da indurre perdita di conoscenza e risultare incompatibile con la vita in tempi brevi». L'autopsia ha rilevato comunque che Liliana soffriva di un problema cardiaco che potrebbe aver favorito il decesso. Favorito, ma non determinato.

> Nelle 50 pagine di consulenza viene avanzata per la prima volta anche l'ipotesi, definita però remota, del congelamento

> Il corpo senza vita di Resinovich sarebbe cioè stato conservato altrove e solo all'ultimo momento spostato all'ex Opp

> La versione accreditata è comunque quella del gesto volontario Rimangono però tre settimane di "buco"

VENTI GIORNI DI MISTERO

Sparita il 14 dicembre, per i consulenti della Procura Liliana è morta intorno al 3 gennaio. Tra le ipotesi percorribili, almeno in linea astratta, c'è quella che la donna abbia vagato per quasi tre settimane prima di togliersi la vita. Ma Lilly non può aver trovato rifugio in un albergo, visto che non aveva documenti, denaro, Green pass. È possibile che qualcuno le abbia offerto riparo? Appare alquanto improbabile che la donna si sia nascosta per tutto il tempo in una delle strutture diroccate dell'ex Opp. In quel caso, infatti, la Polizia scientifica avrebbe trovato riscontro sui vestiti: quegli immobili sono polverosi, pieni di rifiuti e ragnatele. Invece, come detto, gli abiti non erano sporchi. E anche gli slip erano puliti, tranne che per una traccia biancastra. Insomma, ci sono elementi effettivamente incompatibili con una ricostruzione che vede Liliana vagare per tre settimane nei boschi dell'ex Opp. O altrove. E senza che nessuno la noti. Né un passante. Né una telecamera fatta eccezione per quella dell'impianto di video sorveglianza della Scuola di polizia di via Damiano Chiesa che avrebbe registrato il passaggio della sessantaquattrenne la mattina della scomparsa. Ci sarebbe una ulteriore immagine, molto vaga, catturata da un autobus nei pressi di piazzale Gioberti sempre la mattina della sparizione.

L'IPOTESI DEL CONGELAMENTO

Di nuovo poi nella perizia, come accennato, c'è la «remota» ipotesi secondo cui il decesso potrebbe risalire al 14 dicembre 2021, stesso giorno della scomparsa. Ma in quel caso la morte sarebbe avvenuta «in luogo ignoto e diverso, con cadavere conservato e poi teoricamente congelato». E poi, ancora, «spostato a gennaio nel luogo del rinvenimento». Ma nella relazione è precisato che «non vi sono, allo stato, elementi specifici per dimostrare un avvenuto congelamento post mortale del cadavere».

Tuttavia il dottor Costantinides e il dottor Cavalli lasciando aperta questa eventualità, per quanto appunto remota, soffermandosi dettagliatamente sui possibili scenari: «Il cadavere – scrivono –, per essere collocato nella posizione e nel luogo di rinvenimento, o doveva essere stato subito congelato in tale posizione (con un congelatore di grandi dimensioni) e successivamente trasportato nella stessa posizione nel luogo di ritrovamento; oppure, ancora, doveva essere stato congelato in altra posizione per poi essere scongelato e trasportato in qualche modo, in tempi brevi, su terreno impervio e posizionato in loco». Una ricostruzione complessa, che fa comunque propendere i consulenti per un decesso «risalente a due, massimo tre giorni, prima del rinvenimento del cadavere». Dalla scomparsa alla scoperta del cadavere restano insomma tre settimane di buio, tre settimane di mistero irrisolto. —

Il soggiorno a Cassacco, nel cuore del Friuli

Costruita alla fine del XVII secolo oggi appartiene ai conti Deciani

Villa Gallici Deciani è stata realizzata alla fine del XVII secolo sulle colline moreniche di Montegnacco di Cassacco, nel cuore del Friuli, sulle rovine di un preesistente castello medievale. Appartiene dalla fine del XIX secolo alla famiglia dei nobili friulani, i conti Deciani.

Filippo in visita di Stato a Roma accolto dal presidente Mattarella

Il re Filippo del Belgio ama particolarmente l'Italia, anche perchè la madre, la regina Paola Ruffo di Calabria, moglie di Alberto II, è italiana. Nel 2021 il sovrano è arrivato a Roma in visita ufficiale ed è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Le vacanze del re

Filippo del Belgio a villa Deciani: lunghe passeggiate, cibi e vini friulani

Il sovrano con uno dei figli e degli amici ha soggiornato per alcuni giorni nella dimora di Montegnacco
La visita, strettamente privata, è proseguita poi in Veneto alla scoperta delle colline del Prosecco

L'EVENTO

MAURIZIO CESCON

Lunghe passeggiate, relax assoluto, ammirazione per i paesaggi, con le montagne della Carnia sullo sfondo, e degustazioni di cibi e vini friulani, le eccellenze per le quali la nostra terra è famosa. Filippo del Belgio, nientemeno che il re, è stato gradito ospite, nei giorni scorsi, di villa Gallici Deciani a Montegnacco di Cassacco. Una visita strettamente privata, la cui notizia è stata gelosamente custodita dal padrone di casa, il conte Luigi Deciani, che ci tiene alla riservatezza anche adesso che Filippo se ne è andato, ma naturalmente è stato molto felice di aver ospitato nella dimora avita il prestigioso personaggio, erede di

L'antica dimora sulle colline moreniche è una delle più belle della regione

una delle casate nobiliari più antiche d'Europa, quella di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il sovrano, 62 anni, ha soggiornato in Friuli per quattro giorni, in compagnia di alcuni amici di vecchia data e di uno dei figli maschi. Filippo pare abbia apprezzato particolarmente la pace e l'integrità del territorio che ha avuto modo di scoprire. E naturalmente è rimasto colpito dalla ricchezza e dalla varietà dell'offerta culinaria ed enologica che la nostra regione può vantare: dal prosciutto crudo di San Daniele ai formaggi di malga, per non parlare dei vini bianchi e rossi. Nella zona collinare, tra Cassacco e Tricesimo, nessuno degli abitanti si è accorto dell'illustre presenza, anche perchè villa Deciani è appartata rispetto alle altre abitazioni, in una posizione invidiabile. Una discreta ma continua sorveglianza di polizia e carabinieri ha fatto sì che la visita si sia svolta nella più assoluta tranquillità.

Nella foto Petrussi qui sopra villa Gallici Deciani a Montegnacco; in basso Filippo del Belgio e il gruppo degli ospiti belgi (il re è il primo a sinistra)

I conti Deciani hanno da molti anni una solida e importante relazione ad alti livelli con il Belgio, tanto che qualche tempo fa erano stati accolti nella villa alcuni studenti dell'Accademia del restauro di Bruxelles. Quest'anno, invece, una settantina di scout belgi sono stati ospitati per tre settimane in Friuli, tra lo Zoncolan, le province di Udine e Pordenone e naturalmente villa Gallici Deciani. Il promotore di questa iniziativa è proprio il conte Luigi Deciani. «Sono 15 anni che organizzo i meeting - ha detto il nobile friulano - e vedo in questo scambio una possibilità di apertura e dialogo che creerà dinamiche comunitarie nuove. I ragazzi sono autonomi e disciplinati e si organizzano tra loro secondo una certa gerarchia. La montagna è un luogo che rende ogni gesto e ogni scelta dispendiosa e responsabilizza, perfetta per materializzare lo spirito che li muove». Il re Filippo ha scelto il Friuli anche per conoscere di persona l'esperienza dei giovani scout, la cui associazione ha il patrocinio della casa reale. La dimora che ha ospitato il re belga, villa Gallici Deciani, risale alla fine del 17esimo secolo e pare sia stata realizzata sopra i resti di un precedente castello ed è di proprietà dei Deciani che oggi la abitano. È un complesso architettonico composto dalla villa padronale con gli annessi rustici, circondato da piante secolari e grandi spazi verdi con piscina, cavalli al pascolo e azienda agricola. Ha una eccezionale posizione panoramica e oggi è location ideale (e molto ambita) per matrimoni, ricevimenti, convegni, concerti, eventi privati e aziendali, spot pubblicitari e film. Sono disponibili sale di vario tipo e dimensione: dalla villa con i suoi preziosi stucchi veneziani, alle antiche cantine con i muri in sasso e pavimento in cotto, alle "barchesse" con gli archi in pietra ricoperti di rampicanti.

Dopo il soggiorno a Montegnacco, Filippo del Belgio, che per metà ha sangue italiano, visto che la mamma è Paola Ruffo di Calabria (negli anni '60 considerata una delle più belle principesse d'Europa), si è spostato in Veneto, in un'altra dimora antica, alla scoperta delle colline del Prosecco. A Susegana è stato ospite della principessa Isabella di Collalto de Croÿ, imprenditrice a capo dell'omonima azienda agricola, al castello di San Salvatore. Il sovrano, salito al trono nel 2013, dopo l'abdicazione di suo padre Alberto II, era accompagnato da una quindicina di persone, tra le quali il figlio, un nipote e altri rappresentanti della nobiltà europea. A Susegana Filippo ha subito ap-

Il sovrano ha sangue italiano: la mamma è Paola Ruffo di Calabria

profittato dell'offerta di tanti itinerari cicloturistici della zona per compiere una gita con una bicicletta a pedalata assistita, che lo ha portato verso i campi coltivati a vite dell'azienda Collalto, dove ha raggiunto i vendemmiatori e assaggiato alcuni acini di Glera (il vitigno del Prosecco) e di Incrocio Manzoni. «Il re Filippo si è molto interessato alla storia dell'azienda e della nostra famiglia - ha riferito Isabella De Croy - . Ha ammirato i paesaggi delle colline del Prosecco, patrimonio Unesco e particolarmente apprezzato il Prosecco, facendosi spiegare dettagliatamente la particolarità di questo vino rispetto agli altri». —

LE IDEE

LE PROMESSE DELLA POLITICA E L'ASSENZA DI REALISMO

CLAUDIO SICILIOTTI

Credo ci sia la necessità di un salutare bagno di realismo. Un po' il contrario di quel che si sente (e si sentirà) dire in questa campagna elettorale. Improntata, come sempre, sulle promesse facili. Quelle che piacciono ai politici e, perché no, si ritiene finiscano per piacere anche agli elettori. Comprensibilmente desiderosi di un po' di benessere in più, dopo anni di dure sofferenze.

Il fatto è che le promesse sono sempre le stesse. In genere incentrate su una significativa riduzione del carico fiscale. Ce le sentiamo ripetere da anni. Da almeno un ventennio. Col risultato che la pressione fiscale non è affatto diminuita in questi anni mentre il nostro debito, in compenso, è significativamente aumentato. Non poteva essere diversamente. Non è davvero ragionevole continuare così. Non è possibile fare sempre le stesse cose e aspettarsi risultati differenti.

È allora necessario dirsi con chiarezza che chiunque vinca queste elezioni si troverà comunque davanti gli stessi problemi. Peraltro con margini di manovra sempre più esigui. Si troverà infatti davanti un PNRR da rispettare (l'abbiamo sottoscritto) e quindi da portare avanti (e non da modificare o differire). Pena, oltre al discredito internazionale, la perdita delle ingenti risorse ad esso collegate. Si troverà davanti tassi in sicuro rialzo e quindi l'onere di maggiori interessi sul debito pubblico. Si troverà a dover affrontare prevedibili rincari della spesa pubblica (in particolare per sanità e difesa). Si troverà a dover rifinanziare i sussidi già erogati sul caro bollette, per lo meno fintanto che durerà la crisi energetica. Pena la rivolta sociale.

Spiace allora dirlo ma non credo che in questo contesto sia proprio possibile immaginare, per lo meno nell'immediato, riduzioni significative del carico fiscale. È possibile, questo sì, se non ridurre il peso del fisco, invece redistribuirlo, privilegiando i giovani e le imprese che investono e creano occupazione. Del resto, lo stesso disegno di legge delega sulla riforma fiscale, di recente approvato dal parlamento e pure a larghissima maggioranza, prevede con chiarezza che la riforma «non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Quindi, in parole povere, le entrate fiscali devono rimanere complessivamente quelle.

Tuttavia, ciò che non è possibile fare nell'immediato, può (e deve) invece essere fatto nel medio-lungo periodo. Con politiche serie e responsabili. Due sono gli obiettivi ineludibili di qualsiasi politica seria diretta a tagliare (per davvero) le tasse degli italiani: la riduzione della spesa pubblica improduttiva ed il recupero dell'evasione fiscale. Due obiettivi da conseguire entrambi. All'unisono. Con la medesima intensità. Smettendo di affievolire gli sforzi quando si va a toccare il nervo scoperto del proprio elettorato di riferimento (la spese pubblica per la sinistra, l'evasione fiscale per la destra).

Va poi affrontato il tema della crescita e della produttività. Va recuperato quel drammatico divario di capacità produttiva, a parità di ore lavorate, accumulato negli ultimi vent'anni rispetto a Paesi come Francia e Germania. E va affrontato anche il problema della qualità (e non solo della quantità) del lavoro, per cui si sono creati in passato posti di lavoro senza però aumentare proporzionalmente il Pil (la cosiddetta "crescita senza prodotto").

Di tutto questo e non di altro, per favore, parlateci oggi signori politici. Perché a lungo andare anche quel voto che troppo spesso si sente definire blindato potrebbe finire per rivelarsi assai più fluido delle previsioni. Meno attenzione ai sondaggi che potrebbero anche riservare amare sorprese. Più consapevolezza che questo è (o dovrebbe essere) il tempo dei costruttori. Coloro che sanno lavorare per un progetto Paese anche se, talvolta, non hanno neppure la sicurezza di poterne apprezzare i risultati. —

Il 25 settembre sarà rinnovato il Parlamento

ECONOMIA

Il report

I sessanta produttori che inventarono in Fvg la birra da "gourmet"

Dalla prima "bionda" prodotta con tecniche artigianali ad Aviano nel 1996 alla Theresianer diffusa con il marchio triestino Hausbrandt in tutto il Nordest

Franco Vergnano

Tutti conosciamo molteplici marchi di birra, ma forse pochi sanno che l'offerta è molto concentrata. Nel mondo la produzione è dominata dalle multinazionali. Per il Barth Hops report i primi 5 produttori (guidati dal colosso brasiliano-belga Ab Inbev) controllano il 55% del business. La situazione risulta quasi oligopolistica per le "bionde" d'importazione dove l'olandese Heineken gioca un ruolo chiave, anche con le bottiglie Moretti, Messina e Dreher. Specie nel Nordest (e precisamente a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso), è significativa la presenza dell'ultracentenario marchio triestino Hausbrandt con la birra Theresianer dell'imprenditore Martino Zanetti. Con la crescente diffusione dei piccoli produttori artigianali il settore è in piena espansione.

Da qualche lustro, c'è stato un vero e proprio boom a fioritura diffusa degli "artigiani della birra", declinato in vari modi. Si va infatti dai micro birrifici nati per pura passione a strutture ormai più consolidate con distribuzione nazionale e online, mentre qualcuno ha già cominciato ad affacciarsi oltreconfine. Secondo le elaborazioni del professor Silvio Menghini, responsabile dell'Osservatorio birre artigiane dell'Università di Firenze, in Friuli Venezia Giulia ci sono una sessantina di aziende, di cui circa la metà integrate verticalmente con la filiera agricola. Più vivace la situazione in Veneto con quasi 200 birrifici artigianali. Nel complesso in Italia ci sono più di 1.500 Pmi di questo tipo con oltre 10mila addetti. Il fenomeno, grazie a un sofisticato marketing di nicchia, è diventato di costume: il consumatore non si limita più a ordinare birra ("chiara o scura?", chiedeva un tempo il cameriere), ma sceglie con attenzione "a la carte" con eventuali abbinamenti di cibi, non disdegnando il "millesimato" (si fa per dire) stagionale legato a particolari materie prime. Ci sono anche corsi di specializzazione per i "sommelier della bionda", si diffondono (spesso con un pizzico di snobismo) gli "assaggiatori", proliferano guide, riviste di settore, classifiche e locali ad hoc con "bartender" che si lanciano in cocktail dove la birra sostituisce il gin, ecc. Gli inglesi si sono perfino inventati il neologismo "beer tourism" che sta alla "bionda" come enogastronomico sta a vino e cibo, turismo incluso.

La prima birra artigianale del Friuli Venezia Giulia spunta nel 1996, ad Aviano e si chiama Befed, mentre la più giovane donna mastro birraio la troviamo invece nel cuore del Delta del Po. Si chiama Francesca Beltrame, ha 32 anni, e gestisce sull'isola Rivà di Ariano del Polesine (Rovigo) la filiera integrata del birrificio agricolo Perkè nel senso che produce le bevande lavorando le materie prime che ottiene coltivando i campi della sua famiglia. A

A SINISTRA IN ALTO FRANCESCA BELTRAME. SOTTO CLAUDIO TOMBACCO

Claudio Tombacco, nome storico nell'imprenditoria enogastronomica triestina, spiega il boom del settore

Il rilancio dopo il passaggio avvenuto nel 2016 a una cordata di nuovi soci guidata da Giulio Ceschin: «Tornati ai livelli pre-pandemia»

Cittavecchia investe in impianti e punta a un milione di fatturato

LA STORIA

Lorenzo Degrassi

Ventitré anni di storia alle spalle e un futuro promettente davanti. È il birrificio artigianale Cittavecchia di Trieste, nato nel 1999 dalla passione di Michele Barro, che fondò quello che era uno dei primissimi birrifici artigianali italiani. L'azienda triestina si è espansa nel corso degli anni verso rivenditori extra-regionali, soprattutto dopo il passaggio di mano avvenuto nel 2016 a una cordata di imprenditori capitanati da Giulio Ceschin. Ora il birrificio Cittavecchia ha cinque dipendenti e tanta voglia di espandersi ulteriormente dopo un periodo difficile. «Nell'anno della pandemia abbiamo sofferto parecchio - spiega Ceschin - ma abbiamo approfittato per effettuare degli investimenti sugli impianti dell'azienda. L'anno scorso ha rappresentato per noi una buona annata - prosegue Ceschin - e anche i primi mesi del 2022 stanno andando molto bene. Il nostro fatturato nel 2021 è cresciuto del 50% rispetto al precedente "annus horribilis" e contiamo a fine anno di arrivare al milione di euro di fatturato». —

Il birrificio Cittavecchia di Trieste

NOTIZIE IN BREVE

Scegliere l'usato

Negli ultimi anni oltre la metà degli italiani (55%) ha acquistato un prodotto usato e quasi 4 su 10 (38%) lo ha fatto più di una volta. Lo rileva Findomestic.

Smartphone in banca

Banche sempre più sullo smartphone. Secondo un'indagine Abi Lab-Doxa l'uso di computer e smartphone si equivalgono nelle operazioni bancarie quotidiane.

Più spese in vacanza

Cresce la spesa per le vacanze degli italiani nell'estate del 2022. Saranno infatti 22,6 miliardi di euro spesi dagli italiani, (+16%) secondo Coldiretti-Ixè.

Gorgo di Latisana, in provincia di Udine, ha invece preso vita il primo "birrificio condiviso", finanziato con il crowdfunding: si chiama 620 Passi e all'ultimo aumento di capitale ha partecipato anche la finanziaria regionale Friulia. Spiega Claudio Tombacco, nome storico nell'imprenditoria enogastronomica triestina, dal Caffè Tommaseo alla distribuzioni di bevande con l'azienda di famiglia: «Nell'ultimo decennio c'è stata l'esplosione dei birrifici artigianali. In verità, dovuta anche a un fenomeno un po' modaiolo. Ad ogni modo il mercato è rimasto particolarmente influenzato e i grandi produttori sono corsi ai ripari cercando di cavalcare l'onda e rilanciando marchi locali un tempo marginali in versione "non filtrata" per cercare di combattere la concorrenza dei piccoli". Tombacco gestisce anche la storica enoteca triestina Bischoff dove campeggiano i prodotti della Birreria agricola Gjulia di San Pietro al Natisone. La birra unisce territori anche rivali. —

I produttori nel post-pandemia tentano la rimonta. La corazzata agroindustriale del Leone lancia "Birra 1851 Passione Agricola"

L'inflazione minaccia i piccoli che puntano sulle vendite online In campo Genagricola

I PRODUTTORI

Mentre il mercato dei consumi fuori casa prova a rialzare la testa dopo gli anni difficili della pandemia, i piccoli birrifici, secondo il Consorzio Birra Italiana, lamentano ancora un fatturato inferiore del 28% rispetto al 2019 ma il recupero è in atto. Esiste il richio che il migliaio circa di piccoli produttori sparsi lungo tutta la penisola si vedano comprimere ulteriormente la loro competitività su un mercato che potrebbe subire le conseguenze degli aumenti dei prezzi. Per questo si punta sulle vendite online e a domicilio. In questo scenario di mercato aumentano di peso i grandi produttori come Genagricola.

LA BIRRA DEL LEONE

L'azienda agricola più estesa d'Italia e la cui tenuta storica è Ca' Corniani, frazione di Caorle, scommette da circa un anno sul mercato della birra artigianale per valorizzare le proprie produzioni agricole, dando vita ad una gamma di birre superpremium realizzate con ingredienti locali, prodotti nelle tenute del gruppo e sotto il sotto il brand «Birra 1851 Passione Agricola». Il portfolio attualmente si compone di una birra Blonde Ale, una Ipa, una Rossa e una Blanche, mentre i cereali sono prodotti nelle oltre 22 aziende agricole italiane di proprietà della holding che fa capo al gruppo Generali. Dopo la prima cotta, avvenuta nel gennaio scorso, le birre sono arrivate sul mercato a partire dal mese marzo. La loro distribuzione è stata affidata, in una prima fase, al canale HoReCa per poi raggiungere in futuro anche il mercato del consumo casalingo e della grande distribuzione, rientrando però in un'offerta artigianale distintiva, di alta qualità e con un posizionamento superpremium: «La nostra ambizione - ha detto durante il lancio di Birra 1851 Passione Agricola Igor Boccardo, amministratore delegato Genagricola - è proprio quella di conferire una connotazione e un percepito valoriale unici alle nostre birre. Proprio per questo stiamo lavorando da tempo con i nostri agronomi sperimentando, insieme al consorzio del Luppolo Made in Italy, tre tipologie di luppolo coltivate all'interno delle nostre aziende agricole in Veneto, Lazio ed Emilia-Romagna, per avere un ingrediente 100% italiano e con note esclusive che ci permetta di rendere la filiera di produzione sempre più corta e di avere una birra autenticamente locale e unica». Per le birre delle tenute del Leone Alato, che hanno chiuso il 2021 con oltre 60 milioni di fatturato, nel futuro c'è l'obiettivo di produrre internamente tre diverse tipologie di luppolo nelle aziende agricole in Veneto, Lazio ed Emilia-Romagna che potrebbero aprire la strada anche a nuovi progetti.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI GENAGRICOLA IGOR BOCCARDO CON LA BITTA 1851 PASSIONE AGRICOLA

> Gjulia produce un milionedi bottiglie l'anno a San Pietro al Natisone . Anche con bottiglie magnum e un 5% di Picolit

LA RIMONTA DEI PICCOLI PRODUTTORI

A Nordest prosegue l'onda lunga dei piccoli e grandi birrifici. "Dalla malta al malto" è lo slogan della Coef di Cavasso Nuovo (Pordenone). Domenico Francescon, è un edile che, andato in pensione, ha avviato la nuova attività: «All'inizio è stata dura. Avevo qualche pentola e un fornello. Poi ho seguito un corso all'università di Udine e costruito la cella frigo. Da allora la qualità è stata perfetta». A Ponte di Piave (Tv), da un'antica segheria è nato, nel 1997, il San Gabriel con prodotti anche "stagionali". Consegna a domicilio e, attorno a un "Borgo della birra", ha aperto un museo storico, con i finanziamenti del Fesr. Nel settore decisamente premium, con vari riconoscimenti, troviamo la Gjulia che produce mezzo milione di bottiglie l'anno a San Pietro al Natisone. Con varie peculiarità: bottiglie magnum da 1,5 litri e un tipo di "birra da invecchiamento" dove è aggiunto un 5% di Picolit. Una scelta obbligata, dal momento che la famiglia già produceva i vini Tunella e Alturis. Per Marco Zorzettig: «La ristorazione assorbe il 90% delle nostre vendite. Alla birra applichiamo la filosofia enologica, quella dei prodotti di qualità in abbinamento al cibo». A Campodarsego (Padova), c'è Crak che offre 23 diversi tipi di birra, da 3,8 a 12 gradi. Azienda a "catena corta": vende online senza intermediari e fa arrivare il prodotto a casa "mantenendo la catena del freddo". —

F.V.

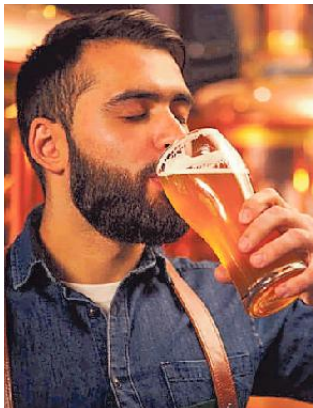
A Farra d'Isonzo la famiglia Sanzin è pronta a lanciare Beeronia
Alla base dell'originale ricetta c'è la bacca di aronia melanocarpa

Dalla terra del vino la biologica con proprietà antiossidanti

LA SFIDA

Stefano Bizzi

Il territorio del Goriziano è noto per i vini, ma a Farra d'Isonzo c'è chi ha preferito puntare sulla produzione artigianale di birra, anzi: di birra biologica. È la famiglia Sanzin.

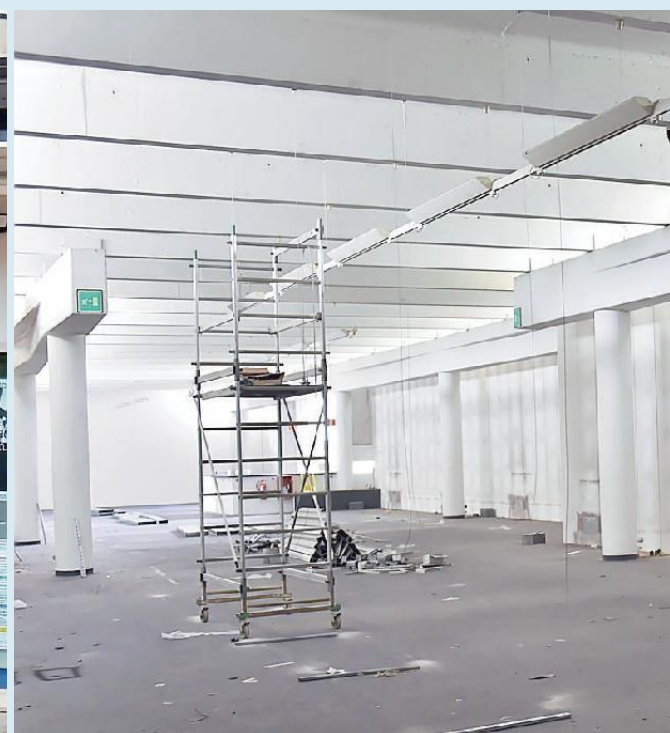
Il progetto risale alla fine del 2019 quanto Luka e il fratello David, insieme al padre Samo e alla madre Caterina, hanno acquisito una cantina vinicola per trasformarla in birrificio. Era la vigilia della pandemia, ma l'emergenza sanitaria non ha fatto naufragare il progetto che è proseguito nonostante le difficoltà. Ad alimentare gli impianti ci pensano 20 ettari di terreno, a Lucinico, coltivati a orzo con tecnica biologica. La capacità produttiva è potenzialmente di 500 mila litri di cottura all'anno, ma per ora è ancora limitata. I primi passi, senza clamore, sono stati mossi nel luglio dello scorso anno con l'apertura del pub all'interno dello stabilimento, ma la strategia di sviluppo non si limita alla mescita diretta perché in autunno partirà anche la linea di produzione con bottiglie e lattine. E a quel punto il birrificio 4Pr potrà esprimersi al massimo». —

Luka Sanzin mastro birraio

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 – 5271

Il Sole Sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.09
La Luna Sorge alle 00.15 e tramonta alle 16.51
Il Santo San Pio X
Il Proverbio
Cul mangia si vif, cul dizuna si va in paradîs.
Col mangiare si vive, col digiuno si va in paradiso.

Il cantiere

L'ingresso del teatro al Palamostre e gli spazi della sala espositiva, che diventerà come nell'immagine a destra

Il Palamostre diventerà la cittadella della cultura con una sala espositiva

L'intervento da 2,5 milioni sarà completato entro marzo del prossimo anno
Previste la biblioteca d'arte e le gallerie del progetto dedicate all'architettura

IL SOPRALLUOGO

CRISTIAN RIGO

A guardarlo da fuori, percorrendo il primo tratto di via Ampezzo che da piazzale Diacono porta all'ingresso della piscina, il Palamostre sembra sempre lo stesso ma, una volta superate le transenne che delimitano l'area di cantiere, ci si rende subito conto che della vecchia sede fieristica resterà ben poco. Gli spazi interni sono stati completamente ripensati per rispondere alle nuove esigenze del Comune che punta a trasformare l'edificio progettato da Gianni Avon in una cittadella della cultura.

Negli oltre 2 mila metri quadri troveranno posto una sala espositiva per mostre temporanee, la biblioteca d'arte, le gallerie del progetto dedicate all'architettura e i depositi. Una rivoluzione che dovrebbe essere completata entro la fine di marzo del prossimo anno.

I lavori stanno infatti proseguendo senza intoppi come hanno potuto constatare il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Loris Michelini e l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot che, accompagnati dall'ingegnere Paco Ferrante della Mads & associati che ha curato il progetto definitivo e si occupa della direzione lavori, hanno effettuato un sopralluogo anticipando al Messaggero Veneto come saranno organizzati gli spazi.

Il vicesindaco Michelini: l'immobile era in pessime condizioni con infiltrazioni d'acqua

La grande scalinata che interrompe la facciata est resterà al suo posto, ma verrà utilizzata come uscita di emergenza perché l'ingresso sarà spostato all'angolo, accanto a quello per la piscina. Per raggiungere il piano rialzato e l'ultimo sarà realizzato un ascensore, il secondo previsto nel progetto con il primo che consentirà di trasportare anche opere di grandi dimensioni.

All'ultimo piano troverà posto la sala espositiva di circa 300 metri quadri. «L'idea è quella di sfruttarla per mostre temporanee sfruttando le tante opere di nostra proprietà che fino a oggi non è stato possibile valorizzare proprio per la mancanza di spazi adeguati», ha spiegato Cigolot.

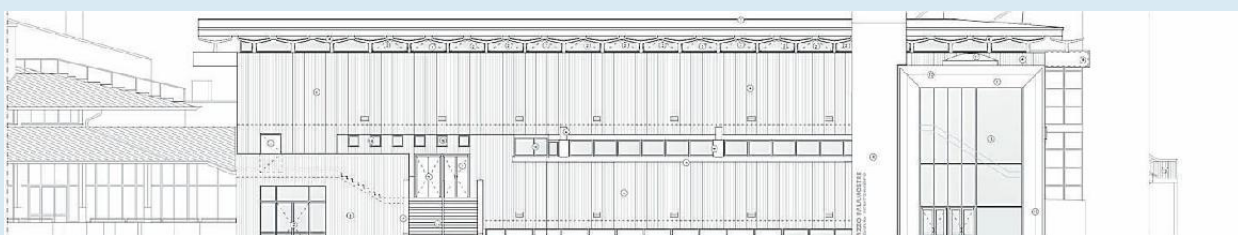
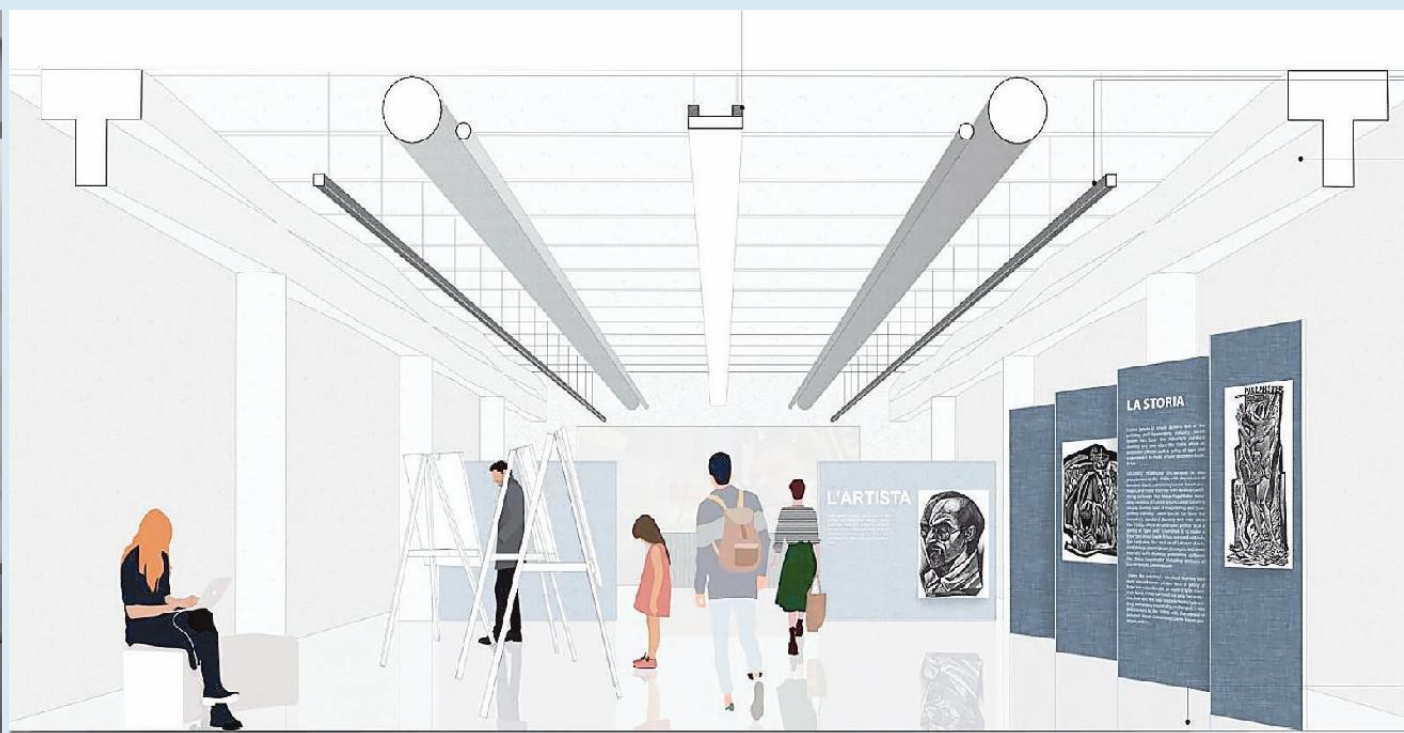
L'edificio è stato progettato dall'architetto Avon e inaugurato nel 1971

Subito dopo lo spazio espositivo troverà posto la biblioteca d'arte che potrà contare su archivi compattabili meccanizzati: «Così - , ha precisato - potremo conservare tutti i 30 mila volumi di cui disponiamo». Dopo la biblioteca sul lato dell'edificio che affaccia sul cortile interno saranno ospitate le Gallerie del progetto che oggi si trovano a Palazzo Morpurgo. «Abbiamo una raccolta straordinaria di documenti ed elaborati dei più grandi architetti friulani del 900 - ha sottolineato Cigolot - ed è nostra intenzione valorizzarli con spazi più ampi anche per renderli facilmente consultabili visto il grande interesse non soltanto di studenti e studiosi».

A eseguire il recupero dell'edificio è la Dea, società cooperativa di San Giovanni al Natisone, che si è aggiudicata l'appalto con il Raggruppamento temporaneo di imprese formato anche dalla Orsini & Blasioli di Alanno (Pe) e la Zago di Villorba (TV) con un ribasso del 7,91%, pari a 53 mila e 735 euro e quindi per un importo complessivo netto di 1 milione e 642 mila euro oltre Iva al 10% per un totale di 1 milione e 806 mila euro. L'investimento complessivo del Comune è di 2,5 milioni di euro. «Quando siamo stati eletti l'immobile si trovava in pessime condizioni, con infiltrazioni d'acqua nel sottotetto e c'era quindi la necessità di intervenire al più presto a partire proprio dal tetto che sarà rifatto», ha illustrato Michelini. Inaugurato nel 1971, l'allora "Palazzo delle manifestazioni" negli anni Settanta ospitò anche la "Mostra della casa Moderna" e in seguito venne utilizzato come sede museale ma, fatta eccezione per la sala dedicata agli spettacoli teatrali e musicali con 400 posti, che è stata riqualificata nel 2005, e per le piscine, ristrutturate da poco, il resto dell'edificio non è mai stato oggetto di interventi. —

VICINO ALLA PISCINA

Nuovo ingresso sulla facciata est

Da piazzale Diacono si accederà solo al teatro mentre per visitare la nuova sala espositiva ci sarà un nuovo ingresso accanto a quello della piscina da via Ampezzo all'angolo della facciata est che verrà modificata come si vede nell'immagine di progetto qui a destra.

Il cantiere

IL PIANO

Il deposito sarà aperto alle visite Si valorizzano le opere dimenticate

Cristian Rigo

Da quando la Galleria d'arte moderna si è trasferita a Casa Cavazzini, nel 2011, i due piani del Palamostre sono rimasti inutilizzati a eccezione dell'area destinata a deposito dove erano conservate quasi 4 mila opere d'arte di ogni genere, un patrimonio che l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot vuole valorizzare. Ecco perché il nuovo deposito sarà realizzato in modo tale da consentire anche l'accesso ai visitatori. «Ci piacerebbe coinvolgere le scuole organizzando visite a scopo didattico - ha annunciato Cigolot - ma vogliamo organizzare gli spazi in modo da renderli sempre fruibili, cosa che in passato non era possibile». L'idea è quella di mettere a disposizione dei cittadini tutti i "tesori" che per anni sono rimasti "abbandonati", chiusi in depositi inaccessibili e quasi dimenticati. La maggior delle opere sono state trasferite momentaneamente a Casa

Cigolot: vogliamo coinvolgere le scuole per organizzare percorsi didattici

Cavazzini, 200 sono state portate in un deposito a Mestre. «Ma in futuro - ha evidenziato il vicesindaco Loris Michelini - non avremo più problemi di questo tipo perché tutta la parte dell'edificio oggetto di intervento, che si trova tra il teatro e la piscina, sarà restaurata in modo da poter conservare opere d'arte garantendo le migliori condizioni climatiche».

Nel dettaglio, il progetto redatto dallo studio Mads e associati di Trieste, prevede la realizzazione di tre nuove scale di accesso esterne e delle nuove vie di fuga; la creazione della nuova copertura; il risanamento e la tinteggiatura dei calcestruzzi del prospetto est; l'installazione di due ascensori, uno in grado di trasportare anche opere di grandi dimensioni; la predisposizione di un nuovo atrio di ingresso all'estremità sud del corpo est e di un deposito consultabile di opere d'arte pittorica e scultorea nell'ala ovest del piano rialzato; la realizzazione di una sala per esposizioni temporanee nell'ala est del piano primo; il rifacimento di tutti gli impianti meccanici, elettrici e speciali; le opere di adeguamento alle norme di prevenzione degli incendi. «Ci sarà anche un moderno impianto di sicurezza - ha aggiunto Michelini - e dei rilevatori dotati di un sistema di alert per evidenziare la necessità di interventi nel caso in cui vengano meno le condizioni ideali per quanto riguarda temperatura e umidità sia nei depositi che nella sala espositiva e negli archivi».

A realizzare l'analisi di fattibilità dell'intervento di recupero era stato lo studio Avon guidato da Giulio, figlio dell'architetto Gianni Avon che, insieme a Francesco Tentori, aveva "firmato" il "Palazzo delle manifestazioni". —

In alto da destra il vicesindaco Michelini con l'ingegnere Ferrante e l'assessore Cigolot nel corso del sopralluogo (FOTO PETRUSSI)

Indagini della polizia

Tre fotogrammi estratti dai filmati delle telecamere installate dal titolare all'interno del locale Pinocchio Eat&Wine. Nell'ultima foto a destra, invece, la porta in legno forzata dai malviventi al ristorante Carmagnola

Ladri in cinque bar del centro rubati soldi e danneggiati i locali

In azione nella notte dopo aver forzato porte e finestre. In un caso sono stati ripresi dalle telecamere

Elisa Michellut

Raffica di furti in città. I ladri hanno preso di mira cinque locali, quattro nella notte tra venerdì e sabato. Al Pinocchio Eat&Wine di Piazza XX Settembre, peraltro chiuso per ferie fino a lunedì, i malviventi, due persone, hanno scardinato una porta scorrevole, sono entrati nel locale e si sono subito diretti verso la cassa, al cui interno c'erano 400 euro. È successo attorno alle 2. Poco prima dell'1.30, invece, è stata presa di mira l'osteria All'agricoltura di via Gorghi (che aprirà lunedì), dove i ladri sono entrati da una finestra sul retro, che è stata forzata, dopo aver saltato un cancello. Non è stato rubato nulla perché all'interno dell'osteria non c'era denaro contante. Il titolare, Roberto Casasola, si dice amareggiato. «In città ormai gira brutta gente – le parole di Casasola –. Mi auguro che queste persone vengano assicurate alla giustizia. Già il periodo è complicato, mancano solo i furti». Al ristorante Carmagnola di via del Gelso, sempre nella notte, i banditi hanno prima forzato una serranda a motore e poi hanno sfondato anche una porta in legno. La cassa era vuota e pertanto il colpo non è riuscito ma restano i danni. Alla trattoria Al Chianti di via Marinelli i ladri hanno cercato di forzare una porta, che non sono riusciti ad aprire grazie a un lucchetto di sicurezza. Il titolare, Nicola Mancarelli, fa una prima stima dei danni subiti: circa 400 euro. «Mi sono trasferito a Udine da Taranto anche perché lì succedevano spesso queste cose e la situazione era diventata insostenibile. Adesso il capoluogo friulano non è più un'isola felice. I danni che mi hanno fatto ammontano a circa 400 euro, una follia in tempi come quelli che stiamo vivendo». Venerdì scorso c'è stato un tentativo di furto anche al Cuvée Lounge di via Mercatovecchio. «Sono riusciti ad aprire una porta – lo sfogo del titolare, Andrei Hazazup - e mi hanno rubato il fondo cassa e altro denaro. Circa 600 euro. Hanno aperto la cassa, rubato i soldi e poi sono fuggiti senza essere visti. Una vergogna. Per fortuna hanno lasciato almeno le bottiglie». Sul posto le Volanti della polizia. Gli agenti stanno svolgendo indagini, anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza, per identificare i responsabili. Potrebbe trattarsi delle stesse persone.—

L'OPERAZIONE

Furti nelle abitazioni: arrestato dopo tre anni Era nascosto in Belgio

Il personale della Squadra Mobile della Questura di Udine, in collaborazione con la polizia di frontiera di Milano Linate, ha dato esecuzione a un ordine per la carcerazione, disposto dalla Procura il 16 dicembre 2019, nei confronti di un trentaseienne cittadino albanese, che deve scontare una condanna di 6 anni, 1 mese e 8 giorni di reclusione emessa dal Tribunale di Udine per fatti accaduti in città e in provincia tra il 2011 ed il 2015. L'uomo era parte attiva di un sodalizio, composto da altri connazionali, dedito ad azioni predatorie ai danni di diverse abitazioni. Una prima condanna era giunta a seguito del fermo del trentaseienne e di altri tre connazionali avvenuto nell'ottobre del 2011, quando la banda era stata sorpresa in un immobile della Bassa friulana, dove era stata nascosta la refurtiva dei sette furti commessi nei giorni antecedenti.

Il valore dei beni rinvenuti era stato stimato in almeno 30 mila euro tra monili in oro, telefonini e computer. Dopo un periodo di carcerazione in regime di misura cautelare, l'uomo era stato rilasciato. Il giorno di ferragosto del 2015, a Lignano, era stato deferito in stato di libertà perché ritenuto responsabile, assieme a un connazionale, di aver perpetrato il furto nell'abitazione di un imprenditore udinese. Era stato recuperato l'intero bottino, 20 mila euro. L'uomo, in Italia, era titolare di regolare soggiorno. Prima era domiciliato a Lignano e successivamente a Vercelli. Il trentaseienne, alla fine del 2018, aveva lasciato l'Italia e si era trasferito in Germania e poi in Belgio, dove è stato arrestato. In esecuzione del mandato di arresto europeo, che la Procura di Udine ha subito predisposto, l'uomo è stato estradato in Italia e condotto nel carcere di Pavia.—

L'INIZIATIVA

È possibile prenotare il calendario della Polizia

Il calendario della Polizia di Stato 2023 racconterà l'attività delle poliziotte e dei poliziotti al servizio delle comunità. Questa edizione è stata realizzata dai fotografi della Polizia di Stato, valorizzando lo spirito identitario con l'obiettivo di mettere in risalto i valori della legalità, della sicurezza e del rispetto per l'ambiente. Si può prenotare il calendario da parete (8 euro) e da tavolo (6 euro) entro il 21 settembre.

WEB
WWW.E-SPACE.IT
il marchio
è
importante!
[diffida dalle imitazioni]
- 30% - 50%

VIABILITÀ

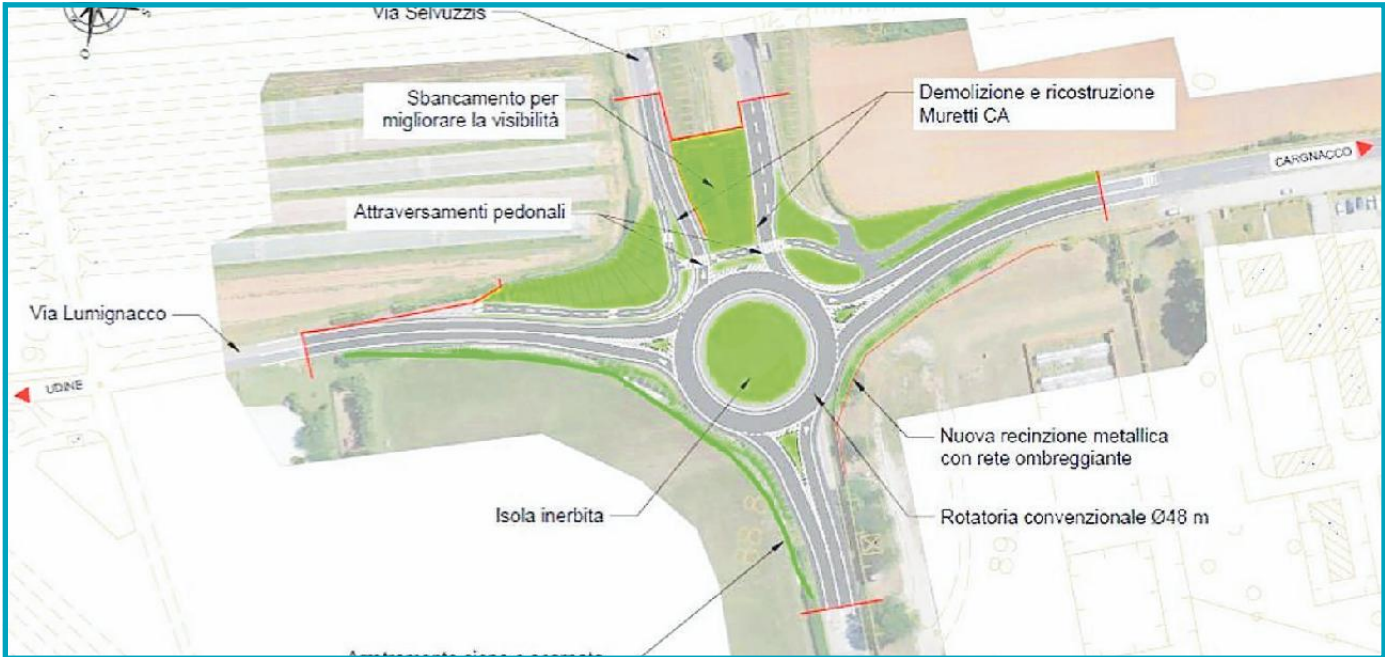
Risolto anche l'ultimo ostacolo Via Selvuzzis avrà la rotonda

L'Enel ha completato il trasferimento di una linea elettrica che bloccava il cantiere Il vicesindaco Michelini: entro fine mese via ai lavori di demolizione dell'incrocio

Uno degli ultimi incidenti che si sono verificati in via Selvuzzis

Cristian Rigo

«Adesso finalmente potranno iniziare i lavori per realizzare la rotatoria in via Selvuzzis». Ad annunciarlo è il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Loris Michelini dopo che l'Enel ha completato l'intervento alla linea di media tensione che era necessario spostare per consentire l'avvio del cantiere. Salvo ulteriori imprevisti dell'ultima ora quindi entro fine mese gli operai inaugureranno ufficialmente il cantiere.

La consegnati dei lavori all'impresa Bertoni Mario di Tavagnacco risale a metà giugno scorso, ma le operazioni di demolizione e allargamento della carreggiata non sono ancora iniziati. «Ci sono stati dei ritardi, la ditta aspettava questo intervento dell'Enel e nel frattempo ha portato avanti l'intervento al campo di atletica Dal Dan ma entro fine mese inizieranno i lavori anche in via Selvuzzis e il cronoprogramma resta al momento invariato e la fine dell'intervento per cui la conclusione dell'opera è prevista entro il 31 dicembre di quest'anno».

Un'immagine del progetto che illustra come sarà modificato l'incrocio tra le vie Selvuzzis, Lumignacco e Gonars con la realizzazione di una rotonda

Il progetto prevede la realizzazione di una rotatoria tradizionale, con diametro di 48 metri, «il cui asse – spiega Michelini – sarà spostato di una quindicina di metri rispetto all'attuale incrocio in modo tale da consentire a chi sale dal sottopasso di non immettersi subito nella rotatoria, ma di poter rallentare in sicurezza avendo buona visibilità. L'obiettivo è ovviamente quello di migliorare la sicurezza». La novità è che anche in via Selvuzzis sarà seguito il "modello viale Venezia" con le rotatorie provvisorie subito percorribili.

«In questo modo ci auguriamo di rendere da subito più sicuro l'incrocio tra via Selvuzzis e via Lumignacco che è tra i più pericolosi per numero di incidente anche a causa del fatto che è particolarmente trafficato considerato che si trova sul tragitto che, da piazzale Cella a nord e da viale Palmanova e dalla Ziu a est, consente di raggiungere l'imbocco per l'autostrada e la tangenziale», aggiunge Michelini. Per l'intervento sono stati stanziati 600 mila euro grazie a un contributo regionale e un altro milione e 370 mila euro sarà utilizzato per realizzare una pista ciclabile lunga 5,3 chilometri che da piazzale Cella consentirà di raggiungere la Ziu e Cargnacco lungo via Lumignacco. —

LA SEGNALAZIONE

L'asfalto cede in via Sistiana: da tre settimane c'è un buco

L'asfalto cede in via Sistiana (una laterale di viale Trieste) e il buco creatosi all'altezza del civico 15 «blocca il passaggio alle auto e taglia la via a metà. Ma è soprattutto pericoloso per l'incolumità delle persone che vi transitano a piedi o in bicicletta».

A segnalarlo con una lettera inviata al Messaggero Veneto è stata la residente Lorenza Cimetta. «Tre ambulanze – racconta infatti – hanno dovuto percorrere in retromarcia parte della strada perché risulta essere impraticabile così pure giornalmente il camion della Net».

«La prima segnalazione – prosegue – è stata rivolta al 112, che ha poi passato la questione alla polizia locale che ha assicurato a sua volta di informare il Cafc. Sono però passate tre settimane dalla prima segnalazione e nonostante ciò ancora nulla si muove. Ritengo che l'incolumità dei residenti debba essere presa in considerazione nel giro di breve tempo».

I residenti della zona, quindi, chiedono a gran voce che a stretto giro venga sistemata la strada per fare in modo che chi transita in bici o a piedi non si faccia male e, sopratutto, per evitare i continui disagi ai mezzi di soccorso o della società che gestisce la raccolta di rifiuti.

«Fino ad ora sono stati posizionati solo due cartelli di lavori in corso» conclude poi la residente. —

Il buco che si è aperto in via Sistiana: all'interno è finita anche una bicicletta da bambino

LA LETTERA

Buon senso non è chiudere un occhio

Desidero replicare alle parole del signor Diego Giordano che non nasconde la propria "amarezza" per il fatto che la polizia comunale abbia fatto il proprio dovere multando delle auto in sosta vietata davanti al suo locale.

Dovrebbe invece, a mio parere, essere contento di abitare in un luogo dove le regole del civile convivere vengono fatte rispettare in modo equo, sia che si tratti del comune cittadino o del giocatore dell'Udinese, e in qualunque momento dell'anno e della giornata.

Signor Giordano, il "buon senso" non risiede nel "chiudere un occhio" (o tutti e due) su infrazioni che lei personalmente – e solo lei – ritiene veniali. Il buon senso tratta del comprendere che le regole vanno rispettate, che non ci sono categorie di cittadini privilegiati che possono comportarsi un po' come gli pare, incuranti del disagio che possono arrecare agli altri. Cosa succederebbe se tutti la pensassimo come lei?

Per chiudere, un inciso: abito nelle vicinanze di via Poscolle e percorro quella strada in diversi orari della giornata. E non c'è volta che io non noti quanto il traffico della zona sia pesantemente rallentato anche dalle auto (quasi sempre la stessa) che sostano in divieto davanti alla pizzeria del signor Giordano.

Francesca Carpenedo
Udine

MARTEDÌ

Armonie in città a Paderno col Trio Candal

Martedì continua il viaggio di Armonie in Città, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Paderno. Alle 20.45 sarà il Trio Candal a regalare una dedica al repertorio ottocentesco, tedesco e italiano, per flauto, violoncello e pianoforte. Tre artisti italiani di caratura internazionale – il flautista Giuseppe Nese, il violoncellista Marco Dalsass e il pianista Pierluigi Camicia – daranno prova del loro virtuosismo.

L'esperto di Cussignacco

L'ingegner Antonio Nonino durante alcune escursioni e qui (al centro) all'opera come accompagnatore del Cai

Ingegnere, classe '44, per trent'anni direttore del Consorzio di bonifica
È stato presidente e amministratore delegato di Amga per un decennio

Dal Premio Attila alla difesa dei monti assieme al Cai La parabola di Nonino

IL PERSONAGGIO

ALESSANDRA BELTRAME

Nel 1988 si guadagnò il Premio Attila del Wwf come peggior nemico dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia. Oggi il Club alpino italiano gli ha assegnato il titolo di operatore regionale di tutela ambiente montano, qualifica che pochi possono vantare in Friuli Venezia Giulia. Il protagonista di questa parabola è Antonio Nonino, classe '44, ingegnere, per trent'anni direttore dei Consorzi di bonifica Ledra Tagliamento e Medio Friuli e poi per un decennio amministratore delegato dell'Amga. Ma lui non si stupisce della svolta: «Non è una folgorazione sulla via di Damasco: sono sempre io. Mi occupo di paesaggio, che è insieme di natura e cultura, e faccio del mio meglio per conservarlo e fare sì che l'uomo ci conviva armoniosamente». Il titolo del Cai arriva dopo un percorso di studio durato oltre un anno. A un'età in cui altri si godrebbero gli ozi della pensione, lui si è donato al volontariato, diventando operatore naturalistico e culturale per la Società alpina friulana, componente del Comitato scientifico, e accompagna soci, giovani e seniores, in escursione sui sentieri della regione. Non solo: è un'apprezzata guida per le gite fuori porta dell'università della Terza età.

Nato a Cussignacco «sotto i bombardamenti», orgogliosamente figlio di contadini – «i campi sono stati la mia prima scuola di vita» –, sottotenente della "Julia, reggimento di artiglieria da montagna, a 28 anni si laurea a Trieste quando è già marito e padre. «Avevo una carriera avviata all'Italcantieri. Scelsi di lavorare al Consorzio di bonifica per avvicinarmi di più alla famiglia» ricorda. Lo assumono nel 1972 e in pochi anni è dirigente. Sono gli anni cruciali del riordino fondiario. Lui si impegna in prima persona, gira i paesi a convincere gli agricoltori. Interviene nel Medio Friuli su ottomila ettari, «24 mila campi friulani». Introduce l'irrigazione a pioggia al posto di quella a scorrimento per risparmiare acqua e consentire le conversioni colturali. Ha lasciato un buon ricordo. «Poco tempo fa mi hanno chiamato a Pantianicco per parlare dell'esperienza».

Nel 1980 resta vedovo con due figlie, Federica e Antonella, di 8 e 3 anni: la moglie, Mariangela Stel, la fidanzatina dei tempi di scuola, muore in un incidente stradale. «Il nostro non era solo amore ma simbiosi psicofisica». Si risposa nel 1986 e nel 1990 nasce Angelo.

Nel 1988 giunge il famigerato Premio Attila. Nella pergamena una lunga motivazione: "Per i meriti conseguiti nel perseguire, capofila di una vasta schiera di Unni riordinatori, auspice la regione, il progetto di un completo riordino del Friuli centrale (e domani fors'anche del resto) volto a portare la campagna friulana a un totale e meraviglioso spianamento e ai massimi traguardi monocolturali…". Nonino ne prende atto, consapevole di «aver inciso in modo considerevole nel territorio friulano, ma a fin di bene». Negli anni successivi continua l'opera. «Dialogando con la gente, siamo riusciti a mantenere il paesaggio dei campi chiusi e alcune aree di rimboschimento». È qui che si convince che «il paesaggio più bello è quello dove l'uomo può avere la più alta qualità di vita».

Nel 2002 le dimissioni: a 58 anni diventa presidente e amministratore delegato di Amga spa, che da azienda municipalizzata diventa una piccola multinazionale espandendosi in Bulgaria e Croazia. Quando la lascia, nel 2012, inizia il suo impegno con il Cai di Udine, di cui è stato presidente dal 2015 al 2020. «Sono sempre andato in montagna, amo i suoi silenzi, che sono unici. Mi piace divulgare la cultura alpina. Anche lassù l'uomo lascia segni che ne determinano il paesaggio da secoli, il massimo della bellezza è quando la sua presenza si armonizza con la natura: è l'antropizzazione buona».

Di pochi giorni fa il nuovo titolo Tam, acronimo che nel Club alpino indica chi indirizza il proprio impegno a favore dell'ambiente. Per ottenerlo ha presentato in sede di esame il saggio "Una montagna di… energia" su come sfruttare meglio gli impianti idroelettrici per produrre energia pulita. L'ingegnere sostiene una proposta ardita, che promette di fare discutere. «Per gli impianti tra due bacini, come per esempio la centrale di Somplago con acqua proveniente dal lago di Verzegnis – spiega l'ingegnere –, esiste un sistema poco considerato. Se oggi lo scopo è il business, ovvero riportare di notte l'acqua nel bacino di monte utilizzando energia a basso costo e turbinare di giorno quando l'energia vale di più, in futuro si tratta di invertire il ciclo: pompare l'acqua di giorno utilizzando il surplus di energia da fonti rinnovabili, come programmato dal piano strategico nazionale, e turbinare di notte». Nonino non ha dubbi al riguardo: «È il mezzo più idoneo senza inquinare, senza rifiuti da smaltire (come nel caso degli accumulatori), senza ulteriori danni all'ambiente e al paesaggio». —

ANTONIO NONINO
HA OTTENUTO LA QUALIFICA COL SAGGIO DAL TITOLO: UNA MONTAGNA DI ENERGIA

Il Wwf lo criticò «per il progetto di riordino del Friuli volto a un totale spianamento della campagna»

Lui oggi dice: «Sono consapevole di aver inciso in modo considerevole nel territorio friulano ma a fin di bene»

Il Club alpino gli ha conferito il riconoscimento come operatore di tutela ambientale, che pochi hanno

L'EVENTO

L'inaugurazione della mostra "Costruire insieme" dedicata a don Emilio de Roja ieri a Rimini con, nella foto a destra, il consigliere comunale Govetto e il direttore del meeting Forlani

L'omaggio a don Emilio de Roja: esposizione al meeting di Rimini

Ieri l'inaugurazione della rassegna che ricorda la figura del prete friulano
Il consigliere Govetto: la cultura può fornire stimoli ed esempi da seguire

Cristian Rigo

Dalla Galleria Modotti al meeting di Rimini. La mostra "Costruire insieme" dedicata a don Emilio de Roja dopo il successo ottenuto a Udine si è trasferita in Emilia. Ieri la rassegna è stata inaugurata ieri con la partecipazione del direttore del meeting Emanuele Forlani e del consigliere Giovanni Govetto e dei curatori della mostra.

Nelle prime 5 ore di apertura la mostra ha già collezionato oltre 500 visitatori, incuriositi dalla figura del prete friulano e dalla storia della sua opera. Nel corso dell'evento è stata ricordata l'importanza di figure come quelle di don de Roja che rappresentano un esempio di passione nei confronti degli uomini e, in particolare, delle persone che spesso si trovano relegate ai margini della società. Il consigliere Govetto ha richiamato la volontà e la determinazione dell'amministrazione comunale nel sostenere gli eventi culturali che si sviluppano all'interno della realtà udinese e che ambiscono a uscire dai confini del territorio friulano. È stata poi sottolineata una certa assonanza e continuità con la grande mostra "La forma dell'infinito": entrambe le mostre, seppur in modo diverso, si interrogano circa i desideri del cuore dell'uomo, il desiderio di infinito ed il desiderio di essere amati. «La cultura è anche questo - sostiene Govetto -: proporre e sostenere esempi e suggestioni che possano fornire stimolo ai visitatori».

Sono diverse migliaia le prenotazioni già pervenute, le visite guidate partono ogni 15 minuti e sono composte da una ventina di visitatori per gruppo, ogni giorno dalle 11 alle 22. —

IN VIA VITTORIO VENETO

"Il voto delle donne" mostra all'ufficio postale

È visitabile tutti i giorni, dal lunedì al sabato, nel salone delle Poste centrali in via Vittorio Veneto, la mostra filatelica tematica "Il voto delle donne, la storia di un diritto illustrata dai francobolli", organizzata da Chiara Simon, curatrice del Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa di Poste Italiane, assieme a Simonetta Freschi, che hanno inaugurato la mostra con Cecilia Bianchi, direttrice della filiale di Udine, e Franca Mauro, direttrice dell'ufficio postale Udine centro. Per celebrare i 160 anni di Poste, per la prima volta i locali di via Vittorio Veneto hanno aperto le porte a un'esposizione culturale per la comunità e i turisti, visitabile fino al 31 agosto, dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 19 e il sabato fino alle 12.35.

Da sinistra: Chiara Simon, Cecilia Bianchi, Franca Mauro e Simonetta Freschi. Le Poste in via Vittorio Veneto

La mostra filatelica tematica, che si snoda tra il salone di accesso con le grandi vetrate e quello più grande delle Poste centrali, illustra, attraverso i francobolli e alcuni poster, l'articolato cammino che le donne hanno compiuto negli ultimi due secoli, per ottenere il diritto al voto in diversi Paesi d'Europa e del mondo con un approfondimento dedicato all'Italia. Siccome, sottolineano da Poste, ancora oggi accade che le donne siano escluse dai "luoghi delle decisioni" (poche le elette, poche le candidate e pochi voti alle donne da parte delle donne), è importante rivivere dagli inizi, attraverso questa mostra filatelica, il percorso che ha condotto a traguardi come il suffragio femminile. Le origini moderne del movimento vanno ricercate nella Francia del XVIII secolo. Il primo Stato europeo a riconoscere il suffragio universale fu il Granducato di Finlandia, con le prime donne elette in Parlamento nel 1907. —

LE FARMACIE

Servizio notturno
San Gottardo
via Bariglaria 24 348 9205266
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Beivars
via Bariglaria 230 0432 565330
Del Torre
viale Venezia 178 0432 234339

ASU FC EX AAS2

Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro
via Tolmezzo 3 0431 71263
Palazzolo dello Stella Perissinotti
via Roma 12 0431 58007
Porpetto Migotti
via Udine 20 0431 60166
Santa Maria la Longa Beltrame
via Roma 17 0432 995168
Trivignano Udinese Perazzi
piazza Municipio 16 0432 999485

ASU FC EX AAS3

Ampezzo Ampezzo
piazza Zona Libera 1944/9 0433 80287
Codroipo Mummolo
piazza Giuseppe Garibaldi 112 0432 906054
Gemona del Friuli Cons
via Divisione Julia 15 0432 981204
Lestizza Luciani
calle San Giacomo 3 0432 760083
Prato Carnico Borgna
fraz. PIERIA 97 0433 69066
Ragogna Romanello
via Roma 14 0432 957269
San Vito di Fagagna Rossi
via Nuova 43 0432 808134
Sutrio Visini
piazza XXII Luglio 1944, 11 0433 778003
Tarvisio Spaliviero
via Roma 22 0428 2046
Venzone Venzone
via Mistruzzi 18 0432 985016

ASU FC EX ASUIUD

Buttrio Sabbadini
via Divisione Julia 16 0432 674136
Cividale del Friuli Minisini
largo Boiani 11 0432 731175
Pulfero Szklarz
via Roma 81 0432 726150
Tarcento Mugani
piazza Roma 1 0432 785330
Tavagnacco Comuzzi Franco
fraz. FELETTO UMBERTO
piazza Indipendenza 2 0432 573023

CINEMA

UDINE

VISIONARIO
Via Asquini 33, tel. 0432 227798
Biglietteria online: www.visionario.movie

Full Time - Al cento per cento	17.30
Gli amori di Suzanna Andler	19.20
Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo Minions 2 (Audio Dolby Atmos)	18.00-20.00
Nope V.O.S.	20.30
Nope	18.00
Il Pataffio	17.40-20.00
Fabian - Going to the dogs V.O.S.	20.00
La citta' incantata	17.30

GIARDINO LORIS FORTUNA CINEMA ALL'APERTO
Per info: tel. 0432-299545

Una Famiglia Vincente - King Richard	21.15

CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli 4, tel. 0432 410418
Per info: www.cine.cittafiera.com

Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	15.00-16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00
Il Pataffio	15.00-17.30-20.30
Thor: Love and Thunder	15.00-18.00-21.00
Top Gun: Maverick	18.00-21.00
Il castello errante di Howl	15.30
Nope	15.00-17.30-21.00

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
Per info: www.thespacecinema.it
Biglietteria online: www.visionario.movie.it

Thor: Love and Thunder	11.10-15.20-18.15-20.10-21.10-22.00
Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	11.00-11.40-12.40-13.30-13.50 - 14.30 - 15.00 - 15.20 -15.50-16.10-16.50-17.20 -17.40-18.10-18.40-19.10-19.40-20.00-20.30-21.00-21.30-22.00-22.30-23.15
Elvis	11.30-15.40
Jurassic World: Il Dominio	11.30-13.55-15.25
Top Gun: Maverick	11.00-14.30-17.00-21.20
Il Pataffio	11.00-18.45-21.45
Il castello errante di Howl	11.30-17.45-19.15
Nope	11.40-15.00-16.05-18.10-19.10-20.20-22.15
Encanto	11.00-12.10

GEMONA

SOCIALE
Via XX Settembre 5, tel. 348 8525373
Biglietteria online: www.cinemateatrosociale.it

Chiusura estiva

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo 8-www.splendorsandaniele.it

Chiusura estiva

GORIZIA

KINEMAX
Piazza della Vittoria 41, tel. 0481 530263
sito web: www.kinemax.it

Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	16.30-18.20-20.20

MONFALCONE

KINEMAX
Via Grado 54, tel. 0481 712020
sito web: www.kinemax.it

Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	17.30-21.00
Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo	16.30-18.20-20.20
Nope	18.00-21.15
Il Pataffio	17.45-20.45

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 20/08/2022

BARI	73	10	12	48	88
CAGLIARI	48	55	80	7	18
FIRENZE	37	75	21	67	68
GENOVA	55	43	42	76	38
MILANO	14	38	12	67	79
NAPOLI	37	64	19	38	29
PALERMO	5	29	2	65	36
ROMA	24	3	10	19	56
TORINO	86	48	22	87	9
VENEZIA	68	36	85	53	13
NAZIONALE	74	22	66	26	36

10eLOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

3	14	36	48	73
5	21	37	55	75
10	24	38	64	80
12	29	43	68	86

Numero Oro 73 — Doppio Oro 10

SuperEnalotto

19 - 28 - 31 - 58 - 77 - 85

Jolly 73 — Superstar 88

Al momento della chiusura del giornale le quote delle vincite del Superenalotto non erano ancora arrivate in redazione

TOLMEZZO

La Rsa riapre il 5 settembre Si riparte con 22 posti letto

Il vicepresidente Riccardi: garantito un servizio fondamentale per la montagna Predisposto un bando per 5 infermieri. Il sindaco: è stato un lavoro di squadra

Tanja Ariis / TOLMEZZO

La Rsa di Tolmezzo riapre il 5 settembre. Sarà sempre ospitata con i suoi 22 posti letto nell'edificio della Casa di riposo. Una notizia attesissima in Carnia quella del riavvio del servizio, che mancava dal 5 novembre, con non pochi disagi per i pazienti, in più casi dirottati su Rsa lontane o lasciati giocoforza a occupare letti ospedalieri.

Ora in base a una convenzione siglata tra Asufc e Asp San Luigi Scrosoppi, c'è una data precisa: il 5 settembre. I 22 posti letto di Rsa saranno riattivati in Casa di riposo: l'azienda sanitaria gestirà in autonomia i processi clinici, assistenziali e riabilitativi, così da dare stabilità a questa funzione fondamentale per la rete dei servizi territoriali. È stato fatto un bando per 5 infermieri e si organizza la presenza costante del medico. L'Asp Scrosoppi garantirà invece i locali e i servizi di albergaggio e ristorazione. Il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini, esprime soddisfazione per l'obiettivo raggiunto e gratitudine a chi l'ha reso possibile: «Ci tenevo molto – afferma – per questo mi sono interfacciato da subito, appena insediato, assieme alla direttrice dell'Asp Faggionato e all'assessore Marioantonio Zamolo, con Azienda sanitaria e Regione. Anche i primari dell'ospedale, con cui avevo voluto un confronto, mi avevano manifestato la necessità di avere il prima possibile l'Rsa attiva perché purtroppo c'era una situazione di letti occupati che dovevano avere altra destinazione. E spostare la gente a Gemona era complicato. Abbiamo fatto un bel lavoro di squadra e devo dei ringraziamenti al vicepresidente regionale Riccardo Riccardi, al direttore generale Caporale, al direttore sanitario Turello e alla direttrice Faggionato perché sono stati tutti davvero sul pezzo».

La Rsa di Tolmezzo, che opera all'interno della casa di riposo, sarà riattivata dal 5 settembre

Il vicegovernatore regionale, Riccardo Riccardi, con delega alla Salute spiega che sono in corso le attività propedeutiche al riavvio dell'Rsa che vedono impegnati Asufc e Asp Scrosoppi. «La riattivazione dell'Rsa – evidenzia Riccardi – costituisce un passaggio fondamentale per il territorio della Carnia in quanto permette alla rete dei servizi sociosanitari di poter essere ancora più efficace nella presa in carico degli utenti fragili, tenuto conto anche della marginalità del territorio di riferimento. Inoltre, la riattivazione dei posti letto di Rsa sarà di aiuto alla rete ospedaliera, garantendo ai reparti di degenza una maggior capacità di presa in carico degli utenti in dimissione che necessitano di un periodo di stabilizzazione e riabilitazione. L'Rsa riapre – sottolinea – nel rispetto di tutti gli standard previsti dai protocolli dal punto di vista medico e infermieristico. Io e il sindaco avevamo lavorato assieme e stabilito questo impegno alla riapertura. Va ringraziato il dottor Caporale e l'Azienda sanitaria che hanno lavorato molto per raggiungere l'obiettivo». «Stiamo riaprendo una serie di servizi compatibilmente con l'andamento della pandemia e la limitata disponibilità di personale – afferma il vicepresidente regionale, Riccardo Riccardi –. Lavoriamo al ripristino di tutte queste strutture nella complessità che il momento presenta. Purtroppo il personale manca per una programmazione sbagliata su medici e infermieri fatta negli ultimi 20 anni. Però stiamo lavorando per ripristinare tutto, a partire dalle strutture chiuse o riconvertite a Covid. Abbiamo assunto misure importanti che vedranno la luce in futuro. Il sistema delle strutture residenziali ha bisogno di una ristrutturazione importante: anche lì abbiamo un numero di posti letto insufficienti». —

IL BLOCCO

Attività sospesa da novembre 2021 Mancava personale

La gestione della Rsa di Tolmezzo era stata esternalizzata in toto all'Asp San Luigi Scrosoppi nel 2019, ma, a seguito di problemi legati alla carenza di personale e acuiti dalla pandemia, dal novembre 2021 l'attività era stata sospesa. Il tema, portato in aula consiliare dall'allora opposizione comunale, aveva infiammato il dibattito politico tolmezzino diventando uno dei motivi di crisi dell'ex maggioranza e un argomento martellante durante la campagna elettorale. Varie date di apertura abbozzate erano slittate in attesa di una verifica delle condizioni sanitarie e tecnico organizzative idonee per l'avvio del servizio. Il problema era soprattutto legato alla carenza di personale.

T.A.

AMPEZZO

Calo degli studenti in Carnia Mazzolini: le scuole sono salve

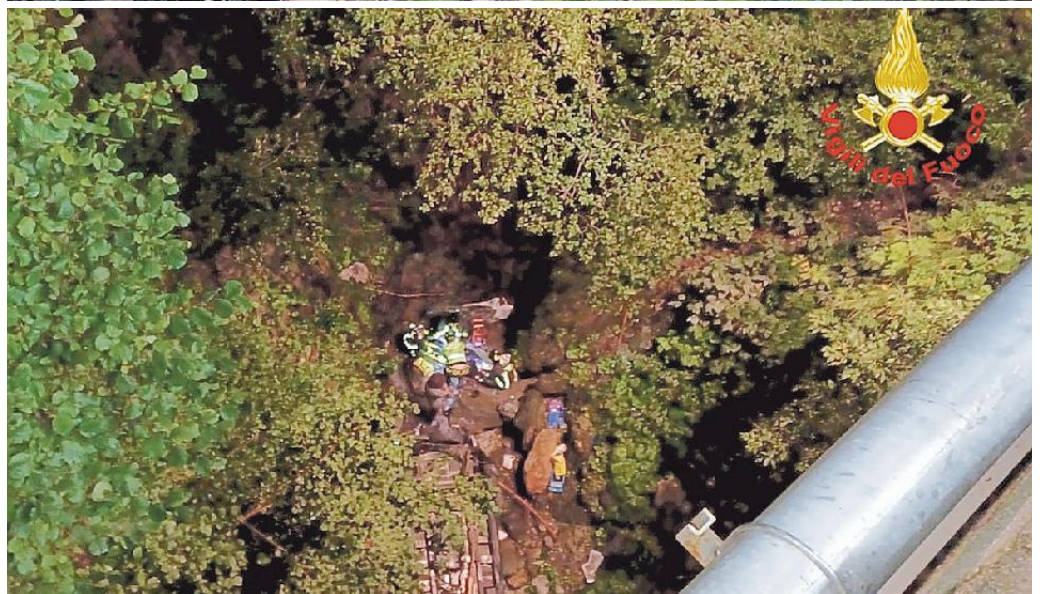
AMPEZZO

Il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini assicura che le scuole della Carnia, nonostante il calo degli iscritti, sono salve anche per l'anno scolastico 2023-2024. Lo fa dopo i timori sollevati sui plessi dell'Istituto comprensivo Val Tagliamento dal dirigente scolastico uscente, Massimo Ballon. «Per l'area montana – afferma Mazzolini – la Regione ha già valutato dei correttivi per scongiurare la chiusura dei plessi scolastici mediante l'adozione di norme derogatorie. Il calo demografico e lo spopolamento che sta interessando l'area montana della nostra regione è un problema che ha un forte impatto sulla vita delle comunità in generale e sulla scuola in particolare ed è compito delle istituzioni trovare delle soluzioni (non facili) che riescano a trovare la migliore soluzione con le risorse che si hanno a disposizione. Le caratteristiche morfologiche del territorio e la notevole distanza tra i singoli paesi devono essere un elemento determinante nel ragionamento degli accorpamenti, in quanto le sole valutazioni basate sui dati numerici sarebbero dannose per l'intera economia della Regione e in contraddizione con gli importanti investimenti sostenuti fin ora a sostegno degli stessi istituti scolastici montani e dell'edilizia scolastica. Non possiamo permetterci di perdere il servizio della rete socio-educativa del territorio montano. Questo sarebbe contro la logica di questa politica regionale, che al contrario vuole favorire la difesa e il ripopolamento di queste aree».

Stefano Mazzolini

Per permettere la permanenza della popolazione in tali aree e migliorare l'attrattività del territorio, la Regione, segnala Mazzolini, ha stanziato politiche di sostegno alla famiglia, considerate strumento indispensabile per incentivare la natalità nelle zone periferiche della Regione, e sta investendo per la per la maggiorazione di trasporti e servizi. «Particolare attenzione – continua – è rivolta alla promozione delle iniziative agricole che hanno già creato una controtendenza e richiamato famiglie nelle aree rurali. È necessario lavorare convintamente sulla tutela e incentivo delle famiglie, imprese e comunità. Questi temi sono alla base dell'azione amministrativa della giunta Fedriga e questioni che da sempre ho a cuore in quanto abitante della montagna e rappresentante di queste aree. La montagna è una risorsa e come risorsa va preservata e consegnata efficiente alle nuove generazioni».

Intanto per quanto riguarda l'asilo di Mediis esso sarà trasferito, annuncia Ballon, nel vecchio asilo in centro a Socchieve e sarà attivato già per settembre, dopo piccoli lavori di sistemazione. La ristrutturazione della scuola primaria di Mediis, aggiunge, terminerà a fine agosto: l'edificio accoglierà le prime tre classi della primaria di Mediis-Ampezzo, con le classi quarta e quinta ospitate nella sede della scuola media di Ampezzo (in attesa del termine di ristrutturazione della scuola di Ampezzo previsto entro settembre 2023). —

T.A.

FORNI AVOLTRI

Nel burrone con l'auto, feriti due ragazzi

I vigili del fuoco di Forni Avoltri, Rigolato e Tolmezzo sono intervenuti a Collina di Forni Avoltri, alle 23 di venerdì, per un incidente stradale. Un'auto, uscita di strada dopo un volo di 20 metri, è finita ruote all'aria nel torrente. I due occupanti della vettura, un ragazzo di 22 anni residente a Trieste e una ragazza di 21 anni di Monfalcone, sono rimasti feriti. Sul posto anche la Guardia di finanza, gli operatori del 118 e il personale del Soccorso alpino.

Le conseguenze del maltempo a Resia

Nella prima e nella seconda foto da sinistra gli interventi di manutenzione lungo il bypass e nell'ultima foto a destra i massi, che, ieri mattina, dopo l'ondata di maltempo, sono caduti sull'ex provinciale

Massi caduti sull'ex provinciale La riapertura è ancora lontana

La sindaca Micelli: «La situazione è complessa. In caso di piogge potrebbero verificarsi altri disagi»

Elisa Michellut / RESIA

La situazione è delicata e sarà necessario continuare, ancora per diverse settimane, a monitorare con attenzione il bypass costruito dalla Protezione civile, come viabilità alternativa alla chiusura dell'ex provinciale 42 di competenza dell'ente di decentramento regionale, dopo l'incendio che si era sviluppato lo scorso mese di luglio a Resia. I lavori di ripristino dell'ex provinciale 42 stanno proseguendo ma a causa del maltempo, ieri mattina, sulla strada sono caduti alcuni massi. Venerdì, le forti piogge avevano fatto ingrossare il torrente Resia, che, in alcuni punti, aveva completamente invaso il bypass realizzato sul greto del corso d'acqua.

La strada era stata chiusa al traffico e il comune di Resia era rimasto isolato per circa tre ore, con la Pro tezione civile e i vigili del fuoco costretti a scortare i mezzi in entrata e in uscita dalla valle fino a tarda sera. «La situazione – spiega la sindaca, Anna Micelli – è tornata alla normalità. Il Resia ha raggiunto il normale livello di portata e stanno proseguendo i lavori di ripristino e manutenzione. L'impresa ha cominciato a lavorare già alle 5 di questa mattina (ieri, ndr). Abbiamo fatto due sopralluoghi: uno per verificare, lungo tutto il bypass, le criticità e gli interventi necessari, e l'altro lungo l'ex provinciale 42, dove sono caduti alcuni massi. Sarà effettuato un intervento di messa in sicurezza particolarmente impegnativo. Per quanto riguarda la pista, il torrente Resiaha eroso parte del materiale con il quale è stato costruito il bypass. L'impresa dovrà livellare e trasportare altro materiale, in particolare a ridosso del secondo guado».

La sindaca sottolinea che si tratta di una strada costruita in emergenza sul letto di un torrente. «Sapevamo – aggiunge Micelli – che la pista provvisoria avrebbe potuto creare problemi. È interesse di tutti garantire la sicurezza dei cittadini. Ho sentito il commissario dell'ente di decentramento regionale, che mi ha aggiornata sui prossimi passi per la riapertura dell'ex provinciale. Il problema è complesso. In caso di maltempo potrebbero crearsi nuovamente problemi. Sarà necessario recarsi sul posto e monitorare il territorio in tempo reale. —

TARVISIO

Una sala per le associazioni al posto dell'ex Tavernetta

TARVISIO

La variante è stata adottata all'unanimità nell'ultimo consiglio comunale presieduto dal sindaco di Tarvisio Renzo Zanette. Prevede due interventi che inizieranno a primavera, nella frazione di Fusine in Valromana e Fusine laghi per un importo di 1.200.000 euro. Nello specifico, è prevista la riqualificazione e valorizzazione dell'area esterna, il restauro e il risanamento conservativo dell'edificio esistente denominato "Ex Tavernetta", già di proprietà comunale, per destinarla a sala ricreativa e riunioni a servizio di associazioni sportive e culturali locali e la realizzazione di un blocco servizi destinato a bagno pubblico e deposito. La seconda parte, riguarda un intervento volto a realizzare un'area parcheggio a servizio dell'ambito dei laghi di Fusine. Quella attuale è inadeguata come dimensione alle reali esigenze di sosta e si trova in un ambito soggetto a tutela. Per porre rimedio a questa difficoltà, il comune di Tarvisio ha individuato un'area in località Scichizza, esterna all'ambito tutelato, e di dimensioni adeguate al flusso di visitatori che ogni anno visitano i laghi. Il nuovo parcheggio, che sarà a pagamento, avrà una capienza di circa 200 posti auto. L'accesso sarà garantito da un'intersezione a raso con corsia per la svolta a sinistra e sarà realizzato con pavimentazione drenante e delimitato da barriere. L'intervento comporterà il taglio di alcuni alberi. Ne saranno piantumati altri, nell'area del parcheggio o nei paraggi per "mascherare" le auto in sosta e creare zone d'ombra. —

A.S.

La sala per associazioni che sarà realizzata al posto dell'ex Tavernetta

TARVISIO

Cade con la bicicletta un giovane in ospedale

TARVISIO

Ieri sera, alle 19, il Soccorso alpino è intervenuto in Val Bartolo dove due giovani ciclisti sono caduti a terra mentre scendevano per evitare alcune persone: uno dei due è rovinato al suolo perdendo i sensi per qualche minuto. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso regionale ma anche alcuni tecnici della stazione di Cave del Predil e un medico del Soccorso alpino che si trovava proprio nella stessa valle. Il giovane è stato portato alla caserma dei vigili del fuoco dove è stato ulteriormente stabilizzato prima di essere trasportato in volo a Udine. Al mattino è stata soccorsa una turista italiana infortunatasi andando a funghi nell'area del Monte Forno. La donna è caduta in un punto impervio procurandosi una probabile frattura a un arto. È stata raggiunta da otto soccorritori della stazione di Cave del Predil e della Guardia di Finanza e recuperata per duecento metri con l'aiuto di corde fino al livello della strada dove ad attendere c'era l'ambulanza. —

FAGAGNA

Oasi affidata a una cooperativa Slitta il trasloco degli animali

Il sindaco: potranno restare 200 esemplari, fra loro una quarantina di ibis I volontari: dal 5 agosto esclusi da una realtà che abbiamo fatto crescere

Alcuni degli animali ospiti dell'Oasi dei Quadris a Fagagna

Alessandra Ceschia / FAGAGNA

Alcuni animali potranno restare all'Oasi dei Quadris, fra loro una quarantina di ibis e 150 cicogne. L'amministrazione comunale, su indicazione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha fissato per il primo dicembre il nuovo termine per il ricollocamento degli esemplari, circa 300.

«Fino a quel momento – rivela il sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio – sarà il Comune a sobbarcarsi i costi per il loro mantenimento. Per occuparcene, oltre a impiegare un operaio comunale abbiamo dato incarico alla cooperativa "Oltre la sorgente" di Rodeano di occuparsi della manutenzione, dello sfalcio e dell'alimentazione degli animali».

L'associazione Amici dell'Oasi, nel frattempo, ha individuato i siti nei quali ricollocare gli animali, oltre mezzo migliaio quelli che gravitano intorno all'Oasi, che ne potrà ospitare al massimo 200. A fronte degli oltre 200 ibis presenti ne resteranno al massimo una quarantina, segnala il primo cittadino, oltre ai cavalli Konik e a 150 cicogne. «Quello dell'Oasi rappresenta un habitat ideale per le cicogne, che continueranno a prediligere l'area – commenta il primo cittadino –, ma andrà verificata la possibilità di ridurne il numero, magari estendendo la loro presenza a una più vasta area collinare e ricalibrando l'offerta di cibo».

Nel frattempo, la giunta ha istituito un organo gestore formato da figure politiche, tecniche, sanitarie e scientifiche che a giorni saranno nominate.

Una fase dalla quale l'associazione Amici dell'Oasi di fatto è stata esclusa dallo scorso 5 agosto. «Siamo entrati nel 2013 con l'Oasi trascurata e molto poco visitata – ricorda con amarezza il presidente Enzo Uliana –. Poco alla volta l'abbiamo resa visitabile, è partito il progetto ibis eremita con l'imprinting, con la consulenza di Fabio Perco e l'università di Udine, da dove sono arrivati i primi studenti che hanno seguito il progetto. Negli anni sono stati introdotti i cavalli Konik e, da parte dell'associazione, alcune specie di oche e anatre. L'Oasi ha suscitato l'interesse di molte persone, fino a superare le ventimila presenze prima della chiusura. Ringraziamo tutti i visitatori che in questi anni ci hanno sostenuto con la loro presenza – aggiunge Uliana –, quelli che ci hanno aiutato, finanziariamente o personalmente lavorando a stretto contatto con noi, quelli che ci sono rimasti accanto in questo momento difficile e triste per i volontari, che da anni dedicano tempo e denaro all'amata Oasi e ai suoi abitanti. L'associazione, comunque, non si scioglie, vogliamo andare avanti e perseguire nuovi progetti, alcuni già alla porta». —

IN VIA GABRIELE LUIGI PECILE

Scontro a Fagagna, ferite quattro persone

È di quattro feriti il bilancio di un incidente stradale che si è verificato, poco dopo le 12 di ieri, a Fagagna, in via Gabriele Luigi Pecile. Per cause ancora da accertare, si sono scontrate due automobili. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco di San Daniele per la messa in sicurezza e gli agenti della polizia locale per i rilievi. Una persona è stata elitrasportata all'ospedale di Udine. Meno gravi le condizioni degli altri feriti.

MARTIGNACCO

Opposizione all'attacco: inascoltati dalla giunta

Alessandro Cesare / MARTIGNACCO

Cambia l'atteggiamento dell'opposizione nei confronti della maggioranza guidata da Gianluca Casali, anche di quella parte della compagine che fino a oggi si è dimostrata più collaborativa.

«Gli ultimi provvedimenti approvati – rimarca Gianni Nocent del gruppo Misto – hanno evidenziato la forte differenza di vedute con la maggioranza. Una parte di minoranza, la nostra, fin dall'inizio si è dimostrata aperta al dialogo e al rapporto di collaborazione. Le emergenze che ci hanno unito sulla base del confronto, della comunicazione e della proposta ai cittadini, ora stanno venendo meno, con la velocità di avvicinamento alle prossime elezioni – rimarca Nocent –. Nel concreto, durante l'ultimo consiglio comunale tutta la minoranza ha espresso voto contrario all'aumento dell'Irpef che, di fatto, per far quadrare il bilancio mette le mani in tasca ai cittadini invece di intervenire con una revisione degli elementi di spesa. Sul previsionale inoltre, abbiamo chiesto una svolta green sul fronte energetico delle fonti rinnovabili, tramite progettualità innovative da concretizzare con i fondi del Pnrr. E invece nulla di tutto questo è stato inserito in bilancio».

Nocent chiude così il suo affondo alla maggioranza Casali. «Questa giunta ha preferito prendere provvedimenti spot che non guardano verso proposte volte alla produzione di energia rinnovabile per abbattere i costi delle bollette, ma vanno altrove». —

DIGNANO

Si recupera la filanda In arrivo nuovi fondi

Serviranno due milioni per finanziare il progetto Il sindaco: «I lavori potranno partire a gennaio del 2024»

Maristella Cescutti / DIGNANO

Circa due milioni di euro per riportare la storica filanda Banfi di Dignano all'antico splendore di quando fu costruita, tra il 1921 e il 1922, e ancora oggi unico esempio in regione, e non solo, di architettura industriale legata alla filiera dal baco alla seta. Il Comune di Dignano ha ricevuto un ulteriore contributo da parte della Regione di un milione e 100 mila euro destinato al recupero della copertura che va ad aggiungersi alle 800 mila già erogate.

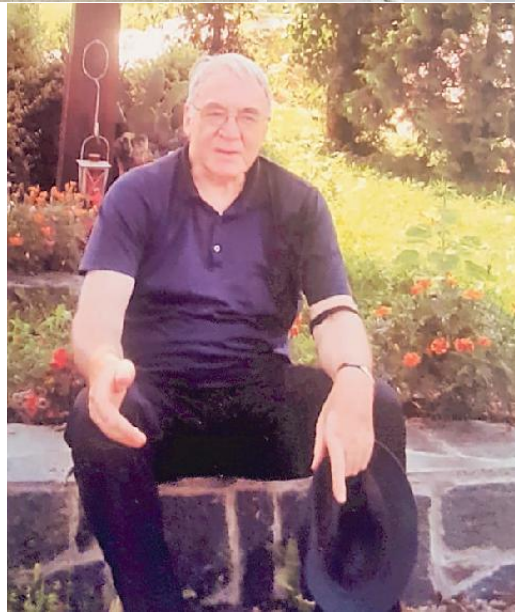
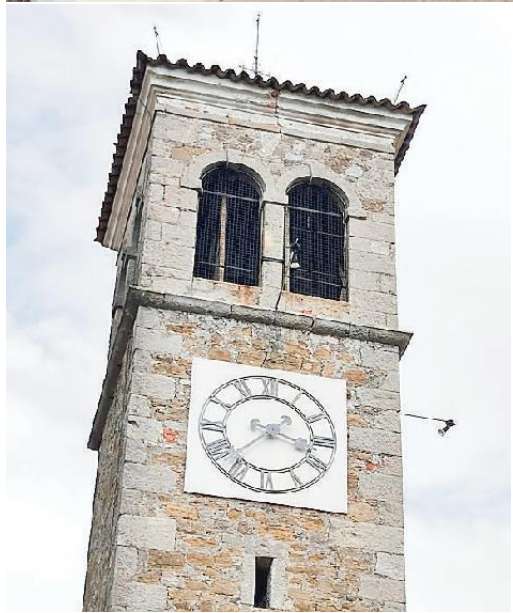
«Si può finalmente fare un passo avanti – afferma con soddisfazione il sindaco Vittorio Orlando – sulla destinazione futura, parzialmente stabilita, di tutto il complesso della ex filanda di Dignano. Questo intervento consentirà anche il completamento della messa in sicurezza della Galletteria, già ristrutturata sismicamente, edificio affiancato alla filanda di cui abbiamo già il contributo per la progettazione da parte del Pnrr di 87 mila euro per creare sei alloggi per persone fragili. «Al via la parte burocratica a cui seguirà il progetto e gli appalti che permetteranno di mettere in sicurezza l'immobile il quale, anche se fatiscente conserva intatto il suo fascino strutturale. La progettazione sarà eseguita entro la primavera del 2023 e il lavori potranno partire nel gennaio 2024 come afferma il sindaco Orlando. «Partiremo con la demolizione dell'intera copertura e di una parte della ciminiera pericolante, che verrà poi ricostruita ex novo» assicura il sindaco. La ciminiera si eleva per 30 metri a ovest dell'edificio principale. Per la prima volta le donne e le giovani locali hanno avuto un'occasione lavorativa remunerata che è andata a integrare i magri redditi provenienti dall'agricoltura, dall'emigrazione e dalla filanda appunto, come spiega Angela Zolli curatrice del libro "Il patrimonio industriale sul Tagliamento" L'opificio, che nel corso della sua quasi secolare attività, negli anni Venti contava 250 donne lavoratrici, ha visto il susseguirsi di diversi i proprietari provenienti dalla Lombardia, in particolare la famiglia Banfi, la quale, grazie all'esperienza data dalla gestione di diversi stabilimenti nel nord Italia, ne ha incrementato produzione e attività. «Grazie ai fondi regionali si potrà vedere realizzato un progetto conservativo pilota in Regione e a livello nazionale che renderà l'opera fruibile – rileva l'assessore alla Cultura di Dignano Donatella Bertolissio – sotto gli aspetti economici, sociali e culturali».

La filanda ora fatiscente. Sotto, in una foto storica con il personale

La filanda ha cessato l'attività nel 1953, abbandonata fino agli anni Sessanta, poi utilizzata come allevamento avicolo. Dal 1998 attende la ristrutturazione. —

CIVIDALE

Protesta per le campane a Rualis Il parroco riduce i rintocchi

Don Mario Di Centa: «Una situazione complessa, ma cerchiamo di convivere» Suoneranno solamente alle 18.45 nei giorni feriali e due volte in quelli festivi

La chiesa di Rualis, affiancata dal suo campanile (FOTO PETRUSSI). Sotto a destra il parroco, don Mario Di Centa

Lucia Aviani / CIVIDALE

Preso per sfinimento, esasperato dalle continue proteste – in un caso trascese in irriverenti esternazioni davanti alla canonica – di un unico abitante di Rualis, il parroco don Mario Di Centa si è arreso e nel nome del quieto vivere ha dato un drastico “taglio” alle campane. I tradizionali rintocchi quotidiani che rimandano all'antico uso civile del campanile, per scandire le tappe della giornata, ormai sono così un ricordo: niente scampanio né alle 8 del mattino, né a mezzogiorno, né alle 20. Resta ben poco, a questo punto, e con ulteriore “contenimento” rispetto all'usanza consolidata: si suona un quarto d'ora prima delle messe (non più con mezz'ora d'anticipo sulla funzione), il che significa una sola volta al giorno nei feriali, alle 18.45, e due nei festivi, per annunciare le liturgie del mattino. Soluzione radicale, insomma, nonostante non si registrino lamentele se non dal soggetto in questione, che in una lettera inoltrata al Messaggero Veneto addita il campanile di Rualis come fonte di tormento continuo.

«Ad abitare a 50 metri dalla chiesa – scrive – c'è da impazzire. Più che naturale il battito delle ore, ma quando si scatenano le micidiali campane per me è una tragedia, specialmente d'estate, quanto si tende a tenere le finestre aperte per far circolare l'aria, sentire la televisione o fare una telefonata? Impossibile. Si raggiungono gli 80 decibel e forse di più», contesta, ricordando come in giro per l'Italia, e anche nella nostra regione, non manchino i casi di blocco degli scampanii per il fastidio sonoro provocato a chi vive nei pressi. Da qui la richiesta di ridurre il ricorso alle campane attraverso una segnalazione, peraltro partita dopo che don Mario – parroco anche a Gagliano e Spessa – aveva sospeso le campane nei tre orari sopra indicati, per quanto la polizia locale (di cui il personaggio aveva chiesto l'intervento) non avesse riscontrato alcun problema, come informa il comandante del Corpo, Fabiano Gallizia, confermando l'assenza di altre rimostranze.

«Ho spiegato ai parrocchiani le ragioni del provvedimento, scattato la sera del giorno in cui ho ricevuto l'ultima telefonata di critica da parte del signore», racconta il parroco, chiarendo che la vicenda si trascina da tempo, in termini anche problematici. All'ennesima lagnanza, telefonica appunto (altre erano esplose durante un passaggio a piedi del cittadino davanti alla canonica, con pesanti esternazioni), don Mario ha deciso di eliminare i rintocchi delle ore 8, 12 e 20, pur non essendoci, come detto, alcuna altra pressione in tal senso. «Cerchiamo di convivere... È una situazione complessa», dice il sacerdote, lasciandosi poi sfuggire la parola «incubo». Il sindaco Daniela Bernardi non era a conoscenza dell'episodio e della decisione del parroco: «Per me – si limita a dire – il suono delle campane è gioioso, una compagnia piacevole. Ma non siamo tutti uguali. Di questa lamentela vengo a sapere solo ora, né mai ne ho raccolte di simili sull'argomento. Che dire? Un gesto di grande disponibilità, quello di don Mario». —

PREPOTTO

La transenne sulla strada interessata dai lavori

Rimosse le transenne durante i lavori Interviene il sindaco

PREPOTTO

Transenne rimosse, divieto di transito ripetutamente violato e lavori di messa in sicurezza interrotti proprio a causa dell'indisciplina degli automobilisti inosservanti: è successo a Prepotto, dove a seguito dell'ondata di maltempo di giovedì il sindaco Mariaclara Forti aveva emesso un'ordinanza per la chiusura della strada che collega località Ponte Miscecco a Podresca, preclusa alla circolazione per la necessità di eseguire interventi di taglio delle piante cadute. Eppure la gente non se ne è curata, tanto da imporre alla prima cittadina la diramazione di messaggi via wapp: «Chi ha spostato gli sbarramenti e continua a transitare sulla via interdetta al traffico – ha scritto il sindaco nella mattinata di ieri – sappia che su quel tratto si stanno abbattendo degli alberi. Il comportamento di queste persone, oltre che sanzionabile penalmente e civilmente, mette in serio pericolo l'incolumità altrui ed è moralmente condannabile». Malgrado la “bacchettata” il via vai è proseguito, tanto da imporre l'interruzione delle attività fino all'arrivo delle forze dell'ordine e di volontari della Protezione civile: a chiedere la loro disponibilità, alla luce della situazione, è stata Forti, che li ha invitati a posizionarsi all'altezza delle transenne per informare chi tentasse di passare dell'ordinanza e del pericolo di transito. —

L.A.

STREGNA

Festa dell'emigrante esperienze a confronto

STREGNA

Nei giorni scorsi la comunità di San Leonardo ha celebrato la Giornata dell'emigrante, evento nel segno delle radici promosso annualmente dal Comitato che organizza la tradizionale sagra di San Rocco e rivolta a tutte le persone originarie delle Valli del Natisone che hanno dovuto lasciare, per motivi di lavoro soprattutto, la terra natale. Nell'occasione sono state anche portate alcune testimonianze, accomunate dal senso del profondo legame con i paesi d'origine: ad avvicendarsi nel racconto, spesso toccante, sono stati Egidio Scano, emigrato in Australia, Bruna Costa – che dovette trasferirsi in Belgio –, Natale Bordon, nato in Belgio e poi rientrato a Stregna, e Renata Qualizza, già sindaco di Stregna, per un mandato, e per dieci anni esponente dell'allora Comunità Montana delle Valli del Natisone. —

L.A.

A Pasian di Prato le prime sanzioni dopo le ordinanze per la siccità
Il sindaco: «Segnalazioni dai cittadini: sono egoismi intollerabili»

Bagnano orti e giardini nonostante il divieto Quattro residenti multati dalla polizia locale

GLI INTERVENTI

ROBERTA ZAVAGNO

Tolleranza zero era stata promessa, e tolleranza zero è stata: sono fioccate le prime quattro multe per chi ha innaffiato orti e giardini in violazione dell'ordinanza comunale che lo vieta. È molto determinato, il sindaco Andrea Pozzo, a far rispettare quanto stabilito con la sua ordinanza 46 del 15 luglio, con la quale recepisce il Decreto del presidente della giunta regionale del 23 giugno, e che stabilisce le sanzioni amministrative (da un minimo di 25 ad un massimo di 500 euro) previste per chi violi il divieto di utilizzare l'acqua potabile per «l'irrigazione di giardini, orti e parchi, il lavaggio di automezzi (salvo impianti autorizzati), il riempimento delle piscine private e quant'altro non sia strettamente necessario ai fini del fabbisogno umano».

«Con l'episodio di venerdì è stato superato ogni limite di tolleranza: anche se i prati non ne hanno bisogno visto che ha appena piovuto, in un giardino era in piena funzione un irrigatore con il getto che arrivava fino a metà strada». Esordisce così il sindaco, spiegando che «ci sono ancora molti residenti che utilizzano acqua potabile per innaffiare il prato all'inglese o mantenere belli fioriti vasi e balconi, mentre si è ancora di fronte alla più grave crisi idrica che il territorio abbia mai dovuto affrontare, visto che la pioggia di giovedì ha portato un po' di sollievo ma non ha certo risolto il problema della carenza di acqua. Per fortuna, però, è finalmente cambiata la mentalità, soprattutto dei cittadini rispettosi della legge, che vedono che il loro sacrificio viene vanificato dall'egoismo di altri, magari dello stesso vicino, il cui prato è invece verdissimo in barba alla legge».

Il sindaco Andrea Pozzo

«Superato ogni limite di tolleranza Troppi abitanti irrigano ancora i prati»

«Sono infatti pervenuti, in via confidenziale, alcuni file di foto e video – prosegue – che non lasciano margine a replica alcuna: orario, quantità dei getti d'acqua, durate e frequenze, tutto documentato. La polizia locale, mandata tempestivamente sui posti segnalati, ha pertanto potuto constatare e verbalizzare le violazioni dell'ordinanza. In un caso, si è potuto scoprire un sistema di irrigazione automatizzato che manteneva innaffiato a giorni alterni il prato, mentre i proprietari erano in vacanza, con talmente tanta acqua che un rigagnolo arrivava sull'asfalto. Oltre alle multe ed alla sospensione forzata delle innaffiature, i responsabili ora saranno oggetto di attenzione mirata da parte delle forze dell'ordine. Ringrazio i cittadini, senza la cui collaborazione sarebbe molto più difficile intervenire; d'altra parte, è anche una forma di autotutela: non si può far finta di nulla e poi lamentarsi se dovremo arrivare al razionamento dell'acqua anche per scopi essenziali. Ora speriamo che la notizia delle visite a domicilio da parte dei vigili con conseguenti verbali e multe facciano capire ai malintenzionati che i tempi sono cambiati e che non si potrà più fare affidamento sul silenzio compiacente di chi vede ma fa finta di nulla», conclude Pozzo.—

TAVAGNACCO

Due studentesse presidiano l'infopoint dedicato al digitale

Cesare Masutti / TAVAGNACCO

Il Comune apre le porte ai giovani e lo fa attraverso il servizio civile universale, grazie al quale due ragazze, Giulia Schneider e Susanna Tomasin, rispettivamente di 23 e 20 anni, hanno preso servizio all'interno dell'ente. Si tratta di un progetto che, tramite la creazione di uno sportello infodesk, permette di assistere i cittadini nella fruizione dei servizi pubblici digitali. Un'esperienza sicuramente importante per le due giovani, che resteranno a far parte dello staff comunale per un anno. «Si tratta – afferma Susanna – della mia prima esperienza lavorativa in Comune. L'impatto iniziale non è stato facile, ma un po' alla volta sto imparando a conoscere l'ambiente». «Il progetto è molto affascinante – spiega Giulia – anche non è sempre facile interfacciarsi con le persone, in quanto sto notando un atteggiamento di rifiuto, quanto meno iniziale, verso il digitale da parte di persone sopra i 35 anni. Io e Susanna abbiamo la fortuna di avere due tutor, come Marta e Teresa, eccezionali che non ci fanno mai mancare il loro appoggio. Confrontandomi con altri miei coetanei che hanno aderito al servizio civile in altri Comuni, è emerso che non tutti stanno avendo questa fortuna». Giulia ha poi voluto soffermarsi sulle motivazioni che l'hanno spinta ad accettare questo impegno. L'intento – conclude l'assessore alle politiche giovanili Giulia Del Fabbro – è quello di aiutare i cittadini, favorendone la transizione verso il digitale, ma anche offrire un'esperienza nuova ai giovani. Sappiamo che in tanti cercano lavoro e molti sono ancora indecisi su cosa fare, per questo motivo un anno di servizio civile può rappresentare un buon punto di partenza per rendersi utili e per affrontare la prima esperienza lavorativa». Le novità non si fermano qui, perché il Comune di Tavagnacco ha messo a disposizione un posto destinato al servizio civile digitale, per il quale si può fare domanda di partecipazione entro le ore 14 del 30 settembre 2022. Il progetto, rivolto ai giovani dai 18 ai 28 anni, prevede una media di 25 ore settimanali con un assegno mensile di 444, 30 euro. —

VENDITE GIUDIZIARIE DELEGATE DEL TRIBUNALE DI UDINE

21 AGOSTO 2022
prossima inserzione 28/08/2022

PAGINA 1

COME SI SVOLGONO LE VENDITE IMMOBILIARI DEL TRIBUNALE DI UDINE CON VENDITA DELEGATA

Le vendite immobiliari nelle procedure esecutive vengono effettuate ai sensi dell'art. 569 e seguenti c.p.c., nella data, nel luogo indicati nell'avviso di vendita, al prezzo base fi ssato. E' valida la formulazione di offerte inferiori, purchè pari ad almeno il 75% del prezzo base, con l'avvertimento che in tale caso il professionista delegato può far luogo alla vendita solo quando ritiene che non vi sia seria possibilità di conseguire un prezzo superiore con una nuova vendita ed in mancanza di istanze di assegnazione.
In caso di più offerte, si procederà seduta stante alla gara tra gli offerenti presenti partendo dall'offerta più alta, con il rilancio minimo indicato nell'avviso, secondo le modalità operative sinteticamente di seguito indicate alla sezione "modalità di partecipazione alle operazioni di vendita".
Il prezzo di aggiudicazione, dedotto l'acconto versato a titolo di cauzione ed unitamente alle spese di vendita per oneri fi scali e quelle poste dalla legge a carico dell'aggiudicatario andrà versato entro 120 giorni dall'aggiudicazione a mezzo di assegno circolare intestato alla procedura ovvero a mezzo di bonifi co bancario.
Il pagamento del saldo è previsto al notaio rogante e l'aggiudicatario può avvalersi anche di mutuo con spese a proprio carico.
Agli offerenti che hanno partecipato alla gara e che non si sono resi aggiudicatari dell'immobile esitato verrà immediatamente restituita la cauzione depositata.

COME PARTECIPARE ALLE VENDITE IMMOBILIARI DEL TRIBUNALE DI UDINE PER LE VENDITE DELEGATE

Modalità di presentazione delle offerte.
L'offerta d'acquisto di un immobile ad un'asta giudiziaria deve essere presentata in carta resa legale (bollo da 16,00), tassativamente in busta chiusa entro il giorno antecedente la vendita, all'orario indicato in ordinanza, **presso gli uffi ci dell'I.V.G. Coveg s.r.l. via Liguria, 96 in Udine.**
La stessa deve essere debitamente sottoscritta con l'indicazione dell'uffi cio giudiziario, dei dati identifi cativi della procedura (anno e numero di ruolo generale), del bene, del numero o altro dato identifi cativo del lotto, del prezzo offerto e del termine di pagamento. Nella busta va inserito, quale cauzione, anche un assegno circolare non trasferibile di importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto, salvo le eccezioni indicate nell'ordinanza di delega e/o nell'avviso di vendita, intestato al Tribunale di Udine con l'indicazione del numero della procedura. Nell'offerta l'offerente deve indicare le proprie generalità (allegando fotocopia di un proprio documento di identità in corso di validità), il proprio codice fi scale, la residenza, un recapito telefonico, un indirizzo e-mail e deve indicare, nella ricorrenza dei presupposti di legge, se intenda avvalersi dell'agevolazione fi scale prima casa nonché, nel caso in cui sia coniugato, se si trova in regime di separazione o comunione dei beni.
Nel caso di offerta d'acquisto effettuata da una società alla domanda deve essere allegata una visura camerale attestante il potere di rappresentanza nonché quello di procedere all'acquisto immobiliare per conto della società di chi sottoscrive la proposta. Sul lato esterno della busta devono essere indicate esclusivamente le generalità del professionista delegato, la data della vendita. Al momento del deposito verrà rilasciata una ricevuta che servirà per l'eventuale restituzione della caparra.
Non è ammessa la formulazione di offerte per conto di terzi, se non da procuratore legale che agisca in forza di mandato (art 571 - 579 c.p.c.).

Modalità di partecipazione alle operazioni di vendita.
Gli offerenti che hanno formulato l'offerta in forma tradizionale partecipano comparendo innanzi al professionista delegato presso la sala aste dell'I.V.G. Coveg s.r.l. di via Liguria, 96 Udine. E' ammessa la partecipazione alla gara anche per mezzo di un mandatario, purché munito di procura speciale autenticata da notaio o da altro pubblico ufficiale.
Le buste presentate saranno aperte alla presenza del professionista delegato In caso di pluralità di offerte valide si procederà con la gara tra gli offerenti partendo, come prezzo base per la gara, dal valore dell'offerta più alta. Alla gara potranno partecipare tutti gli offerenti le cui offerte sono state ritenute valide.
I rilanci effettuati dai partecipanti presenti innanzi al delegato saranno riportati nel verbale a cura del professionista.
La gara sarà dichiarata conclusa quando sarà trascorso il tempo massimo previsto per i rilanci senza che ve ne siano stati altri rispetto all'ultima offerta valida da parte dei partecipanti alla gara presenti.
L'offerente che avrà fatto l'ultima offerta valida sarà dichiarato aggiudicatario del bene.

Pubblicità.
L'avviso di vendita in forma integrale è pubblicato, unitamente alla perizia di stima, sul sito **www.ivgudine.it**, nonché sul sito **www.astagiudiziaria.com**. E' altresì inserito sul portale delle vendite pubbliche del Ministero della Giustizia sul sito: **https:// vendite-pubbliche.giustizia.it/pvp/** tramite i quali l'interessato potrà richiedere la visita del bene in vendita.

Per tutte le informazioni relative alle esecuzioni immobiliari con vendita delegata si potrà contattare l'Istituto Vendite Giudiziarie COVEG S.r.l., via Liguria 96 Udine - tel. 0432 566081 int. 2
websites: www.ivgudine.it, www.udine.astagiudiziaria.com - email: immobili@coveg.it ed il Delegato alla Vendita ai contatti indicati in ogni avviso di vendita reperibile sui siti internet succitati.

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

Si dà pubblico avviso della vendita immobiliare relativa al fallimento 10/2022 - Tribunale di Udine Giudice delegato Dott.ssa Annalisa Barzazi, Curatore Avv. Giulia Gabassi:

LOTTO 1
Unità abitativa bicamere in villino bifamiliare in San Giorgio di Nogaro, via Giajdis
Base d'Asta € 92.000,00 oltre imposte di legge

LOTTO 2
Villetta a schiera con giardino in San Giorgio di Nogaro, via Bombaiù
Base d'Asta € 95.000,00 oltre imposte di legge

Gli interessati all'acquisto dovranno far pervenire entro il termine massimo del **26/10/2022 ore 12.30** presso la sede dell'Istituto Vendite Giudiziarie – Coveg s.r.l. in Udine, via Liguria 96, offerta irrevocabile di acquisto sottoscritta.

L'apertura delle buste e l'eventuale gara avverranno presso la summenzionata sede il giorno **27/10/2022 ore 09.30.**

Per le condizioni di vendita, le modalità di presentazione dell'offerta e la descrizione dettagliata dei beni si fa riferimento al sito **www.ivgudine.it**

CODROIPO

Nuove viabilità per Villa Manin A Passariano arriva la zona 30

Il progetto per i lavori nell'area attorno alla dimora sarà pronto entro settembre
La zona sarà illuminata e dotata di collegamenti pedonali con i parcheggi

Edoardo Anese / CODROIPO

È entrato nella fase di progettazione esecutiva l'iter per riqualificare l'area attorno a Villa Manin di Passariano di Codroipo. «Nelle prossime settimane definiremo il progetto – dichiara l'assessore ai lavori pubblici Daniele Cordovado – che contiamo entro la fine di settembre di presentare ai cittadini della zona. Ascolteremo le loro richieste e le eventuali problematiche che emergeranno tenendole in considerazione per limitare i disagi che deriveranno dai lavori».

In questi giorni il capo ufficio tecnico, l'ingegnere Edi Zanello, sta completando la stesura del bando per individuare i professionisti per il progetto definitivo esecutivo. Terminata questa fase, si darà il via alla gara per affidare i lavori. Il progetto è stato finanziato grazie ai fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per un totale di 4.060.950 euro "spalmato" tra 2022 e 2026, data entro la quale il cantiere (suddiviso in più lotti) dovrà essere concluso.

Il borgo di Passariano, dove sorge Villa Manin, sarà riqualificato

Oltre alla sistemazione dell'area a ridosso della dimora dogale, sul lato delle frazioni di Rivolto e Lonca, sono previsti anche interventi per migliorare la viabilità di ingresso al centro di Passariano, dove sorgerà una rotonda e dove sarà introdotto il limite di circolazione di 30 chilometri orari. «Con questo importante progetto – fa sapere Cordovado – ci auguriamo, oltre a dare un nuovo volto a Villa Manin, di sviluppare e incentivare il commercio e il turismo del nostro territorio, non solo di Codroipo, bensì di tutto il comprensorio del Medio Friuli. Fin dal nostro insediamento, infatti, stiamo lavorando a misure per rilanciare il turismo incentivando l'apertura e favorendo la nascita di nuove attività commerciali, di ristorazione e ricettive. In questo modo intendiamo rilanciare l'economia locale e rendere più attrattiva, anche per i turisti, la nostra città».

Il Comune: puntiamo a sviluppare il turismo e il commercio del nostro territorio

Tra gli interventi di riqualificazione dell'area della villa è previsto anche il miglioramento dell'accesso alla struttura dallo stradone Manin, con la demolizione di un edificio (lato esedra) e la costruzione di una piccola rotatoria, nonché con la pedonalizzazione dell'ultimo tratto prima dell'arrivo alla villa. Quest'area sarà collegata al parcheggio con un nuovo marciapiede, che condurrà all'ingresso della dimora dogale. Tutta la zona sarà dotata di una nuova illuminazione pubblica. Sarà rivista anche l'area di sosta dedicata ai bus, che sarà "separata" dal traffico veicolare. Il progetto prevede la realizzazione di un collegamento pedonale di congiunzione tra villa e parcheggio sud, senza stravolgere la zona degli orti.

Anche in questo caso la zona sarà illuminata sullo stile di piazza dei Dogi. Si interverrà pure sugli arredi urbani e sul miglioramento dell'area verde della piazza, con una nuova fontana. Ulteriori opere sono previste lungo via dei Dogi e via Rivolto. —

CODROIPO

L'opposizione sulla variante: zone dismesse da recuperare

CODROIPO

A Codroipo la notizia dell'avvio delle procedure per dare forma alla nuova variante generale del piano regolatore, annunciata dal primo cittadino Guido Nardini, ha acceso i gruppi di opposizione che subito si sono fatti sentire. «Apprendo dalle parole del sindaco l'avvio dei lavori per la revisione del piano regolatore – fa sapere l'ex assessore all'urbanistica Giancarlo Bianchini –. Il primo cittadino ha annunciato tanti cambiamenti che non penso che dopo un mese e mezzo dall'insediamento della nuova giunta siano possibili. Riteniamo comunque positivo che venga ampiamente utilizzato tutto il lavoro propedeutico predisposto dalla precedente amministrazione, in particolare le corpose analisi del territorio svolte al fine di valutare e studiare puntualmente l'attuale situazione urbanistica, infrastrutturale, ambientale e sociale dell'intero territorio comunale».

Bianchini sottolinea che il percorso che si deve intraprendere deve essere il più attento possibile alle tematiche della riduzione del consumo di suolo e al recupero delle zone dismesse sia in città sia nelle frazioni. Anche il consigliere comunale Graziano Ganzit ha detto la sua, sottolineando come l'attuale strumento urbanistico sia ancora orientato alla Codroipo del passato, una città che si pensava potesse raggiungere i 30 mila abitanti, e quindi centrato sull'espansione territoriale e sul consumo di suolo pubblico.

Per il consigliere, visto l'aumento di coloro che arrivano in città e nelle frazioni dove poi scelgono di vivere, è fondamentale che la nuova variante semplifichi quanto più possibile gli aspetti burocratici sul restauro e il ripristino delle abitazioni. A questo si aggiunge anche la necessità di ridurre i tempi di attesa per poter accedere alle strutture abitative pubbliche. «Riteniamo – fa sapere Ganzit – che affrontare il piano regolatore con tempi misurabili in anni se non decenni non sia una buona scusa per evitare il problema e portare argomenti di rielezione. La partita del piano regolatore è molto delicata e va affrontata con volontà e con pensiero lungimirante per il vero bene della nostra comunità».

La variante attuale è in vigore da più di vent'anni ed è stata realizzata dall'attuale sindaco Nardini quando ricopriva la carica di vicesindaco e assessore all'urbanistica nella giunta guidata da Giancarlo Tonutti. Nell'ultima seduta di giunta è stato avviato l'iter per l'elaborazione delle direttive politiche dello strumento urbanistico. —

E.A.

La religiosa coordinava la congregazione delle sorelle di Bene Mariya
Aveva 62 anni: i funerali saranno celebrati martedì dall'arcivescovo

Addio a suor Liduina Ndayiragije dal Burundi nel cuore del Friuli

IL LUTTO

La comunità di Mortegliano piange la scomparsa, a 62 anni, di suor Liduina, al secolo Lidwine Ndayiragije. Coordinatrice della congregazione delle suore di "Bene Mariya", era approdata a Mortegliano insieme alle sue sorelle da poco più un anno, mettendosi fin da subito al servizio della comunità. Martedì è in programma l'ultimo saluto alla religiosa: il funerale sarà celebrato alle 16 in Duomo a Mortegliano dall'arcivescovo, monsignor Andrea Bruno Mazzocato.

Le suore di "Bene Mariya", provenienti dal Burundi, erano state accolte nella comunità il 30 aprile del 2021 su proposta dello stesso arcivescovo, in quanto le suore "Figlie della Carità di San Vincenzo", che per quasi un secolo erano attive a Mortegliano, non potevano contare su un ricambio generazionale. «Abbiamo accolto le suore di Bene Mariya a braccia aperte – fa sapere don Giuseppe Faidutti, parroco di Mortegliano –. Da subito sono entrato in sintonia con loro e in particolare con suor Liduina, l'unica che parlava l'italiano viste le sue precedenti esperienze in Italia».

Suor Liduina Ndayiragije

Il commosso ricordo del vicesindaco: «Sempre pronta ad aiutare i bisognosi»

«Ci trovavamo ogni giorno a messa e più di qualche volta bevevo il caffè in loro compagnia e parlavamo insieme. Quello con suor Liduina era un rapporto semplice e familiare ma ricco di valori che porterò sempre con me. Fin dal suo arrivo – continua Faidutti – si è dimostrata una persona disponibile nei confronti di tutti e aveva stretto bellissimi legami con le persone più vicine alla realtà parrocchiale. Era infatti destinata al coordinamento del centro di ascolto della Caritas. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto enorme in tutti noi».

L'ultimo grande gesto, che conferma la generosità e l'altruismo di suor Liduina, è stata la sua volontà di donare gli organi per salvare vite altrui. Cordoglio per la tragica perdita è stato espresso anche dell'amministrazione comunale.

«La scomparsa di suor Liduina lascia un vuoto indelebile nella nostra comunità – dichiara il vicesindaco, Paolo Fabris –. Ci tengo a sottolineare che suor Liduina era la colonna portante della comunità delle suore di Mortegliano, sempre in prima fila e pronta ad aiutare chiunque ne avesse bisogno», il ricordo del numero due della giunta municipale. —

E.A.

MERETO DI TOMBA

A Pantianicco un premio dedicato agli apicoltori

MERETO DI TOMBA

In attesa della 51esima edizione della Mostra regionale della Mela di Pantianicco, si scaldano i motori anche per il 32esimo concorso regionale dedicato ai mieli. Dal 22 agosto e fino al 2 settembre, sarà infatti possibile consegnare i campioni di miele per partecipare al concorso rivolto agli apicoltori iscritti e non ai Consorzi regionali, indetto dalla Pro Loco di Pantianicco, in collaborazione con l'Arpa del Friuli Venezia Giulia e il Consorzio Apicoltori della Provincia di Udine con l'intento di promuovere e propagandare il consumo del miele. Le premiazioni si terranno il 25 settembre. Nel frattempo la commissione tecnica composta da Barbara Oian, Michele Fabro, Marco Stocco, Emilio Beltrame, Leonardo Barberio, Daniele Della Toffola, Marco Gani, Severino Del Giudice, Claudio Rizzi, Paolo Ermacora e Gigi Fabro, sta visitando le cinquanta aziende produttrici di mele che si sono iscritte al Premio Mela, che sarà assegnato alla migliore azienda produttrice di mele della regione. —

RIVIGNANO TEOR

Nel parco dello Stella la corsa Run Run Color

RIVIGNANO TEOR

Rivignano Teor riaccende i suoi colori: sabato torna la Run Run Color che tre anni fa riscosse un enorme successo, prima dello stop per il Covid. L'associazione esercenti e imprenditori del Comune ha voluto ricreare un evento magico, che ha saputo unire l'intera comunità. Il programma di sabato prevede il ritrovo alle 17 nella piazza dove, per chi non fosse riuscito nei giorni precedenti a completare la procedura di iscrizione nel bar La Cale, sarà ancora possibile registrarsi. A conclusione dell'evento, che si snoderà nel parco dello Stella, una pastasciutta offerta dagli alpini e tanta musica grazie ai dj Gamba e Rodi. «Dedichiamo questo evento all'ex presidente Giovanni Nardini. Scomparso ormai sei mesi fa, ha lasciato un vuoto nel cuore di tutti, e per questo desideriamo ricordarlo in questa giornata». —

CERVIGNANO

Rientro a scuola scaglionato I servizi attivi dal 12 settembre

I primi a tornare sui banchi saranno i bimbi della materna "Maria Immacolata" Fin dalla prima campanella a disposizione degli alunni trasporto in bus e mensa

Francesca Artico
/ CERVIGNANO

Prima campanella in vista per gli studenti degli istituti di Cervignano. Sarà la scuola paritaria parrocchiale per l'infanzia Maria Immacolata ad aprire per prima i battenti: l'8 settembre faranno ritorno in classe tutti i suoi 107 bambini.

Mentre gli oltre mille alunni delle scuole dell'Istituto comprensivo di Cervignano (che comprende le scuole dell'infanzia di via Turisella, di Strassoldo, via Ramazzotti e via Predicort), le primarie di via Turisella, Strassoldo, via Cajù e via Firenze e la secondaria di primo grado, riprenderanno l'attività il 12 settembre, con scuolabus e mensa già funzionanti (eccetto per la prima media che avrà lo scuolabus attivo solo per il rientro).

Come spiega l'assessore Cristian Zanfabro, «i numeri non sono ancora certi, in quanto ancora non sappiamo quanti bambini ucraini frequenteranno. Posso dire però fin d'ora che siamo riusciti, viste le richieste, a formare due sezioni a tempo pieno». In questi giorni sono in programma una serie di incontri per limare gli ultimi dettagli in vista del rientro in classe.

Ritornando alla scuola dell'infanzia Maria Immacolata, incardinata sulla parrocchia di San Michele, è operativa dal 1980 anche se ufficialmente è stata riconosciuta soltanto dal 2007. Accoglie bambini e bambine dai 2 anni ai 6 anni di età, come spiega la coordinatrice Rosy Venneri: «quest'anno a frequentare la scuola ci sono 107 bambini suddivisi in sei sezioni: la Primavera con 15 piccolini, i 36 piccoli suddivisi in due classi, i 26 dei medi, e i 30 grandi in due classi. Ma questo nuovo anno scolastico– dice – si apre con un importante progetto che va ad ampliare l'offerta formativa: l'insegnamento dell'inglese con insegnante di madrelingua, l'educazione musicale e l'educazione motoria con insegnanti qualificate. Nel nostro programma ci sono anche i laboratori creativi, le visite guidate in fattorie, giardini botanici, parchi, nonché spettacoli teatrali organizzati nella scuola. Ricordo che il servizio mensa viene gestito direttamente all'interno della scuola da una cuoca che prepara giornalmente pasti caldi secondo le disposizioni date dalla dietista e dall'Azienda sanitaria. Offriamo ai bambini una buona qualità alimentare, per educarli a una corretta alimentazione. La scuola riconosce che il primo ambiente educativo dei bambini è la famiglia. Per questo si propone di instaurare un rapporto reciproco su collaborazione, stima, fiducia e dialogo, tenendo presente i ruoli distinti che entrambe hanno, con l'obiettivo di portare i bambini a una crescita armoniosa nel rispetto delle loro età».

L'assessore Cristian Zanfabro

Nella scuola sono operative nove insegnanti: spesso ci sono anche le suore a "dare una mano" . Come ricorda il presidente, don Sinuhe Marotta «la nostra scuola professa i valori cristiani, riconosce, alla base dell'educazione, il rispetto del bambino nella crescita, nella ricerca, nei suoi bisogni, in sintonia con l'opera della famiglia e dell'ambiente socio culturale. Crede e pratica un'educazione al singolo individuo». —

PALMANOVA

L'ospedale di Palmanova resta al centro delle polemiche

L'opposizione tuona «Oculistica non va strumentalizzata»

PALMANOVA

«Se non eravamo presenti al consiglio comunale di venerdì 12 agosto, era perché già sapevamo della ripartenza di Oculistica, e non ci siamo quindi prestati al ridicolo teatrino tenutosi sotto la Loggia della Gran Guardia di Palmanova». A dirlo, il consigliere comunale di minoranza di Fdi, Massimiliano Tosto, che a nome di tutti i consiglieri di opposizione attacca il sindaco Giuseppe Tellini, per le sue affermazioni inerenti il riavvio di Oculistica. Tellini affermava che questo era il «risultato della mobilitazione dell'amministrazione comunale e di alcuni sindaci che l'hanno sempre supportata». Tosto non ci sta e rimarca che «il primo cittadino di Palmanova, come al solito, strumentalizza le notizie sul nostro ospedale adducendosi onori indebiti. La "mobilitazione" di venerdì 12 – spiega –, non ha apportato alcuna modifica a quanto già da tempo pianificato dalla Regione e dall'Azienda sanitaria in merito alla "mission" dell'ospedale palmarino. Mentre la maggioranza ha sempre boicottato e ridicolizzato quanto proposto dai vertici regionali, noi consiglieri di minoranza abbiamo cercato un dialogo costruttivo con la Regione e con l'Azienda sanitaria per attribuire il giusto ruolo e gli adeguati servizi al nostro ospedale durante una pandemia così devastante».

Tosto ricorda che la Struttura operativa complessa di Oculistica a Palmanova esiste da almeno 25 anni: «Nel corso dei quali ha raggiunto livelli di eccellenza, in particolare sotto la guida del dottor Giorgio Agolini, mantenuti anche dall'attuale responsabile, dottoressa Sabrina Crovato, che la sta egregiamente conducendo anche in carenza di organico e in pandemia. La chirurgia della cataratta e la terapia intravitreale – dice – sono state e restano un fiore all'occhiello dell'ospedale, soddisfacendo ampiamente le richieste degli utenti della Bassa friulana e dei territori limitrofi, ma il Covid ne ha ridotto le potenzialità. Le procedure per la copertura, la direzione e il governo della struttura, sono l'evoluzione della riforma sanitaria del 2019». —

F.A.

GONARS

Alberto Monetti, 23 anni, ha iniziato la riabilitazione nei giorni scorsi

Ferito dopo un tuffo Sta meglio il ragazzo caduto in piscina

GONARS

Ha iniziato la riabilitazione, Alberto Monetti, il 23enne di Gonars che per un tuffo in piscina, ha subito un trauma per il quale è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. A raccontare come sta oggi Alberto sono i genitori ricordando l'incidente del 17 luglio nella piscina della loro abitazione durante un pomeriggio di festa con gli amici. «Visto l'affetto che ci è stato dimostrato dai nostri concittadini, e non solo – dice mamma Antonella –, volevamo aggiornarvi sulle condizioni di salute di nostro figlio. Alberto, dopo esattamente un mese, è stato trasferito al centro di riabilitazione del Gervasutta di Udine, dove è stato accolto con amore dalla dottoressa Chiara Carpenedo. Siamo ed è consapevole che il percorso che dovrà affrontare sarà lungo per ritornare a camminare, ma l'affetto della sua ragazza, degli amici e delle persone a lui vicine, lo sta aiutando molto a superare questa brutta avventura. Vogliamo elogiare in primis il primario dell'Unità spinale dell'ospedale di Udine, dottoressa Barbara Cappelletto, e la dottoressa Rosella Rispoli, per la professionalità e l'umanità che hanno avuto nei confronti di Alberto e nostra. Ringraziamo inoltre il vicepresidente del Fvg Riccardo Riccardi e il direttore generale Asufc Denis Caporale, che insieme a tutta l'Azienda sanitaria, hanno preso a cuore Alberto e si sono attivati per rendere meno traumatico il ricovero».

Mamma e papà ringraziano anche «tutti i ragazzi di Gonars e non solo, in particolare Mattia Menon (gli ha praticato il massaggio cardiaco) e facciamo i complimenti ai genitori per l'educazione e il rispetto che hanno insegnato ai loro figli, cosa che al giorno d'oggi è una perla molto rara vista l'indifferenza che molto spesso capita di leggere. E poi – concludono –, con il cuore in mano, ringraziamo il sindaco Ivan Boemo, don Alberto Paschini, per le parole di conforto, i dipendenti e dirigenti della Metinvest Trametal che si sono messi a completa disposizione di Alberto». —

F.A.

IL COMMENTO

AMERIGO CHERICI

La circonvallazione di Aquileia incompatibile col patrimonio culturale

A mezzo secolo dalla nascita dell'idea di una circonvallazione per sottrarre il traffico di attraversamento dal centro di Aquileia e liberare il Foro, è normale che il cittadino comune si chieda perché l'opera sia ancora in discussione. È forse inutile? O è necessaria, ma sbagliata nell'approccio? Ci risponde lo studio di fattibilità della Regione, sostenuta dal Comune e dalla Fondazione Aquileia: una superstrada di sei chilometri, innestata sulla Julia Augusta aggirando l'abitato oltre un chilometro a est in piena campagna. Classica tangenziale, fuori della cultura della sostenibilità. Impatto violento, ammesso dagli stessi progettisti, ma indifferente per i promotori: l'area, infatti, non è stata inserita nel piano paesaggistico regionale, svincolandola così da autorizzazioni. Certo, la relazione archeologica conferma reperti sotto il tracciato, anche fuori "Buffer zone"; senza contare i danni alle aziende agricole. Ma questi aspetti vitali sono ignorati, in favore di motivazioni così inconsistenti che non si accorgono e non spiegano che con questo progetto raggiungere l'obiettivo, assorbire il traffico da e per Grado, è tecnicamente impossibile.

Infatti, gli innesti nord-sud distano oltre un chilometro: come servire il centro con le corriere? Che faranno i turisti in auto? E dov'è la competitività della tangenziale, se il risparmio di tempo è solo di trenta secondi? Così la J. Augusta non potrà essere declassificata. Del resto il comune ne conferma il tratto in mezzo al Foro, dimentico che la liberazione di quest'ultimo è la conditio sine qua della variante. Plausibile, dunque, che il vero disegno generale, una sorta di retropensiero programmatico non dichiarato, sia il potenziamento viabilistico dell'area, di cui la sottrazione di traffico dal centro è la foglia di fico. La Variante Est, non competitiva con la J. Augusta per aggirare Aquileia, sarà invece appetibile quale fattore di sviluppi immobiliari: con buona pace per il ruolo primario assegnato ad Aquileia nella strategia regionale di integrazione turistica fra poli balneari e poli culturali interni. Tutto congiura perché il vecchio modello di sviluppo e la politica per i beni culturali restino confinati in proprie sfere di influenza.

Paradossalmente, questo penalizza non solo il bene culturale, ma anche l'investimento capitalistico. E qui sta la risposta alla domanda iniziale: la variante è ancora in discussione proprio perché, perpetuando un modello incompatibile con il patrimonio culturale, non trova più soluzioni progettuali credibili, sempre più oggetto di contestazioni responsabili da parte dei cittadini. Tuttavia, posto che la crisi climatica impone la priorità per il sistema idraulico, e che l'inquinamento si abbatte con l'evoluzione tecnologica dei vettori e con la riduzione del traffico privato, la soluzione al problema di una strada che da mezzo secolo non si riesce a fare non è la rinuncia a farla. Aquileia soffre l'incompatibilità della sua rete stradale, a cominciare dal Foro, in origine terminal pedonale, oggi falso storico per essere spaccato dal flusso delle auto. Si rinunci perciò a un'opera dozzinale (dozzinale in quanto standard ministeriale replicabile, indifferente al luogo e distruttivo dei valori identitari), per avviare una ristrutturazione urbanistica mirata all'inserimento della variante nel centro urbano, con un progetto di opera d'arte, valore aggiunto e fattore di superiore armonia in un compendio dove città antica e contemporanea convivono. —

IL CASO

Insulti razzisti al medico Il 59enne allontanato per tre anni da Lignano

Il questore ha firmato il foglio di via nei confronti dell'uomo
Aveva oltraggiato il dottore, rifiutando le cure in via Tarvisio

Christian Seu / LIGNANO

Per tre anni dovrà tenersi alla larga da Lignano il cinquantanovenne di Treviso che nella notte tra martedì e mercoledì ha pesantemente insultato, con offese di matrice razziale, il medico camerunense Andi Florin Nganso Fenjiep, 35 anni, che si accingeva a curarlo al Punto di primo intervento sanitario di via Tarvisio a Lignano. In attesa di comparire davanti al giudice, il cinquantanovenne della Marca è già stato raggiunto da un provvedimento: il questore di Udine, Alfredo D'Agostino, ha infatti firmato nel pomeriggio di venerdì il foglio di via che costringerà l'uomo a non mettere piede sul territorio comunale di Lignano Sabbiadoro fino all'agosto del 2025. Il provvedimento è stato notificato venerdì sera dagli agenti della polizia: l'uomo, senza fissa dimora e di recente impiegato a tempo determinato proprio nella località balneare della riviera friulana, dovrà dunque lasciare Lignano.

A suo carico una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale, per la quale l'autorità può procedere d'ufficio: il dottor Nganso, assistito pro bono dall'avvocato Cathy La Torre dello studio WildSide-Human first, ha comunque formalizzato la propria denuncia, corredata dallo sconcertante audio nel quale il sessantenne veneto lo subissa di irriferibili contumelie, quasi tutte riferite al colore della pelle del medico della Croce Rossa Italiana. L'uomo dovrà rispondere di «oltraggio a pubblico ufficiale aggravato dalla discriminazione legata all'odio razziale, come previsto dalla cornice normativa della legge Mancino – ha spiegato al Messaggero Veneto la legale del dottore –. L'articolo 341 bis del Codice penale ha una cornice edittale che prevede dai sei mesi ai tre anni di reclusione. L'aggravante prevede l'aumento fino alla metà. Quindi, in linea teorica, rischia fino a quattro anni e mezzo».

L'episodio attorno alle 4 di mercoledì, quando il cinquantanovenne arriva al Punto di primo soccorso di Lignano. Probabilmente alterato dall'alcol, è giunto nella struttura sanitaria in ambulanza, reduce probabilmente da una scazzottata con alcune persone. Dopo aver preso a male parole un'infermiera, ha vomitato odio e rancore contro Nganso, tentando di rifiutare le cure. Il medico, arrivato in Italia a diciannove anni per studiare e attivista contro le discriminazioni, ha lucidamente richiesto l'intervento dei carabinieri, registrando anche parte della conversazione con l'uomo. «Non toccarmi eh, che non mi attacchi malattie. Preferivo due costole rotte in più che un negro dottore. Mi viene da vomitare», ha detto fra le altre cose. «Ho subito la violenza verbale razzista più feroce della mia vita», ha detto il giovane medico, che già in passato aveva dovuto subire angherie di matrice razziale: a Roma si vide imbrattare l'auto con scritte vergognose, a Cantù (proprio come a Lignano) una paziente rifiutò di «farsi visitare da un negro».

Nganso anche per questo ha scelto di impegnarsi nella lotta contro le discriminazioni, organizzando eventi e prendendo parte a conferenze sul tema. —

Il punto di primo soccorso di Lignano dove si è verificato l'episodio

L'INTERVENTO

L'Unar chiede di rafforzare le politiche contro l'odio

LIGNANO

«L'aggressione razzista che Andi Nganso ha subito mentre svolgeva il suo lavoro al presidio di guardia Medica a Lignano Sabbiadoro va condannata con forza e vanno messe in campo e rafforzate quelle politiche di contrasto ai fenomeni di odio e intolleranza a sfondo etnico e razziale che non possono trovare nessuno spazio nella nostra società. Bene ha fatto il dottor Nganso a denunciare e procedere per le vie legali contro il suo aggressore, le istituzioni e Unar saranno al suo fianco contro ogni forma di odio e razzismo. Un grazie anche a Cathy La Torre e alle avvocate e agli avvocati che hanno offerto la propria consulenza legale gratuita, il razzismo si combatte e si sconfigge con l'impegno di tutti». Lo dichiara il coordinatore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), Mattia Peradotto . —

POCENIA

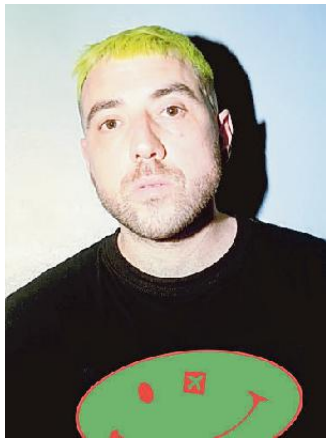
Un camion finisce nel fosso

Il conducente di un mezzo pesante, per cause ancora da accertare, ha perso il controllo dell'autocarro ed è finito fuori strada. È successo poco prima delle 9 di ieri a Pocenia. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco per la messa in sicurezza e le forze dell'ordine.

LIGNANO

Stasera il concerto di Coez poi via alla settimana del noir

Sara Del Sal / LIGNANO

Sarà una settimana scoppiettante, anche senza fuochi d'artificio con tanta musica ma anche proposte culturali che vanno dalla scrittura all'arte. A Lignano torneranno infatti a brillare le stelle già da oggi, offrendo a tutti i turisti delle serate divertentissime tra loro che faranno dell'estate 2022 un'estate da ricordare, partita con i grandi concerti e proseguita con un'offerta di livello. Stasera in Arena Alpe Adria arriverà un artista italiano come Coez. Il cantautore e rapper di Nocera Inferiore arriverà con un concerto con tutte le sue grandi hit che sta portando in giro per l'Italia.

Il cantante Coez oggi a Lignano

Ma prima, già nel pomeriggio, a Terrazza a mare ci sarà l'inaugurazione della mostra "Pasolini 100", patrocinata dai Comuni di Lignano e Cividale con il contributo del Centro Studi Pasolini di Casarsa. Saranno una serie di pannelli a portare il pubblico a ripercorrere l'avventura umana, intellettuale e artistica del grande poeta. Lunedì "Lignano per...la musica presenta il tenore Alessandro Cortello accompagnato da Michele Bravin al pianoforte, impegnati in una pagina di Schubert.

Il 23 agosto per Lignano Noir 2022 si parlerà di Venere Privata con il fumettista Paolo Bacilleri e Cecilia Scerbanenco. Il 24 sarà il circolo musicale Garzoni a far cantare il pubblico nel parco di San Giovanni Bosco con "Arriva la Banda..." e il giorno successivo si terranno le finali di Vini Buoni d'Italia con "Un mare di Corone" e alla Darsena il concerto di Federica Floreancig al flauto e Bruno Sebastianutto al pianoforte. Il 26 per Lignano Noir si parlerà di Crimini a Milano con Rosa Teruzzi e Paolo Roversi in una serata a cura di Cecilia Scerbanenco e Oscar d'Agostino. In arena, la stessa sera, arriveranno gli Psicologi, con il loro concerto. —

LATISANA

La profilassi anti-zanzare proseguirà per un mese

LATISANA

A Latisana la lotta contro le zanzare continuerà fino a settembre. Ad annunciarlo è il sindaco Lanfranco Sette che ha scelto di porre in essere una verifica della profilassi contro le zanzare anche per mantenere sotto controllo il territorio rispetto alla possibilità di contagio del virus West Nile.

Il sindaco Lanfranco Sette

«Non sono state riscontrate criticità, ma abbiamo investito 14 mila euro nella profilassi», spiega il sindaco.

«Siamo partiti già da fine aprile con i primi cicli di antilarvale e chiederemo alla cittadinanza di proseguire fino a settembre. Chiediamo inoltre a tutti di controllare che non si formino acquitrini nei giardini o che non ci sia acqua stagnante nelle loro proprietà. Con l'assessore all'Ambiente Sandro Vignotto e con il consigliere delegato alla Sanità Antonino Zanelli abbiamo provveduto a compiere la verifica anche con il distretto sanitario».

Il risultato, come evidenzia il primo cittadino, «è buono ma ora si deve mantenere una condotta tale da mantenere la situazione così come è oppure migliorarla e questo richiede di protrarre la profilassi a sei mesi, ovvero fino a settembre compreso», prosegue il sindaco. «Le pastiglie sono a disposizione di tutti i cittadini in municipio, all'Ufficio Protocollo. Si possono ritirare gratuitamente tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, senza appuntamento. Noi, come ente, continueremo nel frattempo a portare avanti una accurata manutenzione del verde pubblico come funzione preventiva», conclude Sette, illustrando nel dettaglio le iniziative programmate dall'amministrazione comunale. —

S.D.S.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Mercoledì le iniziative per San Bartolomeo

PALAZZOLO DELLO STELLA

San Bartolomeo accende una giornata di festa a Palazzolo dello Stella. Il 24 agosto, ogni anno, si festeggia il santo, cui è dedicata una chiesetta trecentesca in via degli Artieri. Anche quest'anno si partirà dalla messa alle 10 del mattino; pomeriggio ricco di attività con i chioschi enogastronomici aperti al pubblico già dalle 16. Il programma spazia da una manifestazione di Qi Gong a un convivio di fotografia ed arte, passando per la presentazione di due libri, uno di Stefano Montello ("Il tempo delle erbacce") e l'altro di Paolo Rosso ("Lettere e lacrime"). Sarde alla piastra per tutti alle 20 prima di aprire il Premio degli Artigiani che quest'anno verrà conferito a Giorgio Venudo, gelatiere di Lignano, noto come "Paperone". —

S.D.S.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

LIVIA POZZI
in FRESCHI

Ne danno il triste annuncio il marito Carletto, la sorella, gli zii, i nipoti, i pronipoti, i parenti e amici tutti.
I funerali avranno luogo martedì 23 agosto alle ore 17:00 nella chiesa parrocchiale di Pagnacco, giungendo dall'Ospedale civile di San Daniele del Friuli.
Un grazie di cuore a tutto il personale dei reparti di Terapia intensiva e Medicina interna dell'Ospedale di San Daniele per le amorevoli cure prestatele.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Lazzacco di Pagnacco, 21 agosto 2022

O.F. Decor Pacis di Marco Feruglio
Faugnacco / Pasian di Prato

Alessandro, Barbara, Devis con le rispettive famiglie ti dicono grazie zia

LIVIA

Cividale del Friuli, 21 agosto 2022

O.F Decor Pacis di Marco Feruglio
Faugnacco / Pasian di Prato

Gli artiglieri della Sezione A.N.Art.I. di Pagnacco, partecipano con profondo dolore e commozione al lutto che ha colpito il Vice presidente Carlo Freschi per la scomparsa della cara moglie

LIVIA POZZI

Pagnacco, 21 agosto 2022

O.F. Decor Pacis di Marco Feruglio
Faugnacco / Pasian di Prato

Ci ha lasciati

SPEME LOVISUTTI
ved. CEPPARO
di 98 anni

Lo annunciano figlia, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 23 agosto alle ore 16.00 nella chiesa di Palazzolo dello Stella, partendo dalla Zaffiro di Rivignano Teor.

Palazzolo dello Stella, 21 agosto 2022

O.F. Gori Rivignano Teor - Tel. 337 232983

ANNIVERSARIO

VALDINO DIUST

Sei sempre nel nostro cuore.
Francesca e Lamberto.

Udine, 21 agosto 2022

"Saranno benedette le opere delle tue mani e la sapienza del tuo cuore"

ILDA FRANCESCUTTI
suor M. CARMEN
n.1-2-1928 m.19-8-2022

Le suore Rosarie, il fratello e i parenti comunicano che il funerale sarà celebrato lunedì 22 agosto alle ore 15.30 nella cappella in Viale delle Ferriere 19/21-Udine.

Udine, 21 agosto 2022

Of Castello

ANNIVERSARIO

21-8-2021 21-8-2022

Sei sempre nei nostri pensieri

WALTER BASSO
BONDINI

Vanda, Luca, Matteo, le compagne e la nipote Nina.

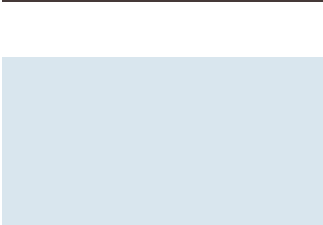
Udine, 21 agosto 2022
O.F. ARDENS, Udine Via Colugna 109

Ha raggiunto l'amato Gigi

DELFINA
COZZAROLO
ved. VICARIO
di 88 anni

Lo annunciano le figlie, i generi, gli adorati nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 22 agosto, alle ore 15.30, nella chiesa di San Gottardo in Udine, giungendo dall'ospedale di San Daniele del Friuli.
Si ringrazia quanti vorranno onorarla.

Udine, 21 agosto 2022

of ANGEL Remanzacco-Pulfero
Feletto Umberto - Tel. 0432 726443
www.onoranzeangel.it

E' mancata

ANGELA NAZZI
64 anni

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Ilaria con Andrea, il fratello Alberto con Chiara, i nipoti Alessandro e Sofia.
I funerali avranno luogo martedì 23 agosto alle ore 16.00 nella chiesa di Sammardenchia.

Sammardenchia, 21 agosto 2022

O.F. Gori Pozzuolo del Friuli - Castions di Strada
Tel. 0432 768201

I cugini con le rispettive famiglie stringono in un forte abbraccio

ANGELA

Udine, 21 agosto 2022

E' mancata all'affetto dei suoi cari

ADINA MATTELLONE
ved. NONINO
di 93 anni

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Milena, Mara e Sandra, i generi Giovanni e Massimiliano, i nipoti Mattia, Francesco, Giulia, Giorgia e Valentina, la sorella Mirella, il fratello Bruno e le cognate.
I funerali si terranno martedì 23 agosto, alle ore 16, nella chiesa di Pradamano, arrivando dall'ospedale di Udine.
Seguirà cremazione.

Pradamano, 21 agosto 2022

O.F.Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo - Tel. 0432/759050

Ha raggiunto il suo amato Antonio

ITALIA SNAIDERO
ved. STEFANUTTI
di 85 anni

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 22 agosto alle ore 15.30 nella chiesa di Lauzacco, partendo dall'ospedale civile di Palmanova.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la memoria.

Lauzacco, 21 agosto 2022

Of. Mucelli & Camponi, Palmanova
Mortegliano-Porpetto-Manzano
Tel.0432-928362
www.onoranzefunebripalmanova.com

E' mancato

FRANCESCO SERRA
(Cek)
di anni 74

Lo annunciano la compagna Nerina, la figlia Milena con Francesco, Gabriele, Ambra e Marco, zia Giuditta, cognati, nipoti, Walter e famiglia ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 23 agosto alle ore 15,30 a Invillino giungendo dall' ospedale di Tolmezzo.
Si ringraziano quanti vorranno ricordarlo.

Invillino di Villa Santina, 21 agosto 2022

OF PIAZZA

Mandi Cjaliâr

LUCIO MESTRONI
di 80 anni

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, i pronipoti, il fratello e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani lunedì 22 agosto alle ore 17.00 nella chiesa parrocchiale San Floriano di Plaino, giungendo dall'Ospedale di Udine.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Plaino, 21 agosto 2022

O.F. Decor Pacis di Marco Feruglio
Faugnacco / Pasian di Prato

Partecipa al lutto:
- Fam. Bruno Ganzini

E' mancata

MARIA ADAMI ved. PERESSON
di anni 95

Lo annunciano le figlie Maddalena e Rita, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 15.00 nel Duomo di Tolmezzo partendo dal locale ospedale. Seguirà l'inumazione nel cimitero di Fusea.
Si ringrazia quanti vorranno ricordarla.

Fusea di Tolmezzo, 21 agosto 2022

of PIAZZA

Ci ha lasciati

ALESSANDRO
LAVARONI
di 71 anni

Ne danno l'annuncio Sandra, Fabio, Fabiana e i parenti tutti.
I funerali si terranno martedì 23 agosto, alle ore 11, nella chiesa di Buttrio, arrivando dall'ospedale di Udine.
Seguirà cremazione.
La veglia di preghiera si terrà lunedì 22 agosto, alle ore 18.30, nella chiesa di Buttrio.

Buttrio, 21 agosto 2022

O.F.Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
Tel. 0432/789050

Partecipano al lutto:
- Amici Bar Barcollando
- Alessandro Cecotti

Ci ha lasciati

ADA CECCOTTI
in PIZZAMIGLIO
di 81 anni

Ne danno il doloroso annuncio il marito Elia, i figli Paolo, Claudio e Franco, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.
Si ringrazia sin d'ora quanti onoreranno la cara memoria.
I funerali si terranno martedì 23 agosto, alle ore 17, nella chiesa di Villanova del Judrio, arrivando dall'abitazione dell'estinta.
La veglia di preghiera si terrà lunedì 22 agosto alle ore 20, nella chiesa di Villanova del Judrio

Villanova del Judrio, 21 agosto 2022

O.F. Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
Tel. 0432/759050

LE LETTERE

Sanità a due velocità
Bene l'ospedale l'organizzazione no

Doverosamente segnalo di aver avuto nell'ospedale di Gemona un servizio ottimo come puntualità, professionalità e cordialità nel corso di visite, esami e un piccolo intervento chirurgico. Ne è valsa la pena, nonostante i 62 km di distanza tra il mio paese e l'ospedale. Leggendo di tanto in tanto notizie di un possibile ridimensionamento, lo ritengo un'offesa all'intelligenza dei nostri amministratori e dirigenti. Per contro per una visita specialistica che aveva una priorità di 30 giorni, il Centro di prenotazione regionale mi aveva indicato 51 giorni di attesa. Subito ho telefonato al 0432 552796 ufficio relazioni con il pubblico dell'Azienda sanitaria per segnalare questo disservizio. Gentilmente mi hanno consigliato di scrivere una mail, alla data odierna 9 agosto dopo 14 giorni non è stata ancora aperta visto che l'ho inviata con avviso di ricezione. Ho nuovamente richiamato il Cup per poter anticipare, infatti ho trovato un posto con 36 giorni d'attesa. Ritentando ancora, gli addetti del Centro di prenotazione regionale(sempre gentili e professionali) mi davano le prime date utili in gennaio.
Alla quattordicesima telefonata ho trovato un posto utile a 8 giorni dalla data di emissione della ricetta.
Chi la dura la vince recita un proverbio. Purtroppo questa non è una gara e non ne vado fiero, ma il mio pensiero va a chi soprattutto per l'età, prenotando in farmacia o telefonicamente accetta sua malgrado questi incomprensibili disservizi nonostante nel bilancio regionale i fondi stanziati per questo settore doppiamente vitale nella società sono oltre il 50%. Oppure vista la situazione le persone sono costrette a rivolgersi altrove, non voglio certo demonizzare il servizio sanitario privato. Da queste ridotte esperienze in cui la base, l'ospedale, opera bene e invece il vertice cioè l'organizzazione è deficitaria, le perplessità sulla gestione del sistema mi sembrano d'obbligo.

Lettera firmata

Gli esami
Tanta professionalità in pronto soccorso

Nei giorni scorsi ho avuto necessità di rivolgermi al Pronto soccorso dell'ospedale civile.
Dal momento del ricovero con l'ambulanza inviatami ho ricevuto sollo attenzioni e gentilezze encomiabili che sono poi continuate all'accettazione sanitaria diretta dal dottor Esposito, dove hanno eseguito visite, esami, controlli con estrema cura e professionalità.
Si dice spesso che al Pronto soccorso ci siano intasamento e attese lunghissime. Sono rimasto quasi otto ore, ma non mi sono mai sentito abbandonato.
Anzi. Mi si lasci dire che la gente non si deve rivolgere al Pronto soccorso per un'unghia incarnita, mentre ci sono persone che soffrono veramente e devono attendere il loro turno a volte molto a lungo, gioco forza.

Arch. Alessandro Vittorio
Udine

VISTE DALLA LUNA

MARIA BRUNA PUSTETTO

Mare o montagna, in vacanza chi comanda veramente è il cane

Beata la famiglia Brambilla la cui maggior preoccupazione, quando andava in vacanza, anzi, in villeggiatura, era quella di riuscire a stivare i bagagli nella Bianchina o nella Seicento. Oggi, che il soggiorno vacanziero si è alquanto ristretto e due settimane sono un lusso, il problema delle valige rimane intatto tant'è che la sensazione di star traslocando è molto realistica.

I distinguo sono tra chi sceglie l'albergo o la pensione e quelli, sconsiderati, che affittano una casa, talvolta più impegnativa di quella in cui vivono e che intendono renderle del tutto simile alla loro. Pur essendo ormai gli appartamenti da vacanza fornitissimi, i disadattati estivi hanno l'assoluto bisogno di portare con sé oggetti casalinghi inutili, ma capaci di rendere familiare anche lo spazio più asettico in cui dimorare per quella che dovrebbe essere la cosiddetta meritata vacanza. Oltre all'armamentario che solitamente occupa i loro comodini - libri, sveglia, tappi per le orecchie, mascherine che non fanno filtrare un filo di luce, quadernetto per gli appunti nei casi psichicamente più contorti - c'è chi si porta la tazza per il tè, spesso la teiera nel caso in cui quella che l'aspetta possa essere o troppo grande o poco capiente, il tablet con accessori che durante l'anno non vengono mai utilizzati, il bollitore che non si sa mai, un router che non è detto che quello che si troverà funzioni.

Se la meta è la montagna, anche il momentum valigia è un disastro perché le temperature sono imprevedibili e richiedono sia t-shirt vedo non ti vedo che maglioni con otto fili, impermeabili, cerate, soprabiti, costumi da bagno che se si trova un lago possono tornare utili, shorts, scarponi da ferrata, sneakers che non possono mancare mai, scarponcini da passeggio e, per noi ragazze, le "furlane" che ormai sono in must in tutto l'arco alpino, sandali nel caso in cui ci si dovesse imbattere nel surriscaldamento terrestre ad alta quota.

Se poi la località ospitante ha una tradizione di abiti tipici, ben vengano anche quelli e quindi altra valigia con bermuda in cuoio, camicie a fiorellini o cuoricini, scarponcini en pendant, sottogonne in sangallo, corpetti con le maniche a sbuffo.

Ma che cosa può indurre una famiglia mentalmente normodotata a caricare l'auto di cianfrusaglie sicuramente inutili, affrontare dislivelli e tornanti per finire a temperature polari, dormire sotto il piumino a Ferragosto, aggirarsi su sentieri e nei boschi con lo zaino carico di capi di vestiario che vanno dal costume da bagno al giaccone termico? La risposta è univoca: il cane. Perché noi, genitori di tal animale - è inutile girarci intorno, non conosco nessuno che chiamando il suo animale non dica vieni dal papà, vieni subito dalla mamma, e già queste con cose di cui ci si dovrebbe ampiamente vergognare -, nel momento in cui abbiamo deciso che fosse lui il capofamiglia abbiamo cancellato per l'eternità le vacanze al mare a favore di altitudini dove il nostro cuore potrebbe traballare, ma la creatura sprizza gioia da ogni pelo.

Archiviata anche la volonterosa beach dog dove il terzo incomodo familiare nel migliore dei casi si inoltra tra le onde come un surfer californiano tra la disperazione dei bagnini e nella peggiore scava sotto il nostro lettino quel tanto che basta per crearsi una sorta di trincea dalla quale nessuno riesce a farlo rinunciare sin oltre il calar del sole, la montagna rimane la sola alternativa. È lì, in quelle conche e vallate che esci al mattino che credi di essere sulla riviera romagnola e a mezzogiorno hai un impermeabile trasparente con il cappuccio zuppo di pioggia che speriamo nessuno ti veda in quegli stati, che il cane, padrone della tua vita, saltella, dimagrisce, socializza con migliaia di altri suoi simili e tu giri con i sacchetti, dio che vergogna, è un'ora che cammino e non c'è un cestino dove metterli una volta usati, che puzza, torniamo a casa. Lui è felice. In auto, un posto, dove l'ultima traccia di pelo forse potrà essere definitivamente rimossa verso Natale, gli è riservato eppure, in quel disastro, c'è anche spazio per la sua cuccia a due piazze e giuriamo che il prossimo anno ce ne staremo tutti a casa, noi che non sappiamo più se davvero ne abbiamo una. —

LE LETTERE

Il pericolo
Le punture d'insetti e i rischi sulla salute

Vorrei esprimere una mia opinione riguardante i piccoli insetti che ci tormentano con le loro punture, soprattutto in questo periodo dell'anno. Fanno parte della famiglia dei Ditteri, le zanzare, le vespe, calabroni e api.
Pensiamo che questi piccoli disturbatori siano insetti inutili. Non è vero perché essi appartengo a una catena naturale utile per la moltiplicazione (alimentazione) di altri animali, come rondini, pipistrelli e pure alcuni pesci. Servono anche per l'impollinatura di piante da frutto e altre di natura alimentare.
Purtroppo, nella attuale stagione, questi insetti opportunisti, si trovano non soltanto negli orti mentre raccogliamo frutta e verdura, ma entrano spesso nelle nostre abitazioni. Sappiamo tutti del disagio delle loro punture, del loro continuo attacco verso i nostri arti, il nostro corpo.
La reazione allergica, come pure lo shock anafilattico sono sempre in agguato. Ho sentito di qualche persona punta e salvata dal trattamento immediato con adrenalina. Un intervento veloce si rivela spesso fondamentale anche per salvare la vita, ma se qualcuno si trova in aperta campagna o comunque lontano da farmacie o ospedale, il rischio di incorrere in gravi complicazioni diventa davvero grande.
Ho letto che anche se si è già stati punti da insetti velenosi, potrebbe subentrare una allergia pericolosa.
Per questo motivo ho intenzione di acquistare in farmacia una siringa già pronta di adrenalina per fare l'autoiniezione. Sì, perché frequento spesso campagne, fiumi e colline per la ricerca di funghi e per esercitare la pesca.

Giacomo Mella. Pordenone

L'anniversario
Il calcio della Carnia ricordi "Brivido blu"

Domenica 6 agosto 1972, durante una partita del campionato Carnico, mentre seguiva dalla panchina la squadra che allenava, ci ha lasciato prematuramente, a causa di un grave malore, Raffaele Brivio, l'indimenticato "Brivido blu" della Pro Tolmezzo.
Tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta Brivio era divenuto l'idolo della tifoseria locale, segnando gol a raffica, grazie alla sua velocità e destrezza. Era un centravanti anomalo - non spiccava certo per la sua altezza - ma agilissimo, nonostante la stazza, e dotato di qualità tecniche eccezionali.
Da giovane era stato selezionato da una grande squadra della serie A, ma poi era stato scartato per la bassa statura: il modello del centravanti di allora era John Charles!
Brivio, però, è stato in seguito anche un valido allenatore, iniziando l'attività nei settori giovanili della Virtus Tolmezzo. Era un vero educatore, capace di conquistarsi immediatamente la fiducia e la stima dei suoi ragazzi, che seguivano con grande attenzione e rispetto i suoi consigli e le sue indicazioni. Tra i ricordi personali ce n'è uno che risale all'estate del 1969. Sul pullman che trasportava la squadra degli allievi (vincitrice del campionato Carnico di categoria in quell'anno) all'appuntamento con le partite eliminatorie provinciali che si disputavano al campo di Sant'Osvaldo a Udine c'erano anche i ragazzi della categoria inferiore, che il giorno precedente avevano conquistato l'accesso alla finale del torneo dei Rizzi.
Io, assieme ad altri tre "fuori quota", avevo ben giocato in quella partita e già pregustavo la possibilità di vincere un trofeo. A metà del viaggio, Brivio mi chiamò a sé e mi chiese inaspettatamente se me la sentivo di giocare la partita più importante, quella della squadra allievi. Nonostante la sorpresa e i timori, come potevo deludere il mio allenatore? Forse fu uno dei rari errori di valutazione di Brivio, o forse non aveva altre alternative. Io non toccai praticamente palla, la partita terminò dopo i tempi regolamentari senza reti e il Palazzolo passò ai rigori, per poi la settimana successiva vincere il titolo provinciale. Tornando ai Rizzi, per caricare sul pullman la squadra dei ragazzi, apprendemmo amaramente che anche questa, priva del mio apporto, aveva perso.
Spero che la Figc locale e i compagni e gli allievi di un tempo trovino il modo giusto per ricordare in questi giorni "Brivido Blu".

Marco Lepre. Tolmezzo

LA FOTO DEI LETTORI

Il tradizionale giro ciclistico dei Tre comuni nel 1975

La foto, segnalata da Gino Turisini al Centro di documentazione sul territorio del Comune di Trasaghis, è del luglio 1975, all'epoca del "Giro dei Tre comuni", gara ciclistica organizzata, con la collaborazione della Pro Loco di Alesso, dal "patron" Dino Doni, nei paesi attorno al lago di Cavazzo. La foto ritrae seduto un collaboratore di Doni e, in piedi, i commissari della gara: Natalino Stefanutti, Adolfo Di Doi, Gianfranco Stefanutti, Renato Stefanutti e Nino Zilli.

CALMA&GESSO

BALLE O BALLERINI?

ENRICO GALLIANO

Attenzione attenzione: le informazioni che seguono possono turbare la sensibilità dei lettori.

A quanto pare sta circolando un video, diffuso in questi giorni, dove si vede qualcosa di inaudito, sconvolgente, inaccettabile: la prima ministra finlandese, ripresa mentre si trova a casa di amici e - ma spero si tratti di una fake news, perché se fosse così sarebbe davvero troppo - balla. Ma non solo balla: si diverte proprio mentre lo fa! Scandalo scandaloso scandalosissimo!

Dopo la diffusione del video, insurrezioni e moti di sdegno a profusione: può una donna che si scatena a quel modo essere in grado di fare la ministra? Possiamo fidarci delle decisioni di qualcuno che perde il controllo in quel modo? E soprattutto: come facciamo ad affidarci a una donna che non se ne sta sempre seria e compita, assorta e intenta a risolvere problemi? Di tutta la faccenda, la parte più divertente è pensare a come ce la passavamo noi, qui, poco più di una decina di anni fa, quando trovavamo perfettamente normale che nelle notizie di politica apparissero parole come "bunga bunga", "minorenni" e "festini". Anzi, per un bel periodo parlare di politica era diventato praticamente parlare solo di quello.

In realtà qui da noi, all'epoca, si era come sempre in anticipo sui tempi: avevamo fin da allora compreso che un politico lo si giudica dai risultati e non certo da come si diverte - sebbene forse va detto che i soli risultati di quel politico là furono di divertirsi moltissimo; che lo si valuta da quello che fa a palazzo e non certo da cosa combina in camera sua - anche se al nostro piaceva spesso rendere intercambiabili i due luoghi. E così di tutte le disavventure di quegli anni così assurdi, ora ci restano i due cascami più imprevedibili: il primo è che, in mezzo a questi nuovi moralismi - chi lo avrebbe mai detto? - vien quasi da rimpiangere quel periodo, quando chiamavamo problemi cose che oggi ci fanno sorridere, specie a confronto coi problemi di oggi; il secondo, di gran lunga più inquietante del primo, è che presto le notizie di quegli anni potrebbero tornare tali e quali. E, per giunta, con lo stesso protagonista. —

L'APPUNTAMENTO

Beethoven e Schumann alle Serate musicali

Secondo appuntamento oggi per la 32ª edizione delle Serate musicali a Villa Codelli a Mossa, organizzate dall'azienda Codelli e dal Comune di Mossa con il sostegno della Regione Fvg e la direzione artistica del maestro Romolo Gessi.

Dalle 21, protagonista del concerto - in collaborazione con il Concorso pianistico internazionale di Radovljica in Slovenia - sarà il pianista praghese Ondřej Zavadil, impegnato nell'esecuzione della "Sonata 1X.1905 "Dalla strada" di Leoš Janáček (1854-1928), della "Sonata n.13 in mi bemolle maggiore "Quasi una fantasia" op.27 n.1" di Ludwig van Beethoven (1770- 1827) e della "Fantasia in do maggiore op. 17" di Robert Schumann (1810-1856).

Il pianista Ondřej Zavadil stasera a Villa Codelli

Zavadil ha studiato con Jana Grygarová e Libuše Tichá alla Grammar and Music School della sua città natale, dove ha studiato anche composizione nella classe di Vladimír Tichý. Dal 2017 è allievo di Milana Chernyavska alla Kunstuniversität di Graz. Ha partecipato a numerosi concorsi, ottenendo il terzo premio al 16° Concorso internazionale per giovani pianisti di Ettlingen, il secondo premio al "Piano Val de Trevers" e il primo premio al Concorso internazionale "Città di Radovljica". Con l'Orchestra sinfonica di Praga si è esibito nella sala concertistica del Rudolfinum. Ha partecipato, tra le altre, alle masterclass dei maestri Bashkirov, Schiff, Lugansky, Indjic e Raekallio. Il concerto è a ingresso gratuito con offerta libera.

La rassegna riprenderà venerdì prossimo con protagonista l'orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia. Con Analisa Desiata (mandolino) e sotto la direzione di Romolo Gessi l'orchestra residente delle Serate musicali a Villa Codelli celebrerà la ricorrenza del 330° dalla nascita di Giuseppe Tartini proponendo musiche, oltre che del grande piranese, di Vivaldi, De Grassi e Mozart. —

LE LETTERE

Fagagna
I giovani e i corsi per la sicurezza

Ho letto con piacere la lettera del concittadino e amico Bruno Peres, con l'affettuoso invito ai giovani a considerare con amore la vita, specialmente sulla strada. Bruno sappia che come Consiglio comunale di Fagagna, sulla scia di alcune tragedie che hanno toccato da vicino anche la nostra comunità, ci siamo fatti promotori di un tavolo tecnico per i nostri giovani, un gruppo di lavoro volto proprio a stimolare la sensibilità alla sicurezza, la responsabilità sulla strada, a cogliere il pericolo di certe scelte sbagliate che i giovani oggi rischiano di fare grazie al facile accesso agli autoveicoli e al traffico pericoloso che affligge i nostri paesi.
Oltre a un corso di guida sicura in bicicletta presso i centri estivi, è stata recentemente promossa una serata informativa sulle buone e cattive pratiche in auto, per ragazzi e genitori; peccato solo una scarsa presenza che contiamo di recuperare con nuovi incontri.
Manteniamo l'impegno, con tutti i colleghi, a portare avanti queste iniziative, accogliendo di buon grado i suggerimenti che, sono certo, anche Bruno potrà darci, vista la sua passione per la vita e i giovani.

Andrea Schiffo
Consigliere comunale
Fagagna voliamo insieme

La riflessione
Non sprechiamo il potere del voto

Carissimi giovani di questo periodo storico difficilissimo, in cui vi trovate a vivere. Vorrei che dedicaste qualche minuto a questa mia nota che non intende essere una predica ma un appello che possa aiutarvi a riflettere. Ascoltando le grida, le canzoni e la incosciente spensieratezza di tanti di voi, in questa stagione estiva, in cui giustamente i giovani amano sentire musica e stare assieme a scherzare e a fare amicizia producendo, così, anche un po' di rumore, spesso poco tollerato da noi anziani, mi dicevo che in fondo ciò è tutto comprensibile: alla vostra età perché non dovreste pensare a divertirvi, perché dovreste sobbarcarvi il peso dei problemi che abbiamo e magari, essendo già maggiorenni, non darvi da fare per contribuire a risolverne qualcuno?
Allora ho sentito forte il desiderio di ricordarvi che, nella storia, molti sono stati i giovani che si sono dovuti sacrificare per un futuro migliore. Le "Lettere dal carcere dei condannati a morte" della fine della Seconda guerra mondiale, sono, tra le tante testimonianze di sacrificio e coraggio, forse una delle più commoventi, anche perché scritte da ragazzi molto giovani che avevano lottato e hanno anche dato la vita per cambiare la realtà di ingiustizia e di oppressione che sentivano su di loro. Non hanno scaricato la responsabilità di quella situazione terribile sui loro genitori ma hanno preso le armi, lasciando da parte divertimenti, sentimenti ed anche affetti, per un solo obiettivo: lottare per un cambiamento che, prima di tutto, sentivano come compito loro.
I ragazzi di oggi cosa aspettano per organizzarsi, formare gruppi operativi soprattutto nello studio e nella divulgazione e informazione di cosa fare per ottenere un mondo migliore? Nella loro beata incoscienza sperano forse che debba essere qualcun altro a muoversi? Perché sprecare, penso io, tutte le loro risorse ed energie fisiche ed intellettuali con divertimenti da strapazzo? Specie in questo momento in cui dovremmo tutti informarci bene sui programmi elettorali, per capire cosa sia meglio fare: o, sostenere col proprio contributo, impegno e partecipazione quelle forze politiche che pongono determinati condivisibili obiettivi, oppure scegliere l'astensione. Quest'ultima opzione sembra la più comoda e facile ma, invece, è la peggiore perché proprio quei ragazzi, di cui prima dicevo, sono morti anche per darci la possibilità di votare. Oggi, tanti giovani dicono di non voler fare politica perché ne sono delusi, ma si rendono conto che qualsiasi scelta è un'azione politica? Anche quella di non andare a votare (forse la più politica di tutte)? E poi, sul pericolo sempre incombente di una guerra che ci è ormai vicina, e che minaccia sempre più di essere di tipo nucleare, come fanno tanti ragazzi di oggi a non porsi il problema di non poter sperare di farsi una famiglia e generare dei figli, a meno che non intervenga un cambiamento radicale? Questo non spetta, forse, soprattutto a loro mettere in moto, e da subito? So che ci sono, per fortuna, anche ragazzi responsabili e attivi ma sono pochi e disaggregati; occorre una mobilitazione più grande perché le forze da vincere sono sempre più forti e organizzate.

Marcella Corò
Fiumicello Villa Vicentina

LA FOTO DEL GIORNO

LA PREMIAZIONE

È Anna la miss sorriso Fvg

Anna Grosso (nella foto), 18 anni di Colloredo di Monte Albano si è aggiudicata il titolo regionale di "Miss Sorriso Friuli Venezia Giulia" che le consente l'accesso alle prefinali nazionali dell'83ª edizione di "Miss Italia". Anna si è diplomata in lingue è in attesa di fare il test di ingresso alla facoltà di scienze internazionali e diplomatiche; ama leggere e la sua passione è la cucina, tra le sue "specialità" il tiramisù.

Ventitré le concorrenti che si sono presentate negli studi di Telefriuli per il tradizionale appuntamento del venerdì con "Miss in onda" presentato da Michele Cupitò, organizzato dall'emittente televisiva con l'agenzia "modashow.it" di Paola Rizzotti, esclusivista di "Miss Italia" in Friuli Venezia Giulia.

L'APPUNTAMENTO

Quel punto luminoso in cielo è la stazione spaziale

PAOLO CORELLI

Sono oramai 24 anni che, sopra le nostre teste, transita quel mostro di tecnologia noto a tutti come Iss, stazione spaziale internazionale. Come una cattedrale avveniristica, questa gigantesca struttura, è composta da 15 elementi per quasi mille metri cubi, si estende su un'area di oltre 1.550 metri quadrati, e pesa circa 420 tonnellate. Ha ospitato 258 astronauti da 20 Paesi, molti dei quali nostri connazionali come Samantha Cristoforetti che tiene attualmente alta la bandiera del nostro Paese. La Iss è localizzata su di un'orbita bassa a circa 400 km di altezza e si sposta alla ragguardevole velocità di 27.600 km/orari compiendo un giro completo intorno al nostro pianeta in 92,7 minuti offrendo ai suoi occupanti lo spettacolo di una quindicina di albe e tramonti ogni 24 ore.

La foto dell'Iss ripresa da Mattia Piccoli dell'Afam di Udine

Questa pantagruelica struttura, che ha richiesto un investimento stimato in 100/150 miliardi di dollari, transita regolarmente anche sopra le nostre teste e, mentre di giorno è visibile solo con l'ausilio di potenti telescopi ottici in grado di seguire il suo spostamento, di notte la Iss dà spettacolo mostrandosi come un luminosissimo corpo celeste che rivaleggia in splendore con Venere. Per consentire a tutti coloro che amano intrattenersi all'aperto in queste notti estive, riportiamo le date e le ore dei passaggi della Iss sopra la nostra regione: visibili da Lignano a Tarvisio, da Trieste a Sacile. Nel mese di agosto i passaggi elencati avvengono purtroppo prima dell'alba e durano una decina di minuti al massimo: domani dalle 5.29 alle 5.37 - sorge a SO; martedì 23 dalle 6.15 alle 6.26 - sorge a SO; mercoledì 24 dalle 5.27 alle 5.37 - sorge a SO. —

CULTURE

Libri

FRIULI STORIA

Il patto Hitler- Stalin lo scomodo incidente che aprì le porte alla guerra mondiale

Le motivazioni e il peso di quell'accordo firmato a Mosca
Il libro di Claudia Weber è il terzo finalista del premio

La storica firma al Cremlino del 23 agosto del 1939

Claudia Weber e il suo volume finalista del Premio Friuli Storia

VALERIO MARCHI

Il 23 agosto 1939, al Cremlino, il ministro degli Esteri sovietico Molotov e il suo omologo tedesco von Ribbentrop firmarono un patto di non aggressione, comprensivo di un Protocollo segreto (di cui Mosca ha smentito a lungo l'esistenza) che definiva i territori da spartire tra le due potenze. Di quel clamoroso accordo e del suo contesto storico tratta l'ultimo dei tre libri finalisti del Premio Friuli Storia (la cerimonia di premiazione si terrà martedì 6 settembre alle 18.30 a Palazzo di Toppo Wassermann a Udine) che vi presentiamo: "Il patto. Stalin, Hitler e la storia di un'alleanza mortale 1939-41" (il Mulino 2021). Abbiamo intervistato l'autrice, Claudia Weber.

Professoressa, perché nel titolo indica il periodo 1939-'41, in pratica dall'inizio della Seconda guerra mondiale all'operazione Barbarossa?

«Perché in quel periodo l'alleanza tra la Germania nazista e l'Unione sovietica stalinista ha dominato lo scenario bellico».

Il patto Molotov-Ribbentrop fece scalpore: ma fu un fulmine a ciel sereno?

«In realtà, i colloqui tra Mosca e Berlino, intensificatisi almeno dal maggio 1939, erano noti ai circoli politici e diplomatici, e già prima i due stati avevano collaborato. Basti pensare al trattato di Rapallo del 1922».

Dunque non fu solo di una deviazione temporanea rispetto all'inconciliabile ostilità fra i due regimi e le loro ideologie, né solo una mossa tattica per consentire a Hitler di invadere la Polonia e a Stalin di rinviare l'entrata in guerra...

«In effetti, se collochiamo il patto Hitler-Stalin nel più largo contesto delle relazioni fra Germania e Russia/Urss nel XX secolo, sono piuttosto gli anni 1941-'45 ad apparire un'eccezione. Al di là degli antagonismi, ci fu stretta collaborazione a livello economico e militare già dal 1917 - fra Lenin, i bolscevichi e l'Impero Tedesco - e poi durante la Repubblica di Weimar. Il quadro storico è molto più complesso di quanto in genere si crede».

Quali aspetti si collegano all'aggettivo "mortale", con cui lei qualifica l'accordo fra i due dittatori?

«Quel patto rese possibile l'inizio della guerra, e già per questo fu micidiale. Poi i 22 mesi successivi conobbero sofferenze indicibili. Centinaia di migliaia di persone dell'Europa orientale furono arrestate, deportate, uccise. La Shoah iniziò con i primi trasferimenti forzati verso i territori occupati dai nazisti in Polonia. L'Ucraina e la Bielorussia occidentali furono sconvolte dal terrore dell'Nkvd - la polizia segreta staliniana - e forzatamente incorporate nell'Urss, che nel 1940 invase gli stati baltici e parti del sud-est europeo. Ad ovest, le devastanti guerre lampo della Wehrmacht culminarono nell'occupazione della Francia...».

> La ricostruzione anche attraverso i documenti trovati nell'archivio politico del ministero degli Esteri a Berlino

Lei sostiene che il Protocollo segreto ha destabilizzato dalle fondamenta il mito dell'antifascismo comunista...

«Non soltanto il Protocollo segreto, ma l'intera alleanza, costituita da diversi trattati: fu uno shock per la sinistra europea ed è tuttora un argomento spinoso che molti, storici compresi, preferiscono evitare. Il patto dimostrò che la geopolitica può prevalere sulle convinzioni ideologiche, o che l'ideologia può servire a mascherare interessi geopolitici».

Perché la fase discendente del patto iniziò nella primavera del 1940?

«Il patto, segnato da diffidenza reciproca, fu un accordo temporaneo e mai un'alleanza amichevole. La rottura divenne irrimediabile a causa delle guerre lampo di Hitler nell'Europa occidentale e dell'occupazione degli stati baltici e della Bessarabia da parte di Stalin. Ciascuna parte si sentì tradita ed entrambe avanzarono pretese sulla Finlandia».

Quali altri aspetti dovrebbero essere ulteriormente approfonditi?

«Molti. Su tutti il tema della collaborazione fra le SS e l'Nkvd. Ma concretamente sappiamo poco sulle discussioni durante le trattative a Mosca nell'agosto-settembre 1939 e per la definizione del confine tedesco-sovietico. Presumibilmente, ci furono anche impegni bilaterali a livello culturale e scientifico che sono tuttora inesplorati».

Su quali principali fonti ha lavorato?

«All'inizio, molti miei colleghi dubitavano che avrei trovato fonti su questo tema e cercavano solo a Mosca dove, peraltro, ora gli archivi sono di nuovo chiusi. Ma dovevano esserci documenti anche a Berlino, e infatti ne ho trovati nell'Archivio politico del ministero degli Esteri e nell'Archivio federale. Fonti accessibili da decenni, ma richieste da pochi».

Lavorando al suo libro ha sentito su di sé il peso del presente?

«Certamente sì. E adesso l'impressione di essere gettata indietro nel passato si intensifica: ancora una volta l'Europa è in profonda crisi - di nuovo una crisi di democrazie -, mentre i sistemi autoritari guadagnano attrattiva. Per me, come storica, il presente è sorprendente, talvolta non posso credere alle analogie che vedo. E intanto la situazione è anche minacciosa». —

L'AUTRICE

Insegna all'Europa Universität Viadrina di Francoforte

L'edizione originale in lingua tedesca del libro che presentiamo oggi, tradotto in italiano da Monica Guerra, è "Der Pakt. Stalin, Hitler und die Geschichte einer mörderischen Allianz", Verlag C.H. Beck, 2019. Claudia Weber ha studiato in Bulgaria, Germania, Svizzera, Stati Uniti. Dal 2014 è docente di Storia dell'Europa contemporanea all'Europa-Universität Viadrina di Francoforte sull'Oder. Si è occupata principalmente di storia dei conflitti moderni e della violenza, dello stalinismo, della Seconda guerra mondiale e delle relazioni tra Germania e Unione sovietica. Oltre al volume finalista del Premio Friuli Storia, ha pubblicato una storia dell'eccidio di Katyń dal titolo "La guerra dei colpevoli. Le uccisioni di massa a Katyń" (Hamburger Edition, 2015) e numerosi articoli in più lingue e paesi su riviste specializzate.

In questa sede menzioniamo, sempre traducendo i titoli in italiano: "Ricordi inquietanti: fare i conti con la storia stalinista d'Europa", in Stefan Berger, Caner Tekin (Eds.), "Storia e appartenenza. Rappresentazioni del passato nella politica europea contemporanea", Berghahn Books, 2018, pp. 122-135. "Con i tedeschi si dovrebbe andare avanti'. La compagnia aerea Deruluft e la continuità delle relazioni tra Germania e Unione Sovietica", in Hanno Hochmuth, Martin Sabrow, Tilmann Siebeneichner (Eds.), "L'effetto di Weimar. I posteri della prima Repubblica Tedesca", Wallstein Verlag, 2020, pp. 48-63.

V.M.

VICINO/LONTANO MONT

Spazio a sogni e fantasia: così la scrittura lancia un messaggio di inclusione

Un viaggio nella fantasia che ha visto impegnati per più di un anno alcuni ragazzi con disabilità intellettiva residenti in Carnia e nell'alto Friuli, un laboratorio di scrittura creativa che ne ha stimolato e liberato pensieri e sogni, facendo emergere i valori unici presenti all'interno di ciascuno. Oggi alle 17 al parco giochi di Preone, per il festival Vicino/lontano, Mariaelena Brovedan, Nicole Dao e Lussia Di Uanis presenteranno il libro "Una qualsiasi giornata d'autunno", realizzato dalle persone con disabilità del servizio Sirio 2 di Tolmezzo, afferente ai Servizi Delegati per le Disabilità dell'Asufc e gestito dalla Cooperativa sociale Itaca. Dedicato all'inclusione e alla creatività, l'incontro si concluderà con un dj set dei brani realizzati nel corso del laboratorio musicale condotto da Walter Sguazzin.

La raccolta di pensieri e racconti

Il volume, realizzato con la collaborazione della Biblioteca civica Adriana Pittoni di Tolmezzo, vede il coinvolgimento diretto dei beneficiari del Sirio 2 di via Cavour, all'interno di un percorso di scrittura creativa realizzato da Lara Copetti, Gilberto Del Bon, Violetta Deotto e Ida Venturini Ferroni, che ne ha curato le illustrazioni insieme a Lorella Papinutti.

"Una qualsiasi giornata d'autunno" nasce dall'idea di creare uno spazio nel quale liberare i propri pensieri, sogni e fantasie, per poi condividerli e trasformarli in qualcosa di creativo, appassionante e coinvolgente. La volontà è far emergere le esperienze e i valori unici nascosti in ognuno, tanto che il viaggio alla ricerca di questo tesoro nascosto si trasforma in qualcosa di davvero speciale, quando speciali sono le persone che lo custodiscono. —

INCONTRI E PERSONE

L'omaggio di Lignano a Pasolini con una mostra

Oggi alle 18.30 sarà inaugurata alla Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro una mostra illustrativa sulla figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini nel centenario della nascita. "Pasolini 100" questo il titolo dell'esposizione patrocinata dal Comune di Lignano Sabbiadoro e di Cividalei con il contributo del Centro Studi Pasolini di Casarsaa, si articola in una serie di pannelli nei quali si ripercorre l'avventura umana e intellettuale e artistica del grande poeta di Casarsa. Ne sono curatori per i testi Mario Brandolin e per l'impaginazione grafica Renato Danelone. Si tratta di un omaggio a uno degli intellettuali più importanti e significativi del '900 italiano, attraverso il racconto delle sue tappe esistenziali e artistiche.

Partendo da quel Friuli, Pasolini sperimenterà i molti ambiti che lo vedranno protagonista polemico, provocatore, comunque indiscusso, della vita culturale e del dibattito sociale e politico italiani fino alla sua morte nel 1975.

IL VOLUME

Tutte le emozioni dei grandi viaggi del mondo antico

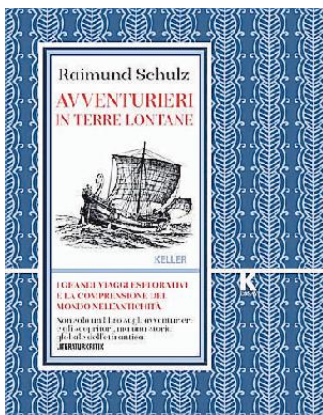
La ricerca dello storico Raimund Schulz
Dalla preistoria ai tempi dei romani

IL RACCONTO

ANDREA CAVALLI

File ai cancelli d'imbarco e ai controlli doganali, bagagli smarriti, treni persi, coincidenze saltate, chilometri di code su autostrade infuocate... viaggiare non è più un piacere come ci aveva abituati la modernità e si rischia di rimpiangere la libertà degli antichi che si spostavano alla ricerca di lidi incontaminati.

Per i pigri che preferiscono viaggiare nel tempo e nello spazio comodamente seduti in poltrona, è ora un uscito un poderoso volume che fa rivivere le emozioni dei grandi viaggi dell'antichità. Si tratta di "Avventurieri in terre lontane. I grandi viaggi esplorativi e la comprensione del mondo nell'antichità" di Raimund Schulz, tradotto da Beatrice Rampinelli per Keller editore (pp. 745, 30 euro) in cui, con uno stile che è stato paragonato a quello di un epico film d'avventura, lo storico tedesco narra, con dovizia di aneddoti e di curiosi dettagli, inusitati incontri tra culture straniere.

L'antichità, infatti, era un mondo in movimento molto più di quanto non si possa pensare oggi. Ben prima di Cristoforo Colombo, i popoli del Mediterraneo si erano avventurati nel Sahara e in Siberia, avevano navigato nel tempestoso Mar Glaciale Artico e avevano raggiunto l'India e la Cina via terra e via mare.

La copertina del volume

Cartine dettagliate e otto capitoli che descrivono le esplorazioni e i loro protagonisti in ordine cronologico

Raimund Schulz, nato a Hildesheim nel 1962 e professore di Storia antica all'Università di Bielefeld, sulla base di una mole immensa di fonti e testi antichi che padroneggia splendidamente, ha seguito le orme dei primi esploratori che partivano dal bacino del Mediterraneo per circumnavigare l'Africa o affrontare l'Atlantico verso l'ignoto.

Scrive Schulz: «Emerge così una storia fatta non solo da Atene, Sparta e Roma, ma anche una storia di potenze ed esploratori che andavano più in là del Mare Nostrum, una storia di società sorte ai margini del bacino mediterraneo ma rivolte altrove». Orientamento che «permette di liberare l'antichità greco-romana dal suo isolamento geografico e storiografico e d'inserirla nel quadro della storia mondiale dell'età premoderna».

L'opera, illustrata da belle e utilissime cartine geografiche, è divisa in otto capitoli che descrivono l'esplorazione del mondo in ordine cronologico. A partire dai viaggi in nave durante l'età del bronzo, Schulz riporta poi le spedizioni dei Fenici nel Mediterraneo e lungo le coste dell'Africa e racconta i viaggi dei coloni dell'Asia Minore verso le coste della Francia meridionale.

Si occupa anche dei Romani, che con la loro avanzata nell'Europa settentrionale raggiunsero letteralmente la fine del mondo allora conosciuto, e delle conquiste di Alessandro Magno, che si spinse fino alla Cina.

Taluni esploratori s'avventurarono sin nell'oceano aperto, verso l'Islanda, e raggiunsero aree molto al di là dell'Ecumene, ovvero di quella porzione della Terra un tempo conosciuta dall'uomo.

Il lettore viene così a conoscenza, ad esempio, dei viaggi dei greci verso il Gange, delle navi da guerra romane nel Mare del Nord o delle spedizioni dei mercanti lungo la Via dell'Ambra.

Pur nella vastità delle informazioni fornite (il libro ha 136 pagine di note e un ampio indice delle persone e dei luoghi) l'affresco ricreato da Schulz è sempre chiaro, godibile e comprensibile anche per i non storici. —

IL SAGGIO

Il dramma dell'Ucraina una ferita per l'Europa destinata a lasciare il segno

Andrea Pighin prova a guardare anche al dopo-guerra
Obiettivo del libro raccogliere fondi per la popolazione

GEOPOLITICA

CRISTINA SAVI

Guarda alla tragedia attuale con occhi geopolitici, storici, umanitari e con un taglio psicologico («poiché la guerra, anche questa, finirà, ma avrà terribili ripercussioni traumatiche sulla popolazione negli anni a venire») il libro "Ucraina. Storia, geopolitica, attualità", pubblicato da PubMe - Collana Gli scrittori della Porta Accanto, nuovo saggio di Argyros Singh, pseudonimo dietro il quale si cela Andrea Pighin. Giovane scrittore pordenonese che lavora come bibliotecario nella biblioteca civica di Pordenone, è autore di altri saggi e racconti e curatore del blog La Voce d'argento, in cui tratta soprattutto di arte e di letteratura.

«Dopo le prime 48 ore di conflitto, durante le quali ero rimasto connesso alle notizie quasi senza interruzione – spiega – ero stordito. Non capivo diversi passaggi, trovavo difficoltà con i nomi, ero spaesato persino sulle definizioni delle parti in causa. La geografia stessa dei luoghi era tutta da scoprire, a parte per alcune lontane reminiscenze dell'ottocentesca guerra di Crimea. Il mio amico Misha (Mykhaylo), originario di Lutsk, nell'oblast di Volinia mi ha aiutato a comprendere meglio la situazione, presente e storica. In parallelo, ho cominciato una serie di letture. Ho avvertito sensibilità per le vicende ucraine, in un modo che solo in seguito avrei messo a fuoco. Ho cercato di informare sui social, di commentare in modo lucido e di sensibilizzare con fonti sicure. Dopo le prime letture, però, mi sono accorto che il conflitto era più complicato e ingarbugliato da spiegare rispetto a quanto comunicato dai media. Questo testo – conclude – vuole essere un passaggio ulteriore per chi volesse approfondire la storia ucraina, senza però limitarsi a una lettura esclusivamente divulgativa».

Il nuovo lavoro di Andrea Pighin

Il popolo cosacco, la russificazione, il nazionalismo ucraino, la lotta travagliata nel Novecento per conquistare l'indipendenza sono solo alcuni dei temi affrontati nel libro, rivolto soprattutto a coloro che vogliono fare ordine nella complessa situazione ucraina, approfondendone la storia e l'attualità. Il corpo centrale del saggio è costituito dai sei capitoli, ognuno riguardante uno specifico periodo storico.

I primi si occupano della storia medievale e moderna, il terzo approfondisce quanto fra gli anni Venti e Trenta del Novecento ripetuti drammi abbiano colpito la popolazione ucraina, il quarto affronta la seconda metà del Novecento; il quinto va dalla caduta dell'Urss all'inizio del conflitto, a febbraio 2022; il sesto e ultimo è dedicato alle considerazioni sull'attualità. E per chi vuole ancora approfondire è presente una bibliografia, in parte ragionata, che include anche consigli di letture letterari e manuali di geopolitica aggiornati.

Nell'insieme il lettore potrà scoprire come sia la storia antica che quella del Novecento giochino un ruolo centrale nella situazione odierna dell'area.

L'altro obiettivo del libro è riuscire a raccogliere fondi per sostenere la popolazione ucraina: tutto il ricavato sarà devoluto a United24 – The Initiative of the President of Ukraine per il soccorso medico (Medical Aid). —

L'INCHIESTA

Il mostro di Firenze 30 anni dopo una storia ancora piena di ombre

ROBERTO CARNERO

Se diciamo "mostro di Firenze", i ragazzi di oggi probabilmente non sanno di che cosa stiamo parlando, mentre per i loro coetanei di 40 o 50 anni fa si trattò di una presenza incombente e terrorizzante, che - come ha osservato qualcuno - determinò anche un cambiamento nei costumi delle famiglie italiane: se ad amoreggiare all'aperto in luoghi isolati si rischiava la vita, è normale che i genitori decidessero di chiudere un occhio quando i figli volevano appartarsi nelle loro camerette con il fidanzatino o la fidanzatina. Ricordiamo brevemente i fatti: tra il 1974 e il 1985, sette duplici omicidi insanguinarono la provincia di Firenze. Tra condanne e assoluzioni, ancora molto di questa vicenda rimane avvolto dal mistero. Emblematico il caso di Pietro Pacciani, prima condannato in primo grado e assolto in appello, sentenza di assoluzione poi annullata in quanto non aveva preso in considerazione altre testimonianze emerse nel frattempo.

Gli inquirenti giunsero in seguito alla convinzione che Pacciani non poteva aver agito da solo e che la complicità dei suoi "compagni di merende" (i vari Mario Vanni, Giancarlo Lotti ecc.) da sola non poteva spiegare alcuni elementi. Ecco allora farsi strada l'ipotesi di un secondo livello, dei mandanti socialmente altolocati che avrebbero sfruttato il contadino di Mercatale e i suoi amici per ottenere i macabri feticci costituiti dalle parti anatomiche asportate alle vittime. Pacciani morì nel febbraio del 1998 e un mese dopo giunse la condanna dei suoi balordi sodali.

Il libro di Perugini e Palmegiani

A 30 anni dalla chiusura dell'indagine, Armando Editore manda in libreria un avvincente volume dal titolo "Un uomo abbastanza normale. Il mostro di Firenze 30 anni dopo". Ne sono autori Ruggero Perugini, il funzionario di Polizia (scomparso lo scorso anno) che dal 1986 al 1992 ha diretto la Sam (Squadra anti mostro) di Firenze e Armando Palmegiani, psicologo e criminologo che ha collaborato con lui alla stesura del testo. Il libro si basa sulle agende di Perugini, una sorta di «diario di bordo dell'inchiesta», come scrive lui stesso nella prefazione. Sono documenti che contengono soprattutto «fatti», dati oggettivi basati su rilievi e riscontri, perché in un campo come questo il rischio di affidarsi alle suggestioni è sempre elevato.

Molto si è detto e scritto su questa oscura pagina di cronaca nera. Perugini è però rimasto convinto di una cosa, cioè che il mostro fosse uno. Quando chi si occupò dopo di lui delle indagini giunse a ipotizzare la presenza di una banda, vale a dire più colpevoli oltre al solo Pacciani, Perugini si mostrò subito perplesso, chiedendosi «come fosse possibile che una fantasia ossessiva, talmente intima e personale al punto di essere ritualizzata in modo così specifico, potesse essere condivisa da più persone». —

L'INTERVISTA

Comodin: «Il paragone con Fellini mi ha fatto venire i brividi»

Il regista di San Vito al Tagliamento è stato premiato al festival di Locarno Il film "Gigi la legge" è una storia di famiglia e racconta la vita del suo paese

GIAN PAOLO POLESINI

Quella di Alessandro Comodin non è stata una carriera pianificata da ragazzo quando gli anni sono pochi e l'esuberanza molta e ti fai un sacco di film per il futuro. Ecco, a proposito di film, Alessandro il regista di cinema nemmeno se lo immaginava da bimbo. «In realtà avrei voluto giocare a basket e comunque i miei al cinema non ci andavano», spiega lui. «Io nemmeno. Facevamo la vita di paese. Soltanto poi mi venne la gola di recuperare le pellicole perdute». Fatto sta che Alessandro, friulano di San Vito al Tagliamento, dietro una cinepresa poi ci finì sul serio e la sua opera prima "L'estate di Giacomo" (2012) vinse il Pardo d'oro al festival di Locarno riservato ai giovani autori. Adesso nel suo palmares, da pochi giorni, si è aggiunto il Pardo d'argento, Gran premio della giuria di Locarno 2022 per "Gigi la legge", una storia in famiglia, diremmo, che indaga la vita di San Vito al Tagliamento dialetto compreso, tant'è che in molti passaggi ci sono i sottotitoli.

Il regista Alessandro Comodin con il premio vinto a Locarno e un'immagine del suo film

A quanto pare Locarno, rassegna di un certo cinematografo colto, apprezza il suo stile, Comodin.

«Mi sento protetto, non so come dire. C'è molto pubblico e il concorso è infarcito di proposte curiose, prodotti di nicchia che non si vedono altrove. Cannes, Berlino e Venezia auscultano di più il commerciale. Ho provato la sensazione di stare sulla Croisette con il mio secondo film, a Berlino non mi presero e con Venezia non ci provo, fra i tre è quello con meno appeal. Posso ringraziare qui il Fondo audiovisivo del Fvg? Ha sempre creduto in me, al contrario del Ministero, che non ha mai mollato un euro».

Nella sua giovane vita esiste un prima di scrivere sceneggiature? Ovvero, ha fatto altri mestieri?

«Qualche piccolo lavoro, ma trascurabile. Come dicevo, io in sala non ci andavo, qualche film lo vedevo in televisione e fine della storia. All'ultimo anno del liceo pensai di girare un video dedicato a Pier Paolo Pasolini, una specie di tesina, ecco, e mi ritrovai a mio agio soprattutto nel montaggio. Quindi mi iscrissi all'università di Bologna e la Cineteca divenne la mia seconda casa. Con l'Erasmus eccomi a Parigi, quale migliore capitale di questa per parlare di cinema? Insomma, la passione cresceva e l'ultimo atto di questa avventura fra me e il grande schermo prevedeva il tentativo di ammissione a una scuola di cinema in Belgio. Avevo ormai una discreta padronanza con la materia e forte di notti e notti di "Fuori orario" su Raitre, i migliori insegnamenti della mia generazione, almeno per chi ama uscire dagli schemi, passai la selezione».

Tre opere e un filo conduttore: la vita vera, ormai il suo marchio.

«Più sono sincero più mi sento in sintonia con ciò che giro. Adesso inizio a capire molte cose e mi impongo di togliere eventuali citazioni, inevitabili all'inizio. Vorrei che tutto scorresse senza orpelli. È fondamentale lavarsi gli occhi per cancellare tutto quello che hai visto, anche di bello, per carità. La franchezza ti dà l'opportunità di avere lo sguardo chiaro».

Indaghiamo, allora, su "Gigi la legge". Protagonista suo zio vigile. Ne parliamo?

«Eccome no, siamo qui per questo. Mio zio, certo. Un personaggio di San Michele, lo zio Gigi Mecchia. Pensavo al suo mestiere, sempre in strada ad accertarsi che tutto funzioni con qualche rischio, certo. Lui è il fratello piccolo di mia mamma, giusto per identificarlo. Gigi, prima faceva il bagnino a Lignano, è sempre stato un vigile buono, di quelli che non ti fanno la multa anche se potrebbero fartela. Raccontando lui, il suo giardino e la sua indagine, nel film, ci è finito pure il paese con i suoi silenzi e le sue strade vuote».

La motivazione di Locarno?

«Sembrerà assurdo ma non me la ricordo bene. Comunque parlava di un clown triste e di Fellini e di Charlot. Pensi lei. Mi sono venuti i brividi».

Ora, Comodin? Altro film?

«Ovviamente sì. Non riesco a stare fermo. C'è da raccontare la storia di una ragazza che non è mai andata in vacanza perché ha sempre fatto la stagione. Non vedo l'ora di cominciare». —

IN BREVE

Pordenone
Le donne afghane e la lotta per i diritti

Ci sono luoghi del mondo in cui andare in bicicletta, per le donne, rappresenta ancora un atto sovversivo: succede in Afghanistan, come racconta il documentario in programma martedì 23 alle 21 allo spazio Uau!. "Afghan cycles", questo il titolo del film della regista statunitense Sarah Menzies, è la storia di un gruppo di donne che, sulle due ruote, ha provato a lottare per i propri diritti. Il film racconta come le atlete della prima squadra di ciclismo femminile afgana sono riuscite a compiere - per un breve intervallo di tempo, purtroppo - una vera e propria rivoluzione, in sella alla bicicletta.

Teatro
A Jalmicco si ride in friulano

Doppio appuntamento di fine estate a Jalmicco di Palmanova con la comicita in lingua friulana: oggi alle 18.30 all'area festeggiamenti "Lis pantianis e la machine dal timp". spettacolo scritto e interpretato da Leo Virgili e Federico Scridel. Si proseguira domani alle 20.30 alla Corte Casa Battistell di via Udine "Bota e risposta-Cjant par un poete contadin", spettacolo scritto e interpretato da Leo Virgili e Federico Scridel.

IL CONCERTO

La band "Canto Libero" sarà domani al parco delle Rose con lo spettacolo dedicato ai grandi successi di Lucio Battisti e Mogol

"Canto libero" a Grado voci, immagini e suoni nel segno di Lucio Battisti

Un tuffo nelle canzoni più belle dello storico duo che ha cambiato la storia della musica italiana, interpretate magicamente da una band di 10 elementi e uno spettacolo curato nei minimi particolari. Non un semplice concerto ma un grande spettacolo che omaggia il periodo d'oro della storica accoppiata Mogol - Battisti. Sul palco, un ensemble di musicisti triestini affiatati e già rodati nel corso di lunghe carriere, che portano avanti questo nuovo progetto con grande determinazione: la band propone uno spettacolo che omaggia Battisti e Mogol, ma che va ben oltre alla semplice esecuzione di cover dei brani dei classici del repertorio dei due: "Canto Libero", infatti, rilegge gli originali mantenendo una certa aderenza ma cercando di non risultare mera copia, mettendoci la propria personalità e sensibilità musicale, facendo emergere anche tutta l'anima blues e rock che Battisti aveva molto forte dentro di sé. In ogni tour si propone uno spettacolo diverso dal precedente ma come sempre studiato nei minimi dettagli, nulla sarà lasciato al caso: arrangiamenti curatissimi, dinamiche, scenografie e videoproiezioni.

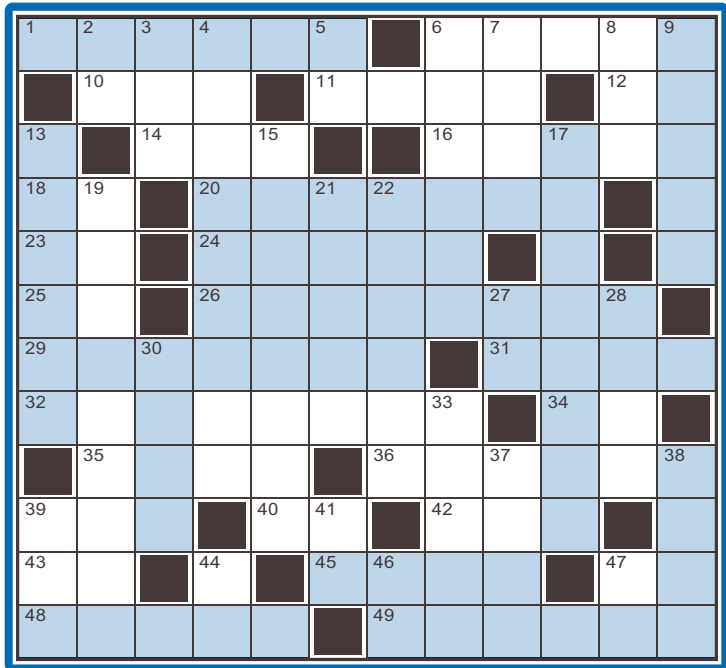
"Canto Libero" arriva domani a Grado, al parco delle Rose alle 21, dopo aver riempito piazze e teatri in giro per l'Italia (e anche in Slovenia, Croazia e Montenegro). Uno spettacolo con alle spalle già vari tour teatrali per un totale di 80 mila spettatori, in teatri quali il Dal Verme di Milano, il Filarmonico e il Teatro Romano di Verona, Il Ponchielli di Cremona, il Del Monaco di Treviso, il Politeama Genovese, il Duse di Bologna, il Goldoni di Livorno, il Teatro Romano di Ostia Antica e tanti altri.

Con la produzione della Good Vibrations Entertainment, "Canto Libero" nasce a Trieste da un'idea di Fabio "Red" Rosso, e la direzione di Giovanni Vianelli.

«Dopo aver studiato molto la sua musica – spiega il frontman Fabio "Red" Rosso –, Battisti mi ha sorpreso ancor di più. Secondo me, è stato il più grande artista che abbia mai attraversato il panorama musicale italiano, per quantità e qualità di brani. E poi, io amo anche la sua voce. Quando sono sul palco, ho grande rispetto per quel che faccio, intendo nei suoi confronti, e spero sempre di farlo al meglio. Di certo ci metto tutto me stesso. E spero di trasmetterlo al pubblico. Non si trattava di fare delle belle cover di pezzi che amavamo. È uno spettacolo studiato nei minimi dettagli, nulla è lasciato al caso, arrangiamenti curatissimi, dinamiche e scenografie, videoproiezioni. Insomma, ci abbiamo messo il cuore».

Giovanni Vianelli spiega: «Da parte mia non c'è nessuna intenzione di rendere "attuale" il sound delle canzoni di Battisti. Noi cerchiamo solo il sound giusto nei limiti delle nostre possibilità, e non lo facciamo in modo attuale, ma in modo volutamente classico: non usiamo click se non come riferimento iniziale, nessuna sequenza, ci sincronizziamo spontaneamente con i filmati, suoniamo con la strumentazione del buon vecchio rock.

La voce di Fabio "Red" Rosso, il pianoforte e la direzione musicale di Giovanni Vianelli, le chitarre di Emanuele "Graffo" Grafitti e Luigi Di Campo, Alessandro Sala al basso e alla programmazione computer, la batteria di Jimmy Bolco, le percussioni e la batteria di Marco Vattovani, Luca Piccolo alle tastiere, le voci di Joy Jenkins e Michela Grilli, rileggono "La canzone del sole", "Una donna per amico", "Ancora tu", "E penso a te" e gli altri grandi successi di Battisti che hanno fatto e fanno tuttora sognare intere generazioni. —

Cruciverba a tema - Alberi e arbusti

ORIZZONTALI

1. Albero gigantesco - **6.** Il capitano che dà la caccia a Moby Dick - **10.** Un lungo periodo della preistoria - **11.** Carico per l'asino - **12.** Stanno nel gesso e nel granito - **14.** Un supercriminale nemico degli X-Men - **16.** Vi si trova l'aeroporto di Cagliari - **18.** In gara - **20. Albero dalla corteccia bianca** - **23.** Avverbio di luogo - **24. Alberi... zuccherini** - **25.** Iniziali del regista Bergman - **26. L'albero dei marroni** - **29. Pianta arborea ornamentale** - **31. Albero dell'Africa tropicale** - **32.** Il nome della Casalegno - **34.** La sesta nota - **35.** Misura il costo effettivo di un prestito (sigla) - **36.** Della stagione del solleone - **39.** Sigla della Corea del Sud - **40.** Esclamazione di stupore - **42.** Quando esplode fa uscire dai gangheri - **43.** Andante, ma non troppo - **45. L'albero che dà renette** - **47.** Consonanti in esame - **48. Albero da frutto con i fiori rosa** - **49. Altro nome del maggiociondolo**.

VERTICALI

2. I fianchi di Adele - **3.** Metallo zecchino - **4.** Struttura di rinforzo di antiche mura - **5.** I limiti del bonus - **6.** La "fattucchiera che ammalia" - **7.** Un contratto di Borsa - **8.** Titolo ottomano - **9. Arbusto sempreverde dal legno durissimo** - **13. L'albero... piangente** - **15.** Mosè lo ricevette sul monte Sinai - **17. Pianta ornamentale dai grandi fiori profumati e colorati** - **19.** Sovvertimento del risultato - **21.** Poeta e attore greco di Icaria - **22.** Colpire, impattare - **27.** Genio Civile - **28.** Il V regnò in Norvegia dal 1957 al 1991 - **30. Albero per costosi e raffinati pavimenti** - **33.** Sottili, filiformi - **37.** Con "fox" in un ballo - **38. Albero d'alto fusto con foglie ovali** - **39.** Il genere musicale di Caparezza - **41.** Il Moore della scultura (iniz.) - **44.** Rendono lucido il lido - **46.** Principio di economia - **47.** Santissimo nei calendari.

Sudoku

Ogni riga, colonna e riquadro dello schema deve contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

	9		6		3		8	
6	5	8				1	9	3
4			5		9			6
3		6				9		4
8		9				3		2
2			9		1			7
1	4	5				2	6	9
	8		4		6		3	

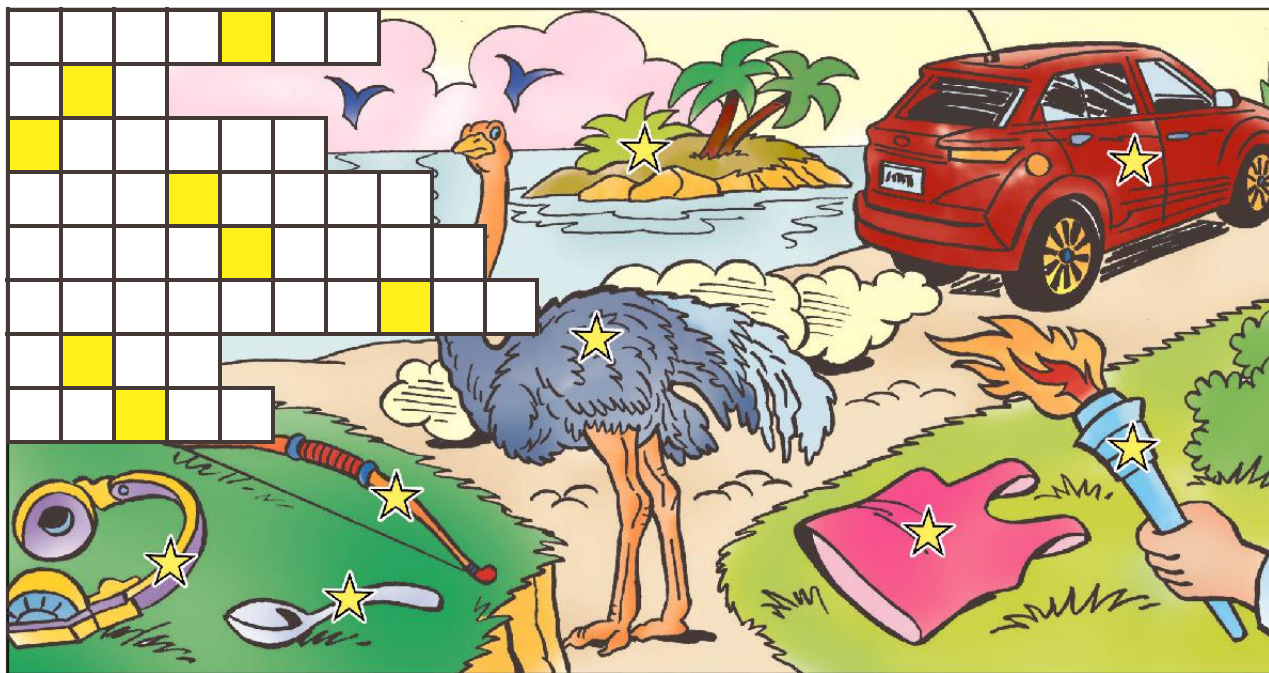
Livello ●●○

Crittografato

Risolvi lo schema sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale e a ogni lettera corrisponde un solo numero.

1	■	2	3	2	4	5	■	6	7
2	8	8	5	9	2	6	10	11	■
6	7	■	9	2	6	12	7	13	7
7	■	8 B	2 A	10 S	12 T	5 O	■	13	1
■	14	■	10	12	2	13	13	11	5
15	7	10	12	2	1	14	11	2	■
■	15	11	7	12	9	2	3	■	■
3	11	4	6	11	2	10	11	■	■
10	12	6	11	13	9	11	9	2	■
■	11	5	■	2	■	5	5	9	2

Parola misteriosa

Riporta nella griglia i nomi dei soggetti indicati dalle stelle (in base alla lunghezza). Leggendo in ordine le lettere nelle caselle colorate, scoprirai la parola misteriosa.

Chiave: Un cantante

Aforisma

C'è solo una qualità peggiore della durezza di cuore, ed è la debolezza della mente.

Theodore Roosevelt

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Serie A

Udinese, tanti errori e una follia il pareggio è davvero il massimo

Primo tempo caotico terminato con l'espulsione di Perez. Nella ripresa bianconeri più compatti, ma il migliore è Silvestri

UDINESE	0
SALERNITANA	0

UDINESE (3-5-2) Silvestri 7; Becao 6.5, Bijol 6 (24' pt Nuytinck 6.5), Masina 6.5; Perez 4, Pereyra 6.5, Walace 5, Makengo 5.5 (1' st Lovric 6.5), Udogie 7; Success 4.5 (23' st Beto 6), Deulofeu 6 (35' st Arslan sv). All. Sottil.

SALERNITANA (3-5-2) Sepe 6.5; Gyomber 6.5, Fazio 6, Bronn 6; Candreva 6.5 (44' st Valencia sv), Maggiore 6, Radovanovic 5.5 (1' st Bradaric 6), Vilhena 5.5, Mazzocchi 6.5; Botheim 5 (1' st Dia 6), Bonazzoli 6. All. Nicola

Arbitro Aureliano di Bologna 5.

Note Al 49' pt espulso Perez per gioco violento. Ammoniti: Makengo, Bonazzoli, Walace, Bradaric, Success, Bronn e Gyomber. Angoli: 6-6. Recupero: 5' e 4'. Spettatori 17.054 di cui 11.159 abbonati per un incasso di 203.933,16 euro (105.821,16 quota abbonati).

Pietro Oleotto / UDINE

Quanto vale l'Udinese senza l'inutile follia di Nehuen Perez? Il campo dice 1, un punto, quello raccolto contro la Salernitana, dopo l'intero secondo tempo giocato in inferiorità numerica, ma al di là dell'episodio che ha condizionato, gioco forza, lo sviluppo tattico dell'intera partita, la "macchina" bianconera è sembrata ingolfata dagli errori, dalle imprecisioni, dalle incertezze, non proprio il massimo della vita per una squadra che, in definitiva, non ha cambiato canovaccio tattico e che, invece, parte ripartita da zero in termini di sicurezza nello sviluppo della manovra.

Nella ripresa, aggrappandosi al 4-3-2 d'emergenza disegnato da Sottil, le cose sono andare paradossalmente meglio per l'Udinese che ha rischiato solo un paio di volte su una conclusione dalla distanza di Candreva e su una girata di testa di Bonazzoli che hanno evidenziato le qualità di Silvestri, il portiere bianconero che è sembrato lì il migliore in campo. Non solo, con un paio di ripartenze e l'ingresso di Beto i bianconeri hanno avuto a loro volta l'occasione.

Vale la pena, perciò, ripercorrere la prima parte della gara per capire su cosa Sottil dovrà lavorare. Ieri, a livello di scelte, il tecnico di Venaria Reale ha scelto Bijol al centro della difesa, vista la settimana travagliata di Nuytinck (diventato padre e quindi anche poco presente al campo d'allenamento), ma dopo 24 minuti ha dovuto spedire nella lotta l'olandese proprio al posto dello sloveno, rimasto stordito da una botta alla fronte su un contrasto aereo. A fianchi Becao e Masina che, con l'affare Udogie-Tottenham definito, è ormai destinato a fare il centrale difensivo di sinistra, là dove Nehuen Perez non vuole giocare – l'ha dichiarato pubblicamente –, tanto che stavolta è stato scelto per fare l'esterno destro al posto di Soppy, ceduto all'Atalanta, preferendolo all'irlandese-nigeriano Ebosele.

Questo il quadro tattico al quale, per afferrare bene la situazione, va sistemato con cura l'atteggiamento che Perez ha sfoggiato, sia la scorsa settimana nell'esordio di San Siro (dove non ha fatto mancare gli errori pacchiani), sia ieri contro la Salernitana. Sembra quasi che il ragazzo, evidentemente dotato dell'autostima del campione – a volte è un pregio – ci faccia quasi un favore a farsi vedere con la maglia dell'Udinese addosso. Forse bisognerà chiarirgli bene le idee: il ct Scaloni l'ha convocato nella nazionale argentina, il tecnico Simeone l'ha valutato a lungo per il suo Atletico Madrid, ma adesso non vale un posto al sole sui due prestigiosi palcoscenici. Non sono impressioni: il Cholo l'ha scartato a Madrid per chiudere il cerchio dell'affare Molina, l'Albiceleste difficilmente lo chiamerà per disputare i Mondiali tra novembre e dicembre. Due dati di fatto che dovrebbero far meditare Perez che al 4' di recupero del primo tempo ha fermato Mazzocchi in contropiede rifilandogli un calcio da dietro. Rosso diretto per l'incerto Aureliano che ha dovuto farsi aiutare più volte dalla voce al microfono che arrivava dalla sala Var di Lissone, dove era di stanza il collega Nasca. Già dopo pochi minuti ha visto una mano che non c'era su un cross di Pereyra, assegnando un rigore poi "rimangiato" in seguito all'*on field review*. Certo che almeno il corner in quella occasione ci stava...

Secondo Sottil, intervenuto nel dopo partita, il calcione di Perez avrebbe dovuto essere solo il "giallo", ma al di là delle discussioni sul regolamento, l'Udinese non meritava altro che lo 0-0 all'intervallo, con un Deulofeu arruffone decisamente emblematico del momento bianconero, come confermano le due caotiche occasioni avute nel cuore dell'area da Geri, l'ultima culminata col il pallone che sbatte sul palo alla destra di Sepe, complice una deviazione di Fazio. Poi gli erroracci di Walace, la sufficienza nelle sponde di Success (un autentico fantasma), la troppa carica agonistica di Makengo, forse graziato da Aureliano su Bonazzoli e per questo sostituito da Sottil con Lovric per la ripresa. Insomma, più di un punto ieri l'Udinese non lo avrebbe meritato. —

PALLONE IN PILLOLE

Lecce vicino al colpaccio Umtiti dal Barcellona

La sorpresa nelle ultime ore di di calciomercato la sta regalando il Lecce del ds Pantaleo Corvino. La società salentina è vicina al difensore centrale francese del Barcellona, Samuel Umtiti, 28 anni, legato con un contratto fino al 2026 agli azulgrana. Possibile trasferimento in prestito senza opzione di acquisto.

La Juve propone Rabiot al Chelsea per Jorginho

Potrebbe davvero arrivare un regista in casa Juventus nelle prossime ore: il ds Federico Cherubini ha proposto al Chelsea Adrien Rabiot in cambio di Jorginho. Dovesse saltare questa trattativa, la Juve potrebbe tenersi il francese e mettere sul mercato Denis Zakaria per arrivare a Leandro Paredes del Psg.

Aureliano fischia il rigore, poi al Var rivede la sua decisione. A destra il rosso diretto a Perez: ineccepibile FOTO PETRUSSI

Una rovesciata di Bijol e la squadra alla fine sotto la curva FOTO PETRUSSI

Non manca il sostegno del pubblico ai bianconeri che giocano sotto gli occhi di Gino Pozzo presente stavolta in "tribunissima"

La Nord alla fine esulta per un gol del baby Tucu che voleva aiutare papà

Pienone in Curva Nord, il cuore pulsante del tifo bianconero: il sostegno ieri non è mai mancato

VISTA DALLA CURVA

SIMONE NARDUZZI

La gente si abbraccia, scalda la voce. Lieta: di rivedersi, di rivedere i propri beniamini. È lo spettacolo del pre-partita, della prima di campionato al Friuli. La Curva Nord canta, carica i suoi. Che rispondono, concedendo una passerella al pubblico di fede bianconera. Fra applausi, saluti di ringraziamento. Sono in tanti, d'altronde, i tifosi a omaggiarli. Sono parecchi, però, anche i supporter della Salernitana. Dalla Sud, prima del fischio d'inizio, ecco giungere allora un coro rivolto al direttore di Udinese Tv, Michele Criscitiello: la querelle, ormai nota e che ruota attorno al campanilismo Avellino-Salerno, non riguarda però l'Udinese. E non tocca nemmeno il campo.

Lì, sul terreno di gioco dei Rizzi, si consuma, in avvio di partita, il presunto fallo di mano di Bronn. Aureliano fischia, indicando il dischetto: dai seggiolini qualcuno si alza, pronto a immortalare il penalty. Nessuno, tuttavia, premerà play: a impedire la registrazione il Var. È la compagine ospite, così, a sfiorare il vantaggio. Ma l'Udinese, pian piano, cresce, sospinta dalla marea bianconera. L'ondata chiude la squadra di Nicola all'interno della propria trequarti, sotto gli occhi di Gino Pozzo, immortalato dalle immagini tv in "tribunissima" accanto al vice-presidente Stefano Campoccia. Ma proprio su un contropiede, di conseguenza, Perez azzarda lo sgambetto, sciagurato, su Mazzocchi: rosso.

La Nord, però, non demorde: «Noi vogliamo questa vittoria», intona al tramonto del primo tempo, lo score ancora sul pari. Ci credono, i bianconeri, tifosi e squadra. Anche perché, sul fronte opposto, la Salernitana non sfrutta appieno il vantaggio. Sale il volume, Udogie sgroppa. Gli serve manforte: entra Beto. Un suo strappo esalta i presenti. Eppure non basta. Deulofeu viene steso al limite, Silvestri, sul fronte opposto, volge lo sguardo ai tifosi, come a chiedere: «È da rosso?». No, giallo, Aureliano è sicuro. Il cronometro scorre, il punteggio non cambia, la Nord canta. E, finalmente, esulta, ma solo alla rete del baby Tucu, il figlio di Pereyra entrato in campo al termine della gara per sostenere papà Roberto. —

IL FILM

STEFANO MARTORANO

QUEL PALO CHE FERMA DEULOFEU

Deulofeu, tiro deviato sul palo

5' Var
Sul cross da sinistra di Pereyra, Bronn allarga il braccio sinistro. Aureliano decreta il rigore, ma poi cambia decisione rivedendo il tocco sospetto al Var.

9' Provvidenziale
Vicinissima al vantaggio la Salernitana con la rovesciata di Bonazzoli a tre metri dalla porta. Silvestri ha il riflesso del campione e sventa.

16' Salvataggio
Silvestri è ancora una volta decisivo nell'opporsi al destro ravvicinato di Fazio, sugli sviluppi di un corner.

18' Giocata
Makengo crossa dalla linea di fondo, Deulofeu aggancia in area piccola, si gira e calcia trovando la respinta dei difensori.

31' Uscita
Splendido assist di esterno destro di Pereyra per il taglio in area di Deulofeu che prova il pallonetto a tu per tu con Sepe, ottimo nella respinta in uscita.

37' Palo
Radovanovic sbaglia il retropassaggio in piena area dando palla a Deulofeu che si gira e calcia. Fazio devia, Sepe è battuto, ma salvato dal palo esterno.

41' Bordata
Mazzocchi si accentra e scarica il destro potente che Silvestri smanaccia in corner.

45'+4' Espulsione
Perez scalcia da dietro Mazzocchi fuori area e Aureliano estrae il rosso spedendo l'argentino sotto la doccia.

51' Tiro
Bonazzoli chiude l'uno-due e mette i brividi col destro di poco fuori.

59' Alto
Success scappa a destra e mette dietro dove Walace spara il piattone in Curva.

67' Volo
Candreva guadagna campo per via centrale e poi libera il destro, un missile destinato all'incrocio che Silvestri sventa in tuffo con la punta delle dita.

78' Decisivo
Ancora una volta Silvestri in evidenza: il portiere bianconero nega il gol ai campani, alzando in angolo il colpo di testa in torsione di Bonazzoli.

LE PARTITE E TABELLE - SERIE A

Risultati: Giornata 2

Inter - Spezia	3-0
Sassuolo - Lecce	1-0
Torino - Lazio	0-0
Udinese - Salernitana	0-0
Empoli - Fiorentina	OGGI ORE 18.30
Napoli - Monza	OGGI ORE 18.30
Atalanta - Milan	OGGI ORE 20.45
Bologna - Verona	OGGI ORE 20.45
Roma - Cremonese	DOMANI ORE 18.30
Sampdoria - Juventus	DOMANI ORE 20.45

Prossimo turno: 28/08/2022

Monza - Udinese	VENERDÌ 26 ORE 18.30
Lazio - Inter	VENERDÌ 26 ORE 20.45
Cremonese - Torino	SABATO 27 ORE 18.30
Juventus - Roma	SABATO 27 ORE 18.30
Milan - Bologna	SABATO 27 ORE 20.45
Spezia - Sassuolo	SABATO 27 ORE 20.45
Salernitana - Samp	DOM. 28 ORE 18.30
Verona - Atalanta	DOM. 28 ORE 18.30
Fiorentina - Napoli	DOM. 28 ORE 20.45
Lecce - Empoli	DOM. 28 ORE 20.45

Classifica marcatori

2 reti: Vlahovic D. (Juventus,1), Rebic A. (Milan).
1 rete: Hernandez H. (Milan,1), Arnautovic A. (Bologna,1), Ceesay A. (Lecce), Immobile C. (Lazio), Di Maria A. (Juventus), Lukaku R. (Inter), Dumfries D. (Inter), Mandragora R. (Fiorentina), Jovic L. (Fiorentina), Bonaventura G. (Fiorentina)...

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	INTER	6	2	2	0	0	5	1	4
02.	LAZIO	4	2	1	1	0	2	1	1
03.	TORINO	4	2	1	1	0	2	1	1
04.	NAPOLI	3	1	1	0	0	5	2	3
05.	JUVENTUS	3	1	1	0	0	3	0	3
06.	MILAN	3	1	1	0	0	4	2	2
07.	ATALANTA	3	1	1	0	0	2	0	2
08.	FIORENTINA	3	1	1	0	0	3	2	1
09.	ROMA	3	1	1	0	0	1	0	1
10.	SPEZIA	3	2	1	0	1	1	3	-2
11.	SASSUOLO	3	2	1	0	1	1	3	-2
12.	SALERNITANA	1	2	0	1	1	0	1	-1
13.	UDINESE	1	2	0	1	1	2	4	-2
14.	CREMONESE	0	1	0	0	1	2	3	-1
15.	BOLOGNA	0	1	0	0	1	1	2	-1
16.	MONZA	0	1	0	0	1	1	2	-1
17.	EMPOLI	0	1	0	0	1	0	1	-1
18.	SAMPDORIA	0	1	0	0	1	0	2	-2
19.	VERONA	0	1	0	0	1	2	5	-3
20.	LECCE	0	2	0	0	2	1	3	-2

LE PAGELLE MASSIMO MEROI

Silvestri si inventa un paio di prodezze Udogie corre per due Success indisponente

Il portiere salva il risultato all'inizio di gara e nel finale Pereyra ispirato per 45', a Deulofeu manca il guizzo

Il portiere Marco Silvestri è stato il migliore in campo dell'Udinese assieme a Udogie

7 SILVESTRI
Paratona dopo neanche dieci minuti di gioco: il riflesso che esibisce sulla girata da pochi passp di Bonazzoli è davvero notevole, poi mette in corner una conclusione ravvicinata di Fazio al quale poi respinge un destro dalla lunga distanza. Nella ripresa vola sul destro di Candreva e sull'incornata di Bonazzoli..

6.5 BECAO
Non va mai in sofferenza nè quando l'Udinese gioca a tre, nè quando nella ripresa con un uomo in meno Sottil lo manda a fare il terzino destro. Dove lo metti lui risponde a dovere.

6 BIJOL
La sua partita dura 23'. In un contrasto aereo prende un colpo sulla nuca e deve alzare bandiera bianca perché avverte dei giramenti di testa. Fino a quel momento non aveva demeritato con un paio di buone chiusure.

6.5 MASINA
Qualche indecisione nel trio di difesa, decisamente più convincente come centrale di sinistra nella difesa a quattro. Si esibisce anche in un paio di uscite palla al piede di grande effetto. Cancella la brutta prova di San Siro.

4 PEREZ
Impiegato fuori ruolo, e questa non è una colpa da attribuire a lui, risulta spaesato sia quando si tratta di proporsi (quasi mai visto che l'Udinese spinge sempre dalla parte opposta). Poi come se non bastasse commette fallo da rosso su Mazzocchi colpendolo da dietro invece che trattenerlo per la maglia. La valutazione di dieci milioni all'interno dell'affare Molina è un'esagerazione. Domanda: non era il caso di metterli per Pablo Mari?

6.5 PEREYRA
Le azioni più pericolose dell'Udinese portano tutte la sua firma: suo il cross del rigore prima assegnato e poi tolto, suoi l'assist non sfruttato da Deulofeu e il cross dopo un numero d'alta scuola sul quali nessun compagno arriva all'appuntamento. Nel secondo tempo cala un po' anche perché in dieci aumentano i compiti difensivi.

Success

Perez

Deulofeu

Udogie

5 WALACE
Il problema è sempre quello: i troppi palloni persi, ma anche i tanti appoggi sbagliati, a meno che non siano quelli più semplici. Nella ripresa calcia alle stelle da posizione favorevole.

5.5 MAKENGO
Non riesce a entrare nel ritmo della partita e non prende alcuna iniziativa limitandosi a svolgere il compitino. In certe gare può bastare, in quella di ieri specialmente quando l'avversario nella seconda parte del primo tempo si chiude a riccio. Nell'intervallo viene sostituito.

7 UDOGIE
Il suo dirimpettaio è Candreva, non uno qualunque. Lo tiene a bada e lo costringe quasi solo sulla difensiva nei primi 45' nei quali va una volta al tiro e due volte al cross dalla linea di fondo. Bene dietro nella linea a 4. Fisicamente straripante.

4.5 SUCCESS
Indisponente è l'aggettivo più indicato per descrivere la sua partita. Per due volte quando riceve palla in area non conclude, poi sbaglia tutti gli uno-due con Deulofeu e cosa più grave di tutte, vista la sua fisicità, perde qualsiasi duello con Fazio. Un solo spunto nella ripresa non sfruttato da Walace.

5.5 DEULOFEU
Tanti palloni giocati, ma non ce n'è uno nel quale trovi lo spunto vincente. Fallisce la più comoda palla gol nel primo tempo quando, sull'assist di Pereyra, non riesce ad angolare abbastanza la conclusione davanti a Sepe, poi è sfortunato nella tentativo deviatogli da un difensore sul palo. Nella ripresa quando la squadra deve tenere il baricentro basso fatica.

6.5 NUYTINCK
Subentra a Bijol e porta il suo contributo di esperienza e senso della posizione. Un paio di buone chiusure sull'esterno dimostrano che sa leggere bene l'azione. Bonazzoli gli sfugge solo una volta.

6.5 LOVRIC
Subentra al posto dell'ammonito Makengo all'inizio del secondo tempo e soprattutto nella prima mezz'ora gioca una partita di qualità e quantità. Prima o poi bisognerà trovargli un posto: meglio da mezzala che da mediano davanti alla difesa.

6 BETO
Appena entrato piazza l'affondo con il quale si guadagna un corner infiammando il Friuli. Nel finale ha sul destro una buona palla da calciare in curva ma la spedisce in curva. Pian piano ritroverà la condizione.

SV ARSLAN
Deulodeu non ne ha più e Sottil lo inserisce in mediana avanzando la posizione di Pereyra. Si guadagna un paio di punizioni, ma non calcia con precisione due corner.

L'arbitro

5 AURELIANO
Tante indecisioni. La prima è quella sul rigore prima assegnato e poi tolto dal Var all'Udinese. Esagerata l'ammonizione a Makengo che in scivolata prende la palla. Qualche fischio stonato anche nella ripresa, compreso il calcio d'angolo, che non c'era, prima assegnato e poi tolto all'Udinese che è la fotografia della sua confusionaria serata.

MERCATO

Tra l'Udinese e Bellerin adesso ci si mette anche il Barcellona

Stefano Martorano / UDINE

C'è anche il Barcellona su Hector Bellerin, il 27enne esterno destro spagnolo che l'Udinese avrebbe chiesto in prestito all'Arsenal sfruttando anche i buoni uffici di Albert Botines, l'agente di Deulofeu che cura anche la procura di Bellerin. La bocciatura di Festy Ebosele, lasciato inizialmente in panchina ieri da Andrea Sottil con la Salernitana, porta infatti a credere che Sottil abbia chiesto alla società un profilo decisamente più esperto e quindi pronto per giocare su quella fascia destra che nell'ultimo mese è stata prima lasciata orfana da Nahuel Molina, volato all'Atletico Madrid, e poi da Brandon Soppy finito all'Atalanta.

Ormai uscito dal progetto Arsenal, come conferma anche l'esclusione dalla rosa ieri a Bournemouth, Bellerin sta decidendo il suo futuro, consapevole di essere in scadenza di contratto (giugno 2023) e di avere un ingaggio pesante, tra i 20 milioni di cartellino e i quasi 6 di stipendio annui percepiti dai Gunners.

Dalla Spagna fanno sapere che l'Udinese sta portando avanti un dialogo con l'entourage del giocatore che però gradirebbe un ritorno in prestito al Betis Siviglia, dove ha giocato l'ultima stagione. L'intromissione del Barcellona potrebbe rivelarsi un nuovo intralcio per Gino Pozzo, deciso a pescare all'estero il nuovo esterno, con Jeremy Ngakia, il ventunenne della Rupubblica del Congo e Facundo Mura, il 23enne del Racing sempre monitorati. Ecco perché non trovano riscontro gli accostamenti degli ultimi giorni in cui si era fatto il nome di Gabriele Zappa, esterno monzese di 22 anni in forza al Cagliari. Intanto, sembra che il Torino stia puntando Jean Victor Makengo. L'Udinese chiede almeno 15 milioni, mentre il Toro arriverebbe a una decina. Da segnalare anche il passo avanti forse decisivo per il classe 2005 Vivaldo Semedo, svincolatosi ieri dallo Sporting Lisbona. —

Hector Bellerin, 27 anni, difensore spagnolo dell'Arsenal

Serie A

IL TECNICO

Sottil: «Bicchiere mezzo pieno con la difesa a 4»

In dieci l'Udinese ha proposto il 4-3-2: «Sapete quanto mi piace giocare con questo modulo, è una soluzione in più»

Massimo Meroi / UDINE

Da dove partire? Da quel «bicchiere mezzo pieno», oppure da quella frase sull'assetto della ripresa (il 4-3-2) che ha visto un'Udinese molto più ordinata? «Sapete quanto a me piaccia giocare con il 4-3-1-2 – dice l'allenatore dell'Udinese a precisa domanda sulla disposizione scelta a inizio ripresa dopo l'espulsione di Perez –. Soluzione alternativa per il futuro? Perché no. Abbiamo fatto bene, ho tolto Makengo perché era già ammonito e perché Lovric da mezzala ha più caratteristiche di raccordo e di uscita palla al piede. Sono d'accordo sul fatto che oggi si esprima meglio da mezzala che da volante davanti alla difesa, ma lavorandoci potrà tornarci utile anche da centrale».

Mister Sottil con Beto

«Perez a destra? Rifarei la stessa scelta e sull'espulsione è stato sfortunato»

RIMPIANTI

Paradossalmente l'Udinese ha convinto di più nel secondo tempo quando è rimasta in inferiorità numerica: «Abbiamo rischiato poco e in almeno due tre ripartenze potevamo anche riuscire a vincerla. Penso alle conclusioni di Walace e Beto, ma anche ad altre occasioni. Avremmo meritato di vincere e ai ragazzi non posso rimproverare nulla, anzi. Sono contento di quello che hanno fatto».

FALSA PARTENZA

All'inizio, invece, era stata soprattutto la Salernitana ad andare vicino al gol: «Siamo partiti un po' contratti – la lettura del mister bianconero –, ma poi siamo cresciuti e abbiamo avuto diverse occasioni per sbloccarla. Peccato che poi sia arrivata l'espulsione di Perez».

FISCHI STONATI

Rosso corretto, anche se Sottil non è del tutto convinto, come lo lascia perplesso la decisione del Var di togliere il rigore inizialmente assegnato da Aureliano per il mani di Bronn. «Mi lascia perplesso, come mi aveva lasciato perplesso la decisione di dare il rigore sabato scorso al Milan. L'arbitro ha detto che il pallone ha colpito l'ascella, io avevo visto un braccio alto che copriva uno spazio improprio. Boh, non lo so».

I SINGOLI

Meglio soffermarsi sui singoli. La nota positiva è sicuramente Udogie. «Lo conoscete meglio di me, ha forza fisica, può giocare a cinque o a quattro senza problemi. Ha fatto due grandi diagonali». Difende Success: «Ha lavorato molto», poi chiude su Perez: «L'ho messo largo a destra e rifarei la stessa scelta. Ebosele è un ragazzo giovane al quale va dato tempo per crescere». A pensar male quella scelta può anche essere interpretata come un messaggio alla società: compratemi un esterno destro al più presto. Arriverà, deve arrivare, è solo questione di tempo. —

Il duello nel duello: Andrea Sottil davanti alla panchina bianconera, sullo sfondo Nicola

L'INFORTUNIO

Dopo il trauma alla testa per Bijol notte in ospedale

Ha trascorso la notte sotto osservazione all'ospedale di Udine Jaka Bijol, il 23enne centrale difensivo sloveno uscito al 25' del primo tempo dopo lo scontro nel duello aereo avuto con Erik Botheim. L'esito della Tomografia assiale computerizzata ha dato esito negativo, ma il sospetto trauma cranico ha fatto da sfondo a un infortunio che a Bijol ha provocato giramenti di testa e scarsa visibilità anche nei pochi minuti in cui ha provato a rientrare in campo dopo le prime cure dei sanitari bianconeri. Ovviamente Bijol sarà monitorato anche oggi, nella giornata di riposo concessa alla squadra che da domani preparerà la trasferta di venerdì a Monza.

I PROTAGONISTI

Silvestri: «Pareggio importante» Beto: «Sto ritornando al 100%»

Stefano Martorano / UDINE

«Dopo il rosso a Perez era importante conquistare il pareggio». Somiglia a una delle sue parate provvidenziali con cui ha evitato la sconfitta, la sintesi minimalista fatta da Marco Silvestri, concreto ed essenziale anche a parole. Non c'è dubbio, infatti, che sullo 0-0 la sua firma sia stata apposta più volte fino a creare un gigantesco autografo che il portierone ha voluto poi condividere con i compagni: «Stavolta abbiamo fatto una partita di cuore e tutti quanti abbiamo fatto un'ottima fase difensiva. Nel secondo tempo le occasioni avute dalla Salernitana sono arrivate da fuori area e c'è stata grande compattezza». Spirito e risposta che per il portiere devono avere inorgoglito Andrea Sottil: «Siamo qui per seguire il mister, e credo che sarà molto orgoglioso. Voleva una partita di questo tipo con grinta e cattiveria. È stata durissima e nel primo tempo abbiamo giocato bene anche noi».

In sede di commento si è presentato anche Beto, entrato a partita in corso a mezz'ora dalla fine e, subito fattosi notare per avere richiesto l'aiuto del pubblico. Un gesto che l'attaccante portoghese ha spiegato così: «Volevo che i miei compagni non si addormentassero. Abbiamo fatto meglio nella ripresa, ma credo anche che dovevamo giocare così dal primo tempo, con cuore e fame. Non possiamo giocare così solo dopo aver perso un uomo». Poi, ecco il focus sulla condizione fisica: «Mi sono sentito bene e sto provando a tornare al mio 100 per cento».

A inizio ripresa è invece entrato Sandi Lovric, soddisfatto anche lui del risultato e della prestazione personale: «Abbiamo lottato fino alla fine dimostrando una mentalità giusta, avendo avuto anche le occasioni per vincere, e alla fine sono felice perché abbiamo dimostrato di essere una squadra sacrificandoci uno per l'altro». Poi, ecco la disamina tattica: «La colpa del cambio modulo è stata l'espulsione, perciò abbiamo dovuto cambiare, e comunque siamo stati compatti nella nostra metà campo. Sapevamo di dovere soffrire aspettando le occasioni per il contropiede». —

GLI AVVERSARI

Nicola alla fine esagera: «Dominanti nei numeri»

UDINE

Il primo punto in classifica fa morale, più che classifica adesso, ma è stata soprattutto la prestazione a soddisfare Davide Nicola, che nel corso della conferenza stampa post partita ha spiegato anche come l'Udinese abbia fatto la sua parte nell'impedire alla Salernitana di cogliere i tre punti in superiorità numerica. «Sono molto contento perché vedo crescita, attenzione e importanza nel voler fare il risultato. Dobbiamo migliorare ancora tanto, ma è con i punti che s'intraprende il percorso con più entusiasmo».

Poi, ecco le spiegazioni in risposta ai cronisti che gli han chiesto lumi sulla mancata incisività della sua squadra nella ripresa giocata con l'uomo in più. «La superiorità numerica è sempre un vantaggio anche se nel calcio moderno non è così determinante, soprattutto se si ha di fronte una squadra che abitualmente è in grado di chiudere gli spazi e fare delle ripartenze il proprio gioco, con qualità anche negli interpreti come l'Udinese. Credo quindi che la squadra abbia fatto un primo tempo molto buono in cui avrebbe meritato sicuramente il vantaggio, mentre nella ripresa ha cercato di fare la partita, solo che l'Udinese è stata brava a chiudere gli spazi».

Appunti ai quali l'allenatore della Salernitana ha aggiunto le considerazioni sullo stato di forma: «Nei numeri siamo stati dominanti, ma forse non siamo riusciti a mantenere la supremazia territoriale con grande costanza anche perché non siamo al top della forma». —

S.M.

Il tecnico granata Davide Nicola

LA CURIOSITÁ

La rifinitura in galleria Astra porta ancora bene agli ospiti

UDINE

Ha fruttato punti anche stavolta l'insolito allenamento che la Salernitana ha svolto ieri mattina nel pieno centro di Udine, con Davide Nicola che ha deciso di replicare l'iniziativa adottata lo scorso 20 aprile, quando la squadra alloggiata all'Hotel Astoria si allenò al mattino in piazza XX settembre, per poi espugnare il Friuli in serata. Ieri, invece, la piazza era occupata dal mercato e così i giocatori hanno svolto il riscaldamento muscolare all'interno della Galleria Astra, palleggiando e svolgendo alcune esercitazioni a corpo libero tra le vetrine dei negozi, finendo con l'attirare l'attenzione dei passanti e dei molti tifosi campani che si sono poi radunati sotto l'albergo. —

S.M.

Serie A

L'Inter di Lautaro si sbarazza dello Spezia e scatena la festa per i 70 mila di San Siro

Finisce 3-0 contro la squadra di Gotti, oltre all'argentino a segno Calhanoglu e Correa, Lukaku colpisce una traversa

INTER	3
SPEZIA	0

INTER (3-5-2) Handanovic 6; Skriniar 6.5, De Vrij 6, A. Bastoni 6; Dumfries 6.5, Barella 6, Brozovic 6 (30' st Asllani 6), Calhanoglu 6.5 (30' st Gagliardini 6), Dimarco 6.5 (22' st Gosens 6); Lukaku 7 (22' st Dzeko 6), Lautaro Martinez 7.5 (30' st Correa 7). All. Inzaghi.

SPEZIA (3-5-1-1) Dragowski 6.5; Caldara 5 (22' st Hristov 6), Kiwior 5.5, Nikolaou 5; Gyasi 5 (45' st Holm 6), Bourabia 5.5, Sala 5.5 (22' st Strelec 6), S.Bastoni 5 (34' st Kovalenko 6), Reca 5; Agudelo 5 (45' st Ellertsson 6); Nzola 5. All. Gotti 5.5.

Arbitro Ghersini di Genova 6.

Marcatori Al 35' Lautaro Martinez; nella ripresa al 7' Calhanoglu, al 37' Correa.

L'argentino Lautaro Martinez abbraccia Calhanoglu, a segno pure lui ieri sera contro lo Spezia di mister Luca Gotti

MILANO

L'Inter domina, vince senza difficoltà, gestisce la partita e non viene mai impensierita dallo Spezia. Una prestazione da grande squadra, solida e tecnicamente di un livello nettamente superiore. Vince per 3-0, ma il risultato sarebbe potuto essere anche più rotondo.

Funziona tutto bene, torna al gol Lautaro che festeggia davanti a 71 mila tifosi, c'è la conferma di Barella e Calhanoglu, la difesa sempre ordinata, le riserve ancora una volta non deludono. Ma la storia – quasi – perfetta è quella di Romelu Lukaku. Il belga torna a San Siro dopo più di 450 giorni, il gol non arriva perché la traversa gli nega la gioia più grande ma c'è il suo zampino sia nella rete di Lautaro (assist e sintonia ritrovata) che nel raddoppio firmato da Calhanoglu, creando lo scompiglio nella difesa ligure.

Era visibilmente emozionato all'ingresso in campo, il saluto del pubblico è stato positivo ma non travolgente e lui ha ricambiato appoggiando la mano sul cuore. A parte della piazza servono i fatti, dopo i fiumi di parole e il belga fa forse la cosa migliore, si dimostra uomo-squadra prima che bomber. Lascia la ribalta ai compagni, offrendo loro la luce migliore, in particolare all'amico Lautaro. Un'ottima prova da "non protagonista" e al momento dall'uscita dal campo gli applausi sono scroscianti e si sentono i primi cori. I 71 mila tifosi nerazzurri lasciano San Siro col sorriso. L'Inter non ha sbagliato nulla, ha atteso con pazienza il momento per affondare e lo ha fatto con Lautaro Martinez, servito dalla sponda di testa di Lautaro. Poi l'Inter spreca tante chance di raddoppio, sia con l'argentino che con la traversa del belga. Ma non è presagio di clamorosi colpi di scena. Perché al 7' della ripresa, Calhanoglu raccoglie un pallone vacante e con il piatto piazza la palla a fil di palo, raddoppio e partita ormai al sicuro.

Lo Spezia che sembra essere riuscito a contenere i padroni di casa – non senza patemi – si arrende all'Inter. Inzaghi poi richiama gli attaccanti titolari e concede spazio a Dzeko e Correa. E anche dalle riserve non viene deluso, l'argentino trova il gol concretizzando l'assist di Dzeko bravo a controllare di petto e a servire il compagno. Dopo le incertezze vissute al debutto di Lecce, l'Inter fa la voce grossa e manda un segnale alle dirette rivali per il titolo. Oggi toccherà al Napoli e al Milan, poi sarà il turno di Roma e Juventus. Tutte obbligate a vincere per reggere il passo della squadra di Inzaghi e con la certezza della permanenza di Skriniar, ora l'allenatore nerazzurro può concentrarsi con più serenità sul campionato. Settimana prossima tocca alla Lazio fermata dal Torino e l'Inter ci arriva con maggiori certezze e consapevolezze. —

GLI ALTRI ANTICIPI

Torino-Lazio finisce senza reti Un gol di Berardi stende il Lecce

TORINO	0
LAZIO	0

TORINO (3-4-2-1) V. Milinkovic-Savic 6.5; Djidji 6.5, Buongiorno 6.5, Rodriguez 6; Singo 5.5 (27' st Lazaro 6), Ricci 6, Linetty 6 (27' st Lukic 6), Aina 5.5; Vlasic 5.5, Radonjic 6 (37' st Seck sv); Sanabria 6 (29' st Pellegri 6). All. Juric.

LAZIO (4-3-3) Provedel 6; Lazzari 6, Patric 6, Romagnoli 6, Marusic 6; S. Milinkovic-Savic 6 (38' st Luis Alberto sv), Cataldi 5.5 (17' st Marcos Antonio 6), Vecino 6 (17' st Basic 6); Felipe Anderson 5 (26' st Pedro 6), Immobile 6, Zaccagni 5.5 (38' st Cancellieri sv). All Sarri.

Arbitro Piccinini di Forlì 6.

SASSUOLO	1
LECCE	0

SASSUOLO (4-3-3) Consigli 6; Toljan 6, Erlic 6.5, Ferrari 6, Rogerio; Frattesi 5.5 (35' st Harroui sv), Maxime Lopez 6.5, Matheus Henrique 6 (18' st Thorstvedt 6); Berardi 7, Pinamonti 5 (18' st Defrel 5.5), Kyriakopoulos 6 (50' st Ayhan sv). All. Dionisi.

LECCE (4-3-3) Falcone 6.5; Gendrey 6, Blin 5.5, Baschirotto 5, Gallo 5.5; Bistrovic 6 (25' st Helgason 5.5), Hjulmand 6, Gonzalez 5 (35' st Askildsen sv); Strefezza 5.5 (45' st Listkowski sv), Ceesay 5 (35' st Colombo sv), Di Francesco 5 (1' st Banda 6). All. Baroni.

Arbitro Colombo di Como 6.

Marcatore Al 40' Berardi.

IL BIG MATCH

Il Milan oggi va a casa dell'Atalanta Pioli: «Questo è uno scontro diretto»

MILANO

«Uno scontro diretto» tra due vecchie conoscenze, già alla seconda giornata, al termine della seconda settimana «normale», come la definisce Stefano Pioli, preludio «al primo tour de force». Il Milan oggi va a Bergamo, città che ha segnato il momento più drammatico e da cui è iniziata la rinascita rossonera. Contro l'Atalanta in trasferta il Milan si è imposto nelle ultime due sfide ma stavolta c'è il primo esame della stagione. «Si affrontano due squadre che si conoscono bene, che sviluppano un calcio propositivo e offensivo. A Bergamo, un anno fa, abbiamo avuto la bravura di andare in vantaggio subito. Credo che sarà una partita intesa, una partita bella da giocare» spiega Stefano Pioli in conferenza. «È uno step per crescere, per vedere la nostra prestazione e ogni partita ti dà delle indicazioni. Loro hanno cambiato qualche giocatore – analizza l'allenatore –, ma non l'intelaiatura. Abbinano organizzazione, intensità e qualità. È uno scontro diretto». E se l'Atalanta ha cambiato qualche giocatore, il Milan non ha ancora concluso il suo mercato: «Abbiamo la volontà, con la situazione giusta, di migliorare determinate situazioni. La rosa è forte, Kjaer si sta avvicinando al 100%. Se troviamo qualcosa per migliorare, bene. Altrimenti siamo già competitivi così». Insomma con l'occasione giusta, un altro colpo si può assestare.

Intanto Pioli si gode i nuovi innesti e soprattutto chiarisce la posizione di De Ketelaere: «Ha fatto benissimo in tutte e tre le zone della trequarti, ma partendo da trequartista o da seconda punta. Non da esterno. La vedo difficile che possa partire da destra e se Charles è un trequarti, giocherà lì. Poi la sua duttilità potrà essere un vantaggio». In una stagione così ambigua, con l'incognita Mondiali, avere a disposizione giocatori in grado di ricoprire più ruoli è una fortuna per Pioli. Il tecnico, nonostante i suoi giochino col tricolore sul petto, non si sente favorito alla vittoria finale. «Ci sono 7-8 squadre forti. Sarà un campionato molto equilibrato. Ma ragioniamo una partita alla volta».

Il tecnico del Milan, Stefano Pioli

A Bergamo sarà un primo test da non sbagliare, soprattutto per la difesa. Ma potrebbe anche essere il primo vero segnale alle pretendenti allo scudetto. Pioli non potrà puntare sulla carta Krunic «che ha avuto un problemino muscolare e vedremo di che entità sarà», annuncia l'allenatore. Per il centrocampista si parla di stiramento al retto femorale sinistro. E il rinforzo in mezzo al campo, già un obiettivo della dirigenza, diventa sempre più importante. Torna Tonali che recupera anche la titolarità, mentre l'attacco dovrebbe essere confermato con la guida di Rebic. —

EUROPEI DI NUOTO

Furlan, che beffa È terzo nella 25 km Ma poi la gara viene annullata

Mare in burrasca, i giudici tagliano la prova tra le polemiche Quindi il finale clamoroso. Straordinario Paltrinieri nella 5 km

Monica Tortul

Amarezza e delusione immensa. Agli Europei di nuoto in acque libere la 25 km è stata cancellata a quattro giri dalla fine sia al maschile che al femminile a causa delle condizioni meteo, senza tuttavia assegnare medaglie.

Il friulano Matteo Furlan, che per più di metà gara era stato in testa, è rimasto con un pugno di mosche. A essere enormemente delusa è tutta la squadra italiana, che si è vista privata così di 5 medaglie (3 al maschile e 2 al femminile).

Quello di ieri è stato un pomeriggio convulso, caratterizzato da enormi gap di comunicazione da parte della Lega Europea Nuoto. Dopo 19 km i giudici in acqua avevano interrotto, ritenendo che non ci fossero più le condizioni di sicurezza per proseguire; la decisione, tuttavia, non è stata avvertita da terra e non è stata comunicata in maniera chiara agli atleti, creando enorme confusione.

Matteo Furlan, 33 anni, voleva chiudere la carriera con la medaglia

I giudici arbitri non sono più stati in grado di rilevare tutte le posizioni provvisorie e, dopo ore di riunione, la commissione tecnica della Len ha deciso di non assegnare dunque nessuna medaglia. Se la gara fosse terminata in maniera regolare, l'Italia avrebbe vinto l'oro con Mario Sanzullo, l'argento con Dario Verani e Barbara Pozzobon, il bronzo col codroipese Matteo Furlan e Veronica Santoni. «Eravamo all'ultima boa e non sapevamo dove andare – ha commentato il 33 enne della Marina Militare, appena uscito dall'acqua –. Non c'è neppure un ordine di arrivo ed è incredibile». In serata è arrivato poi il comunicato ufficiale, in cui la Len «si scusa con tutti gli atleti partecipanti che si sono allenati duramente per essere pronti per questo evento per non essere stata in grado di determinare la classifica finale». Matteo Furlan, che dal 2015 al 2020 è sempre andato a medaglia su questa distanza, sia ai mondiali che agli europei, aveva grandi aspettative anche sta volta. Per gli azzurri grandi soddisfazioni sono arrivate con l'oro di Gregorio Paltrinieri e l'argento di Domenico Acerenza nei 5000 m in acque libere. Nella 5 km al femminile Giulia Gabbrielleschi ha chiuso terza. Strepitosa giornata nei tuffi: Lorenzo Marsaglia e Giovanni Tocci sono d'oro e di bronzo dai 3 metri olimpici. Impresa di Alessandro De Rose, bronzo dai 27 metri. —

LA CURIOSITA'

Restivo in moto va in Turchia con fidanzata e genitori

Il gruppo Restivo in partenza

UDINE

Concluso l'europeo, Matteo Restivo è di nuovo in pista, ma stavolta letteralmente. Il nuotatore udinese è partito due giorni fa, in sella alla propria moto, alla volta della Turchia. A condividere con lui questo viaggio sono la fidanzata Lucrezia e i genitori Alessandro e Mariangela, da cui Matteo ha ereditato la passione per le due ruote. La destinazione finale è Istanbul, ripercorrendo la stessa rotta che i genitori avevano seguito da ragazzi. Il gruppo è partito da Lignano Sabbiadoro sotto la pioggia battente. Al rientro Matteo, che ha chiuso l'europeo con un 5° posto amaro nei 200 dorso, si godrà alcune settimane di vacanza nella "sua" Lignano. —

M.T.

IN BREVE

Moto Gp
Gp dell'Austria: dominano le Ducati

Ci sono quattro Ducati davanti a tutti sulla griglia di partenza della motogp per il gran premio d'Austria di oggi (partenza alle 14 diretta SkySport), con due piloti italiani in testa, Enea Bastianini alla sua prima pole nella classe regina e Francesco Bagnaia. Con il tempo di 1'28.772 Bastianini ribadisce la supremazia delle moto di Borgo Panigale sulla pista austriaca con la prima fila chiusa da Jack Miller, terzo e Jack Miller quarto ad aprire la seconda fila al fianco del leader della motogp, Fabio Quartararo, quinto in qualifica e Johan Zarco sesto.

Basket
Gli azzurri battono la Repubblica Ceca

L'Italia ha battuto 96-80 la Repubblica Ceca e chiude al terzo posto la Supercup, quadrangolare disputato ad Amburgo. Questi i parziali: 25-18, 49-36, 75-59. Top scorer nella squadra azzurra Mannion con 20 punti (con 5 assist) e Fontecchio (18 punti). Dopo la sconfitta in volata di venerdì con la Serbia, dunque, gli azzurri hanno reagito a due settimane dall'Europeo.

CICLISMO

Casut-Cimolais spettacolare Giro del Fvg juniores in archivio

CIMOLAIS

Giovanni Cuccarolo (Borgo Molino Vigna Fiorita) ha vinto la 33ª Casut-Cimolais, valida per il secondo recupero del 20° Giro del Friuli Venezia Giulia juniores organizzato dalla Società ciclistica Fontanafredda.

Il talentuoso 18enne trevigiano ha colto il quarto successo stagionale anticipando nello sprint a ranghi ridotti il toscano Lorenzo Conforti (Work Service Speedy bike) e il friulano Alessio Menghini (Tiepolo Udine).

È stata una bella corsa, combattuta dall'inizio e resa ancora più spettacolare dal circuito conclusivo, una novità, che i corridori hanno ripetuto due volte. Nel finale sono rimasti davanti una ventina di atleti, ad avere la meglio è stato Cuccarolo.

Va in archivio, quindi, il Giro del Fvg juniores, che il Fontanafredda del presidente Gilberto Pittarella è stato costretto ad annullare nella sua formula originale, prevista a fine maggio e che si componeva di tre tappe, per ragioni legate alla sicurezza. La società gialloblù non si è persa d'animo, riuscendo ad allestire due recuperi, il primo dei quali, la Porcia-San Daniele dello scorso 9 luglio, è stato vinto proprio da un atleta del Fontanafredda, Alessandro Da Ros. Tornando alla Casut-Cimolais, la parte iniziale di gara è stata caratterizzata dall'azione di tre atleti, lo sloveno Nikolaj Gregoric (Pogi team), Leonardo Vardanega (Giorgione) e Sebastiano Sari (Gottardo giochi Aude kitchen Caneva). Esaurita tale azione, al comando si è formato un drappello di una trentina di unità, da cui ha allungato Martino Da Ruos (Giorgione), che si è reso protagonista di una bella azione che lo ha visto acquisire un vantaggio massimo superiore al 1'.

Ma nel finale Da Ruos è stato riassorbito, in testa sono rimasti appunto una ventina di corridori e a fare festa è stato Cuccarolo, al quale è andata la maglia gialloblù riservata al vincitore. «Una vittoria che vale doppio – ha detto il trevigiano della Borgo Molino Vigna Fiorita –, il circuito forse non era adatto a me, ma la squadra credeva nelle mie possibilità. Non avevamo visto il finale, ma ho fatto un buono sprint: sono felice". —

Cuccarolo batte Conforti e il friulano Menghini SPORT CITY-FOTO BOLGAN

CICLISMO

È il giorno dell'Europeo La Cecchini corre nel "giardino di casa"

Elena Cecchini, prima da destra, con le compagne dell'Italbici

Francesco Tonizzzo

Agli Europei di Monaco, oggi nella competizione del ciclismo su strada femminile, è il giorno di Elena Cecchini. Con la rassegna continentale, la sanmarchese ha sempre avuto feeling: l'oro di Trento 2021 nella staffetta mista (in squadra con Alessandro De Marchi, tra gli altri), gli argenti di Nyon nel 2014 quand'era under23, e Alkmaar nel 2019 nella prova in linea, e il bronzo di Plouay nel 2020 di nuovo in staffetta sono tutti risultati che dimostrano che l'azzurra friulana sa prendersi e sa regalare emozioni quando in palio c'è una medaglia europea.

Con Elena Cecchini, il ct Paolo Sangalli ha convocato Barbara Guarischi, Martina Fidanza, Maria Confalonieri, Marta Mastianelli, Rachele Barbieri e Ilaria Sanguineti, affidando il ruolo di prima punta alla campionessa mondiale in carica Elisa Balsamo.

Il circuito bavarese, seppur contraddistinto da alcuni tratti piuttosto duri, appare disegnato per un arrivo in volata: si parte dal Landsberg am Leghe si arriva a Monaco, dopo 128 km. In questo tipo di percorso, le logiche favorite sono in ogni caso le olandesi, che schierano la campionessa europea in carica, Ellen Van Dijk, vittoriosa nel 2021 a Trento, davanti alla tedesca Lippert e alla lituana Leteivyte.

Sempre all'Olympic Park di Monaco, venerdì si è disputata anche la gara che valeva il titolo europeo di Cross Country su mountain bike. Non c'era l'asso di Coppa Luca Braidot, che ha preferito concentrarsi sul Mondiale, a calendario a Les Gets, in Francia, il 24 agosto, né c'erano i principali protagonisti del circo dell'off road internazionale, da Nino Schurter allo spagnolo Valero Serrano. L'unico, vero big in gara all'Europeo era il fenomeno britannico Thomas Pidcock, che ha saputo imporre la propria classe. Il 23enne di Leeds è riuscito a dominare la corsa nonostante una partenza complicata e una caduta nei primi chilometri del circuito bavarese. Il primo degli azzurri è stato Daniele Braidot, gemello di Luca, arrivato 16° a 1'56" da Pidcock. «Siamo delusi», il laconico commento del ct azzurro della mtb Mirko Celestino. —

LE GARE DEI PRO

Milan oggi ad Amburgo Vuelta: sprint di Bennett

Bemer Cyclassics, Gp di Amburgo, oggi. Al classico appuntamento per velocisti c'è anche il buiese Jonathan Mlan (Bahrain Victorious) che avrà il compito di tirare la volata a uno dei favoriti, il velocista Phil Bauhaus.

In gara anche Elia Viviani (Ineos). Alla Vuelta seconda delle tre tappe iniziali in terra olandese. E vittoria in volata di Sam Bennett (Bora) che a Utrecht batte Mads Pedersen (Trek) e Tim Merlier (Alpecin). Nuova maglia di leader sulle spalle di Mike Teunissen (Jumbo).

EUROPEI DI ATLETICA

A Stano il triplete nella marcia non riesce, alla fine il migliore è l'altro azzurro Fortunato

MONACO

Questa volta l'impresa non riesce. La tripletta Olimpiade-Mondiali-Europei è rinviata, e per Massimo Stano è una giornata amara. Nella gara dei 20 km di marcia degli Europei, sulle strade del centro di Monaco, a Odeonsplatz, l'azzurro si stacca dal gruppo di testa al tredicesimo chilometro e progressivamente accumula ritardo dagli avversari principali, fino a chiudere all'ottavo posto con il tempo di 1h21'18, a ventisette giorni dal trionfo in Oregon nella 35 km di marcia.

Il migliore degli azzurri è l'altro pugliese (è di Andria) Francesco Fortunato, ottimo quinto, a ventuno secondi dal podio con 1h20'06, per celebrare il piazzamento più importante in carriera dopo i quindicesimi posti delle Olimpiadi e dei Mondiali.

Sul podio salgono due spagnoli: si conferma al titolo d'Europa Alvaro Martin con 1h19'11, protagonista un'azione vincente che si concretizza a quattro chilometri dalla fine quando stacca il connazionale Diego Garcia Carrera che finirà terzo (1h19'45). In mezzo a loro, per l'argento, lo svedese due volte bronzo mondiale di Eugene Perseus Karlstrom (nella 20 km e nella 35 km) oggi secondo con 1h19'23 e autore della frustata che a sette chilometri dalla fine manda in difficoltà Massimo Stano.

Karlstrom ha tagliato il traguardo indossando sul capo un elmo da vichingo di stoffa, con i colori giallo blù della sua Svezia. «Sono deluso – ammette Stano – ho dato il massimo ma le gambe oggi non rispondevano. Probabilmente qualcosa è stato perso in questo mese dopo Eugene: meglio che sia accaduto qui e non ai Mondiali. Durante la gara ho cercato di lavorare mentalmente, come mio solito, ma comunque non è bastato a reagire. Ora dobbiamo capire, rielaborare il tutto e analizzare cos'è successo. Non ho avuto altri problemi oltre alla gamba "spenta", soltanto negli ultimi cinque chilometri un po' di crampi addominali. Con la maglia dell'Italia devo sempre terminare la gara e sono soddisfatto almeno di questo, di esserci riuscito. Meglio di così non potevo, pazienza. Non siamo invincibili».

Stano con Cosi e Fortunato, migliore degli azzurri col 5° posto

«Sono molto contento di questo risultato, è una posizione di prestigio – dice invece Fortunato –. Non nascondo che ho sognato di prendere una medaglia, sia prima che durante, però non posso rimproverarmi niente, ho fatto un bel tempo, una bella gara, una buona gestione -. La giornata di oggi ha tanto valore: ho fatto il "minimo" per i Mondiali di Budapest e ora ho la consapevolezza che per stare a questi livelli bisogna scendere di un altro minuto».

A completare la giornata della marcia azzurra è arrivato il quinto posto nella prova femminile della 37enne milanese Valentina Trapletti, nella gara vinta dalla quasi coetanea (38 anni) greca Antigoni Ntrismpioti, che bissa il titolo conquistato martedì scorso nella 35 km: per questa atleta capace di rimanere sulla cresta dell'onda nonostante dal 2004 al 2011 avesse smesso con la marcia e lo sport in generale, il secondo oro in pochi giorni si materializza grazie all'azione con cui al 18° chilometro si libera della polacca Katarzyna Zdzieblo (1h29:20) e della tedesca Saskia Feige (1h29:25). Il piazzamento della Trapletti, ottenuto sotto la pioggia, è frutto della sua forza di volontà che sposta le montagne e di un entusiasmo che straripa. —

BASKET

Gesteco, via alla stagione E arriva la carica della città

La neopromossa compagine del presidente Micalich al primo giorno di scuola Il sindaco Bernardi: «Noi più piccolo Comune in Serie A2? È un grande pregio»

Chiara Zanella / CIVIDALE

Per la Ueb Gesteco Cividale è tempo di rimettersi al lavoro. Dopo una meritata pausa, al termine di una stagione da incorniciare culminata con la promozione in serie A2, gli uomini di coach Pillastrini, che raggiungerà oggi il gruppo per il primo allenamento "vero", sono pronti a ricominciare con la consapevolezza che c'è tanto lavoro da fare per farsi trovare pronti in un campionato ancor più ricco di insidie rispetto a quello di serie B. Così da ieri è ufficialmente iniziata la preparazione per la stagione 2022/2023 che verrà assaporata dalla matricola ducale già l'11 settembre con l'inizio della Supercoppa.

Ieri mattina al PalaGesteco ad accogliere la formazione ducale (priva di Mouaha impegnato dal 17 al 28 agosto in Tunisia per la qualificazione della Nazionale camerunense al Mondiale del 2023), oltre a molti tifosi e sponsor, erano presenti anche il sindaco di Cividale Daniela Bernardi che ha augurato il meglio alla squadra ducale e l'assessore allo sport Giuseppe Ruolo.

«L'auspicio è quello di continuare a percepire lo spirito sportivo che abbiamo vissuto in questi due anni – racconta quest'ultimo –. Quest'anno, sicuramente, sarà più dura ma sono sicuro che la Ueb saprà cogliere al meglio questa sfida. Ad esempio, a livello di numeri, Cividale è il comune più piccolo che parteciperà al campionato di serie A2».

Foto di gruppo con i tifosi al PalaGesteco: da oggi si fa sul serio anche con l'allenamento di atletica FOTO PETRUSSI/PREGNOLATO

«Un punto di debolezza? Per niente – continua –. Questo può diventare un grande pregio e punto di forza per crescere ancor di più come comunità».

A commentare questo nuovo inizio è anche il presidente della Ueb Davide Micalich, che seppur non presente al raduno, ci ha rilasciato alcune dichiarazioni: «Il tempo è passato velocissimo. Ottenere la promozione, per di più di fronte a un PalaGesteco sold-out, è stato bellissimo, ma lo sport è fatto di presente e futuro, e non di passato».

«Quello che abbiamo fatto a giugno – spiega – rimarrà sicuramente nella storia ma ora siamo già focalizzati sul costruire un altro nuovo capitolo. Le parole chiave che ci guideranno in quest'annata rimangono umiltà e lavoro quotidiano: solo così possiamo provare a consolidare ciò che abbiamo fatto. A breve ci aspetta il Memorial Mario Bortoluzzi a Lignano, e da lì non mi aspetto altro se non che questo grande amico venga onorato al meglio».

«Per quanto riguarda la costruzione della squadra – conclude – abbiamo voluto essere coerenti con quello che fin dal primo giorno è stato il nostro progetto. Credo che il nostro gruppo, assieme ai tre nuovi innesti, possa fare bene».

«L'obiettivo primario è la salvezza, ma non escludo la possibilità di toglierci qualche bella soddisfazione. A supportarci in questo nuovo percorso ci saranno anche i nostri tifosi: al momento sono già più di 500 le tessere vendute». —

IL PRIMO TORNEO

A Lignano si gioca anche per onorare l'amico Bortoluzzi

Oggi nella città ducale primo allenamento di atletica alle 17.30. Tra corsa e basket si andrà avanti per una settimana. Poi la Ueb dal 31 al 3 settembre si trasferirà al Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro, per continuare la propria preparazione e disputare il Memorial Mario Bortoluzzi (2 – 3 settembre). Successivamente, dal 5 al 9 settembre le aquile voleranno ad alta quota tra Paluzza e Sutrio. Quindi sarà la volta della Supercoppa.

QUI APU. L'ex azzurro colpisce per lo spirito E in una stagione infinita sarà fondamentale

L'Old Wild West col veterano Cusin ha un altro leader

Foto di gruppo dell'Apu "Ai Viziosi" di Pineta con Cusin in primo piano

IL PERSONAGGIO

La nuova Apu Old Wild West che sta prendendo forma ha subito scoperto un leader. Vero. Forse impensabile ai più, che, diciamocelo, l'avevano dato per "bollito" etichettando l'acquisto della squadra di Udine sotto le plance come un colpo dettato dal palmares del nuovo arrivo e nulla più.

Aspettando sempre il giudice supremo delle partite vere, quello che si sta vedendo in questi giorni al Carnera è un Marco Cusin che tutto sembra meno che un giocatore in disarmo.

Il 37enne centro di Pordenone, presentatosi al raduno in forma da campionato, corre, salta, stoppa, schiaccia e, soprattutto, scherza. E tanto.

Esempio? L'altro giorno a Lignano. Gara di tiri liberi tra due gruppi di "veterani", subito i due poli della squadra bianconera, i due "vecchietti", lui e Antonutti, si beccano scherzosamente. La gara la vince il Cuso e via gli sfottò davanti a un divertito coach Boniciolli. Fra pochi giorni a Milano si alzerà il sipario sugli Europei di basket. Bene, Cusin, per anni unico pivot credibile italiano, 115 presenze in azzurro, di Europei ne ha giocati 4. Vi ricordate l'8 settembre 2015 a Berlino quando in Italia-Spagna 105 a 98 non si fece sovrastare da un certo...Pau Gasol? —

A.S.

L'APPUNTAMENTO

A Grado continua la festa con i giovani Esposito e Palumbo

Dopo l'allenamento a porte aperte alla GeTur di Lignano e il bel clima che si è respirato alla festa con la squadra "Ai Viziosi" di Pineta, l'Apu, torna in spiaggia, stavolta a Grado dove, ideata con Grado Attivo, Grado Impianti Turistici Spa e Olimpia Danze, prosegue dalle 17 la selezione per le ragazze pon pon che accompagneranno al Carnera la stagione di Antonutti e compagni. Quindi spazio ai ragazzi del settore giobanile e dalle 20 l'after show al Bar Git Top La Plage con due big come Palumbo ed Esposito.

TRIATHLON

Benedetti e Colosso in Ungheria ironman da far invidia a tutti

I portacolori di Lignano si sono fatti onore a Nagyatad
Ma sono solo la punta dell'iceberg di un team in gran salute

Massimo Pighin / LIGNANO

Trasferta positiva per il Triathlon Lignano Sabbiadoro a Nagyatad, in Ungheria, dove alcuni portacolori della società gialloblù hanno partecipato all'Ironman Extrememan. Una competizione che si è sviluppata con la prima frazione di nuoto, 3.800 metri nel lago di Gyékényes, quindi 180 km nel segmento riservato al ciclismo e, a chiudere, 42,195 km di corsa, l'equivalente di una maratona. Per quanto concerne il Fulle distance Extrememan, sono stati due i finishers lignanesi. Si tratta di Matteo Benedetti, che ha chiuso in 12h48'56" (169° assoluto e 28° di categoria) e Valentino Colosso, che ha terminato col tempo di 13h18'37" (204° assoluto e 4° di categoria).

Buone prestazioni anche da parte delle staffette a due atleti. La migliore performarce l'hanno fornita Michael De Cecco e Lorenzo Patriarca, i quali hanno concluso le loro fatiche in 10h14'20" (18° posto assoluto, 7° di categoria); facendo registrare anche il miglior tempo nel nuoto categoria stranieri (1h07'18"). La seconda coppia era quella formata da Simone Floreani e Luca Zerman, che hanno fatto registrare il tempo di 10h44'41" (35° posto assoluto, 13° di categoria). Infine, la staffetta a tre composta da Antonio e Paola Gaudiano assieme a Beppino Chiandotto, che hanno terminato in 12h29'.

Gli organizzatori ungheresi hanno confermato anche per il prossimo anno la partnership con Acquatirunner, resa possibile dal lavoro di Fulvio Cantarutti delle Fiamme Cremisi. Una sinergia che dura da qualche anno, con ottimi riscontri. Infine, durante le premiazioni sono stati assegnati, tramite la lottery, tre slot ai finishers dell'Ironman per accedere al Campionato del mondo individuale di swimrun in programma il 18 settembre con partenza da Grado e arrivo a Lignano.

Il Go Tri team di Gorizia, invece, è stato protagonista, a Monaco, agli Europei Age group – le categorie amatoriali – nella specialità sprint, grazie ad Antonio Guido Monno, che ha difeso i colori azzurri. Il portacolori del club isontino ha chiuso la gara in 1h37'40", risultato che gli è valso il 23° posto nella sua categoria (70-74 anni). —

Matteo Benedetti e Valentino Colosso protagonisti in Ungheria

GLI APPUNTAMENTI

Acquaticrunner e tanto altro: autunno affollato

Sarà un autunno all'insegna del grande triathlon, e non solo, in Friuli. Il 18 settembre è in programma Aquaticrunner, valido per il Campionato del mondo individuale di swimrun – la disciplina emergente in cui si corre e nuota, sempre con le scarpe – la cui partenza avverrà da Grado e l'arrivo è previsto a Lignano. Posti limitati: potranno partecipare 275 atleti. Il 15 e 16 ottobre, invece, sarà la volta di Hoka Lignano triathlon, evento organizzato da Trievolution sport eventi con la federazione che porterà nella località balneare i migliori atleti italiani e alcuni tra gli stranieri più forti. —

CAMPIONATO CARNICO

In Prima la lotta salvezza attira tutte le attenzioni

Renato Damiani / TOLMEZZO

Agli archivi la Coppa Carnia con il successo del Villa sulla Folgore, torna il campionato dove in **Prima categoria** tutto l'interesse sembra ormai concentrato nella lotta retrocessione (saranno tre le formazioni che scenderanno in Seconda) stante il + 9 del Cavazzo nei confronti del Villa che però avrà la possibilità di accorciare le distanze vincendo lo scontro diretto tra le mura amiche della quinta di ritorno. Intanto l'imbattuta capolista è attesa dall'impegno casalingo con l'Arta Terme a punti nelle ultime tre giornate mentre il Villa andrà a far visita a una Ovarese impegnata in una lotta salvezza che si preannuncia molto complicata.

Il Cedarchis va sempre a caccia del secondo posto FOTO CELLA

Nei bassifondi punti pesanti in palio nello scontro tra Velox e Illegiana con i neroverdi di Illegio reduci da ben quattro ko di fila quindi per il Sappada l'impegnativa (non solo chilometrica) trasferta a Pontebba. Cederchis con ancora la speranza secondo posto contro i Mobilieri, motivazioni cercasi in Folgore-Real Ic.

In **Seconda categoria** la partita clou è a Gemona con lo scontro al vertice tra Campagnola e Viola. Le due formazioni già conosceranno il risultato della solitaria capolista Amaro. Ultime chance di salvezza per il Verzegnis, ma non sarà impresa facile avere ragione di una coriacea Ancora quindi a Enemonzo la disfida tra Edera e Paluzza e per le deficitarie classifiche delle due protagoniste, si prevede un match molto equilibrato senza pronostico.

Derby in "Curiedi" tra Fusca e Lauco, mentre il Tarvisio è impegnato a confermarsi a ridosso delle posizioni che contano ma prima dovrà risolvere il rebus Val del Lago.

In **Terza categoria** appare più che abbordabile la trasferta della capolista Stella Azzurra in casa del Timaucleuclis (sette i punti raccolti dai timavesi tra le pareti amiche sulle sette partite disputate) e sarà trasferta anche per l'Ardita (immediata inseguitrice) nella tana di un'Audax a punti negli ultimi cinque incontri. Tutto da seguire il confronto di vertice tra Moggese e Bordano e interessato ai suoi esiti sarà il Val Resia, che, dopo aver vinto il recupero con il Bordano, ha la possibilità di raggiungere un ipotetico terzo posto. Prima però dovrà superare l'ostacolo Ampezzo. A chiudere la giornata Comeglians-Velox B. —

SERIE D

Torviscosa, c'è la Coppa Portogruaro da battere anche se non si è al top

Marco Silvestri / TORVISCOSA

La stagione del ritorno in Serie D del Torviscosa si apre oggi a Portogruaro (ore 16) con il turno preliminare di Coppa Italia a eliminazione diretta (rigori in caso di parità al 90').

La formazione friulana vi arriva dopo l'ultima amichevole giocata e vinta contro la Gemonese (3-1) con una preparazione ancora da completare e con una campagna acquisti che dovrebbe portare a breve altre importanti novità.

Con quali obiettivi il Torviscosa gioca questa Coppa Italia, lo spiega il tecnico Fabio Pittilino. «L'obiettivo – dice l'allenatore friulano – è quello di riuscire a passare il turno contro una squadra, il Portogruaro, che è forte e tosta. Sarà un match molto complicato perché le squadre di Conte con il loro 3-5-2 sono capaci di mettere in difficoltà chiunque . Noi non arriviamo a questo match nelle migliori condizioni possibili come si è visto anche nell'amichevole contro la Gemonese dove la squadra è mancata di brillantezza e ha fatto fatica. È stato positivo tornare a vincere, ma dobbiamo migliorare e crescere ancora».

«Ad ogni modo – continua il tecnico della squadra neopromossa – oggi ce la metteremo tutta per passare il turno ed iniziare bene la stagione».

Mister Pittilino al lavoro

Per l'esordio in Coppa è probabile vedere in campo, almeno all'inizio, la squadra che ha affrontato nel primo tempo la Gemonese: Fabris tra i pali, Cucchiaro largo a destra con Felipe e Pratolino centrali e Tuniz a sinistra. Toso, Grudina e Zetto in mediana, Novati e Zuliani a sostegno della punta centrale Ciriello.

«La rosa – sottolinea Pittilino – è tutta a disposizione dopo i recuperi dei giocatori infortunati. L'unico assente dovrebbe essere l'attaccante sloveno Tim Oman a meno che in extremis non si risolvano i problemi legati al suo tesseramento». —

BOCCE

Andrea Alto, 64 anni

Andrea Alto da Cussignacco un talento senza età

Giuliano Banelli / UDINE

Continua a lottare rimanendo sulla cresta dell'onda e non demorde il sessantaquattrenne di Cussignacco Andrea Alto, capace in una settimana di conseguire due vittorie in altrettanti appuntamenti interregionali.

Già campione italiano individuale di categoria A nella specialità del "volo" nel 2007, ha militato sempre in campionati a squadre di serie A vincendo anche lo scudetto con la società di allora il San Daniele del Friuli, ed è stato – ma comunque lo è ancora – uno dei migliori giocatori della regione. Dall'8 al 15 di agosto si è cimentato in una full immersion boccistica partecipando a ben tre tornei liberi in programma.

Il primo successo arriva dalla notturna di Cussignacco (8-11 agosto) dove, accompagnato da Gianni Livoni per i colori dell'Alpino Manzanese, sbaraglia le 38 coppie partecipanti e vince la finale per 11-2 contro i casalinghi Furlanut-Pascolat.

Il 12-13 partecipa alla 74esima edizione del Gran Premio "Città di Spilimbergo", torneo nazionale a 26 quadrette, dove Andrea assieme a Claudio Capoccia, Marco e Nicola Ziraldo per i colori della Quadrifoglio-Fagagna si piazzano al quinto posto.

Infine, il giorno di Ferragosto, è la volta della 64esima edizione della "Gare de raze" di Moimacco, competizione interregionale a cui hanno aderito 44 terne e dove Andrea assieme ai soci Loreno Lamo e Daniele Zuccolo con la maglia della società di appartenenza – il Buttrio – si aggiudicano una vittoria sofferta superando in finale 8-7 la Sacilese di Fabbro-Ivan-Gattel. «Sui campi da bocce riesco ancora a dire la mia – sorride Andrea – perché la grinta e la passione per questo sport contribuiscono a mantenermi giovane e in forma nonostante gli acciacchi avanzino e si facciano sentire sempre più. È da più di cinquant'anni che gioco a bocce e dico: ragazzi, lo sport bocce sarà poco visibile, poco mediatico, poco tutto…ma provatelo e ne scoprirete la bellezza e l'agonismo che può regalare». —

Scelti per voi

La dama velata
RAI 1, 21.25
Guido torna da Bruges dopo aver ottenuto un finanziamento dalla Baronessa De Blemont per aprire il suo setificio, ma presto scopre che il contratto è una trappola. Clara (**Miriam Leone**) si occupa attivamente della tenuta insieme a Matteo.

European Championships...
RAI 2, 21.00
Ultima giornata degli Europei di Atletica di Monaco 2022, con l'assegnazione degli ultimi 8 titoli. Tra le gare più attese 10.000m maschile e le staffette 4x100 maschile e femminile.

Kilimangiaro Estate
RAI 3, 21.25
Ultima puntata estiva del Kilimangiaro, **Camila Raznovich** ci conduce intorno al mondo con ospiti e filmati. Andremo in Norvegia, in Vietnam e fino all'arcipelago di San Blas, a Panama.

Controcorrente Speciale
RETE 4, 21.20
Nuovo appuntamento con il programma di informazione, a cura di VideoNews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e attualità. Alla conduzione **Veronica Gentili**.

Ma che bella sorpresa
CANALE 5, 21.20
Mollato dalla fidanzata storica, Guido (**Claudio Bisio**) entra in crisi. A risollevarlo ci pensano il suo miglior amico, i genitori e la nuova vicina di casa che sembra la donna perfetta per lui.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.10 A Sua Immagine Att.
7.00 TG1 Attualità
7.05 Linea Blu Documentari
8.00 TG1 Attualità
8.20 Weekly... Il meglio di Lifestyle
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Azzurro storie di mare Documentari
10.30 A Sua Immagine Att.
12.20 Linea Verde Estate Att.
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Torna a casa, Lassie! Film Commedia ('43)
15.40 I migliori dei Migliori Anni Spettacolo
17.15 TG1 Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.35 TecheTecheTè Spettacolo
21.25 La dama velata Serie Tv
23.30 Tg 1 Sera Attualità
23.35 Speciale TG1 Attualità
0.45 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Mediterraneo - La vita sotto assedio Documentari
8.40 Radio2 Social Story Spettacolo
10.15 Tg 2 Dossier Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.15 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Australia Film Commedia ('12)
13.00 Tg 2 Attualità
13.30 Tg 2 Motori Lifestyle
14.00 Campionati Europei di nuoto Roma 2022 - European Championships Monaco 2022 Nuoto
15.45 Finale Sincro 3 metri Tuffi
20.30 Tg2 Attualità
21.00 European Championships Monaco 2022 Attualità
22.40 La Domenica Sportiva Estate Attualità

RAI 3
8.00 Protestantesimo Att.
8.30 Sulla Via di Damasco Att.
9.10 O anche no Documentari
9.40 Geo Magazine Attualità
10.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
11.05 Storie delle nostre città Documentari
12.00 TG3 Attualità
12.25 Quante storie Attualità
13.00 Il posto giusto Attualità
14.00 TG Regione Attualità
14.15 TG3 Attualità
14.30 Speciale Mezz'ora in più Attualità
16.00 Troppo forte Film Commedia ('86)
18.00 Kilimangiaro Collection Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.30 Sapiens Files, un solo pianeta Documentari
21.25 Kilimangiaro Estate Documentari
23.30 TG 3 Sera Attualità

RETE 4
6.25 Tg4 Telegiornale Att.
6.45 Controcorrente Attualità
7.35 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)
10.00 I misteri di Cascina Vianello Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 Luoghi di Magnifica Italia Documentari
12.30 Detective extralarge Serie Tv
14.30 Flikken - Coppia In Giallo Serie Tv
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Att.
16.35 Alfred Hitchcock Presenta Serie Tv
17.00 La valle della vendetta Film Western ('51)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Controcorrente Attualità
21.20 Controcorrente Speciale Attualità
23.25 Pensavo fosse amore invece era un calesse Film Commedia ('91)

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Castello Di Chambord, Leonardo Nella Valle Della Loira Documentari
9.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentari
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Attualità
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.20 Grand Hotel - Intrighi E Passioni Serie Tv
15.20 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
16.20 Rosamunde Pilcher: La Promessa Film Commedia ('18)
18.45 Avanti un altro! Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spett.
21.20 Ma che bella sorpresa Film Commedia ('15)
23.00 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
7.00 Friends Serie Tv
7.40 Magilla Gorilla Cartoni Animati
7.55 I Flintstones Cartoni Animati
8.45 Pippi Calzelunghe Serie Tv
9.45 Una mamma per amica Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset Attualità
14.00 E-Planet Automobilismo
14.30 Piccolo grande amore Film Commedia ('93)
16.35 Tre metri sopra il cielo Film Drammatico ('04)
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 N.C.I.S. Serie Tv
20.25 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
21.20 Godzilla Film Azione ('14)
23.50 Pressing Attualità
1.40 E-Planet Automobilismo
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 In Onda Attualità
8.40 Uozzap Comic Attualità
10.35 Camera con vista Att.
11.00 Meraviglie senza tempo Documentari
12.30 La cucina di Sonia Lif.
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Bell'Italia in viaggio Lif.
15.10 Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata Film Commedia ('71)
17.30 Pacco, doppio pacco e contropaccotto Film Commedia ('93)
19.30 Uozzap Comic Attualità
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 Miss Marple Serie Tv
1.20 Tg La7 Attualità
1.30 Anticamera con vista Attualità
1.40 In Onda Attualità
2.20 The Good Wife Serie Tv

TV8
16.15 Paddock Live Auto.
16.30 GP Austria Motociclismo
17.00 Paddock Live Auto.
17.05 GP Austria Motociclismo
18.30 GP Austria - Gara 2 Moto.
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
21.30 Italia's Got Talent Spettacolo
23.30 X Factor - Il meglio delle audizioni Spettacolo

NOVE
16.30 Sapore di mare 2 - Un anno dopo Film Commedia ('83)
18.30 Un fidanzato per mia moglie Film Comm. ('14)
20.05 Little Big Italy Lifestyle
21.25 Aldo, Giovanni e Giacomo - Abbiamo fatto 30... Spettacolo
0.05 Stars Lifestyle

20 (20)
14.40 Chuck Serie Tv
19.05 Live! - Corsa Contro Il Tempo Film Azione ('19)
21.05 Tokarev Film Thriller ('14)
23.15 Senza tregua 2 Film Azione ('16)
1.20 The Flash Serie Tv
2.40 The last ship Serie Tv
4.00 Show Reel Serie Rete 20 Attualità
4.15 The Vampire Diaries Serie Tv

RAI 4 (21)
14.00 Un giorno di ordinaria follia Film Drammatico ('93)
16.00 Falling Skies Serie Tv
18.10 Just for Laughs Spettacolo
18.25 Senza traccia Serie Tv
21.20 Identità Film Thriller ('03)
22.55 I segreti di Marrowbone Film Drammatico ('17)
0.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.50 The Fan - Il mito Film Thriller ('96)

IRIS (22)
11.25 Mandela: La lunga strada verso la libertà Film Biografico ('13)
14.15 Un' Estranea Fra Noi Film Drammatico ('92)
16.30 Note di cinema Attualità
16.35 King of Thieves Film Drammatico ('18)
18.50 Giochi di potere Film Drammatico ('18)
21.00 L'ultima eclissi Film Thriller ('95)
23.40 Anna Karenina Film Drammatico ('12)

RAI 5 (23)
15.50 Il ponte Spettacolo
16.50 Apprendisti Stregoni Documentari
17.50 Maraveis in sfrese (Meraviglie socchiuse) Spettacolo
18.50 Rai News - Giorno Att.
18.55 La Rondine Spettacolo
20.45 Y'Africa Documentari
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
23.00 The Most Beautiful Day - Il giorno più bello Film Commedia ('16)

RAI MOVIE (24)
14.05 Miami Beach Film Commedia ('16)
15.40 Eddie the Eagle Il coraggio della follia Film Drammatico ('16)
17.30 I figli dei moschettieri Film Avventura ('52)
19.00 Stealth - Arma suprema Film Azione ('05)
21.10 How to Be a Latin Lover Film Commedia ('17)
23.10 Happy Family Film Commedia ('10)

RAI PREMIUM (25)
15.15 Allora In Onda Spettacolo
16.05 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
16.10 Il mio amore passato e futuro Film Commedia ('18)
17.45 Una buona stagione Fiction
21.20 Dalla Strada al Palco Spettacolo
0.05 La strada di casa Fiction
2.00 Il mastino Serie Tv

CIELO (26)
14.00 Planet of the Sharks Film Azione ('16)
15.30 Taxxi 3 Film Azione ('03)
17.15 Final Impact Film Azione ('15)
18.45 Affari al buio Documentari
19.45 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Escape Room Film Avventura ('19)
23.15 La segretaria Film Drammatico ('74)

TWENTYSEVEN (27)
14.40 Hazzard Serie Tv
16.50 La casa nella prateria Serie Tv
21.10 Scuola di polizia 6: La città è assediata Film Commedia ('89)
23.10 La signora ammazzatutti Film Commedia ('94)
1.05 Shameless Serie Tv
3.05 A-Team Serie Tv
4.25 Tgcom24 Attualità
4.30 Hazzard Serie Tv
5.50 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
15.15 Chi è di scena Spettacolo
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
18.50 Il tornasole Attualità
19.00 Santa Messa da Lourdes Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Soul Attualità
21.20 Cime tempestose Film Drammatico ('92)
23.15 Da qui all'eternità Film Drammatico ('53)

LA7 D (29)
14.20 La cucina di Sonia Lifestyle
14.50 Downton Abbey Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Bell'Italia in viaggio Lifestyle
19.20 La cucina di Sonia Lifestyle
21.30 Grey's Anatomy Serie Tv
22.20 Grey's Anatomy Serie Tv
0.50 La seconda volta non si scorda mai Film Commedia ('08)

LA 5 (30)
14.40 Marie Is On Fire - Bugie Film Drammatico ('18)
16.30 Suits Serie Tv
19.00 Il peccato e la vergogna Fiction
21.10 Paura d'amare Film Drammatico ('91)
23.25 Chaos Theory Film Commedia ('07)
1.10 Suits Serie Tv
3.10 Il peccato e la vergogna Fiction
4.50 Vivere Soap

REAL TIME (31)
10.35 Pazzi per la spesa Documentari
13.15 Primo appuntamento Spettacolo
16.15 Il boss delle cerimonie Spettacolo
18.15 Il castello delle cerimonie Lifestyle
21.15 Il castello delle cerimonie Lifestyle
22.15 90 giorni per innamorarsi: lontano dagli Stati Uniti (1ª Tv) Lifestyle

GIALLO (38)
11.00 Cherif Serie Tv
13.25 Soko - Misteri tra le montagne Serie Tv
14.20 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
15.15 Balthazar Serie Tv
17.35 Vera Serie Tv
19.20 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Vera Serie Tv
22.55 I misteri di Brokenwood Serie Tv
0.40 Cherif Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 Major Crimes Serie Tv
15.50 Fatal Memories - Ricordi mortali Film Thriller ('15)
17.35 Il giudice Mastrangelo Serie Tv
19.25 Major Crimes Serie Tv
21.10 Colombo Serie Tv
22.55 Poirot Serie Tv
0.45 Il giudice Mastrangelo Serie Tv
2.30 Chase Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 Donne in noir Documentari

DMAX (52)
14.20 Questo strano mondo Attualità
15.20 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
17.10 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
19.00 Vado a vivere nel nulla Lifestyle
21.25 Animal Security: Spagna (1ª Tv) Lifestyle
23.00 Cops Spagna (1ª Tv) Documentari
24.00 Cops Spagna Documentari

RAI SPORT HD (57)
19.00 Classica di Amburgo. Classica di Amburgo Ciclismo
20.30 11a giornata. European Champs Monaco/ Europei Nuoto Roma Atletica leggera
21.05 Pallavolo. Triangolare maschile. Italia - Giappone
23.05 Tuffi. Tuffi Tuffi
23.50 Rigoldi - Eloyan. Pugilato C.to Unione Europea - Pesi Supergallo Pugilato

RADIO 1

RADIO 1
20.20 Ascolta si fa sera
20.45 Tutto il calcio minuto per minuto 2a giornata
23.35 Numeri primi
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

RADIO 2
9.00 Ovunque6 Morning Show
10.35 Lillo e Greg 610
12.00 A Tutta Radio2
13.43 Tutti Nudi
16.00 Radio2 Estate in Musica
21.00 Radio2 Hits

RADIO 3
20.12 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Radio3 suite - Festival dei festival
23.00 Radio3 suite - Festival dei festival Palazzetto Bru Zane

DEEJAY
7.00 Laura Antonini
10.00 Best Della Settimana
13.00 Ciao Belli
14.00 Deejay Summertime
17.00 Chicco Giuliani
20.00 One Podcast

CAPITAL
7.00 Capital One Podcast, i migliori podcast dell'anno
20.00 Capital Classic
24.00 Capital Gold

M20
7.00 Claves
11.00 Ilario
14.00 Davide Rizzi
17.00 M2o Chart
19.00 M2o Hot Summer
21.00 One Two One Two

RADIO LOCALI

RAI3
09.15 "Magazzino 26", terza puntata: Big data; regia di P. Pieri e il documentario "Enrosadira", regia di G. Rolandi, scritto da M. Polla de Luca.

RADIO 1
08.30 Gr FVG
08.50 Vita nei campi
09.15 "Quel sogno di un valzer" - l'operetta in 13 ritratti: Oscar Straus" sceneggiato musicale di G. Gori, regia G. Pipolo. 8a puntata
10.30 Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto
11.32 Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste
12.15 Gr FVG
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30.** GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30.** Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05,** Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Gerovinyl 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** SunsSurs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
06.30 Telegiornale Fvg
06.45 Le peraule de domenie
07.00 Maman! program par fruts
07.30 Settimana Friuli
08.00 Telefruts – cartoni animati
08.15 Un pinsir par vue
08.30 Le peraule de domenie
08.45 Sportello pensionati
09.30 Messede che si tache
10.00 L'alpino
10.15 Le peraule de domenie
10.30 Santa messa dal duomo di Udine - diretta
11.30 Beker on tour / Effemotori
12.30 Telegiornale Fvg – diretta
12.45 Beker on tour
13.00 Maman – par fruts
13.30 Telegiornale Fvg
13.45 Noi Dolomiti Unesco
14.00 Rugby magazine
14.15 Start / Elettroshock
15.30 Economy Fvg / Screenshot
17.30 Settimana Friuli
18.00 L'alpino
19.00 Telegiornale Fvg – diretta
19.30 Le peraule de domenie
21.00 Replay - diretta
23.45 Beker on tour

IL 13TV
05.00 Buon Agricoltura
05.30 Mondo Crociera
06.00 IL13 Telegiornale
07.00 Gea informa
08.00 Io Yogo
08.30 Io mi alleno in palestra
09.00 Mondo Crociera
09.30 Missione relitti
10.00 Europa Selvaggia
10.30 Parchi Italiani
11.00 Documentario
12.00 Forchette stellari
12.40 Amore con il mondo
13.00 Parliamo di..Fnp Cisl
13.30 Beker in Tour
14.00 Mondo Crociera
14.30 Missione Relitti
15.00 Bellezza Selvaggia
15.30 Parchi Italiani
16.00 Seven Shopping
18.00 Tracker, telefilm
19.00 TG Speciale: 179°° giorno di guerra
20.00 Gea informa
21.00 Sanità allo Specchio
22.00 Telefilm: Fortier
23.00 Tg Speciale : 179° giorno di guerra
01.00 Film

UDINESE TV
07.00 24 News - Rassegna - D
07.45 Salus TV
08.00 24 News - Rassegna
10.30 Speciale Mes Mondo
11.00 Speciale Tg Live Sportitalia
12.00 TG 24 News - D
12.30 Hard trek
13.00 TG 24 News
13.30 Sette in cronaca
14.00 Pillole di Fair Play
15.00 Studio & Stadio
16.00 TG 24 News
16.30 Documentario Tito il Manipolatore
17.30 Emozioni in Bianconero
19.00 Italpress
19.15 TG 24 News - D
19.45 Ansa week
20.00 TG 24 News
21.15 L'altra domenica
22.30 TG 24 News - D
23.00 Sette in cronaca

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Su tutta la regione cielo in genere poco nuvoloso; sulla fascia orientale sarà probabile maggiore variabilità, con bassa probabilità di qualche locale pioggia o rovescio nel pomeriggio. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	21/23
massima	29/32	27/29
media a 1000 m	20	
media a 2000 m	12	

DOMANI IN FVG

Su tutta la regione cielo in genere variabile; su Alpi e Prealpi Giulie sarà probabile maggiore nuvolosità, con la possibilità di qualche debole pioggia sul Tarvisiano. Sulla costa soffierà Borino il mattino, specie a Trieste; in giornata venti a regime di brezza.

Tendenza per lunedì: tempo stabile con cielo sereno o poco nuvoloso, temperature sempre decisamente estive.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	18/21	21/24
massima	29/31	26/28
media a 1000 m	18	
media a 2000 m	11	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	21,9	26,1	63 %	8 km/h
Monfalcone	19,1	30,4	78 %	10 km/h
Gorizia	18,9	30,6	79 %	7 km/h
Udine	17,5	30,5	65 %	6 km/h
Grado	19,1	32,1	76 %	11 km/h
Cervignano	17,8	31,2	79 %	5 km/h
Pordenone	17,6	27,7	72 %	5 km/h
Tarvisio	10,3	18,3	97 %	1 km/h
Lignano	16,4	29,6	82 %	7 km/h
Gemona	18,5	26,1	65 %	13 km/h
Tolmezzo	17,3	26,1	76 %	7 km/h
Forni di Sopra	13,6	22,1	80 %	5 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	24,8	0,06 m
Monfalcone	calmo	24,1	0,05 m
Grado	calmo	25,2	0,07 m
Lignano	calmo	25,2	0,07 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	17	23	Copenaghen	18	24	Mosca	17	23
Atene	28	38	Ginevra	14	25	Parigi	15	27
Belgrado	20	29	Lisbona	19	33	Praga	17	20
Berlino	18	20	Londra	15	22	Varsavia	20	31
Bruxelles	14	25	Lubiana	16	29	Vienna	19	24
Budapest	21	25	Madrid	21	34	Zagabria	18	24

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	16	29
Bari	21	29
Bologna	19	32
Bolzano	15	31
Cagliari	24	30
Firenze	20	32
Genova	22	28
L'Aquila	15	28
Milano	17	32
Napoli	23	30
Palermo	24	30
R. Calabria	26	31
Roma	20	31
Torino	18	29
Venezia	20	30

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: poco nuvoloso, salvo qualche addensamento in più al pomeriggio sulle aree alpine orientali.
Centro: cielo poco nuvoloso, con addensamenti cumuliformi su Appennino abruzzese e laziale.
Sud: variabile con rovesci sparsi tra Molise interno, Alta Puglia, Campania, Calabria e Nord Sicilia.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani sulle aree alpine, senza precipitazioni.
Centro: poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani in Appennino e piovaschi in Abruzzo.
Sud: parzialmente nuvoloso con instabilità pomeridiana e qualche rovescio o temporale sui rilievi di Campania, Basilicata e Calabria.

DOMANI IN ITALIA

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Il demone faustiano - **10** Antica caparra - **11** Braccia vegetali - **12** Lo è la sorte avversa - **13** In questo modo - **14** Simbolo dell'antimonio - **15** Creò Sandokan (iniz.) - **16** Formano il perimetro - **17** Il brillante Teocoli - **18** Ampia stanza - **19** Caterina di Enrico VIII - **20** Una sigla assistenziale - **22** Penisola d'Egitto - **23** Orlo - **24** Ex capitale nigeriana - **25** Frazione di chilo - **26** La città dove l'acqua diventò vino! - **27** La Norma di un film di Martin Ritt - **28** Cespuglio spinoso - **29** Mezza mela - **30** Due sulle lapidi - **31** Fanno riprendere i sensi - **32** Voce del golf - **33** La generation di Ginsberg - **34** Un Corrado attore - **35** Scultore fiammingo.

VERTICALI: 1 Fa parte del Pacifico - **2** Dea della discordia - **3** In mezzo - **4** Confini dell'Indonesia - **5** Pesce d'acqua dolce - **6** Verde nel deserto - **7** Fondo Monetario Internazionale - **8** Lui per il vate - **9** Vi si vendono piante officinali - **13** Ispessimento epidermico - **14** Matilde scrittrice - **16** Sporco fino alla ripugnanza - **17** Regione della Tanzania - **18** Un anagramma di tersa - **19** Lentamente - **21** Rogano atti pubblici - **22** Gruppo etnico dell'Europa orientale - **26** Ricco di sapere - **28** Biblica meretrice salvata da Giosuè - **29** Thomas romanziere - **31** Benelli, autore de *La cena delle beffe* - **32** Abbreviazione nell'indice - **33** Il cantante Antonacci (iniz.) - **34** Attraversa Torino.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Il pericolo maggiore oggi è rappresentato dalla vostra distrazione che vi potrebbe condurre a commettere degli errori irreparabili. Le cause sono di natura affettiva.

TORO
21/4 - 20/5

State per superare tutte le difficoltà. L'energia che avete vi consente di procedere con chiarezza d'idee. Se vi troverete ad affrontare una scelta sappiate che occorre elasticità.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Potrete far affidamento su alcuni appoggi influenti che vi aiuteranno a superare le difficoltà del momento. Avrete inoltre buone intuizioni economiche.

CANCRO
22/6 - 22/7

Con un poco di slancio saprete superare bene i vari dubbi e organizzarvi meglio. I brevi momenti di tensione dovrebbero rapidamente passare. Un invito per la sera.

LEONE
23/7 - 23/8

Farete la conoscenza di una persona giovane e simpatica. Questa nuova amicizia sarà fonte di momenti molto piacevoli. Non trascurate gli impegni precedenti.

VERGINE
24/8 - 22/9

Avvertirete il desiderio di crescere e di migliorare interiormente. La possibilità di attuarlo vi verrà offerta dalla richiesta di collaborazione di un'opera di volontariato.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Trascorrete qualche ora in famiglia e cercate di capire la vera ragione della tensione esistente. Non esitate a prendere una decisione, che non può più essere rinviata. Equilibrio.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Sarete molto affascinanti e ammirati da tutti. In amore la vostra sensualità vi metterà sulla strada giusta per incontrare la persona a voi destinata. Accettate un invito.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Deciderete di trascorrere una giornata diversa dal solito. Sarete portati a organizzare una gita fuori città in compagnia degli amici. Il partner sarà felice della vostra iniziativa.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Incontrerete un vecchio amico che avevate perso di vista. Il suo comportamento freddo e distaccato vi disorienterà e vi farà rimanere male. Vi farebbe bene un po' di movimento.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Quante idee originali avrete oggi! Vi saranno utili sia in campo mondano sia in quello personale. Vi giungerà una piacevole notizia da un amico che vive lontano. Un invito.

PESCI
20/2 - 20/3

Le stelle vi consigliano di curare maggiormente il vostro aspetto fisico, di raffinare il vostro look e d'incominciare una volta per tutte una dieta. Riservatezza.

Messaggero Veneto
fondato nel 1946

Direttore responsabile:
Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: Paolo Polverino (responsabile), Nicolò Bortolotti, Guido Surza; Cronaca di Udine: Alberto Lauber; Cronaca di Pordenone: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine - Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 20 agosto 2022 è stata di 35.161 copie.
Certificato n. 8.864 del 05.05.2021
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - ITALIA: annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini